

Collez. 19-13

ISTITUTO STORICO ITALIANO
FONTI PER LA STORIA D'ITALIA

Annali Genovesi di Caffaro
e de' suoi continuatori

DAL MCCXXV AL MCCL

A CURA
DI
CESARE IMPERIALE
DI SANT' ANGELO

Vol. III

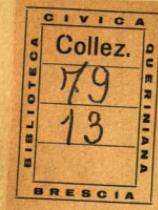
VOLUME III



ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI
ALLA LUNGARA

1923



S. G. BIBLIOTECHE
ANNO 1923
N. 613



ISTITUTO STORICO
ITALIANO

FONTI

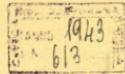
PER LA

STORIA D'ITALIA

PUBBLICATE

DALL'ISTITUTO STORICO
ITALIANO

SCRITTORI • SECOLO XIII



ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,
ALLA LUNGARA

1923

ANNALI GENOVESI
DI CAFFARO

E
DE' SUOI CONTINUATORI

DAL MCCXXV AL MCCL

NUOVA EDIZIONE

A CURA

DI

CESARE IMPERIALE

DI SANT'ANGELO



VOL. TERZO
CON UNA TAVOLA ILLUSTRATIVA

ROMA

TIPOGRAFIA DEL SENATO
PALAZZO MADAMA

1923

PREFAZIONE

Nella prefazione al vol. I di questi *Annali*, il mio predecessore, L. T. Belgrano, accennando ai pregi e ai difetti dell'edizione curata dal Pertz, nei *Monumenta Germaniae Historica*, osservava acutamente che le mende sono di natura tale che non possono sempre evitarsi da chi non abbia familiari, quasi per uso quotidiano, la topografia, la nomenclatura, le costumanze locali. In tal modo egli confermava il concetto, già esposto, molto tempo prima, in un articolo pubblicato nell'*Archivio Storico Italiano*, (serie III, a. 1865, vol. II, parte II, pp. 121-139) nel quale, facendosi propugnatore di una nuova edizione degli *Annales Ianuenses*, da eseguirsi in Genova, o almeno da «intenditori delle cose Genovesi» ricordava la grande «copia di documenti ancora inediti o da poco tempo divulgati» dei quali avrebbero potuto valersi i nuovi editori per «dilucidare quei punti che non di rado s'incontrano «non abbastanza chiariti dall'annalista».

Questo concetto al quale doveva informarsi la ristampa degli *Annali*, fu seguito da me nella pubblicazione del vol. II, ed avrei voluto svolgerlo più ampiamente nei successivi. Era infatti mio desiderio, manifestato più volte ai colleghi dell'Istituto Storico e della Società Ligure di

Storia patria, che, mentre si preparava la pubblicazione degli *Annali*, gli sforzi di quella piccola ma eletta schiera di studiosi i quali più specialmente si occupavano di argomenti relativi alla storia genovese, si riunissero, per qualche tempo almeno, in quest'opera di illustrazione sistematica, e, per quanto era possibile, definitiva dei documenti Genovesi, pubblici e privati dei secoli XII e XIII, fonte copiosa, alla quale, pur troppo, andavano attingendo con maggiore alacrità e fortuna, gli eruditi stranieri anziché gli italiani'.

Era anche mio proposito, suggeritomi dal compianto Cornelio Desimoni, di mettere a disposizione degli studiosi la preziosa raccolta dei *Libri Iurium* sottratta ai nostri Archivi ai tempi di Napoleone I, e così gelosamente tenuta lontana dagli sguardi del pubblico, che soltanto nel 1880, un dootto americano, Henry Harrisse, poté scoprirli nell'Archivio degli Affari Esteri a Parigi, e darne notizia al Desimoni che, vincendo molte difficoltà, poté prenderne visione e riscavarne alcune note. Queste indagini comunicate in una relazione al Ministero, promossero alcune pratiche per le restituzioni dei preziosi manoscritti, che a nulla approdarono. Nel 1907 il prof. Sievelking, da me pregato, scrisse una relazione intorno ai detti *Libri Iurium* che egli era riuscito ad esaminare, durante un suo viaggio a Parigi. Da questa relazione pubblicata nel *Giornale Storico e Letterario della Liguria*, a. VIII, pp. 414-438, risulta che nei due codici del 1253 e del 1267, trasportati in Francia, e nei quali sono trascritti i documenti diplomatici più antichi, contenuti nel *Lib. Iur. I.*, si trovano, oltre le note importantissime di Jacopo D'Oria delle quali si aveva già notizia dalle comunicazioni del Desimoni, ricordate anche negli *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, vol. XXVIII, pp. 299 sgg., vari documenti che non furono stampati nell'edizione dei *Monumenta Historiae Patriae*, vol. VII. Una collazione fra il *Iur. I* pubblicato in detto volume ed il codice esistente a Parigi, di data anteriore alla copia che servì agli editori dei *Mon. Hist. Patr.*, sarebbe quindi riuscita utilissima, anche per correggere e talvolta completare i documenti già pubblicati, in special modo per quanto si riferisce alle indicazioni topografiche o di persone.

Pur troppo il desiderio di offrire alla nostra storia un fondamento sicuro con la pubblicazione dei *Libri Iurium* esistenti a Parigi, non ha potuto finora essere esaudito.

Altri tentativi da me fatti per il ricupero dei codici sono andati a vuoto; ed anche le pratiche avviate, per mezzo del compianto amico carissimo, conte Ugo Balzani, per una riproduzione fotografica, se non di tutti i codici, almeno

Per molte ragioni questo disegno è riuscito più tosto delineato che del tutto colorito. Tuttavia, se le ricerche, i lavori pubblicati negli *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, nel *Giornale Ligustico*, in alcuni volumi della *Biblioteca della Società storica Subalpina*, ed in molte riviste, furono in gran parte il risultato di particolari iniziative, non coordinate fra loro da un comune programma, da un metodo unico, hanno offerto però un importante materiale che fa vieppiù desiderare quello che è rimasto inedito, tante sono le notizie che da queste pubblicazioni si sono potute ricavare sulle origini, sulle parentele, sulle vicende pubbliche e private dei maggiori personaggi Genovesi di quel tempo', scoprendo così, talvolta, le recon-

di quelli più antichi e che meglio potevano giovare alla presente edizione, furono interrotte dalla guerra scoppia nel 1914 e, fino ad oggi, non furono, anche per ragioni di indole finanziaria, più riprese.

Senza far cenno dei documenti già noti che hanno chiarito le origini comuni degli Spinola, degli Embriaci e del Castello, dai quali ultimi si diramarono, con Enrico Pescatore, i conti di Malta, e con uno Zaccaria, i celebri dinasti di questo nome, nell'Arcipelago greco, basterà ricordare quelli di più recente pubblicazione sulle parentele fra gli stessi Castello ed il celebre ammiraglio Ansaldo De Mari, fra il Malocello ed i marchesi della Riviera di Ponente, e sulle vicende dei trovatori Percivalle D'Oria e Lanfranco Cicala, del grande ammiraglio Nicolo Spinola, di Ugo Lercari e di Iacopo da Levanto ammiragli e famigliari del re Luigi IX di Francia, sulla relazioni fra i maggiori personaggi genovesi di quel tempo ed il santo re che a Genova cercava navi, marinai e denari per le sue crociate.

Né mancano le notizie curiose, come quelle sul complotto del marchese di Ceva per impedire il viaggio da Genova in Francia della regina Alice di Cipro (cfr. p. 66, nota 3); sui meriti letterari e sulla perizia nell'arte medica dell'arcivescovo Giovanni Rossi di Cogorno (cfr. p. 95), notizie che riputiamo più giuste e veritiere delle accuse di avarizia e di incredulità che insieme ad una nota spregiativa «parvus corpore et senex valde» gli rivolge il SALIMBENE (ed. *Mon. Germ. Hist. Script. XXXII*, p. 316); ed infine l'atto nel quale il marchese Iacopo Del Carretto, un anno dopo la morte del suocero, Federico II, ne vende il trono ad un consorzio di banchieri Genovesi. Cfr. p. 176, nota 4.

dite ragioni di molti avvenimenti, che appena accennati negli *Annali*, riuscivano oscuri¹, notizia di altri che volontariamente, o per altri motivi, l'annalista aveva tacito².

Da queste ricerche, e nello stesso tempo, da un diligente esame del testo ho potuto intanto ritrarre la sicurezza necessaria per proporre ed eseguire una correzione non priva di importanza intorno ad un fatto che nessuno degli editori degli *Annali*, nemmeno il Pertz che pure ha raccolto preziose notizie sopra ciascun annalista, aveva avvertito.

Mentre tutti gli annalisti, da Caffaro fino a Marchisio Scriba, e, dopo il 1264, fino a Iacopo d'Oria, fanno sempre precedere il loro racconto da una breve introduzione nella quale si accenna all'incarico ricevuto, nessuno di quelli che scrissero durante il lungo ed agitato periodo che intercede fra il 1225 e il 1264 ha mai tradito l'anonimo, né fatto cenno in alcun modo a deliberazioni di Governo che si riferiscono a questo incarico. Soltanto da un distico, per metà illeggibile nel cod. N³, completato col nome di Bartolomeo nelle copie di data poste-

¹ La pubblicazione dei documenti delle relazioni fra Genova ed Alba eseguita da A. FERRETO nella *Biblioteca d. Società St. Sabaudina*, XXIII, 22-113, ci offre per esempio la storia completa di ogni vicenda della lunghissima guerra durata dal 1224 al 1231 fra Genova ed i comuni di Alba, Tortona ed Alessandria con tutte le sue alternative di battaglie, di tregue, di compromessi, di arbitrati, e ci rivela per esempio che le parole riguardose dell'annalista che nel 1230 a proposito di una sentenza arbitrale proferita da alcuni religiosi scriveva: «multum suspecta visa est: licet predicti arbitri religiosi apparente «quibus fides debet adhiberi», accennano al vero e proprio falso in scriptura commesso da uno dei tre arbitri e da lui confessato. Cfr. p. 51 e nota 2.

² Cfr. pp. XXIV, XXVI.

³ Cfr. *Annales*, vol. II, p. 197, nota 3.

riore, e dalla designazione di maestro Bartolomeo a successore di Marchisio nell'ufficio di scriba del Comune, ricordata negli *Annali* del 1225, ha tratto origine la tradizione, ormai secolare, che lo additta quale continuatore degli *Annali* dopo la morte di Marchisio. Ed a Bartolomeo Scriba furono costantemente attribuiti gli *Annali* del lunghissimo periodo fra il 1225 e il 1264, finché al Pertz parve, per considerazioni di indole paleografica, di limitarne l'opera al 1248¹.

Ragioni assai più gravi, ma sopra tutto la scomparsa completa di Bartolomeo Scriba, non soltanto dalla vita pubblica dopo il 1238 - scomparsa che anche il Pertz aveva notato - ma ezziando da quella privata, dovrebbero far supporre che appunto in quest'anno egli abbia cessato di scrivere². Ma anche fino al 1238 non è pro-

¹ «Manus cui textum annorum 1247 et 1248 debemus, distichon etiam «in memoriam Bartholomaei super memoratum inseruit, unde ipsum haud ultra «annum 1248 narrationem produxisse patet». PERTZ in *Mon. Germ. Hist.*, XVIII, p. 6.

² Questa affermazione è fondata sopra lunghe e minuziose indagini compiute in special modo da egregi studiosi, fra i quali mi piace di ricordare il signor Arturo Ferretto e il cav. avv. Emilio Marengo, i quali dopo aver compilato con ogni diligenza i documenti editi ed inediti dei nostri Archivi, ne hanno ricavato le seguenti notizie:

Da un documento del notaio Lanfranco (Arch. di Stato in Genova, Reg. IV, f. 204) risulterebbe che maestro Bartolomeo fu eletto notaio, insieme a Nicola Pane e Giacomo Taraburlo, il 26 dicembre 1216. Da altri due atti, in data 15 maggio 1221 del notaio Amandolesio (Arch. di Stato in Genova, Reg. I, ff. 151, 152) un maestro Bartolomeo notaio compare quale figlio di un Giovanni Clerico «de mercato Sancti Georgii». Questa indicazione è forse data per distinguere il Giovanni Clerico dai altri dello stesso cognome, di Sestri Ponente, che sono frequentemente nominati negli atti di quel tempo. E con atto del 16 febbraio del medesimo anno 1221 del notaio Amandolesio, riferito da MASSA A., *Documenti per la storia dell'istruzione in Genova in Giornale Storico Letterario della Liguria*, a: 1906, p. 173 si ha notizia di un Giovanni da Co-

babile che il solo autore degli *Annali* sia maestro Bartolomeo.

gorno che affida suo figlio Enrichetto a maestro Bartolomeo, per la durata di cinque anni perché gli insegni a leggere ed a scrivere.

Numerosissimi sono gli atti privati del 1222, nei quali ricorre il nome di maestro Bartolomeo, sia nella sua qualità di notaio che roga testamenti (1 e 27 febbraio 1222, in *Atti Soc. Lig. d. Storia patria*, XXXVI, pp. 27-41), compila inventari (30 giugno 1222, *Atti Soc. Lig.*, XXXVI, p. 131), interviene come testimone a contratti (*Atti Soc. Lig.*, XXXVI, pp. 73, 114, 147, 247), o, come privato impiega denari in società o in mutui (*Atti Soc. Lig.*, XXXVI, pp. 119, 144), e, finalmente, nel dicembre del detto anno prende in moglie una Montanaria, alla quale in garanzia della dote, non del tutto esigua per quei tempi, di 30 lire genovesi, concede in pegno i mobili e gli arredi di seta e di lana della sua casa (*Atti Soc. Lig.*, p. 263).

Non sono quindi scarse le notizie che si possono ricavare dagli atti notarili, pubblicati o ancora inediti, negli Archivi, sulla vita privata, sulle compere, sui negozi, sulle partecipazioni a società del maestro Bartolomeo, negli anni successivi al 1222 ed anche dopo la sua assunzione a scriba del Comune avvenuta nel 1225, e dai quali risulta che da buon genovese, non riteneva che le cariche pubbliche gli vietassero di impegnare la propria attività anche nei commerci; e con qualche precisione si può anche rintracciare il luogo della sua abitazione e della sua scuola che dovevano trovarsi presso la chiesa di S. Lorenzo (*Atti Soc. Lig.*, XXXVI, p. 195).

Assunto, come abbiamo detto, nel 1225, all'ufficio di scriba del Comune in luogo del defunto Marchisio Scriba, egli prende subito parte notevole in molti atti della vita pubblica. Nel 1227, al campo sotto Savona, roga le convenzioni, annulate poi nel gennaio dell'anno successivo, col marchese Enrico Del Carretto (*Jur.*, I, 780, 795); più tardi, insieme al collega Bonvassalo Caligepallio, interviene in tutti gli atti di sottomissioni di Guglielmo de Mari e dei soci di questo personaggio, dopo la congiura lungamente descritta negli *Annali* del 1227 (pp. 28-36); nel febbraio del 1229 stipula convenzioni coi signori di Passano (*Jur.*, I, 842); nell'aprile dello stesso anno roga un trattato coi signori di Tolone e di Hyères e nel maggio con Marsiglia (*Jur.*, I, 848, 862); nel 1231 accompagna i legati genovesi alla dieta di Ravenna (p. 59); nel giugno del 1232 stipula le convenzioni coi signori di S. Gilles (*Jur.*, I, 902); nel 1233 accompagna a Venezia due ambasciatori genovesi (p. 68) e finalmente, nell'ottobre del 1238 redige le istruzioni agli ambasciatori che nel novembre successivo firmarono il celebre trattato di alleanza fra Genova e Venezia, ripubblicato per intero in questo volume (pp. 88-91).

È questo l'ultimo atto pubblico nel quale ricorre il nome di maestro Bartolomeo «saci imperii notarius et iudex ordinarius»; e nessun suo atto pri-

Conviene qui ricordare, come già osservai nella prefazione del vol. II, per quali ragioni e con quali criteri fossero scritti gli *Annali Genovesi*¹.

Dal giorno in cui, per decreto dei consoli, furono letti nel Consiglio, gli *Annali* che prendono il nome da Caf-

vato si è potuto ritrovare dopo un documento del 15 settembre 1236, nel quale si fa menzione della «domus quam habitat magister Bartholomeus notarius». (Notaio Giovanni de Vegio in Archivio di Stato in Genova, reg. I, p. f. 150).

Alla scomparsa del maestro Bartolomeo si accompagna quella del collega più anziano Bonvassalo Caligepallio che nell'elenco degli scribi è continuamente nominato il primo, dal 1225 fino al 1239, anno in cui al posto suo e di maestro Bartolomeo troviamo maestro Orso e Ricobono di Coxano. Non una parola di commento negli *Annali* che pur ricordano la data e le cause della sostituzione di altri scribi (cfr. pp. 4, 11, 141, 149), non un indizio nei molti documenti privati e pubblici abbiamo potuto trovare a spiegazione di questa misteriosa scomparsa simultanea di due personaggi così eminenti della cancelleria del Comune, alla quale Bonvassalo Caligepallio apparteneva dal 1208. Portano infatti la sua firma le più importanti convenzioni di un intero trentennio, dal trattato concluso con Ancona il 16 aprile 1208 (*Jur.*, I, 537), dalle convenzioni col conte Enrico di Malta (25 luglio 1210; *Jur.*, I, 534) e con Federico II il 9 luglio 1212 (*Jur.*, I, 565), dai trattati del 1217, del 1218, del 1224 e via dicondo con i marchesi Del Carretto, Del Bosco, di Uscio, di Massa, con i signori di Trebbiano, di Narbona, &c., che si leggono nel *Jur.*, I, 558 e *passim* fino a c. 957, alle convenzioni del 13 maggio 1237 con Arles (*Chart.*, II, 1401). E per curiosa coincidenza, il nome di questo scriba si legge per l'ultima volta, come testimonio all'atto dell'ottobre 1238, che fu, come abbiamo detto, l'ultimo rogato del suo collega Bartolomeo (cfr. p. 91).

La completa scomparsa di persone che per così lungo volger di tempo ebbero una parte assai notevole nella vita pubblica genovese, posta in relazione con gli avvenimenti che determinarono in Genova un radicale cambiamento di politica e l'adesione alla parte guelfa, il fatto che ambedue i vecchi scribi del Comune si trovano improvvisamente sostituiti da scribi dei placiti, uno dei quali, il maestro Orso appunto nel 1239, roga il trattato di alleanza col pontefice e con Veneria per la conquista della Sicilia, e si rivela poi, nel suo *Carmen*, ostilissimo alla fazione imperiale, potrebbero dar luogo a molte congetture che mi limito ad accennare, augurando che ulteriori ricerche completino gli studi pregevoli dei Desimoni, del Belgrano e del Ferretto sugli scribi e notari genovesi dei secoli XII e XIII.

¹ Cfr. vol. II, pp. xv, XVI.

faro, erano divenuti, in certo modo, documenti ufficiali, soggetti alla revisione, all'approvazione del Governo. La ragione quindi dell'importanza maggiore o minore del racconto, della diligenza o della negligenza nella continuazione regolare di questo, dell'abbondanza dei particolari o della concisione e talvolta dello stesso silenzio intorno a fatti, anche di grande importanza, devono sempre, da un attento osservatore, cercarsi nella volontà dei reggitori del Comune, o nelle condizioni politiche del momento, assai più che negli intendimenti dello scrittore.

E poichè il periodo tra il 1225 ed il 1264 fu certamente il più tempestoso che Genova abbia mai attraversato nel secolo XIII, quello in cui si verificano più frequenti e più gravi cambiamenti nell'indirizzo politico e talvolta anche nella forma di governo¹, si può comprendere facilmente perchè la consuetudine di affidare la redazione degli *Annali* ad un individuo solo, possa essere stata abbandonata in quell'epoca.

Non voglio, con ciò, negare assolutamente che a Bartolomeo Scriba sia dovuta più particolarmente la redazione di questi *Annali*, almeno dal 1225 fino al 1238, ma ritengo che anche in questo periodo non tutto il racconto

¹ Nel 1238 Genova, abbandonato definitivamente il suo atteggiamento neutrale, aderisce alla Lega Lombarda ed entra in guerra coll'imperatore. Ma subito dopo la morte di questo, nel 1250, la fazione imperiale che era stata bandita, riesce a farsi riammettere in Genova, e nel 1257, provoca una sommossa popolare che dopo aver cacciato il podesta Della Torre, di parte guelfa, proclama capitano del popolo Guglielmo Boccanegra. Questi è deposto, a sua volta, nel 1262, per opera dei Grimaldi e dei Fieschi capi della fazione guelfa e si ritorna al governo dei podestà. Ma negli anni successivi si ripetono sempre più frequenti le sommosse provocate dalla fazione sconcomita che nel 1270 torna al potere coll'elezione a capitani del popolo dei capi delle due famiglie d'Oria e Spinola di parte ghibellina.

si debba a lui solo. Mi confermano in questa opinione la differenza di stile, di colorito, di proporzioni nel racconto che si riscontrano tra un anno e l'altro, e talora nello stesso anno².

E poichè siamo nel campo delle ipotesi, vorrei esprimere un mio pensiero.

Collega di Bartolomeo, prima nel più modesto ufficio di scriba dei placiti, e poi, successore di lui, in quello di scriba del Comune, appunto nel 1239, anno in cui roga tutti gli atti di adesione alla Lega, di alleanza col papa e coi Veneziani, è maestro Ursone od Orso, notaro e poeta, autore del *Carmen de Victoria quam Genuenses ex Friderico II retulerunt a. D. MCCXLII*³.

Per curiosa coincidenza, nei racconti in cui gli *Annali* più si diffondono sui particolari di questo o quell'avveni-

¹ Cfr. p. XXXVI.

² Cfr. *Mon. Hist. Patr., Chart.*, II, c. 1736-64. Di questo maestro Ursone od Orso, detto de Sigistro notaro del sacro palazzo e scriba dei placiti e del Comune, autore del *Carmen* e di un *Libro di Favole* che fino ad oggi si è inutilmente ricercato nella Biblioteca Ambrosiana, ha scritto in una lunga nota L. T. BELGRANO nei *Documenti inediti riguardanti le due crociate di San Lodovico IX re di Francia*, Genova, 1859, L. Beuf e Dario Rossi, p. 146, nota 1.

A complemento delle notizie riferite dal Belgrano, dalle quali si ricava che fino dal 1224 il nome di maestro Ursone compare in alcuni atti notarili, crediamo opportuno offrire un elenco, in ordine cronologico, degli atti, a nostra conoscenza, nei quali è ricordato questo personaggio che apparteneva alla cancelleria del Comune di Genova, nella qualità di scriba dei placiti dal 1225 fino al 1238 e come scriba del Comune nel 1239:

1224, 17 ottobre (FERRETO, in *Bibl. d. Soc. Stor. Subalpina*, vol. XXXIV, p. 312); 1225 (FERRETO, op. cit., pp. 313, 315); (*Chart.*, II, 1334); 1226, 1228, 1229, (FERRETO, op. cit., pp. 317, 328, 345); 1232 (*Iur.*, I, 919, 929); 1235 (*Iur.*, 962, 964); 1239 (*Iur.*, I, 979, 982, 985, 985); 1236 (*Giornale Ligustico*, a. 1896, p. 450); 1238 (*Iur.*, I, 1266, 1269).

In un manoscritto del Wolff, esistente presso la Società Ligure di Storia patria si ricordano finalmente alcuni atti in cui ricorre il nome di maestro Ursi, nel 1267, nel 1268, e nel 1278. (WOLFF, *Pedagi di Gavi*, pp. 38, 56, 66).

mento, sono intercalati versi che trattano di ogni più vario argomento, di feste e tornei, di eclissi di sole &c.¹.

Non è quindi del tutto infondata la mia supposizione che agli *Annali* non sia stata estranea la collaborazione di Ursone che può essersi contentato nei primi anni di illustrare qualche avvenimento, sia con versi, sia con qualche periodo di prosa più fiorita, e dopo il 1239, e specialmente negli anni in cui la guerra contro Federico è più vivace, abbia dato più largo concorso alla redazione degli *Annali* stessi. Lo stile un po' iperbolicò, la cura minuziosa dei particolari, le invettive contro l'imperatore e gli altri nemici di Genova, dei racconti del 1241 e degli anni seguenti fino al 1245, ricordano infatti il prolliso poema in cui si esalta quale maravigliosa vittoria una in-cruenta dimostrazione navale nella Riviera di Levante.

Siamo, come si vede, nel campo delle congetture; ma poichè non esiste alcun documento che ci induca ad attribuire a Bartolomeo Scriba tutti gli *Annali*, ed esistono invece gravissime considerazioni per limitarne l'opera almeno al 1238, ogni ipotesi, purchè ragionevole e fondata sopra argomenti seri, è lecita.

Strano certamente è il fatto che in una città in cui l'individuo ha cercato sempre di emergere, di non essere soffocato dalla collettività, non si conoscano, di un periodo così importante, i nomi degli storici che pure dovettero allora commuovere gli animi ed aver fama; e che nessuno di essi sia riuscito a rivelare l'esistenza sua con una frase, con una parola, né altri abbia pensato a ricordarli in seguito. Solo, come abbiamo osservato, il distico, in cui, per un caso singolare, il nome della persona

¹ Cfr. pp. 17, 26, 94.

commemorata non si legge nel codice originale¹, ma soltanto nelle copie successive, bastò a salvare il nome di maestro Bartolomeo dall'oblio. Eppure, non a due persone soltanto, e cioè a maestro Bartolomeo e ad Ursone noi possiamo attribuire la redazione degli *Annali* dal 1225 al 1250. Altri, e probabilmente fra costoro, in special modo, gli scribi del Comune, come acutamente ha già supposto il Pertz per gli anonimi scrittori, che, secondo lui, continuaron l'opera di Bartolomeo scriba dal 1249 al 1264²; si accinsero, forse, o volonterosi, o per ordine del podestà, a continuare gli *Annali*, a riprenderne l'opera interrotta per mesi e per anni.

Perchè gli *Annali Genovesi* assai di rado furono scritti regolarmente, anno per anno. Molte volte, anzi, dovettero per le vicende politiche o per altre ragioni, rimanere interrotti per un lungo spazio di tempo e furono poi ripresi, probabilmente in base a fuggevoli appunti, a reminiscenze³.

A questo lavoro di compilazione compiuto, a volta a volta, da questo o quello scriba, presiedette forse il più anziano, il più eruditò, e quindi con tutta probabilità, nel primo periodo, il maestro Bartolomeo, e in seguito maestro Ursone, e dopo questi, altri ancora. Ma il complesso degli *Annali* di questo periodo non è dovuto, a mio modesto giudizio, in particolar modo, a questo o a quell'individuo⁴, ma piuttosto all'opera collettiva di quella

¹ Cfr. vol. II, p. 197, nota 3.

² Cfr. PERTZ, op. cit., p. 6.

³ Cfr. p. XXXIX.

⁴ Nel proemio degli Annalisti degli anni 1264 e 1265 questa consuetudine è ricordata col seguente accenno all'opera antecedente di alcuni savi:
«Cum autem per quosdam viros sapientes que supra scripta sunt seratim

cancelleria del comune che in mezzo al continuo succedersi di podestà, ora guelfi, ora ghibellini, al continuo avvicendarsi dei partiti al governo, rappresentava, come la moderna burocrazia, la continuità dell'indirizzo amministrativo, e per qualche riguardo, anche politico.

Conviene osservare che questo collegio di scribi del Comune e dei placiti costituiva allora in Genova, come altrove, per esempio alla corte di Federico II, quello che oggi si chiamerebbe un centro intellettuale, perché composto di maestri, di notari, alcuni dei quali erano anche letterati ed eruditi; di persone insomma che ammesse alla cognizione dei più gelosi affari di Stato, non si limitavano soltanto a redigere gli atti del governo, ma erano spesso chiamate a trattare le questioni più gravi, come segretari di questa o quella legazione, e talvolta anche nella qualità di ambasciatori¹.

E costoro, alla conoscenza profonda delle cose del Comune, riunivano la condizione specialissima di essere quasi tutti genovesi, o almeno liguri, e di essere quindi perfettamente al corrente degli interessi e degli umori della cittadinanza, assai meglio, senza dubbio, dei podestà venuti di fuori, ignari, o almeno poco informati di tutto quel viluppo di parentele e di interessi privati, che hanno

¹ « sicut facta contigerunt sint plenius declarata... ». (Ed. PERTZ p. 248). Allora per decreto del Governo divenne regola che la redazione degli *Annali* fosse affidata ad una Commissione di quattro persone elette ogni anno dal podestà, composta di due giureconsulti e due nobili.

² Senza risalire agli incarichi affidati agli annalisti delle epochi precedenti, basti ricordare che Bartolomeo Scriba fu segretario della legazione alla dieta di Ravenna nel 1231 (p. 59) e dell'ambasciata a Venezia nel 1233 (p. 68) e che Guglielmo di Varazze concluse nel 1246, a Parigi, tutti gli atti di noleggio di navi per la crociata (p. 168).

avuto sempre e dovunque, una grande influenza sull'azione di qualunque governo, ma che a Genova ne determinavano quasi ogni atto, ogni deliberazione. Gli *Annali* sono quindi la voce fedele di Genova, gli interpreti più sicuri degli interessi della città e degli individui al potere, interessi che non sempre sono in armonia coi criteri politici della fazione che è rappresentata dal podestà che regge il Comune.

Vediamo quindi, non di rado, sorgere il conflitto fra la cittadinanza e il podestà, e la volontà di quella moderare l'azione di questo, costringendolo talvolta a seguire una linea di condotta contraria al partito al quale appartiene. Si spiegano così le lodi e le critiche, talora assai pungenti, che all'opera di questo o quel podestà si rivolgono negli *Annali*; critiche che tuttavia hanno, qualche volta, la più modesta origine e la forma quasi umoristica di protesta di impiegati, costretti a lavorare contro loro voglia « contra voluntatem ipsorum », molte ore fuori orario, come accadde, per esempio, ai tempi di quel podestà Iacopo di Balduino che: « non distinguendo inter « diem et diem, nec inter horam et horam », dimenticava per sé e per gli altri le ore dei pasti, per modo che « officiales et consiliatores et vocatos ad consilia ... fecit « [uditæ caso miserando] pluries ieiunare ».

Specchio fedele degli umori della cittadinanza, e, come si vede, anche dei malumori degli scribi, gli *Annali* sanno tuttavia, quando ne è il caso, assumere uno stile più degnò, più elevato. Quando nel grande conflitto fra Chiesa ed Impero, la lotta si accentua e la patria è in pericolo, essi diventano i veri interpreti dell'opinione pubblica, del sen-

¹ Cfr. p. 42.

timento popolare, ed alla succinta, circospetta enumerazione dei fatti accaduti nell'anno, subentra la narrazione colorita, calda di passione in cui suona l'eco dei discorsi pronunciati, dei giudizi raccolti nei tumultuosi parlamenti di quei giorni.

Si comprende come quei racconti, letti nei consigli e forse anche nelle grandi assemblee, fossero ascoltati avidamente e dovessero provocare il sorriso quando narravano le abili manovre e gli stratagemmi del podestà che salvò dalle insidie della flotta di Federico il pontefice genovese, Innocenzo IV; e suscitassero invece le invettive, le parole frementi di patriottico sdegno quando riferivano le prepotenti pretese dell'imperatore, o gli applausi quando annunciavano le vittorie conseguite nel lontano Oriente, o contro i ribelli della Riviera.

Ma anche nei momenti di esaltazione gli *Annali* conservano una certa gravità, una certa misura, nè trascendono mai alle terribili, talvolta volgari contumelie che si leggono in altre cronache del tempo; e se evidentemente non sono sempre del tutto imparziali, non tradiscono mai la verità fino al punto di inventare prodezze inverosimili, o miracolosi trionfi, contentandosi piuttosto di tacere di qualche fatto meno glorioso, o di attenuarlo. Sanno infatti di parlare ad una popolazione seria, ad uomini gravi che della vita e delle vicende di questa hanno un concetto pratico, e preciso, che non amano cullarsi in certe illusioni perchè ne conoscono il giusto valore ed anche il pericolo.

Sotto questo aspetto, gli *Annali Genovesi* hanno una importanza grandissima in confronto alle altre cronache che furono scritte in quei tempi. Narrano infatti la storia

non di un municipio, ma di un vero e proprio Stato indipendente che ha possedimenti coloniali e flotte formidabili; che ha concluso alleanze e trattati di commercio con quasi tutti i maggiori Stati d'Europa, dell'Asia e dell'Africa; che ha una potenza navale e finanziaria tale da permettergli di sostenere durante vari anni, quasi solo, con maravigliosa energia, la guerra per mare, contro le flotte imperiale e Pisana, e per terra, contro gli eserciti di Oberto Pelavicino, di Manfredi Lancia; e di assumere, nello stesso tempo, mentre è stretto da ogni parte dai nemici, minacciato dalle ribellioni interne e della Riviera, la grave impresa dell'armamento e dell'equipaggiamento delle navi che trasportano a Cipro e Damietta san Luigi re di Francia ed il suo esercito di crociati. Opera quindi di eccezionale importanza anche per la storia della marina, perchè dovuta a persone competenti che si compiacciono nel descrivere minutamente gli armamenti, le manovre delle flotte, ogni particolare insomma che si riferisce all'arte marinara; particolari esattissimi e che invano si ricercano nelle altre cronache.

Il racconto comincia nel 1225 colla descrizione della guerra contro Alessandria e Tortona, e l'annalista si compiace nel notarne ogni episodio, nel riferire i nomi dei militi, dei feudatari che il Comune ha assoldato, i patti di questi assoldamenti, fra i quali assai notevoli quelli conclusi ad Asti col conte Tomaso di Savoia¹.

Ma improvvisamente la scena si allarga.

Nel marzo del 1226 si è conclusa la Lega Lombarda ed a questa hanno aderito i Comuni in guerra con Ge-

¹ Cfr. pp. 6, 7.

nova. Dall'altra parte, nella dieta di Cremona alla quale il podestà di Genova si è recato con gran seguito di militi e di giudici, il contegno dell'imperatore, benevolo a parole, non è tale da rassicurare i Genovesi, i quali sanno che Savona, Albenga ed altre città della Riviera occidentale sono riuscite a concludere ai loro danni una lega col marchese Del Carretto e col conte di Savoia, e brigano per ottenere la protezione dello stesso Federico che ha già in quell'anno rinnovato al Del Carretto l'investitura della marca di Savona senza tener conto dei diritti che sopra questa può vantare Genova¹.

La rivolta divampa infatti in tutta la Riviera e il racconto del 1227, illustrato da vari disegni a colori che riproducono il podestà Lazzaro di Gerardino di Glandone che l'annalista esalta quale *miles formosus, largus, sapiens, animosus*, e le varie fasi degli assedi di Albissola e di Savona², riferisce diffusamente le vicende della spedizione e le ottenute vittorie, celebrate poi in Genova con feste e tornei che ispirano la vena poetica del cronista.

Di altri due fatti notevolissimi si occupa il racconto di quell'anno ed ambedue servono ad illustrare le singolari condizioni di Genova, che combatte Alessandria, Tortona e trova al di là dei Giovi, accanto ai Comuni nemici, i rappresentanti della Lega che ne prendono le difese; e mentre deve reprimere, nella Riviera, le ribellioni delle città che hanno ottenuto la protezione dell'imperatore, è insidiata all'interno dai fautori di questo.

Narrano infatti gli *Annali* che, durante la guerra in Riviera, gli ambasciatori della Lega fecero premurose in-

sistenze perché la soluzione della guerra con Alessandria e Tortona fosse rimessa al giudizio arbitrale di Milano; proposta che dopo molte tergiversazioni Genova non credebbe di rifiutare¹.

Ma con maggior lusso di particolari ci riferiscono il tentativo compiuto da una fazione probabilmente favorevole all'imperatore per impadronirsi del Governo, dal quale sembra fosse esclusa in quel tempo.

È un vero e proprio tentativo di rivoluzione, cominciata pacificamente con forme quasi legali, che, assente e forse annuente in principio il podestà, il quale nel Lucchese possiede feudi conceduti all'avò dall'imperatore Enrico VI, raccoglie le adesioni di quasi tutto il contado, della classe popolare e di molti cospicui cittadini, ed acclama suo capo un Guglielmo De Mari, di famiglia consolare, fratello di quell'Ansaldo che fu in seguito ammiraglio di Federico e ne guidò le flotte contro la patria.

Il tentativo non riesce, soprattutto per la moderazione dello stesso Guglielmo De Mari, il quale, sul punto di cominciare la guerra civile, cede alle istanze di coloro che lo supplicano di non versare sangue cittadino; si ritrae dalle torri già occupate e viene «ad mandata potestatis», giurando coi compagni la formula che, dettata da Bartolomeo scriba, è trascritta per intero negli *Annali*².

Paci effimere, o per meglio dire tregue, di più o meno lunga durata, simili a quelle che Genova, cedendo alle pressioni, ora amichevoli ora minacciose, della Lega, conclude negli anni successivi coi Comuni di oltre Giovi, e che dimostrano l'incertezza del governo genovese che,

¹ Cfr. p. 13, nota 1.

² Cfr. pp. 16, 22.

¹ Cfr. pp. 22, 23, 27.

² Cfr. pp. 28-36.

per tutelare gli interessi dello stato e quelli dei privati cittadini, si studia di conservarsi neutrale nel grave conflitto tra il pontefice e l'imperatore.

Intanto questo conflitto continua ad inasprirsi di giorno in giorno.

Gregorio IX, succeduto appunto nel 1227 al mite Onorio, pretende che Federico mantenga il giuramento di partire per la Crociata; e poiché questi esita e ritarda la partenza, lo scomunica e gli eccita contro i fedeli in Europa e in Palestina.

Ma di questo fatto, pur così notevole, della partenza di Federico per la crociata nel giugno del 1228, della sua permanenza in Cipro e in Acri, degli aiuti che ebbe dai Genovesi, di una importante lettera del papa in data del 30 novembre del 1228¹ non v'è cenno negli *Annali*. Né si trova negli stessi alcuna notizia della guerra combattuta nel Regno dalle truppe pontificie, né della sconfitta di queste in seguito al ritorno di Federico dalla Palestina, né infine del celebre trattato di pace concluso in Ceprano nel luglio del 1230 fra Gregorio IX e Federico II².

Strano silenzio, rotto soltanto dalla notizia che nel 1228 e nel 1229 Genova stette in pace, il che significa che si mantenne neutrale; e dal rilievo della condotta partigiana

¹ In questa lettera, che fu presentata forse dal cardinale Goffredo di Castiglione, della cui permanenza in Genova, nel dicembre dello stesso anno, si hanno documenti (cfr. *Atti Soc. Lig.*, XXXIV, p. 100) il pontefice Gregorio IX, esponendo diffusamente le fasi delle fattezze trattative intervenute in quell'anno, per un accordo coll'imperatore, ammoniva i Genovesi che avrebbe considerato suoi nemici coloro che direttamente o indirettamente favorissero Federico II. Cfr. HUILLARD-BREHOLLES III, pp. 81, 84.

² Cfr. HUILLARD-BREHOLLES III, p. 208 sg.; WINKELMANN E., *Kaiser Friedrich II*, vol. II, p. 181 sgg.

del podestà Iacopo di Balduino, bolognese, ligio alla fazione Guelfa, il quale, coll'aiuto del nunzio pontificio, vorrebbe farsi rieleggere per l'anno venturo, e intanto ritarda l'invio degli ambasciatori richiesti dall'imperatore con lettere che annunciano il suo ritorno.

Questa condotta non è approvata dai Genovesi, che desiderano di conservare un atteggiamento neutrale verso l'imperatore; e sebbene si ribellino, nel 1231, ad un tentativo di sottoporli in Oriente al pagamento di diritti doganali – da cui in forza di trattati erano sempre stati esenti – accolgono tuttavia con deferente premura l'invito di mandare il podestà ed ambasciatori alla Dieta di Ravenna.

Ossequio, in verità, di pura forma, perché nemmeno questa volta vogliono inchinarsi alla volontà di Federico, che dichiara nulla l'elezione del podestà designato per il nuovo anno perché l'eletto è milanese ed appartiene quindi alla città più importante della Lega.

L'imperatore si vendica facendo arrestare i Genovesi nel Regno e sequestrandone le merci, ma questi rispondono prontamente aiutando il signore di Beirut, nemico di Federico II, ad infliggere al maresciallo dell'imperatore, Riccardo Filangieri, una solenne sconfitta che lo obbliga a rifugiarsi in Tiro ed a rinunciare a qualsiasi tentativo di rivincita in Siria e a Cipro, dove invece i Genovesi, insieme a larghi privilegi, ottengono il completo dominio di quei mari¹.

È notevole la fine ironia colla quale gli *Annali* ci narrano come, dopo quella sconfitta, l'imperatore, fingendo di ignorarla, e parlando soltanto di una vittoria ottenuta

¹ Cfr. pp. 63, 64.

assai prima, mandò lettere a Genova in cui dichiarava di voler essere clemente con chi l'offese¹.

I Genovesi naturalmente dimostrano di accogliere con deferenza questo benigno procedere, e mandano ambasciatori che ritornano coll'ordine della liberazione dei prigionieri e delle merci sequestrate.

Ma ormai le relazioni coll'imperatore sono tese e Genova prudentemente si premunisce mandando ambasciatori alla Lega, al papa, a Venezia. Con quest'ultima, anzi, rinnova nel 1232 il trattato concluso quattro anni prima².

Gli *Annali* taccono completamente, dopo il 1232 fino al 1236, dell'imperatore e non ricordano neppure le trame del figlio Enrico con la Lega Lombarda, la sua ribellione, né il matrimonio di Federico II colla sorella del re Enrico III d'Inghilterra, celebrato con gran pompa a Worms nel luglio del 1235.

Si dovrebbe pertanto ritenere che l'impresa di Ceuta ed una grave rivolta dei villani nella Riviera occidentale abbiano assorbita tutta l'attenzione dei Genovesi in quegli anni di tregua fra il pontefice e Federico.

Ma siamo troppo avvezzi a questi silenzi, quasi sempre voluti, per credere che i Genovesi ignorassero le blandizie usate in quel tempo dall'imperatore a Venezia ed a Pisa, alle quali concedeva le franchigie che aveva loro tolte³, e per supporre che un'ambasciata spedita al papa nel 1233 per chiedere, come afferma l'annalista, alcuni privilegi in favore dei canonici di S. Lorenzo⁴, sia stata

¹ Cfr. p. 64, nota 2.

² Cfr. p. 43, nota 2.

³ Cfr. HUILLARD-BREHOLLES, IV, 309, 494.

⁴ Cfr. p. 68.

estranea del tutto alle vivaci rimostranze che Gregorio IX mandò in quell'anno a Federico per gli atroci supplizi da lui inflitti a pretesi eretici in Messina, dove i Genovesi avevano fondachi e gravi interessi, e dove il capo di una ribellione, scoppiata per l'avvenuta abolizione dei privilegi municipali, era un Mallone, nome di una famiglia consolare genovese¹.

Certamente quando gli *Annali* riprendono nel 1236 a parlare di Federico e delle sue gesta in Lombardia, il tono fino allora riguardoso si è fatto ostile, e all'imperatore non si risparmiano approvazioni per le feroci repressioni compiute nella presa di Vicenza, né i sarcasmi per alcuni parziali insuccessi di cui, dicono gli *Annali*, fu in fondo contento perché non volendo «se... periculis «obiectare» gli offrerosse occasione propizia per tornarsene in Germania².

Per contro si lodano i Piacentini, sempre provvidi ed animosi nei più gravi frangenti, per la loro adesione alla Lega, e per aver espulso insieme al podestà Malaspina coloro che parteggiavano per l'imperatore, e che non erano secondo gli *Annali* «civitatis neque patrie amatores»³. Ammonito questo assai chiaro per tutti coloro, ed erano molti e potenti, che in Genova tentavano di far prevalere la fazione imperiale, sia colle congiure e coi tumulti, sia coi brogli e coi cavilli elettorali.

È venuta nel novembre la notizia della vittoria di Cortenuova, che gli *Annali* attribuiscono all'imperizia e

¹ Cfr. HUILLARD-BREHOLLES, IV, pp. 427, 445; AMARI, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, III, p. 610.

² Cfr. p. 78.

³ Cfr. ibid.

all'imprevidenza dei Milanesi più che al valore di Federico¹ e gli animi dei fautori dell'Impero si esaltano.

Tutti i voti degli elettori, meno uno, hanno designato a podestà per l'anno successivo un milanese, Paolo di Soresina. Si grida che l'elezione è nulla, si corre alle armi. Ma il Governo resiste, deferisce il giudizio all'arcivescovo e a vari eminenti giuristi e questi giudicano in favore dell'eletto. La sfida è ormai lanciata, ma, come accade sempre in questi casi, la rottura è preceduta da uno scambio di messaggi e di note. L'imperatore manda finalmente come « ultimatum », a chiedere per mezzo di due ambasciatori, il giuramento di fedeltà e di omaggio².

La richiesta presentata in modo ambiguo tiene perplesso il Consiglio, ma uno tra i più eminenti cittadini, Folco Guercio, osserva che una deliberazione così importante non può esser presa da un numero ristretto di consiglieri e chiede, ed ottiene che si convochi il Parlamento.

All'assemblea popolare, come riferiscono gli *Annali*, il podestà, dopo aver comunicato le lettere dell'imperatore, parlò in modo talmente ostile a questo, ricordando in qual modo avesse trattato coloro che erano a lui sottomessi, abolendo ogni franchigia comunale, che il popolo ad una voce, respinse ogni accordo³.

Il dado è ormai tratto. La guerra è dichiarata, e Genova vi si prepara febbrilmente. Manda ambasciatori alla Lega, al papa, a Venezia; all'interno reprime le congiure. Nella Riviera combatte e sottomette i ribelli e

¹ Cfr. p. 81.

² « *Sacramentum fidelitatis et hominii* » cioè di omaggio feudale; fr. p. 87.

³ Cfr. pp. 87, 88.

i loro alleati. È conclusa un'alleanza col papa e con Venezia per la conquista della Sicilia.

Genova diventa l'anima della Lega; a Genova vengono i capi di questa e soprattutto il cardinale Iacopo di Preneste e il celebre Gregorio di Montelongo legato pontificio in Lombardia¹.

Muore l'arcivescovo Ottone ed è questa un'occasione per accentuare maggiormente le buone relazioni tra Genova e la santa Sede. Un'ambasciata accompagna a Roma il nuovo arcivescovo, al quale vengono usati speciali favori; mentre al vescovo di Savona, ribelle a Genova, si toglie la giurisdizione ecclesiastica su Noli che viene eretta in vescovato². La città è tutta invasa da un fremito di passioni.

Mentre da una parte il legato pontificio predica la crociata contro Federico, e tratta col governo e con privati per noleggio di una flotta che deve trasportare i prelati al prossimo concilio indetto per la Pasqua del 1241, la fazione imperiale si agita, riceve e manda messaggi a Federico e ai suoi fautori.

Gli *Annali* ci danno i nomi delle principali famiglie che hanno sposato più o meno apertamente la causa dell'imperatore, al quale molte sono legate per gli alti uffici che alcuni dei loro coprono nel Regno. Infatti dopo Enrico di Malta che apparteneva all'antica famiglia dei Castello, grande ammiraglio di Federico è un Nicola Spinola, e dopo la sua morte, avvenuta nel 1239, l'ufficio è offerto ad Ansaldo De Mari che non esita ad assumerlo e a capitare le flotte imperiali contro quelle genovesi.

¹ Cfr. pp. 94, 98, nota 2.

² Cfr. p. 94.

Tra i più fedeli, poi, sono il celebre Percivalle D'Oria, trovatore, uomo politico e guerriero¹, i Della Volta, i Pevere, i Grillo, e molti altri, contro i quali i podestà di quegli anni pronunziano sentenze severissime di bando, di confisca di beni. Questi, a loro volta, insorgono apertamente o cospirano mandando avvisi alla flotta di Ansaldo De Mari che incrocia lungo la Riviera, minacciando la città e i paesi rimasti fedeli, — e saldamente stabilita in Savona che si è data a Federico, — coopera cogli eserciti di Oberto Pelavicino e di Manfredi Lancia, i quali, alleati ai Del Carretto, hanno invaso tutte le due Riviere e minacciano Genova.

Epica lotta in cui la Repubblica, stretta da ogni parte, non sicura neppure della fedeltà di tutti i suoi cittadini, minacciata nelle sue colonie, negli stessi rifornimenti di vettovaglie, trova nell'ambito della città e nei paesi della Riviera rimasti fedeli, uomini ed energie sufficienti ad affrontare la lotta.

Questa diventa asprissima dopo che nelle acque del Giglio, l'ammiraglio genovese Giacomo Malocello, per imperizia o per troppa audacia, affronta colle navi cariche di prelati la flotta pisana e quella imperiale comandata dal De Mari, e riesce a stento a scampare con cinque galee lasciando tutte le altre in mano al nemico.

Sconfitta gravissima, soprattutto per le conseguenze che ne derivarono, e gli *Annali* ne confessano dignitosamente la gravità, non dissimulando il panico che la notizia suscitò nella Riviera, il dolore intenso dei Genovesi che però non si perdettero d'animo; ed abbandonato ogni negozio, ogni altra cura, lavorando giorno e notte, al

lume delle torcie, riuscirono ad armare in poco tempo un'altra flotta di cinquantadue fra galee e taride, colla quale protessero gli arrivi delle ricche carovane d'Oriente e fronteggiarono le flotte vittoriose del De Mari e dei Pisani.

Così la lotta riprende per mare e per terra con varia fortuna, e di questa noi leggiamo diligentemente notati tutti gli episodi, gli scontri, le manovre abilissime dei comandanti delle squadre, i quali pare cerchino più di recarsi danno con sorprese e scaramucce che di affrontarsi in aperto combattimento; gli assedi dei castelli della Riviera, le congiure dei Mascherati, ossia dei fautori di Federico.

E riferiscono con minuziosa cura tutti i provvedimenti presi per l'armamento delle navi, il numero di queste, il modo di reclutamento delle ciurme; dicono i gradi, il numero degli ufficiali, e perfino il color delle navi che, abbandonato l'abituale color glauco, sono dipinte in bianco con le croci vermiglie, e sulle quali sventolano, alla banda destra, il vessillo di san Giorgio, alla sinistra quello di san Marco.

Tutta la vita di quegli anni fortunosi in cui Genova sostenne, da sola, quasi tutto il peso della guerra marittima contro l'Impero, e la vide svolgersi non nelle lontane colonie, ma sotto i suoi occhi; in cui tutto il popolo provò giorno per giorno, ora per ora, le ansie del lunghissimo blocco e conobbe le alternative delle speranze e degli sconsigli, il dolore per le sconfitte, la gioia per le vittorie, è riprodotta in modo efficacissimo dagli scrittori degli *Annali*, che si rivelano subito persone competenti nell'arte marittima, come dovevano esserlo tutti in Genova, e testimoni fedeli di ciò che avevano veduto o conosciuto.

¹ Cfr. p. 39, nota 2.

Il vecchio pontefice è morto, forse pel dolore della sconfitta del Giglio, e a lui, dopo il brevissimo pontificato di Celestino ed una lunga vacanza, succede Sinibaldo Fieschi che manda subito lettere a Genova affermando di considerarla come figlia diletta.

Nella breve tregua che succede a questa nomina, Genova manda ambasciatori al papa per assicurarsi di non essere dimenticata nelle trattative di pace che si stanno discutendo.

Ma altro ufficio, ed assai più importante, è riservato a Genova.

Troppò noto è il drammatico episodio della fuga di Innocenzo IV da Sutri e della sua venuta a Genova, donde si recò in seguito a Lione; ma i particolari di questa fuga, come fu preparata e come fu eseguita, sono forse meno conosciuti e si trovano soltanto negli *Annali*, che naturalmente dedicano a questi, come all'entrata trionfale del pontefice, molti fogli del loro racconto.

Non dimenticano però nessun altro avvenimento importante: l'inutile ambasciata del conte di Tolosa mandato da Federico per trattare col pontefice e da questo non ricevuto; la grave malattia del papa e la sua partenza; le accoglienze fatte al marchese Bonifacio di Monferrato, che il pontefice abbraccia e fa sedere «ad latus suum».

E così negli anni seguenti notano diligentemente ogni mossa dell'imperatore ed ogni incidente del concilio di Lione, al quale assistono come ambasciatori di Genova Ugo Fieschi e Simone De Marini; e riferiscono anche con una certa malcelata compiacenza l'infelice esito di

¹ Cfr. p. 154.

due trattative matrimoniali: l'una dell'imperatore stesso colla nipote del duca d'Austria, e l'altra affidata ad Andreolo figlio di Ansaldo De Mari che andò in Provenza a chiedere per Corrado la mano di Beatrice, figlia del conte di Provenza morto in quell'anno; di quella Beatrice che doveva sposare invece Carlo d'Angiò¹.

La guerra continua con varia fortuna, e Genova vede tornare orrendamente mutilati i suoi balestrieri che ha mandato in soccorso ai Milanesi vinti da re Enzo, che – notano malinconicamente gli *Annali* – fu più mite coi Milanesi che lasciò andar liberi senza far loro danno.

Ma un'altra gravissima cura tiene ormai occupati i Genovesi in quel tempo.

Vengono i messi del re di Francia a chiedere se Genova vuole assumere l'impresa del trasporto in Terrasanta del re e dell'esercito crociato, e si risponde con sicura baldanza che, non ostante la guerra, si provvederà tanto alle navi quanto agli equipaggi.

Ed anche di questa impresa troviamo negli *Annali* le notizie più esatte sugli ammiragli designati, sui personaggi, gran maestri dei Templari e degli Ospedalieri, che vanno e vengono per stipulare quei contratti di noleggio che sono giunti sino a noi e che ci offrono un quadro efficacissimo della attività commerciale e della floridezza del comune Genovese in quel tempo².

Le nubi che per tanto tempo si sono addensate sopra Genova, cominciano a dissiparsi.

¹ Cfr. pp. 159, 162-164.

² Cfr. BELGRANO, *Documenti riguardanti le due crociate di san Ludovico IX re di Francia*, Genova, Beuf, 1859.

Mentre da una parte essa ritrae il compenso delle potenti amicizie del re di Francia e del pontefice, l'astro di Federico II volge tristemente al tramonto.

Gli *Annali* ci dicono della congiura di Tebaldo Francesco, dei tentativi sempre inutili dell'imperatore per pacificarsi col papa, delle elezioni successive dei suoi competitori in Germania, e celebrano la liberazione di Parma e la presa di Vittoria in cui, primi ad entrare - così dicono - furono i balestrieri genovesi che ne riportarono immenso bottino¹.

La cacciata dei mori da Siviglia, le trattative per una convenzione col re Ferdinando di Castiglia, la prigione del re Enzo e l'infelice spedizione di Damietta sono gli ultimi episodi di questo periodo di storia che si chiude colla morte di Federico II.

Le conseguenze di questo avvenimento si riflettono subito, non soltanto sulla vita cittadina genovese, ma anche sul metodo di redazione degli *Annali* che, come abbiamo detto, sono lo specchio fedele di quella.

Dal 1225 fino al 1248, le caratteristiche, diciamo così, formali del racconto sono quasi sempre le medesime. In tutti questi anni, salvo che nel 1240, è sempre notata l'indizione, e sono riferiti sempre, meno che nel 1228, con grande diligenza, non soltanto i nomi degli otto nobili, ma anche quelli degli scribi del Comune, e frequentemente, anche quelli dei placi. Nel 1249 i nomi degli otto nobili e degli scribi si trovano ancora, ma l'indizione manca, e nel 1250, come negli anni successivi, cessa ogni ricordo di questa e dei nomi dei nobili e degli scribi.

¹ Cfr. p. 180.

Questa maggiore diligenza adoperata dagli annalisti che scrissero dal 1225 al 1248 potrebbe, a mio giudizio, trovare la sua spiegazione nelle condizioni politiche di quel tempo, in cui l'azione dei podestà è più energica e costante, e riesce a mantenere una maggiore regolarità nel governo e nell'amministrazione della cosa pubblica. E poiché la cura di conservare le buone tradizioni amministrative spettava, in gran parte, per necessità di cose, alla cancelleria del Comune, alla quale era pure affidata la compilazione degli *Annali*, si può comprendere come fosse rispettata, durante tutti quegli anni, la consuetudine, introdotta nel 1225, di notare, insieme ai nomi dei magistrati, anche quelli degli scribi, e si avesse anche per qualche tempo la cura di disporre i fogli in modo da poterli adornare con iniziali miniate o con altri disegni come quelli che rappresentano il podestà Lazzaro dei Gerardini e la resa di Albissola e di Savona.

Non si può dire altrettanto del racconto nel quale, come abbiamo già osservato, le differenze di stile e di proporzioni devono attribuirsi, tanto al frequente avvicendarsi delle persone alle quali veniva affidato l'incarico di redigere gli *Annali*, quanto alle mutazioni politiche, e talvolta, forse, al desiderio di qualche podestà o di altro personaggio del governo di veder ricordate più ampiamente le proprie gesta¹.

Dal 1225 fino al 1230, l'annalista, seguendo l'esempio di Marchisio Scriba, narra con ordine e con molta chiarezza gli avvenimenti, li illustra con documenti e riferisce talora i discorsi pronunciati nelle assemblee. Egli però si preoccupa soltanto dei fatti che si riferiscono a quella

¹ Cfr. p. es. il racconto del 1227 a pp. 16-16, e quello del 1242 a pp. 123-140.

che chiamerei politica locale, e tace, per esempio, di tutti gli importanti avvenimenti che si svolsero in Italia ed in Oriente durante il conflitto fra Gregorio IX e Federico II, a proposito della crociata, negli anni 1228, 1229, 1230¹.

Nel 1231 il racconto diventa meno accurato ed il cenno sugli avvenimenti di Ceuta è talmente confuso che riesce difficile il credere che l'annalista, il quale nello stesso anno narra invece con molta efficacia e precisione i particolari della dieta di Ravenna, sia l'autore di quegli appunti, che probabilmente una mano assai più inesperta aveva tracciato e che egli non ebbe tempo o volontà di correggere².

Più diligente, invece, è nell'anno successivo la narrazione dei dissensi con Federico II, provocati dall'elezione di un podestà milanese e l'intonazione ironica con la quale si riferiscono le lettere dell'imperatore che, dopo una sconfitta in Oriente, « suis volens casibus providere », dichiara di non voler tenere conto delle offese ricevute dai Genovesi, ricorda lo stile degli anni antecedenti, quando si accenna alle delusioni dei nemici di Genova che alla dieta di Cremona avevano troppo confidato nella buona stella dell'imperatore.

Dal 1233 al 1236 gli *Annali* non sono più che una serie di appunti sopra episodi della vita cittadina, sulla spedizione di Ceuta e sulla rivolta dei villani della Riviera di Ponente, capitanati da un certo Bergundio Pugno di Alba che nel 1231 era stato console dei placiti in Genova³. A proposito di questa rivolta, - che i laconici ac-

¹ Cfr. p. xxiv.

² Cfr. pp. 56, 58-62.

³ Cfr. p. 55.

cenni a vari insuccessi dei Genovesi ed agli accordi ai quali il Comune dovette piegarsi, ci rivelano assai più grave di quello che l'annalista voglia confessare, - una nota di epoca posteriore, parla di molti atti e decreti che dovevano trovarsi nel cartulario del maestro Bartolomeo e che già allora erano irreperibili¹. La nota finisce con « et tamen » e le parole seguenti che forse ci avrebbero dato qualche lume, tanto sui documenti perduti quanto sulle cause del loro smarrimento, furono tagliate, per inavvertenza, da qualche maldestro rilegatore o per altro motivo, nel margine inferiore del foglio. E così il destino, con la cancellatura del nome nel distico di cui a p. x e col taglio inopportuno delle pergamene sembra essersi compiaciuto di accrescere le incertezze sull'opera del buon maestro Bartolomeo.

Non si vuole escludere, a proposito di questa, che egli possa aver contribuito alla redazione dei brevi racconti del 1236, del 1237 ed in parte di quelli del 1238, e si può anche ammettere che egli abbia inserito le frasi pungenti che, come abbiamo già notato, nel 1236, si rivolgono a coloro che parteggiando per l'imperatore, non si dimostravano « civitatis neque patrie amatores » e le gravi rampogne per le atrocità commesse da Federico nel saccheggio di Vicenza², ma non si può accettare l'affermazione del Pertz che lo vuole senz'altro convertito alla parte guelfa, in omaggio della quale avrebbe conti-

¹ Cfr. p. 72 var. b.

² Si potrebbe anche notare che nel 1236 era podestà di Genova il milanese Iacopo di Terzago che, insieme agli altri capi della Lega, aveva preso parte nel 1234 alle trattative che indussero Enrico alla ribellione contro l'imperatore suo padre, e che i podestà, i quali gli succedettero nel 1237 e nel 1238, erano anch'essi tra i dirigenti della Lega Lombarda.

nuato a scrivere fino al 1248, esaltando le gesta degli avversari dell'imperatore, e rivelando in ogni frase l'animo ostilissimo a Federico II ed ai suoi seguaci¹.

Se la sua scomparsa, avvenuta appunto dopo il 1238, non fosse sufficiente argomento per contraddirre all'affermazione dell'erudito germanico, basterebbe il confronto fra i racconti del 1239 e degli anni successivi con quelli dal 1225 al 1230, che, come abbiamo detto, possono con maggiore probabilità attribuirsi a Bartolomeo Scriba. Gli *Annali* di questo periodo si potrebbero definire relazioni strettamente ufficiali, scritte per ordine del governo e suffragate da quei documenti e da quelle notizie che il padestra vuol rendere di pubblica ragione.

In quelli invece del periodo successivo al 1238 ed in special modo negli *Annali* compresi fra il 1241 ed il 1245, la narrazione, non sempre corretta nella forma, assume talora un vigore drammatico, un sapore, direi quasi letterario, che non si riscontra in alcuna cronaca di quel tempo, neppure in quella del Salimbene, pur così ricca di episodi, di ritratti di persone, di descrizioni efficaci. Quei racconti rivelano la concitazione dell'animo di persona che ha provato le impressioni che descrive e non si preoccupa dei limiti consueti da imporsi al lavoro che scrive o detta come gli sgorga dalla mente.

E in vari momenti l'annalista si rivela, se non attore, almeno testimonio degli avvenimenti che ritrae. Egli è stato certamente a bordo delle galee che incrociavano lungo le due Riviere, ha assistito agli agguati, agli inseguimenti delle flotte nemiche, ha imparato a bordo quei termini marinareschi di cui si serve per dare maggiore

¹ Cfr. PERTZ, p. 6.

impronta di verità al racconto. E dall'altra parte, le informazioni sue, copiose e precise, anche in fatto di quella che si potrebbe chiamare politica arcana, dimostrano che egli ha potuto aggiungere alle fonti più sicure e che nello stesso tempo gli fu permessa una libertà di linguaggio assai più larga di quella consentita agli scribi suoi antecessori.

Più brevi e più obiettivi sono i racconti dal 1245 al 1248, ma sono anch'essi ricchi di notizie importanti, dalle quali risulta che in quegli anni, Genova che era la base della guerra marittima contro l'imperatore, era anche, per le sue relazioni col pontefice e col re di Francia, il punto dove convergevano le informazioni più numerose e più esatte sopra ogni avvenimento più notevole di quel periodo in cui l'imperatore Federico, combattuto da avversari implacabili, insidiato dagli stessi suoi famigliari, cominciava a dubitare della fortuna che, secondo l'osservazione dell'annalista del 1248, parve abbandonarlo dopo la sconfitta di Parma¹.

Nel 1249 qualche scriba o forse anche un semplice amanuense, in omaggio alla consuetudine, curò l'intestazione notando i nomi dei magistrati del Comune e degli scribi. Ma il racconto è di epoca assai posteriore. E, caso più unico che raro negli *Annali*, comincia con l'invocazione: «In nomine Domini», molto adoperata da alcuni notai di quel tempo.

La dissertazione sull'etimologia del nome «Spagna», una minuta relazione sulle trattative per un accordo commerciale col re di Castiglia, qualche notizia sulla cattura del re Enzo, e sul modo nel quale, al tempo in cui scrive

¹ «ab ipso die in ante acciderunt ei quasi omnia in sinistrum», cfr. p. 180.

l'annalista, era trattato in carcere, ed un succinto ma esatto resoconto degli episodi della spedizione di Damietta, della prigione del re Luigi IX, della sua liberazione, del suo soggiorno in Oriente, dove si trattenne due anni, - così dice l'annalista, - ci rivelano che l'intenzione del nuovo scrittore era forse di riprendere con ampiezza il lavoro al quale pareva voler imprimere una caratteristica propria, e di condurlo fino all'anno in cui aveva intrapresa la continuazione degli *Annali*, rimasti interrotti per vario tempo.

Ma questo buon proposito non ebbe seguito. Nel 1250 lo spazio bianco dopo il nome del podestà, lasciato per inserirvi i nomi dei militi e degli altri magistrati, non fu mai colmato, e semplici appunti ricordano i fatti più notevoli di quell'anno.

Di grande importanza però è la notizia che concorda con le affermazioni del Salimbene e dello Jamsilla sulla legittimazione di Manfredi. Essa avrebbe tuttavia maggior valore se fosse stata scritta subito dopo la morte di Federico, nel 1250, anziché in quegli anni in cui poteva esser buon accorgimento politico il riconoscere la legittimità di un sovrano al quale i Genovesi si erano accostati, dopo la morte di Innocenzo IV, ottenendone più tardi concessioni molto vantaggiose al loro commercio¹.

E forse allo stesso periodo è da attribuirsi il benevolo giudizio su Federico II che, mentre ricorda le parole scritte in proposito dallo Jamsilla, è così dissimile dal tono delle lettere con le quali il pontefice e Gregorio di Montelongo annunziavano nel 1250 la morte dell'imperatore.

I tempi erano mutati: i De Mari, i d'Oria, gli Spinola erano rientrati in Genova e le nuove condizioni dello spirito

¹ Nel 1257, nel 1259 e nel 1261. Cfr. *Iur.*, I, 1255, 1293, 1346.

pubblico non potevano più essere interpretate dagli stessi annualisti che avevano con tanto fervore descritto le vicende di quegli anni in cui i Genovesi avevano saputo resistere con tenacia e valore ad ogni assalto di un potentissimo Impero. Periodo glorioso e che aveva dato la giusta misura delle sue forze a Genova, la quale cominciò da quel tempo ad aspirare ed a prepararsi a quell'egemonia marittima nel Mediterraneo che, dopo le battaglie della Meloria e di Curzola, raggiunse negli ultimi anni del secolo XIII.

Già nel precedente volume abbiamo osservato che non è più il caso di esaminare, in queste avvertenze, le particolarità grafiche del testo, dopo che l'iniziativa della Società Ligure di Storia Patria, secondata con tanta generosità dal Municipio di Genova, ha posto a disposizione degli studiosi, nelle principali biblioteche d'Italia, il facsimile del Codice originale degli *Annales Ianuenses*¹.

Ci sembrano invece meritevoli di nota le numerose locuzioni dialettali che si riscontrano nel testo e che non sono tuttavia, a nostro parere, indizio di scarsa cultura degli annualisti, i quali dimostrano di possedere quella cognizione dei classici che era compatibile coi tempi; ma derivano piuttosto dall'indole del lavoro, destinato al pubblico, e dalla redazione saltuaria, spesso frettolosa, in base a qualche nota, a qualche relazione, che non sempre gli scrittori hanno potuto o voluto correggere o ridurre in forma migliore.

Non possiamo dolercene, né rimpiangere che nessuno abbia tentato in seguito di ridurre - come voleva il buon

¹ Cfr. vol. II, p. xxiii.

Oberto Cancelliere - in miglior lezione, «maiori stilo» gli *Annali*¹.

Questi ci furono così conservati nella loro impronta originale, con molti particolari che un severo revisore avrebbe forse giudicato superflui, ma che riescono invece ai nostri occhi assai preziosi, perché ci offrono un'impressione efficace e genuina della vita che si svolgeva in Genova nel momento nel quale furono scritti.

Momento di grande importanza nella storia medievale italiana e che meriterebbe di essere meglio e più ampiamente studiato nella parte che si riferisce alla storia del comune Genovese².

¹ Cfr. vol. I, p. 156.

² Cfr. IMPERIALE C., *Genova e le sue relazioni con Federico II di Svevia, Venezia*, tip. Editrice Emiliana, 1923, p. XXXIX sgg.

X.

ANNALES IANVENSES

ANN. MCCXXV-MCCL.

Giusto Lascellus - in quello Venerabile - eretico della
propheta.

Quanto a Sordus non conosco nulla loro leggendo
nempi che possa dire che sia questo talor
mentre sono giunto a questa sua vita e morte. Invito
a molti saggi studiosi a dare un'opinione
e se avranno qualche cosa da dire mi faranno
notare e farò per farla sentire.

Per quanto riguarda il nome di Sordus, degli odi
annales ianvenses lo dicono alla stessa

ANNALES IANVENSES

ANNALES IANVENSES

ANN. MCCXXV-MCCL.

[A]NNO^(a) ab incarnatione Domini millesimo ducentesimo ui-
gesimo quinto^(b), indictione .xii., fuit in regimine ciuitatis
5 Ianue vir nobilis Branchaleo de Bononia filius Andalonis^(c). cum
ipso uero iudices duo, unus quorum, videlicet Sigencellus vir pro-
uidus et discretus, pro maleficiorum^(d) litibus audiendis, et alter,
scilicet Enricetus de Abaxio^(e), pro consule ciuium et fortanorum,
scribis eius in ipso consulatu Iacobo de Curia et Wilhelmo^(f)
10 Sapiente. Girardus^(g) Iosberti pro consule ciuitatis, eius scribis
existentibus Enrico de Bissanne et Stephano Iohannis de Giberto.
Aligixius uero de Bergamo pro consule ciuitatis et burgi, scribis
eius Oberto de Langasco et magistro Urso^(h); et Obertus Medius
Catanius pro consule burgi, scribis eius Vassalo⁽ⁱ⁾ Vicecomite et
15 Bartholomeo. scribe uero communis fuerunt Bonusuassallus Cal-
ligeplallii^(k) et Marchixius^(l), Vasallus Gallus et Ambroxius, Oli-
uerius et Madius. in hoc siquidem anno fuerunt octo nobiles uiri
constituti pro introitibus^(m) communis recipiendis et expendendis,
Merlus de Castro, Willielmus Malonus⁽ⁿ⁾, Willielmus Scotus, Wi-

(a) Manca la initiale A che doveva esser colorata. (b) .MCCXXV. (c) maleficiorum
(d) Abaxio (e) Guiller- o Guller- e così sempre. (f) Girardus (g) Vasallo
(h) Bonusuassallus Caligeplalli (i) Marchixius (k) Introitibus (l) Mallonus

(1) Fratello del celebre frate gau-
dente Loderingo, che Dante ricorda (*Inf.*
XXXIII, 103 sgg.), e padre di Brancaleo-
ne, senatore di Roma nel 1252. Cr.
SAVIOLI, *Annali di Bologna*, II, 36; GOZ-
ZADINI, *La Cronaca di Ronzano*, p. 89.
(2) L'autore del *Carmen de victoria*
quam Genuenses ex Friderico II retu-
lerunt a. D. MCCXLII, in *Mon. Hist.*
Patriae, Chartarum II, 1756-64. Que-
sto carme fu tradotto da G. B. GRA-
ZIANI, Genova, tip. Schenone, 1857, e
più recentemente fu illustrato da VIT-
TORIO CIAN in *Un epinicio genovese del*
Dugento, Genova, tip. Scuola Civica
arti e mestieri, 1901.

c. 158^a lielmus Guercius, Obertus Aurie, Fre|dericus Grillus, Ingo de Grimaldo et Iacobus Picamilius ^(a).

In eodem quidem anno, perdurante guerra inter ciuitatem Ianue, ex una parte ^(b), et Alexandriam atque Terdonam, ex altera, cum viri prudentes et nobilis Obertus Aduocatus esset potestas pro 5 comuni Ianue ultra Iugum apud Gauium constitutus, et viri strenui et prouidus Petrus Ventus apud locum [qui] dicitur Capriata, mense aprilis, quidam proditor vir maleficus Petrus bonus de Gauio cum Alexandrinis et Terdonibus pepigit, et occulte malitiose ^(c) tractavit, ipsisque ^(d) promisit dare et in eorum potestate 10 ponere burgum Gauii. nam cum esset homo diues et in burgo atque territorio Gauii possessiones et diuitias plurimas possideret, comune Ianue de ipso plurimum confidebat, in tantum etiam quod claves ipsius burgi sibi concesserat ad tenendum. unde mense aprilis comune Alexandria una cum Terdonibus cum uniuersitate 15 militia ^(e) et populo ipsarum ciuitatum, cupiens ad effectum deducere quod cum dicto tractaverat proditor, per totam noctem sine magni strepitu gradientes, ad partes Gauii accesserunt, et ipsum burgum summo diluculo a quibuscumque poterunt partibus circumdarunt; set, sicut diuine placut uoluntati, cum locus ipse optime 20 custodiret et bene munitus esset, inimici memorati spe sua frustari, exinde cum uerecundia receserunt. ipse vero proditor tamquam sibi conscius, procurans sui corporis salutem consulere, suum filium premidente cum tota familia sua et rebus quibus potuit, Alexandriam properauit, et eiusdem loci habitatores se fecit ^(f). ipso 25 uero mense aprilis vir discretus Marchisius scriba communis ex hac luce migravit ^(g); loco cuius magister Bartholomeus fuit postea, mense augusti, in uigilia beate Marie virginis ^(h), scriba communis Ianue constitutus.

(a) Piccamilius (b) Nel cod. N, nel guasto recato dall' umidità all' angolo superiore sinistro della c. 138, non si leggono le parole e le sillabe chiuse tra parentesi quadre. (c) malitiose (d) que nell' interlineo in N (e) mitica

(1) Per gli avvenimenti di questa guerra cfr. questi *Annali*, II, 199-202; DESIMONI, *Annali di Gavì*, pp. 47-54; FERRETTI, *Documenti*, pp. 54-58; FERRETTI, *Documenti intorno alle relazioni fra Alba*

e Genova in *Biblioteca della Società storica Subapina*, XXIII, 22-113.
(2) Cfr. nel vol. II di questi *Annali*, pp. LVIII-LXX.
(3) Cioè il 14 agosto.

In kalendis uero madii cum predicte potestates de ultra Iugum, scilicet Obertus Aduocatus et Petrus Ventus, priuatim uniuersos milites soldarios et qui habitabant in castris nostris, qui fuerunt milites .ccc., cum illis de Vultabio, Gauio, Pallodio, Capriata, Montaldo, Arquata et aliis locis, summo mane, una cum peditibus, relicitis tamen ipsis locis bene munitis, super terram Terdonensem perrexerunt, et specialiter Preceplanum ipsum burgum hostiliter debellarunt, homines et bestias exinde deducentes. cum autem usque locum qui Vallus dicitur essent cum incolumitate ⁽ⁱ⁾ reversi, ecce fuerunt eis obuiam apud Lauandariam Terdonenses et milites .lxxx. Alexandrii ^(j) sub uno uxillo. unde nostri milites in nullo perterriti, set etiam congauii, iuocato Christi et beati Georgii nomine, ad eos currentes uiriliter, ipsos ter in fugam miserunt; et cum nostri possent sine dampno redire 15 Gauium cum triumpho, sic ut proditores res extiterat pertractata, subito Alexandrini cum tota eorum militia et universo populo aduenerunt. sive ambo ciuitates milites et pedites quasi fessos undique circumdantes converterunt in fugam, xxvii. numero de nostris militibus retinente, quorum .xii. de ciuitate erant et 20 alii morabantur ad soldos, insuper et pedites quadringtones; alii uero se apud Gauium et Vultabium receperunt. quo auditio, rumor maximus factus est in Ianue ciuitate. unde viri prudens et nobilis Branchaleo potestas, omni dilatione postposita, in ipso sero iter arripiens et ad lumen per totam noctem militando, licet ^(k) 25 esset egrotans, peruenit Gauium, ipsumque locum et alios de ultra Iugum muniens, et homines ipsorum locorum confortans, et que tunc temp[or]is ibi facienda erant pertractans, Ianuam celeriter est reuersus. eodem uero mense cum Alexandrini, Vercellenses cum eorum exhortio terram Astensem, et specialiter locum qui Calamandrana ^(l) dicitur ostiliter ^(m) inuasissent, et Astenses pro defensione dicti loci apud Canellas armata manu uenissent, dictus Bran-

(a) incolumitate (b) Alexandrini (c) Le parole e sillabe chiuse fra parentesi quadre non si leggono nel cod. N nel guasto recato dall' umidità anche all' angolo superiore sinistro della c. 139. (d) Calamandrana (e) hostiliter

(1) Presso Calamandrana avvenne fra Alessandrini ed Astesi colla peggio poi nel settembre un nuovo scontro di questi ultimi. Cfr. p. 7, nota 1.

chaleo potestas, qui Gauí erat infirmitate grauatus, et ad euitandum clamorem gentium et tumultum, et propter aeris puritatem apud monasterium Sancti Iohannis de Paurano iacebat egrotans, hoc auditio, confestim accessit Ianum, et ex decreto consilii^(a) Gauí properavit, secum ducens tres milites suos, Ugolinum, Carbonum et Corginainum, et Sigincellum iudicem suum. Enricetum uero de Abaxio^(b) consulem ciuium et foritanorum Ianu loco sui dimisit, qui uoce preconia per civitatem Ianu precepit, quod omnes milites, archatores et balistarii potestatem sequantur. postmodum uero precepit, quod tam interius quam exterius uadat exercitus generalis, secundum quod a dicta potestate receperat in mandatis. unde, sicut mos^(c) est, de die in diem Ianensis exercitus post dictam potestatem cum rebus necessariis Gauí accedebat de diuersis partibus et longinquis. in quo exercitu fuerunt milites ultra mille ducentos^(d), connumeratis in eis militibus .c. comitis Sabaudie; qui comes Thomas de Sabaudia^(e) per instrumentum et pactum inde factum cum .cc. militibus et Allobrogibus usque menses^(f) duos stare in exercitu ad serutinum^(g) communis Ianu tenebatur, et inde habere debebat et habuit libras .xvi. pro milite cum doncello armatis et duobus scutiferis omni mense, et pro sua persona centum^(h) marchas argenti, et pro capitaneis tribus pro qualibet libras Vianensem .l. et emendationem dampni equorum perditorum et magnatorum nichilominus⁽ⁱ⁾ et armorum^(j). qui comes uenire non potuit infirmitate detentus, set dictos milites .cc. Gauí delegauit, .c. uidelicet in exercitu, et alios .c. post exercitum ad custodium Gauí et aliorum de ultra Iugum locorum. in ipso uero exercitu fuerunt uiiri nobiles Lotherengus^(k) de Martinigen ciuis Brixiensis^(l) cum militibus .l., quorum quisque erat cum duobus equis et tribus^(l) et cum tribus scutiferis et doncellis

(a) consiliⁱ (b) Abarcio (c) mox (d) .ccc. (e) *Le Parole Thomas de Sabaudia sono scritte sopra una riaschitura. Al disopra di Thomas, nell'interlineo, è notato un I.* (f) ad menses (g) serutinum (h) .c. (i) nichilominus (k) N Loth (l) Cod. E om. et tribus

(1) La convenzione fu conclusa in *Storica Italiana*, V, 179-180.
(2) Lo stesso che era stato podestà di Genova nel 1221. Cfr. vol. II di questi *Annali*, pp. 169-180.

bene armatis; quos omnes dictus Lotherengus^(k) in obsequium communis Ianu duxit liberaliter et decenter. item fuerunt in exercitu memorato comites omnes Lauanie, et uassalli^(b) nostri de Lunexana, comites Victimili, Otto et Enricus marchiones de Car^j reto, Otto marchio Crauexane, marchiones de Ceua, Wilielmus marchio de Bosco^(e), uniuersi castellani Garrexii^(d) et Vallis Tanari^(e), et plures alii marchiones et castellani et alii nobiles et egregii uiiri. qui dum apud Gauí essent, et non inuenient obstaculum, dominus Branchaleo potestas, receptis inde litteris ab Astensi potestate, cum quibus commune Ianue occasione ipsius guerra conuentione habebat et pactum, ex decreto consilii^(f) milites .ccc. optime armis militariibus communitos, quemlibet ||cum saumerio et duobus scutiferis, item balistarii .xx. equitantes et alios centum^(g) ad pedes^(h) cum balistis tamen de cornu in serutinum⁽ⁱ⁾ Astensium et inimicorum offensionem transmisit. qui ab Astensis cum maximo gaudio recepti fuerunt, ibique per spatum^(k) unius mensis et ultra morantes, ad expensam semper communis Ianue, Alexandrinorum loca plurima concremarunt, et ciuitatem Albe usque ad muralia et portas ipsius ciuitatis uastarunt; et quam plures ex 20 hominibus ipsius urbis ceperunt, quos ad carceres Astensium duxerunt. qui dum in Astensium steterunt serutinio^(l), ipsi Astenses in personis uel terris suis nullum dampnum, nullam offensionem ab hostibus receperunt⁽ⁱ⁾, in ipsis uero militibus Ugolinius miles et socius potestatis, Petrus Ventus et Obertus Aduocatus fuerunt capitanei et maiores. sed quoniam post dulcia aliiquid amatitudinis, et post gaudia uel etiam inter ipsa gaudia iuxta cursum fortune aliiquid tristitie^(m) subsequi conseruit, dominus Branchaleo

(a) N Loth (b) uassalli (c) Boscho (d) Garresi (e) Tanasi (f) consiliⁱ (g) .c. (h) ad pedes^j pedites (i) serutinum (k) spactum (l) serutinio (m) tristitie

(1) OGERIO ALFIERI, nella sua *Chronica ciuitatis Astensis*, racconta invece che gli Astesi, avendo intrapreso la guerra contro gli Alessandrini, ad instauriam et pecuniam Ianuensem, furono battuti, alla metà di giugno, presso Quattordio, e il 7 settembre presso Ca-

lamandrina, con perdita di molti uomini, parte dei quali, fatti prigionieri, rimasero nelle carceri di Alessandria per due anni e mezzo. *Et de ista guerra, conclude il cronista, commune Astense subiunxit dampnum de libris .cc. milibus et plus.* Cfr. Cod. Ast. II, 59.

potestas, miles formosus, sapiens, largus, animosus, in castro Gauii palatino, proh ^(a) dolor!, uiam carnis ingressus est uniuerse.

Unde uniuersi de exercitu de ipsius morte sive transsitu ^(b) condolentes, virum sapientem et prouidum Sigencellum, iudicem suum, in regime cuitatis et tocius exercitus ^(c) in pleno consilio ^(d) concorditer elegerunt, quoque Ianuam reuersus esset exercitus, et potestatem eligerent et haberent iuxta formam capituli de electione potestatis vel consulum fatienda per consiliarios ^(e) procreatam ^(f); ipsumque Sigencellum in plena contione dicto modo unanimiter confirmarunt. qui sicut vir discretus, post mortem dicti Brancialeonis negocia cuitatis Ianue et tocius ^(g) exercitus cum maxima diligentia et sollicitudine ^(h) laudabiliter pertractauit. et cum Alexandrini et Terdonenses una cum milibus .cc. et amplius de Mediolano congregati essent apud Serrauallem cum toto eorum exortio, manifeste dicentes quod pro exercitu communis Ianue non dimitterent quin ad obsessionem Arquate uenirent et starent, placuit consilio ⁽ⁱ⁾ et domino Sigencello partem hominum exercitus nostri ad debellandum castrum Terdonensem quod Montearius dicitur detinare; quibus constituti et assignati fuerunt capitanei et maiores duo ex octo nobilibus, Merlo uidelicet Merlonis de Castro et Ingo de Grimaldo. et cum propter arduitatem loci ipsum castrum non possemnt ^(j) manualiter expugnare nec etiam scalas apponere comode, licet quidam ex nostris, frustra tamen, personas more solito periculis obiectantes, scalaris apposuerint ^(k) ipsumque uiriliter expugnari, adeo quod incredibile uideretur, trabuchetum unum breui ²⁵ temporis spatio ^(l) construxerunt; et dum castri muralia lapidibus maximis uerberarent, et aliquot intus lapides proiecerint ita quod ipsius castri cisternam diruperant ^(m), et per spatium ⁽ⁿ⁾ .XVII. dierum ad ipsius loci obsidionem et expugnationem stetissent, cum se

(a) prob manca in N che ha qui una lacuna per lo spazio di quattro lettere.
 (b) transitu (c) et tocius exercitus nell'interlineo in N (d) consilio (e) consiliarios
 (f) totius (g) sollicitudine (h) consilio (i) N posset (k) N apposuerit
 (l) spacio (m) dirupperant (n) spacium

(1) Dell'elezioni del podesta in Genova tratta il Pochi, a p. 90 dell'*Index delle Miscellanee di storia ligure* (mss. 17 dicembre 1225 in Chart. II, 1333-36).



tueri non possent homines dicti castrum nec inde recedere quovis modo, securitatem et fidutiam^(a) impetrarunt cum armis et rebus castellanorum et seruientum exinde recedendi. et sic nostri die decimonoно^(b) mensis iulii dictum castrum feliciter habuerunt.
 5 quo auditio nostris inhesi gaudium et leti^(c) iusta^(d), Terdonensibus uero et eorum parti tristitia^(e) atque metus in tantum, quod illi || qui erant apud Serrauallem, stupefacti atque perterriti, segregatim recesserunt exinde cum^(f) rubore. exercitus uero noster dum staret apud Gauium spatio .lx. dierum et ultra, loca plurima et villas
 10 Alexa(n)drinorum^(g) deuastauit et igne combusit, homines et bestias captos exinde deducendo.

In mense uero augusti, cum Wilielmus Malonus^(h) et Fredericus Grillus, duo ex octo nobilibus, Gauium iuissent pro seruientibus persolwendis, et de Gauio tenderent Capriatan, ducentes secum milites qui morabantur Gauii pro comuni, et accipientes milites Capriate qui inter omnes circa⁽ⁱ⁾ milites .cc. fure, iuerunt ad locum qui dicitur Boscus^(j), et inde homines .xxiii. de melioribus ipsis loci captos et ligatos et bestias multas duxerunt.

Eodem uero mense augusti, cum exercitus Ianuu remeasset,
 20 dominus Sigentelius^(k) de regimine ciuitatis Ianue consilium^(l) celebravit; in quo consilio electus^(l) fuit potestas Ianue pro mensibus quinque^(m) venturis, usque festum uidelicet purificationis beate Marie virginis, uir nobilis et egregius miles Ugolinus domine Dame de Bononia⁽ⁿ⁾, qui secum duxit pro iudice communis constantem et sapientem uirum Rodulfinum de Thebaldis^(o) et pro consule ciuium et foritanorum Petrum de Bonromo. qui Petrus propter infirmitatem quam paciebatur, impetrata licentia per consilium^(o), Bononiam est reuersus, et in eius locum Petrus Manfredini accessit.

(a) fiduciam. (b) .xxviii. (c) leticia N letta (d) tristitia (e) N alexandrinorum (f) Malonus (g) fere circa (h) Boscus (i) N sigenus (k) consilium (l) electus (m) .v. (n) Tebaldis (o) consilium

(1) Questo personaggio, che in due documenti del settembre e del novembre di quest'anno, riferiti nel *Iur. I.* 765 e 770, è detto *domino Danie*, comparsce nell'anno successivo come podestà di Marsiglia nel trattato fra que-

sta città e il conte di Savoia, concluso in Albenga l'8 novembre del 1226. Cfr. CIRRARIO, *Storia della monarchia di Savoia*, Torino, 1846, pp. 285-287. Cfr. pure CARUTTI, *Reg. Com. Sab.* p. 182.



item milites tres Rubaldinum de Panigali, Sysmundinum^(a) de Domo-
zola^(b) scribas uero communis et octo nobiles et alios offici-
tales^(c) retinuit, sicut erant. negotia uero ciuitatis in ipsis quinque
mensibus interius et exterius, tam in negociosis communis gerendis quam
in offendis hostibus fatiendis, tractauit sagaciter et prudenter. 5
consules uero placitorum unicuique ius suum integre conseruarunt.

Mense uero octubris cum Iacobus Picamillu^(d), unus ex
octo^(e) nobilibus, pro soldis seruientibus persoluendis Gauium ac-
cessisset, et inde deberet pergere Capriatam, quidam Alexandrinii
de melioribus et probioribus hominibus ipsius ciuitatis, causa ca-
piendi dictum Iacobum Piccamilium cum pecunia quam portabat,
se sub plebe Lemori^(f) uersus Alexandriam in quadam castagno
prope nemus Gacoli occulte insidiis posuerunt. unde hoc auditio
et cognito, Obertus Aduocatus Gauii potestas de voluntate et con-
sensi dicti Iacobi Picamilli^(g) milites suos et aliquot pedites in 15
ipsa nocte armari fecit, et ad predictos insidiatores gressus suos
festinante direxit, ipsorumque impreuisos summo mane iuxta auroram
inuadendo circumdans, ex ipsis .XLVIII.^(h) retinuit et ligauit, quos
ad carcera Ianuus sub custodia ligatos direxit. ipso quippe anno
Wilielmus marchio Montisferrati, qui apud Romaniam iter ar-
riperuat ad gentes subiugandum rebellis, cum ibi esset et iam 20
plurimos subiugasset, de voluntate Domini fati munus implevit⁽ⁱ⁾.

c. 139 d [Al]jno dominice nativitatis millesimo ducentesimo uigesimo
sesto^(j), inductione terciadecima^(k), fuit in regimine ciuitatis Ianue
uir nobilis et benignus dominus Peccorarius de Mercato nouo Ve-
ronensis^(l), cum ipso uero iudices duo, unus quorum, uidelicet
Iohannes de Leniaco uir prouidus et discretus, pro maleficiorum

(a) Sysmundinum. (b) Domesola. (c) Non vi è lacuna, in N spazio bianco per circa quattordici lettere. (d) officiales. (e) Piccamillu. (f) .VIII. (g) Piccamillu. (h) quadraginta nonum. (i) .MCCXXXVI. (k) xxii.

(t) Col nome di *plebs de Lemori* era indicata la pieve di S. Maria di Gavi.

(2) Per la data della morte del mar-
chese Guglielmo di Monferrato, cfr.
Riccardo di San Germano, edizione
Gaudenzi, p. 118; WINKELMANN,

Kaiser Friedrich II, p. 228, nota 2.
(j) Cfr. in Chart. II, 1333, il docu-
mento del 17 dicembre 1225, già ci-
tato a p. 8, nota 1, relativo all'elezione
di questo podesta, e agli obblighi da
lui assunti in corrispettivo dell'onoro-
rio pattuito in 1300 lire genovesi.

litibus audiendis, et alter, scilicet Ventura de Ripa, pro consule
ciuitum et foritanorum; scribis uero in ipso censulatu foritanorum
existentibus Iacobu de Curia et Wilielmo Sapiente. Wilielmus
filius Aigadi^(a) fuit pro consule ciuitatis, eius scribis existentibus
5 Enrico de Bissanne et Stephano Iohannis de Guiberto. Egy-
dius^(b) de Brixia fuit pro consule ciuitatis et burgi, scribis eius
Oberto de Langasco et magistro Urso. Enricus Rachamus fuit
pro consule burgi, scribis eius existentibus Vassallo^(c) Vicecomite
et Bartholomeo. scribe uero communis fuerunt Bonusuassallus
10 Caligepalii, magister Bartholomeus, Vassallus Gallus, Ambrosius^(d)
Madius et Oliuerius, qui Oliuerius die secunda^(e) iunii diem uite
clausit^(f) extremum. loco^(g) cuius constitutus fuit Obertus de Lan-
gasco prefatus, et loco ipsius Oberti constitutus fuit in palacio
medii Obertus de Cerredo. octo^(h) nobiles pro introitibus⁽ⁱ⁾ co-
15 munis recipiendis^(k) et expendendis fuerunt: Deitesalue^(l) de Pla-
tealonga, Rubaldo Albericus, Wilielmus Fornarius, Ugo de Ma-
rino, Ansaldus de Negro, Wilielmus de Orto, Obertus Aduocatus
et Nichola^(m) Guisulfi.

Ipsa quippe anno cum Saonenses et Albinganenses, Enricus mar-
20 chio de Carreto et quidam alii marchiones intellexissent dominum
imperatore Fridericum in ipsa estate uenturum esse Cremo-
nam pro curia celebranda⁽ⁿ⁾, cogitantes quod eidem imperatori ad
ipsius beneplacitum deberent omnia arridere, presertim cum filius
eius^(o) de uersus Alamaniam iuxta mandatum patris unirent ad cu-
25 riam supradictam in manu ualida armatorum, cui fuit obtrusus aditus
per Lombardos^(p), et alii innumerabiles archiepiscopi, episcopi,

(a) Aigadi. (b) Egidius. (c) Vasallo. (d) Ambroxius. (e) .ii*. (f) N ex-
clusus est puncto ex (g) locus. (h) N Otto. (i) introitibus. (k) recipiendis
(l) Deitesalue (m) Nicola. (n) Nel cod. N è qui una postilla (della fine del sec. XIII
o del principio del XIV) a pena leggibile: scilicet rex hericlus. (o) Lombardos

(1) La dieta era stata fissata per le
feste di Pasqua del 1226, ma non poté
aver luogo che nel giugno dello stesso
anno per le difficoltà suscite all'im-
peratore dalla lega lombarda che si era
conclusa nel marzo dello stesso anno,
nella chiesa di S. Zeno in Mosio Man-

tovano. Per le vicende di questa dieta
cfr. WINKELMANN, op. cit. pp. 253-302.

(2) I colleghi lombardi avevano ap-
punto cominciato apertamente le osti-
lità contro l'imperatore chiudendo i
passi della Valle dell'Adige all'esercito
del re Enrico.

c. 120

abbates, marchiones, comites, duces, catanei^(a), valuasores, castellani, principes et barones, et quam plures potestates siue rectores ciuitatum et locorum cum honorabilibus virorum nobilium comitivis, omnes uidelicet cum armis, essent de dicti imperatoris mandato ad ipsam curiam accessuri: mente tacita reuolentes, qualiter commune Ianue propter immoderatas expensas factas et facienda occasione guerre, quam ipsum commune cum Alexandrinis et Terdonensis^{||} et etiam Vercellenis habebat, fuerat aggrauatum, iam dudum conceptam eorum iniuritatem deduxerunt verbis et operibus in apertum: nam cum dominus Peccorarius supradictus misisset, secundum ex capitulo tenebatur, Oberto de Summo, cui Cremonae^(t) Saonensis potestati, ut ueniret Ianuam causa faciendo iuramentum secundum quod ex conuentione potestates Saone facere consueverant, ipse Obertus de Summo cum quibusdam Saonensis Ianuam uenisset, et constituti essent ante presentiam domini Peccorarii¹⁵ supradicti, ipse dominus Peccorarius ipsi Oberto de Summo denuntiavit^(b) et dixit, quod more solito dictum faceret iuramentum. qui Obertus, secundum quod per Saonenses instructus fuerat, respondit, quod ipsum non faceret iusurandum. unde Saonenses, qui secum erant, exinde dolere fingeabant. quare dictus dominus Peccorarius sibi sub pena mille marcharum^(c) precepit et Saonensis^(d) qui secum erant, quod ciuitatem Ianue non exirent, nisi primo dictus Obertus ipsum faceret iuramentum, et hoc infra certam diem et terminum determinatum, qui terminus presentialiter imminiebat. unde penultima die termini dictus Obertus cum eisdem²⁵ Saonensis uenit, et dixit quod sacramentum uolebat facere. tamen sicut conscientiam cauteriatam habebat^(e), semper ipsum sacramentum cauillabat et aliquod^(f) fermenti addebat. quare potestas Ianu ipsum sacramentum recipere noluit tali modo. unde Saonenses, qui secum erant, timentes dictam penam, eodem die per-

(a) capitanei
(b) denunciant
(c) marcharum
(d) habebat cauteriatam
(e) aliquid

(1) Cremona primeggiava allora fra le città lombarde devote alla fazione imperiale, mentre Verona, la patria del podestà di Genova, avevaaderito alla lega (cfr. CIPOLLA C., *Documenti*

per la storia delle relazioni diplomatiche fra Verona e Mantova nel secolo XIII, in *Biblioteca Historica Italica*, series altera, vol. I, Milano, 1911, n. XVIII, p. 37.

rexerunt Saonam, et celebrato consilio elegerunt^(g) Obertum de Persico militem dicti Oberti de Summo in potestatem Saone de communi omnium uoluntate. qui Obertus de Persico cum dictis Saonensis in ipsa nocte uenit ante dominum Peccorarium, et ostendit qualiter electus^(h) erat potestas per publicum instrumentum, et quod, sicut mos erat, uolebat facere sacramentum. potestas uero Ianue, tamquam homo bone fidei, ipsum sacramentum recepit; et sic Saonenses de Ianua recesserunt, et Saonam reuersi sunt, putantes decepisse commune Ianue, et de ipso communi derrisione fecisse. nam predictum⁽ⁱ⁾ Obertum de Persico qui iurauerat, nec pro potestate neque pro rectore habebant, immo^(j) Obertum de Summo pro potestate tenebant in communis Ianue opprobrium^(k) et contemptum. qui Obertus de Summo tamquam Saone^(l) potestas, et quidam de maioriibus Saone, inter quos fuerunt Viualdos Caput^(m) Malei et plures alii, tempestius sin scientia siue requisitione communis Ianue ad imperatoris curiam fraudulenter et nequieri accesserunt, satagentes commune Ianue preuenire et contra honorem dicti communis a domino imperatore aliiquid impetrare, tamquam ingratitudinis filii ciuitati Ianue redemptio odium¹⁴⁰ 20 pro amore, uenenum pro melle, offensam pro gratia⁽ⁿ⁾ quam sicut matrem et dominam debent omnimode reuereri; non considerantes nec ad mentis oculos ruocantes beneficia pariter et honores, libertatem et cetera comoda, que fuerant in cismarinis et ultramarinis partibus per commune Ianue consecuti, nec quam durum sit contra stimulum calcitrare, nec in quam graui^{||} articulo propter

Lumbardorum guerram et alias imminentes necessitates negotium communis Ianue situm esset. cum igitur postmodum prenominatus dominus Peccorarius^(k) cum decenti et honorabili militum et iudicium comitius ad prenominatum curiam accessisset, et ab imperatore et omnibus principibus curie, et a marchionibus, comitibus, potestatibus ceterisque magnatibus ipse et omnes qui secum aderant honorifice recupererent et magnifice tractarentur^{(l) (t)}, et ad

(a) elegerunt
(b) Om. electus
(c) derisionem
(d) N per dictum
(e) ymo
(f) obprobrium
(g) solle
(h) N Caput
(i) gradam
(k) Poco
(l) tractarentur m.

(1) Genovesi ottennero dall'imperatore, nel luglio di quest'anno, la conferma dei privilegi conceduti nel 1220. Cfr. *Jur. I*, 774. E vero però che nello

omnia imperatoris consilia uocarentur, predicti Saonenses et eorum potestas nec eis assurgebant, nec honoris aliquid impendebant, immo ^(a) post eos ridebant, et contemnibiliter ^(b) nauseabant, et quasi de pari contendere presumebant, adeo quod ipsi Saonenses reputabantur ab omnibus indiscreti, et a pluribus exinde culpabatur. quid plura? cum ab imperatore non possent consequi quod uolebant, ipsi et Albinganenses consilio et fauore Enrici de Carreto marchionis ^(c), qui malorum omnium predictorum extitit fons et auctor, comiti Thome ^(d) de Sabaudia, qui per dictum dominum imperatorem legatus fuerat in Italia ^(e) constitutus ^(f), montes 10 et maria promittentes, se et sua supposuerunt eidem, sibi dantes obsides et omnia quecumque ab eis petere uoluit et habere, non parcentes laboribus nec expensis, dummodo posset statum communis Ianue suffocare vel aliquipaliter minorare; firmiter asserentes, quod tocius ^(g) Riperie sibi darent dominium et tenutam, et quod 15 in Saona cabellam salis construerent ^(h), cuius introitum ⁽ⁱ⁾ sibi darent. quare dictus comes eorum promissionibus et inductionibus improuide condescendens, ad ipsorum partes accessit, et eos in sua protectione suspectus. Saonenses uero sibi primitus iurauerunt, postea homines Albingane ^(j), consequenter ad locum Nauli accessit, et ab hominibus ipsius loci sacramentum consimile postulauit; qui sibi responderunt, quod nec sibi nec alicui promissionem facerent, nisi secundum quod ipsi ciuitas Ianue ordinaret. unde 20 consules eiusdem loci Ianuam cum festinantia accesserunt, et dictum negotium ^(k) propalarunt, dicendo quod in hiis et omnibus 25

(a) ymo (b) contemnibiliter (c) marchionis de Carreto (d) In N nell'interlineo si legge I Postilla marginale in N: Nota quod dictus Enricus et dictus Thomas habebant duas sorores in uxores scilicet filias comitis de Genova (j). (e) Italia (f) totius (g) constituent (h) introitum (i) negotium

stesso anno Federico aveva rinnovato, a danno di Genova, l'investitura della marca di Savona ad Enrico del Carreto, e nel marzo del 1227 prendera sotto la sua protezione Savona ed Albinga. Cfr. BOEHMER, *Regesta imperii*, n. 1651; WINKELMANN, *Acta imperii*, I, 265.

(i) Cfr. CARUTTI, *Reg. Com. Sabaudiae*, p. 181.

(2) Cfr. CARUTTI, ivi; CIBARIO, *Origine della Monarchia di Savoia*, p. 27.

(3) Infatti il marchese Enrico del Carreto aveva in moglie Agata figlia del conte Guglielmo di Ginevra e sorella di Beatrice che aveva sposato il conte Tommaso di Savoia. Cfr. Atti Soc. Lig., XXVIII, 274.

aliis uolebant et parati erant procedere iuxta communis Ianue beneplacitum et mandatum. quare dicta potestas Ianue ambatores duos, uidelicet Idonem Lercarium et Willielmum Usumaris ^(a), in Riperiam ex parte communis Ianue delegauit, qui apud 5 Albinganam et Saonam fuerunt in honeste recepti et contumeliose tractati. illi uero de Naulo ^(b) honorifice et tamquam dominos reperunt; qui exinde reuersi que sibi acciderant in pleno consilio Ianue enarrarunt ^(c). // quare predicta potestas galeras quattuor ^(d) et duas sagiteas ^(e) et bucium magnum et barchetas et alia ligna 10 armavit; que ante ciuitatem Saone et Albingane assidue commortantes maris custodium faciebant, ita quod ad ipsas ciuitates per mare aliquis accedere uel ab eis recedere non ualebat. item apud Victimilium et castrum Monachia alia ligna constituit, que salem faciebant exhorterari apud Monacum ^(f), ad hoc ut // partes Albingane uel Saone cum sale non posset aliqui modo quolibet declinare. quibus galie et lignis constitutis fuit pro communi Ianue admiratus, primitus uidelicet Belmustinus ^(g) Vicecomes, postea Amicus Straleria ^(h), ambo uiri prouidi et discreti, et qui bene communis Ianue negotia ⁽ⁱ⁾ procurarunt. apud uero castrum Segni 15 constituti fuerunt milites quinquaginta, quibus uir nobilis et prudens Nicholaus ⁽ⁱ⁾ de Cruce constitutus fuit pro capitaneo et rectoro pro offensionibus Saonensis faciendis et pro terra fidelium communis Ianue Naulensem uidelicet defendenda. qui Nicholaus ^(j) infirmitate grauatus, ibidem infra mensem uiam carnis in 20 gressus est uniuerso, loco cuius uir nobilis et strenuus miles Iohannes Guercius per dictum dominum Peccorarium fuit pro capitaneo subrogatus.

Item, per diuersas mundi partes misit litteras in hanc formam: *Peccorarius de Mercato novo Ianuensem ciuitatis potestas, uiris nobilibus et prudentibus Ianuensem consulibus per diuersas mundi partes pro communi Ianua constitutis, dilectis suis, salutem et de inimicis nostris gloriam et triumphum, qualiter Saonenses et Albinganenses*

(a) Usumaris (b) N Nauli (c) N enarrarunt (d) .III. (e) sagiteas

(f) Monachus (g) N Bermastinus (h) negotia (i) Nicolaus

(j) Della famiglia Stralleria ha scritto BELGRANO, in *Atti Soc. Lig.*, XVII, 192-221.

contra commune Ianue, contra Deum et sacramentum religionem, contra conuentiones et pacta, tamquam ingratisimis filii nequiter aspirarunt, qualisque diu conceptum eorum iniuriam deduxerint in apertum, vos latere non decet, quos tangit negotium, et ideo non expedit emmarrare. facit sunt utique hostes nostri, iniuncti perfidi et persecutores 5 iniqui, retrahentes nobis mala pro bonis, offensam pro gratia^(a), odium pro amore, non considerantes quod durum sit contra stimulum calcitrare nec uspote commune Ianue tam longe quam prope, Deo praevio, suos conterere consueverit inimicos. nolentes igitur nos valentes eorum iniurias, offensas et superbiam de cetero subtinere, quas diutius substitionis expectantes ut per se ipsos se debant corrigeri et peruerse acta in melius reformare, ipsos omnes, facta tamen prius citatione legitima^(b), banniuimus et pronuntiamus hostes nostros, et communis Iane inimicos. que circa dilectiones vestre prudentiam deprecamur et sub pena tocius^(c) grauaminis et debito iuramenti nobis damus firmiter in 15 mandatis, quatinus eis omnem offensionem^(d) tamquam hostibus vestris et communis Ianue nequisimis faciat in personis et rebus per vos et quilibet Ianuenses et ceteros amicos vestros, et per eos omnes quos ad hoc poteritis urbis vel litteris sive per nuntios intonare^(e). taliter autem in hac parte preces nostras exaudiatis et iussa, quod vestra ualeat 20 exinde prudentia comendari, et quod urbis et patrie vestre uideamini amatores, et de probissimis acibus antecessorum uestrorum dici possitis memores successores^(f).

c. 141 A || (a) Anno nativitatis dominice millesimo .CCXXVII.^(b), indictione .XIII., fuit in regimine ciuitatis Ianue vir nobilis et eggregius dominus Lazarus⁽¹⁾ Gerardini Glandonis de ciuitate Luchana⁽²⁾,

Miles formosus, latus, sapiens, animosus,

habens circa aetatem annorum .XXX.⁽³⁾, cum ipso uero multe cir-

(a) gracia (b) legitima (c) torius (d) offensionem (e) Innotare (f) Il cod. N ha in margine, di mano della fine del secolo XIII, la seguente postilla: Hoc anno Honorus papa moritur, cui succedit Gregorius bonus annis .XIII.⁽¹⁾. La c. 140 D è in bianco. (g) Il cod. N in capo alla c. 141 A ha la minatura rappresentante il podestà Latifaro Gerardini. V. tav. I. (h) .MCCXXVII. (i) Laçarinus (k) Lucas

(1) Onorio III morì il 18 marzo 1227. (2) Questo podestà era figlio di Giardino di Glandone, nobile lucchese e

conspunctionis et prudentie iudices duo de eadem ciuitate Luchana^(a), Ricomus uidelicet Urbitani^(b) et Ubertus Gangi,

Constantes, puri, recti, fidei quoque muri.

item secum duxit et continenter^(c) tenuit^(d) socios duos, uidelicet 5 Ubaldum^(e) Guidonis Rubet, et Fraimericum de Pexa,

Viros prudentes, sensatos, labi carentes;

et plures alios milites pro magna parte sui regiminis secum habuit et tenuit, et magnam copiam nobilium seruentum. Aligiux vero de Rosiate canonicus Pergamensis fuit pro co[n]sule ciuium et 10 foritanorum, scribis eius existentibus Willielmo Sapiente et Nicholao de Clauoro. consules uero ciuitatis fuerunt Willielmus^(f) Nichole^(g) Malloni et Ingo Castanea, scribis eorum existentibus Enrico de Bisanne et Stephano de Guiberto. Nicholaus^(h) uero de Mari et Nichola⁽ⁱ⁾ Malfante fuerunt co[n]sules ciuitatis et burgi, 15 scribis eorum existentibus magistro Urso et Oberto de Cerreto. consules uero burgi fuerunt Marchixius Grillus et Ansaldus Fallamona^(j), scribis eorum existentibus Vasallo^(k) || Vicecomite et Bartholomeo Pellepario^(l), scribi communis fuerunt Bonusuassal- 20 lus Caligepali, magister^(m) Bartholomeus, Madius, Obertus de Lan-

(a) Lucas (b) Urbiciani (c) E ed N continentie (d) tenue (e) Urbanus
(f) Guillermus (g) Nicolo (h) Nicolaus (i) Nicola (k) Fallamona (l) Vassalo
(m) Pellepario (n) et magister

posta di Siena nel 1217 (Archivio di Stato di Siena, Inventario del Diplomatico, I, ff. 157-158, doc. del 16 aprile e 10 luglio 1217; ivi, Archivio Reformagioni, doc. del 5 agosto 1217), e signore di Colodi, terra che l'avo suo Glandone aveva avuta in feudo dall'imperatore Enrico VI l'1 novembre 1169 (Archivio di Stato di Lucca, Arm. 8, L. 17, n. 129; cf. I. TAURISANO, *I Domenicani di Lucca*, Lucca, 1914, pp. 191-192 in nota, copia autentica degli anni 1212-1217). Suo nipote Lazarro, figlio del qd. Lanfranco di Girardino, fu il primo marito della contessa Capoana, figlia del conte Rainiero da Panico (cfr. la

sua epigrafe sepolcrale nella chiesa di S. Romano di Lucca; cfr. anche I. TAURISANO, op. cit. pp. 184-187), la quale sposò in seconde nozze Ugolino di Dorotacio di Pisa detto il Brigata (Archivio di Stato di Lucca, Diplomatico S. Romano, doc. del 27 e 28 agosto 1297; cfr. anche una provisone del Senato di Bologna nella Raccolta di scelti diplomi pisani fatta da FRANCESCO DAL BORGO, Pisa, 1765, p. 287). I documenti sopra citati, prima che fossero pubblicati dal p. Taurisano, mi erano stati cortesemente comunicati dal rev. sig. canonico Roderigo Biagini, segretario dell'Accademia Lucchese di scienze, lettere ed arti.

gasco, Vassallus Gallus et Ambroxius Caudalupi. octo uero nobiles pro introitibus^(a) communis recipiendis et expendendis fuerunt Cacharias de Castro, Iohannes Streaporcus, Obertus Galleta^(b), Wilielmus^(c) Cicada, Ido Lercarius, Enricus Domusculte, Rubeus de Turcha et Marchixius Calvus.

Ipso quippe anno perdurante guerra inter comune Ianue ex una parte, et Alexandrinos, Terdonenses et Albenses et eorum coadiutores ex altera^(d), persecutibus insuper illis de Albingana et Saona et aliis de Riperia, Enrico marchione de Carreto et aliis marchionibus et eorum coadiutoribus^(e) in sua rebellione et iniuitate concepta, dictus dominus Laçarius statim in introitu^(f) sui regiminis cum magno uigore et spiritu leonino, conuocatis consiliatoribus campane et maxima quantitate hominum per compagna, super facto Riperie consilium celebrauit, dicens, quod cum duo uel plura pondera imminent baulanda, grauius debet a sapientibus eici cicius a'ceruie; quare sibi uidebatur exercitum debere fieri generale(m) causa recuperandi Riperiam et puniendo rebelles, et consequenter causa requiriendi Lombardos^(g) in piano et partibus Lombardie^(h); et quod ceteris pretermis hoc fieri oportebat, etiam si omnes darent consilium contrarium dicto eius et ipsius domini Laçarii voluntati. cum igitur tunc temporis in ciuitate Ianue non inuenirentur frumentum, ordeum, nec annona; et illi de Riperia munitiones magnas fecissent, et Lombardi⁽ⁱ⁾ multum instarent, salubrissimis consiliariis et vocatis ad co[n]silium differe quam procedere uidebatur. tamen sicut mos est in principio regiminis voluntati condescendere^(j) potestatum, maior pars consilii concors fuit, quod suo loco et tempore fieret exercitus generalis pro negotio^(k) supradicto. unde potesta suum propositum assecutus, gausus est in immensum, et ex decreto anterioris consilii ambaxatores misit in Tusciam et Parmam et ad partes alias pro militibus 30

(a) introitibus (b) Galeta (c) Guillermus (d) coadiutoribus (e) Introtytu
(f) Lombardos (g) Lanbards (h) Lanbardi (i) N. condescendere (k) negocio

(1) Erano dunque fallite le trattative d'accordo iniziate il 4 gennaio Imola (cfr. WINKELMANN, *Acta im- periis inedita sec. XIII*, Bd. I, pp. 33, dell'anno precedente dal legato del- 39, 252, 258; cfr. FERRETTI, op. cit. l'imperatore, Mainardino, vescovo di pp. 22-23).

et pro usallis de Lunexana et aliis fidelibus communis Ianue et amicis.

Interea quidem cum occasione homicidii in Nicholam^(a) Embronum nobilem ciuem Ianue perpetrati tempore regiminis domini 5 Peccorari de Verona magna guerra et discordia et capitalis iniuricia^(b) uerterent inter filios et propinquos predicti Nichole^(c) Embroni ex una parte, et Surleonum^(d) et Soçum et Iohannem Piperes^(e) et alios de domo siue parentela sua ex altera, et de mandato predicti domini Peccorarii plures muri facti essent propterea 10 in pluribus carribus^(f) et uia publicis Ianue clauitatis, et omnes dicti guerrerii arma[ti] irent et seruientes tenerent armatos, supradictus dominus Laçarius per se et uiros religiosos ac timentes Deum, interponendo preces, persuasiones et minas magnosque^(g) terrores, prout expedire uidebat et tale negotium^(h) exigebat, eos omnes 15 interueniente suffragio Ihesu Christi ad concordiam et pacis osculum⁽ⁱ⁾ et unionem in ecclesia Sancti Laurentii publice et laudabiliter coram multis deduxit, et ipsam pacem fecit ibidem in presencia omnium iuramentu uallari, et eam iussit sub pena maxima ab unaquaque partium inuiolabiliter obseruari. insuper et mu- 20 ralia siue clausuras factas per carribus in eorum contratis fecit penitus remoueri. postmodum, ut nichil temporis preteriret incasum, tempore quadragesime, quadam die dominica mensis martii^(j), in campo Sarçani maximum colloquium celebrauit, et mirabiliter locutus est, omnes et singulos ad bellum et exercitum 25 faciendum uiriliter animando. ibique tam militum quam pedum co[n]falonarios^(k) seu uxeliferos cum matura prius deliberatione per compagna electos^(l), fecit publice nominari et legi, et eisdem uexilla baulanda comisit^(m) et dedit, et arma iussit et cetera cum

(a) Nicholam (b) iniuricia (c) Nicole (d) Sorleonus (e) magnos (f) ne-
goctum (g) Marci (h) confalonarios (i) electos (k) commissari

(1) Quest' assassinio avvenne dopo il luglio e prima del novembre del 1226, come si rileva da due documenti in *Atti Soz. Lig.*, vol. XXXVI, pp. 458, 553. Da questi documenti risulta che Nicola Embrone era cognato dei suoi uc-

cisori, avendo sposato Giovanna Pe- vere, figlia, come Sorelone, Sozo e Giovanni di quel consolo Lanfranco trucidato dal Castello nel 1190 (cfr. il vol. II di questi *Annali* a p. 37).

(2) Vicoli; in genovese *carruggi*.

festinantia preparari, que ad exercitum pertinebant. set quia quadragesima^(*) erat et passionis ebdomada imminebat, ob illius reuuentiam qui pro redemtione humani generis passus est in patibulo crucifigi, dictus dominus Laçarius distulit usque post octauum pasche⁽⁵⁾ resurrectionis mouere et in Riperiam equitare, expectans 5 etiam quod trabuchi completi essent quos mira magnitudinis et pulcritudinis fieri faciebat, et quod copia esset frumenti, ordei et annonae et aliorum uictualium congregata in partibus Varagini et in terra domini Ottonis de Carreto⁽⁶⁾, et apud castrum Segni, et partes Nauli, ubi cabellas uictualium pro comuni Ianue fieri fecerat, et in eis cabellatores siue ministros constituerat, et in ipsas cabellas uictualia conduci fecit, et blauam de diversis partibus et longinquis ad comuni Ianue precium et expensas. o mira prouidentia! o prouisio gloriosa! nam cum omnes prope frumenti et annonae penuriam fame crederent et inedia desperire, tanta fuit uictualium habundantia tantaque omnium necessariorum affluentia in exercitu Ianuensi, quod in partibus Ytalic omnibus computatis maior eorum copia nullatenus habebatur, nec ante ipsum exercitum nec post ipsum fuit ipso anno circulo in ciuitate Ianue eque magna.

Quid plura? quadam die iouis, que esse fortunata ciuitatis 20 Luche hominibus consuevit⁽⁷⁾, uigesima secunda aprilis, memoratus dominus Lazarus Gerardini Glandonis feliciter mouit, et iuit Varaginum; set priusquam iter arriperet, ultra Lugum || iuit, et omnia castra, burgos et loca communis Ianue diligenter uidit et optime ipsa loca et castra hominibus, arcubus et balistis et ceteris necessariis premunivit, ad hoc ut nulla eis nec comuni Ianue esse posset trepidatio de Lonbardis⁽⁸⁾. Ianuenses uero de ciuitate et districtu Ianue, exceptis illis de ultra lugum et illis tam militibus quam pedibus qui in ipsis erant partibus pro custodia et offensione Longbardorum⁽⁹⁾ a comuni Ianue in quantitate maxima constituti, forti 30

(a) quadragesima (b) pasche (c) Lunbards (d) Lunbardon

(1) Fratello di Enrico del Carretto, ma che, legato da vincoli di parentela con famiglie genovesi e da obblighi feudali verso la Repubblica, parteggiava, in questa circostanza, per Genova. Cfr.

vol. II di questi *Annali*, pp. 51, 134.
(2) Per quante ricerche abbia fatto, non mi è riuscito di trovare una ragione plausibile di questa curiosa superstizione.

et armata manu predictum dominum Laçarium more solito sunt uiriliter subsecuti; et congregatus est exercitus apud Varaginum, ubi per plures dies moram fecit, quia procedere non poterant nouerante maris et temporis qualitate. exinde uero nondum tempore tranquillato mouerunt, et castrametati sunt im partibus Albiçole; et cum ipsum castrum esset per Saonenses armis, prederis et spaldis et bellicosis hominibus premunitum et ad defensionem⁽¹⁰⁾ paratum, trabuchum unum ibi erigi fecit potestas, illum uidelicet de Marino magistro; et per plures dies castrum et turrim lapidibus tormentari precepit, et circumquaque die noctuque per balsarios obsideri, et per illos de uillis uineta et arbores deuastari, et trabuchum alium eleuari. et dum hec fierent, Symon de Stella ad potestatem sub fidantia et securitate accessit, et comuni Ianue redditum castrum Stelle⁽¹¹⁾, quo auditio, comiti⁽¹²⁾ Sabaudie, qui erat in Saona et quem illi de Riperia inprouide suum constituerant capitaneum et maiorem, et omnibus Saonensis, Albinganensis et eorum fautoribus, et spacialiter illis de Albiçola, et quibusdam ex marchionibus dolor et timor in summa mesticia inheserunt⁽¹³⁾. et cum illi qui erant in Albiçola se tueri non possent, se et castrum domino Uberto Gangi iudici, et domino Fraimericu⁽¹⁴⁾ de Pexa militi de familia potestatis, recipientibus pro potestate et comuni Ianue, qui ambo ad dictum castrum dum trabuchus traheret accesserunt, dum mercurii quinta madii reddiderunt pro uictis, et de mandato potestatis et predictorum duorum eadem die in sero fuerunt omnes qui erant in dicto castro duci ad castra Ianuensia sub temporio potestatis, et ibi se ad pedes potestatis universaliter proiecerunt. potestas uero eorum nomina scribi fecit, et quosdam ex eis, cum multi essent, quibusdam ciuibus Ianue de maioribus custodiendos comisit, ceteros uero potestatibus uillarum

(a) defensionem (b) comite (c) inuaserunt (d) Fraymerico

(1) Due sono i documenti che si riferiscono a questa resa e portano la data del 28 e del 29 aprile 1227. Nel primo documento, che erroneamente nel *Liber iurium*, lè è attribuito all'anno antecedente, il castellano di Stella e i suoi consorti s' impegnano di far guerra contro Albenga e Savona; nel secondo il podesta di Genova promette di restituire loro il castello a guerra finita. (Cfr. *Jur.* I, 773, 777).

et potestiarum hominibus sub custodia consignauit. non enim moram aliquam apud Albicolum potestas et Ianuenses fecerint, nisi quia post terga nolebant aliquid dimittere indeictum^(a).

Habita uero uictoria de predictis, pre nimia tempestate maris et aeris intemperie et inundationibus aquarum || contra eorum uolumatorem moram fecerunt per plures dies in partibus Albicole. nec etiam predictis ex causa ad partes Saone poterant per mare uel terram aliquatenus ambulare, ibique quedam nobilium uitrum Parmensem predictus dominus Laçarius promouit ad fastigium militare. tamen die lune septima decima madii pro magna parte 10 mouverunt exercitus et potestas, et castra metati sunt in plano prope Saonam inter ecclesias Sancte Cecile et ciuitatem Saone^(b). die uero mercurii nono decimo madii in uigilia Ascensionis Domini, predictus dominus Laçarius inde mouit, et familiis suis et exercitus totus post ipsum. et cateruatim ceperunt ire versus montem qui est super Saonam, ubi est ecclesia Sancte Recordate, ubi Saonenses et Alabroges^(c) munitiones fecerant, et ibidem congregati erant ad defensionem ipsius. cumque hoc uideret exercitus Ianuensis, cumque diutius affectasset aliquod obstaculum inuenire, ad ipsos cum tanto uigore et audacia cucurserunt, quod non uidebant homines set leones et griffi^(d) uel aquile celeriter conuolantes; et sic Saonenses et Alabroges^(e) et quosdam ex Albinganensisibus qui ibi erant exinde fugauerunt, et eos trucidando, capiendo et sub pedibus conculcando subsecuti sunt usque infra muros et portalia ciuitatis Saone, et quos ibi retinuerunt, Ianuam ad carceres transmisserunt. in ipso uero confitu potestatio familia multum apparuit bellicosa^(f). quod totum ambaxatores Mediolani et aliarum ciuitatum Lonbardei^(g) uiderunt, qui ad dictum dominum Lagarium et exercitum Ianue tunc temporis accesserant pro pace componenada et facienda inter commune Ianue et Lombardos^(h), pro Deo et bono 25

(a) *Nel cod. N. a pà delle coll. c d della c. 241, è raffigurato l'assedio di Albinola colla leggenda: Arboile ed exercitus Ianue. V. tav., fig. 2.* (b) Alabroges (c) grifi (d) Alabroges (e) bellosa (f) Lanbare (g) Lanbarde

(r) Cfr. per gli episodi di tutta questa storia anche POGGI VITTORIO, *Cronaca dell'antico comune di Savona in Mischel-*

lanaea di Storia italiana, edita dalla R. Deputazione per le antiche provincie, vol. XLI, X della 3^a serie, pp. 356 sgg.

pacis humiliter depositentes et pro honore et utilitate communis Ianue, ut de ipsa discordia quam cum Lonbardis⁽ⁱ⁾ habebant, se in commune Mediolani compromitterent, de quo fiduciam^(j) gerere poterant commune Ianue pleniorum; ostendentes et firmiter asserentes, quod ipsi Lonbardi^(k) ex aduersa parte iam compromiserant^(l) in Mediolanensi communi. consequenter in eodem monte circa^(m) ecclesia Sancte Recordate usque prope muros Saone castra fixerunt in tempatoria potestas et exercitus Ianue; duosque trabus ibi dominus Laçarius fecit erigi, et interim arbores et uineas Saonensis deuastari, et eos interdum usque in ciuitatis muralia diracari⁽ⁿ⁾.

Cum autem Saonenses, comes Sabaudie, et Alabroges^(o), et homines Albingane qui conuenerant ad defensionem^(p) Saone, se tueri non possent, se sine tenore et pacto aliquo reddiderunt; et quodam die lune .XXIII. madii uenerunt Saonenses ad mandata potestatis et communis Ianue ad castra Ianuensium sub temporio potestatis, et ibi coram omnibus se prohicentes ad pedes potestatis, et lacrimabiliter ac suppliciter^(q) misericordiam postulantes, et cruce in manibus apportantes^(r), mandata omnia et ordinationes potestatis et communis Ianue omnifariam ad purum intellectum potestatis et communis Ianue corporaliter iurauerunt, et quod nullum intellectum haberina a^(s) potestate, nec ab aliquo de sua familia, nec a persona aliqua pro communi Ianue aliquo modo uel ingenio qui dici vel excogitari possit. Amedeus^(t) uero comes Sabaudie^(u), 20 comitis Thome de Sabaudia filius, et Alabroges qui secum aderant,

(a) Lonbardis (b) fiduciam (c) Lanbarde (d) circa (e) E om. diracari
(f) Nel cod. N. nell'interlineo, con trichiaro più nero: Id est burgondones. (g) defensionem (h) suppliciter (i) aportantes (k) in (l) Amadeus

(1) Infatti il 14 maggio 1227, in Alessandria, il podestà ed il consiglio di quel comune, a nome degli ambasciatori della Lega e del comune di Alba, avevano firmato un compromesso col quale deferivano all'arbitrato di Goffredo di Pirovano e di Boccaccio Brema, rappresentanti del comune di Milano, le loro contese con Genova ed Asti. Cfr. FERRETTI, op. cit. pp. 28, 33. (2) «Dominus Amedeus filius et vicearius Domini Thomasi comitis Sabaudiae vicarii et legati Serenissimi Imperatoris per totam Italiam et Marchiam de Treguilio et specialiter Saone et Albingane», così s'intitola in un documento del Registro a Catena citato dal POGGI, *Cronaca*, p. 364 e riassunto del CARUTTI, *Regesta comitum Asti*. Cfr. FERRETTI, doc. III, p. 185.

et homines Albingane de personis propriis formidantes, timore perterriti in sero fugam arripuerunt, et per totam noctem fugere non cessarunt, et cum dedecore recesserunt. dominus uero Laçarius ex decreto consili^o fossata ipsius ciuitatis explanari fecit, muralia omnia et fortitudines quas fecerant dirui, et eiusdem urbis 5 portalia remoueri et modulum destrui, ut occasione portus non possent ulterius subire^(a). item, castrum^(b) de novo precepit construi et leuari in eminentiori et fortiori parte ciuitatis ipsius. die uero mercurii uigesima sexta^(c) madii Rainmundus^(d), Sysmundus, Manfredus, et Anselmus, uiri nobiles et domini castri Quilliani^(e), 10 uenerunt ad mercedem potestatis et communis Ianue, et se et dictum castrum communi Ianue reddiderunt, et mandata communis Ianue et potestatis iurarunt^(f), sequenti die iouis uigesima septima^(g) madii Enricus marchio de Carreto uenit ad mercedem communis et mandata potestatis et communis Ianue et ordinationes iurauit, et de his^(h) 15 omnibus que dixisse fecisse siue tractasse contra honorem et bonum statum communis Ianue publice sub iuramento asdidit, asserens' quod honore et incrementum communis Ianue diligebat⁽ⁱ⁾. commune tamen Ianue opinionem^(j) propterea non mutauit, cum facta preferenda sint dictis et certa preuidentie positius^(k), non credens, 20 quod unius possint uel debeat infitiatione^(l) celari, que multorum noticia manifestat, nec quod singularis assertio reddit ambigua, que per euidentiam facti sunt omnibus manifesta. et hec omnia fuerunt in castris siue temptoriis Ianuensiis prope Saonam cum triumpho peracta.

Die uero sabbati uigesima nona^(m) madii, relicto tamen uiro nobilio uno ex octo nobilibus Oberto Galletta apud Saonam pro capiteaneo et rectore, quoque exercitus Ianuum esset reuersus,

25

(a) Nel cod. N, a pⁱe delle coll. A, n della c, 142 è rappresentato l'assedio e la resa di Savona colle leggende: Saona - Trabucco - Vexillum - Saonenses. V. tav., fig. 3.

(b) Nel cod. N, postilla marginale: Castrum factum primo in Saona. (c) XXXVI.

(d) Raymundus (e) de Quilliano Nel cod. N, postilla marginale: Nota de Quilliano.

(f) iurarunt (g) XXVII. (h) hiis (i) opinione (k) potius (l) infelacione (m) XXVIII.

(1) Cfr. Iur. I, 779. Quest' atto fu nel gennaio del 1228 sconfessato dallo stesso potestas e annullato per decreto del Consiglio, dichiarandosi di non vo-

lersi riconoscere altra convenzione che quella stipulata il 20 luglio 1182. Cfr. Iur. I, 794 sgg.

et relicta ipsa ciuitate Saone et turribus atque forteciis ipsius ciuitatis de quibusdam nobilibus ciuitatis Ianue et fidelibus seruientibus bene munitis, in uigilia Pentecostes sepe dictus dominus Laçarius inde mouit, || et iuit Finarium; et exercitus Ianue secutus est ipsum uiriliter et libenter. ibique fixerunt temptoria⁽ⁿ⁾, et festum Pentecostes cum gaudio celebrarunt. et^(o) eadem die^(p) predictus dominus Laçarius^(q) milites duos, uidelicet Ubertum filium Ubaldi Guidonis Rubei^(r), et Veltrum, uiros nobiles ciuitatis Luchane^(s), militari cingulo decorauit. sequenti uero die lune ultima madii, Oto de Crauxana et frater eius et homines Albingane presentia sui episcopi uenerunt ad mandata potestatis et communis Ianue^(t), et in omnibus et per omnia fecerunt et iurauerunt sicut Saonenses predicti, sub temptorio^(u) potestatis coram omnibus manifeste. potestas tamen dominus Laçarius supradictus non ideo conuersus est retro; set

Nil credens actu, cum quid supererset agendum^(v), ad ipsam ciuitatem Albingane properauit; et cum ibi nullum obstatu inueniret, homines .CLX numero de melioribus et^(w) maioriibus ipsius ciuitatis elegit consilio eorum qui cognoscabant eosdem, et insulam Albingane, castrum Cogolarie^(x) et Tiraci^(y) (z), et cetera castra districtus Albingane et turre atque forticias^(a) ciuitatis eiusdem per optimae munientes, Saonam cum dictis hominibus est reuersus, et ibi .CL. homines de melioribus et maioriibus Saone accepti; quos omnes homines, tam Saonenses quam Albinganenses predictos, prefactus dominus Laçarius Ianuam secum duxit, et tandem fecit eos sub custodia detineri, quoque ex decreto consili^o uir nobilis Iohannes Spinula apud Saonam, et Enricus Wilielmus Rubei de Volta apud Albinganam fuerunt pro potestatis a communis Ianue constituti. qui ambo de voluntate communis Ianue

(a) tentoria (b) ex (c) Om. die (d) Om. Laçarius (e) Lucane (f) tentorio
(g) etiam (h) Titaceli (i) forticia

(1) Forse lo stesso che nel 1250 fu S. Giorgio e Dolcedo. Cfr. Iur. I, 820-
capitano del popolo di Firenze. Cfr. 852.

(3) LUCAN. *De bello civili*, II, 657.

(4) Per i diritti del comune di Albinga sopra questo castello cfr. P. ACCAME, *Statuti antichi di Albinga*, p. 76.
(5) Sul monte Tirasso sopra Alassio.

et domini Laçarii mandato et iudices et scribas siue notarios de ciuitate Ianue ad illas partes duxerunt, et quousque eciam pro magna parte destruta et completa fuerunt, que prenominatus dominus Laçarius in partibus Riperie destrui precepérat et compleri, Ianue detinet fuerunt.

Reversus est autem sepe dictus dominus Laçarius Ianuam die ueneris quarta iunii cum gaudio et triumpho; qui in signum uictorie et anni felicissimi in festiuitate siue nativitate beati Iohannis Baptiste, cuius corpus gloriosum in maiori ecclesia recubat Ianuensi prope altare beati Laurentii, post tribunal ipsius ecclesie, 10 in curia domini archiepiscopi Ianue mirabilem curiam et dignam memoria celebravit. in qua curia innumerabilia indumentorum panitia a potestate et aliis nobilibus et honorabilibus uiris fuerunt ioculatoribus, qui de Lombardia (a), Provincia et Tuscia et aliis partibus ad ipsam curiam conuenerant, laudabiliter errogata, et coniuia magna facta et cetera que infra scriptis carminibus continentur: ||

c. 1420

Omne genus ludi Iani fuit urbe repertum
Per te, Laçari, tunc quia tempus erat.
Implebant pueri totam concentibus urbem, 20
Uno pealtabant tunis ueteleque pede.
Tunc ueluti iuuenem mores iustique gerebant,
Audax in ludis queque puella fuit.
Et sonipes multo fessus sudore madebat,
Currebant equites urbis ad omne latus. 25
Tanti discursus et ludicra tanta fuerunt,
Urbe quod in nulla tanta fuisse reor.
Addre quod expensis largos superabat avarus,
Pauper ad obsequium quisque paratus erat.
Uxor zelotip securi cuncta gerebat, 30
Verberibus prauis nulla cohacta fuit.
De dominibus porticus omnis densa manebat,
Res quoque que nimium digna fauere fuit.

ut autem nichil de his que relatu sunt digna siue memoria obmittatur (b), sit omnibus manifestum, quod in exercitu Riperie superdicto fuerunt dominus Otto de Carreto et eius filius, Andreas de Massa cum milibitis xx. et aliis multi marchiones, comites de

(a) Lunbardia (b) omittatur

Lauania et alii multi comites. item Guarinus de Sancto Vitali, Girardus (c) Francigena, Ogerius Guidonis Rogerii, Ugolinus comes, Girardus (d) de Cornaçano, Bertulus de Tauermerio, Girardus (e) Bocerius, Barbotus et Iacobus Grassus (f), honorabiles milites ciuitatis Parme (g), et alii quam plures eiusdem ciuitatis milites et domicelli in maxima quantitate. predictus uero Iacobus Grassus (h) apud ciuitatem Ianue infirmitate grauatus, viam carnis ingressus est uniuersi. insuper fuerunt in ipso exercitu multi nobiles milites et domicelli de ciuitate Luchana (i) et eius districtu. item, 10 plures alii de partibus Tuscia et Lombardie (k), ita quod forenses milites fuerunt quingenti et plures. omnes tamen uenerunt ad expensas et decentes missiones communis Ianue et restitutions (l) dampnorum et perditarum, et quidam eorum ad soldos. item, ultra Lugum fuerunt milites forenses .ccc. et plures et ad soldos 15 et expensas communis Ianue. mercatores uero de Lucha qui Ianue erant, pro maiori parte in dicto exercitu ad obsequium communis Ianue commorati sunt.

(P)redicti uero ambaxatores ** (l) Mediolani et aliarum ciuitatum Lombardie (m), cum in Riperia non potuissent (n) assequi quod 20 uolebant, post redditum dicti exercitus, a partibus Ast et Alexandria atque Terdone, ubi consecuti fuerunt quod petebant, Ianuam pro dicto concordio sunt reuersi, ostendentes in pleno et magno consilio ciuitatis Ianue, qualiter Astenses, Alexandrini et Terdonenses atque || Albenses de plano compromiserunt in communi Mediolani (o), quod idem instanter a communi Ianue fieri postulabant, 25 cum ab antiquo et moderno tempore ciuitas Ianue et commune non secus de dicto communi Mediolani quam de se ipsis confidenter, et ratione interne dilectionis et pure fidei, quam erga communi Mediolani habebant, de ipso communi pre ceteris haberent materiam confidendi. habita tamen inde prius licentia ab Astensis et

c. 1430

(a) Guifardus (b) Guifardus (c) Guifardus (d) Grossus (e) Palme
(f) Grossus (g) Lucana (h) Lombardie (i) restitutions (j) Lacuna per lo
spatio di sedici o diciassette lettere. (l) Lombardie (m) possent

(1) Cf. p. 23, nota 1. Il compromesso di arbitrato tra i comuni di Alessandria e di Alba, da una parte, ed i FERRETTI, op. cit. pp. 33-37.

eisdem concessa, in comune Mediolani de discordiis que inter
comune Ianue, ab una parte, et communia Alexandriae et Terdone,
ex altera, uretabantur, compromiserunt cum omni securitate et
fidutia⁽⁴⁾ speciali, non credentes, quod eorum posset iusticia uel
deberet sub aliis communis Mediolani perire uel aliqualiter minorari.
5 quod totum in contrarium cessit; nam plura adiudicarunt Mediolanenses
Terdonensis et Alexandrinis fieri quam ipsi Terdonenses uel
Alexandrinis pterent; plura eciam pronunciarunt⁽⁵⁾ ob eis
comuni Ianue non fieri nec deberi quam ipsi Terdonenses et Alexandrinis
uellent eidem comuni Ianue facere motu proprio et de plano,
10 quod idem⁽⁶⁾ sententia lata per commune Mediolani declarat⁽⁷⁾.

Cum autem plures coniurationes et compagine dicerunt esse
in Ianuensi⁽⁸⁾ ciuitate et diutius uiguisse, quare plures nobiles qui
non erant in ipsis compagnis, pro ut eis uidebatur, honores asse-
qui non poterant ut decebat⁽⁹⁾, nec ad communis officia vocabantur,
surrexit quidam uir nobilis et eggregius⁽¹⁰⁾ cuius Ianue, uide-
licet Willemus de Mari⁽¹¹⁾, et cum quibusdam de dictis nobilibus
ad dicti domini Laçarii noticiam, prout merito dicitur, et assen-
sum, coniurationem fecit maximam et potenter. in qua fere
omnes populares fuerunt, et maxima quantitas illorum de uiliis.
20 tamen Naulenses et⁽¹²⁾ illi de Porto Venere et illi de Recho, Ca-
mulio et Aguxio⁽¹³⁾⁽¹⁴⁾ in ipsam compaginam⁽¹⁵⁾ nullatenus intrae-
runt. item, omnes et singuli de parrochia Sancti Donati et de
ipsis contratis, et precipue Willemus Streiaporcus et filii de domo
et parentela sua non solum in dictam compaginam siue coniura-
tionem intrare spreuerunt, verum eciam illos qui in ea iurauerant
increpabant⁽¹⁶⁾, et ubique contra eos uiriliter insurgebant. accidit
quod dominus Laçarius memoratus propter quedam imminentia

(a) fiduciam. (b) pronunciarunt. (c) N idem con una d sovrapposta da mano più recente. (d) Segue in N col cancellato. (e) debebant. (f) egregius. (g) Om. et (h) Augusto. (i) compaginam In N l'1 fu messo posterior, nell'inter. (k) increpat

(1) La sentenza arbitrale fu pronun-
ziata dal comune di Milano il 9 nov.
1227 e confermata con successivi atti
del 17 e 23 nov. 1227 e 31 genn. 1228
(cfr. FERRETO, op. cit. pp. 37-60; cfr.
anche Iur. I, 780, 788, 791.

(2) Figlio di Anglerio Mari as-
sassinato da Lanfranco Della Turca
nel 1187, e fratello di Ansaldo che fu
in seguito grande ammiraglio di Fe-
derico II.

(3) Uscio.

sibi negotia⁽¹⁷⁾ ad partes suas, uidelicet ad ciuitatem Luchanam⁽¹⁸⁾,
accessit, impetrata tamen inde licentia a consiliatoribus campane
et hominibus quatuor⁽¹⁹⁾ per compaginam⁽²⁰⁾; in cuius absentiā ita
predicta compagnia Willemi de Mari consuluit et incremerūtum
5 suscepit tam intra ciuitatem quam extra, quod incredibile uidetur.
et multo fortius creuisset, nisi quia predicti potestatis iude-
cives, qui loco eius remiserant, inhibebant et se obstaculum op-
posuerunt, et villarum potestatis sub certa pena preceperunt,
quod neminem de suis potestatis⁽²¹⁾ in ipsam intrare permitterent
10 compagniam. dicebatur eciam⁽²²⁾, quod predictus dominus Laçar-
ius Ianuam non debebat reuerti; quare populus adeo dictum Wil-
lelmum de Mari uiru nobilem animauit, quod de domo propria,
quam inhabitabat, ipsum exire fecit contra ipsius eciam⁽²³⁾ Willemi
voluntatem, et ad Sanctum Laurentium in domos et turres Ing-
15 nis et Iohannis de Volta ad habitandum uenire, quas dictus po-
pulus pensione non modica conducebant⁽²⁴⁾. et dum ibi esset,
iudices suos et alios suos nuntios⁽²⁵⁾ per partes Riperie destinauit
cum scribis siue notariis ad recipiendum iuramenta eorum qui in
ipsam uolebant compaginam intrare; et per suas litteras significa-
20 bat, qualiter apud Sanctum Laurentium in supradictis domibus et
turribus habitat et acceperat mansionem.

Intera dominus Laçarius supradictus contra opinionem uanam
popularium Ianuam reuersus est a ciuitate Luchana; et cum ui-
deret ipsam compaginam taliter et tam maxime processisse, et
25 quod res alter processorat quam credebat, cum de Christo dicatur:
«penitet me fecisse hominem»: ipsum dominum Laçarium
penituit predicto Willemo de Mari assensum aliquem prebuisse,
et quod ipsa societas tantum suscepserat incrementum, multis eciam
insultantibus et dicentibus quod ipse fecerat siue fieri permisera-
30 gladium, de quo⁽²⁶⁾ posset grauior uulnerari, et ciuitas et comune
Ianue possent proinde dereperire. quare super ipso negotio⁽²⁷⁾ plura
habuit secreta consilia a nobiliaribus et maioribus Ianue ciuitatis;
set quia credebant in ipso negotio⁽²⁸⁾ ipsum dominum Laçarium

(a) negotia. (b) Lucanum. (c) IIII. (d) N copaginam. (e) potestaciis
(f) enim. (g) eciam ipsius. (h) conducebat. (i) nuntios. (k) quo ipse (l) ne-
gocio. (m) negocio.

mobilem et uarium inuenire, cum predictus Wililielmus de Mari et sui coniurati dicerent et scripturam ostenderent, quod de ipsis uoluntate pariter et consensu processerat quicquid^(a) fecerant de predictis, eidem tepide ad ipsius confusione et uarie consulabant; et cum predicto Wililielmo de Mari cotidie loquebantur, laborantes 5 ut potestas eadem^(b) deberet scutica uerberari, quam propriis manibus collegisse publice dicebatur. potestas uero hoc uidens pro quibusdam de illis, qui non habebant suspecti, cecus misit, et eos sua mandata iurare fecit, et eis precepit quod parati essent sequi ipsum cum armis ad sonum campane uel cintraci, et ad 10 quenlibet alium rumorem. illi uero qui erant de compagnia predicti domini Wililielmi de Mari, sibi iurare nolebant; set uidentes quod incepserat facere potestas, commoti sunt, et omni sero cum armis uenientib[us] cateruatim ad domum in qua morabatur predictus Wililielmus de Mari, et multum parati erant facere quecumque 15 idem dominus Wililielmus iussisset^(c). quadam tamen die dominica predictus dominus Laçarius uolens procedere contra Wililielnum predictum et compagniam ipsius, et inquirere uoluntatem eorum qui non erant in ipsa compagnia et quorum sacramenta de novo reuicerat^(d), pro ipsis misit, eosque in domum Forniariorum eadem die conuocauit et habuit, ubi consilia celebrantur. et dum iam surrexisset ad loquendum, dictum est quod dictus Wililielmus de Mari^(e) uolebat uenire ad suum mandatum. quare de uoluntate omnium ipsorum distulit. tamen in crepusculo predictus Wililielmus de Mari, Paganus de Cucurno, Guaracus^(f) 25 de Sancto Laurentio, Enricus Gontardus et Ingonus de Volta, qui secum uenerant et de eius compagnia erant, iurarunt omnia mandata et ordinationes potestatis. potestas uero statim precepit predicto Wililielmo de Mari, quod sequenti die faceret omnes consiliarios suos uenire ante ipsam^(g) potestatem, et iurare mandata 30 omnia et ordinationes ipsius: et ita factum est et completum. statim potestas precepit Wililielmo de Mari quod de domibus et turribus et contrata Sancti Laurentii infra certum diem^(h) recedere debat et exire, et ad alias partes ad habitandum ire: quod sibi et

(a) quicquid (b) idem (c) iussisset (d) N' repeat (e) Om. de Mari
 (f) Guaracus (g) ipsum (h) N' om. diem

coniuratis suis fuit grauissimum ultra modum, in tantum etiam⁽ⁱ⁾ quod dicebant, quod mandatum istud^(j) obseruari non posset^(k); et cum instantia plures rogaerunt ut potestas dictum reuocaret mandatum et ipsum reuocari credebant. set cum in hoc potestam inuenient constantem, predictus Wililielmus obseruauit mandatum^(l): qui^(m) tamen cum se multos uiderent et potentiores esse sperarent, quod mente co[n]ceperant, operibus demonstrabant. nempe portale Sancti Laurentii accepertur siue munierunt. con sequenter ambo portalia ciuitatis Ianue, uidelicet portale Sancti Andree et turres, et totam ecclesiam Sancti Laurentii in suo posse habebant. quod non solum nobilibus ciuib[us] Ianue displacebat, uerum eciam dominabus et pueris et clericis intollerabile uidebatur, presertim cum lanerii et homines alienigenae ascendentis in eis. quare uirorum nobilium et diuitium et diligentium ciuitatem Ianue ad dolorem uiscera sunt commota; et cum plura super hoc fecissent et habuissent⁽ⁿ⁾ consilia, tandem omnes in ecclesia Beate Marie de Vineis conuenerunt. et iudex potestatis cum quibusdam ex octo^(o) nobilibus illu[i]t, et primo locutus est inter eos; postea locutus est Obertus de Grimaldo, Deutesalue de Platea longa et plures alii^(p); et finitis eorum locutionibus ad conservacionem rei publice et omnium ipsorum et domini Laçarii supradicti tociusque ciuitatis Ianue, et ad destructionem rassorum, specialiter compagnie predice, concorditer et unanimiter ad breue iurarunt omnes et singuli in eadem ecclesia, motu proprio, non coacti. cuius tenor his est:

Uero ad sanctu[m] Dei euangeliu[m] sequi dominum Lagarium potestatem Ianue et suos iudices et uicarios et milites aduersus Wililielnum de Mari et omnes coadiutores suos qui || nunc sunt uel fuerint, et omnia eius et [nunciorum suorum]^(q) mandata et ordinationes ob dire, et [nomindat] si idem Wililielmus et homines de sua [societate ad mandatum] potestatis non uenerit, [adiuuiare] dictam potestatem ad vindicandam inde faciendam ad uoluntatem potestatis per me et ami-

(a) Om. etiam (b) illud (c) possent (d) Il tratto da coniuratis (r. 1) a obser uant mandatum nel cod. N' scritto in margine. (e) quod (f) hab. et fec. (g).viii.
 (h) deinde ali[us] (i) Le parole e lettere chiese fra parentesi quadre non si leggono nel cod. N' per guasto dell' umidità.

cos et homines ac beniuolos meos cum personis et rebus, domibus et turribus et totis forticias et iuribus meis bona fide et sine fraude, quociens^(a) a dicta^(b) potestate uel ab aliqua persona pro eo uel per cornu aut per campanam uel alio modo fuerit requisitus, et sine requisitione quociens ei opus fuerit; et omnes et singulos qui hoc sacramentum fecerint, omni tempore adiuuabo manuteneret et defendere aduersus dictum Wilielmum de Mari et suos factores et quoslibet alios pro hoc factos; et hec omnia iuro salvo sacramento quod feci potestati predicte^(c).

Et dum in dictum modum fierent sacramenta, elegerunt^(d) ex 10 se ipsis decem de maioribus et melioribus et altioribus ac potentioribus ciuitatis Ianue causa prouidendi in ipso negotio^(e), et causa tractandi que in ipso negotio^(f) necessaria^(g) erant, et causa dissuadendi Wilielmo de Mari predicto et aliis de sua compagnia, quod desisterent ab incipitis, et quod mandatis deberent domini 15 Laçarii^(h) obediire et in omnibus suam voluntatem complere. et nichilominus per ciuitatem compellebant homines ad dictum breue iurare; et sic ipsa compagnia debilitata est, et cotidie⁽ⁱ⁾ decrescebat, et uigor potestatis et communis Ianue conualece cepit et in omnibus preualece. quare turres, que tenebantur pro predicto 20 Wilielmo de Mari, de mandato predicte potestatis posite fuerunt in custodiā et bailliam^(j) tredecim de maioribus et nobilioribus Ianue ciuitatis, (quorum) nomina^(k) sunt hec: Nichola^(m) Embriacus, Wilielmus Mallonus, Lanfrancus Rubeus, Percivalius Aurie, Symon de Camilla, Ansaldus de Nigo, Enricus de Nigo, Wi- 25 lielmus Ussumaris, Fredericus Grillus, Wilielmus Bos Spinula, Obertus de Grimaldo, Wilielmus Guercius et Lanfrancus Malocellus⁽ⁿ⁾. item pro hominibus uillarum et ciuitatum et locorum de Riperia misit; et de illis quos credebat esse fideles, multas turres, prout expedire uidebat, munivit et de turribus ciuitatis et de 30 aliis que munite erant per dictum Wilielmu[m] de Mari^(o). homines omnes qui in eis erant per dictum Wilielmu[m] diecīt, et de portali Sancti Laurentii similiter, ipsasque ad suam voluntatem

(a) quotiens (b) dicto (c) predicto (d) elegerunt (e) negocio (f) ne-gocio (g) necessaria (h) *N. Laçarii* (i) cotidie (k) bayfam (l) nomina quorum
(m) Nicola (n) Malocellus (o) Om. de Mari

de hominibus suis munivit. similiter munivit campanile Sancti Laurentii et alias fortitudines, prout expedire uidebat. reliquos uero per ciuitatem Ianue distribuit, et quosdam de melioribus secum retinuit, sed pre ceteris homines Nauli et Albingane[et Portus c. 1444]
5 Veneris melius^(p) et honorabilius in succurrsum et auxilium potestatis uenerunt atque steterunt, quandiu eidem domino Laçario placuit potestati. die uero secunda nouembris in commemoratione mortuorum supradictorum dominus Laçarius per campanam et cinctracum more solito omnes fecit ad parliamentum in ecclesiam 10 Sancti Laurentii conuocari; et quia quod a multis peccatur, consuevit impunitum relinquī, et quia uiris religiosis et pluribus nobilibus ciuitatis Ianue ad eorum instantiam promiserat, quod aliquo modo predictum Wilielmu[m] de Mari uel aliquem de sua compagnia seu occasione ipsius compagnie nequaquam puniret, interuenit ipsum et causa scandali evitandi eos omnes exinde in ipsa contione^(q) absoluit. consequenter ipsam compagniam siue coniurationem Wilielmu[m] de Mari, et omnes alias que in ciuitate Ianue erant uel esse dicebantur, per infrascritpam sententiam et per infrascritpum iuramentum, ad quod omnes Ianue et de districtu iu- 15 20 rarunt, omnino cassavit; et ipsam sententiam atque ipsum sacramentum magister Bartholomeus scriba comunis de mandato ipsius potestatis in eadem contione legit; et potestas ipsam sententiam approbavit, et roborauit et autenticari precepit; et sub debito iuramenti et magna pena precepit, quod omnes et singuli tam in ciuitate quam districtu Ianue infra certum terminum dictum facerent sacramentum. et in ipso parlamento maxima pars uironum nobilium et potentum ciuitatis Ianue ad ipsum breue iurauit et ipsum sacramentum fecerunt, et etiam predictus Wilielmu[m] de Mari pacifice ac benigne. et postquam ipse Wilielmu[m] de 25 30 Mari iurauit, predictus dominus Laçarius in eadem contione^(r) omnibus auditentibus precepit eidem Wilielmu[m] alta uoce, quod incontinenti omnes et singulos coniuratos suos et qui sibi tenebantur de ipsa compagnia, coram omnibus absoluuerit^(s); quod idem Wilielmu[m] statim fecit; et hoc uisus est facere uultu yari et animo letabundo. et cum tot accederent ad iurandum, quod non erat qui

(p) Om. melius (q) concione (r) concione (s) absolvi

scriberet uel scribere posset eorum nomina, dominus Laçarius^(a) colloquium licenciauit, et receptores sacramentorum constituit per compagnas; et potestatibus ciuitatum, locorum et villarum districtus Ianu sub pena magna et debito sacramento iniunxit, quod procurarent ut omnes de suis potestatiis facerent ipsum sacramentum infra certum tempus, et ad ipsum breve iurarent, quod totum fuit per eosdem completum: et sic ciuitas Ianue interius et exteriorius per Dei gratiam ad tantam concordiam et amorem deducta est et fuit ipso mense nouembris, || quod a multis retro temporibus in consimili non fuerat, nec eccliam in tam magna. tenor 10 autem sententie lecte in concione predicta hic^(b) est:

Nos Laçarius Gerardini Glandonis Lucensis, Ianue ciuitatis potestas; uolentes per omnia seu consilium illorum peritorum uiorum diuinorum et humani iuriis tam clericorum quam laicorum^(c) scriptum manu Boniassalli Caligepallii^(d) notarii, quod dederunt super sacramentis 15 societatis Wilhelmi de Mari et hominum sue compagnie et suorum coniuratorum et sequacium^(e), et quicquid^(f) ex eo et ei secutum est, esse iuramentum illicita et contra sacramentum compagnie et iuramenti nostri, quo pro communi Ianue tenemur, et ideo dicta sacramenta omnia et quicquid^(g) ex eis secutum est, cassamus, irritamus et penitus euauamus, et non esse tenenda statuimus, precipimus et laudamus; et ne ipsi de cetero uel aliqui eorum uel aliqui alii in eadem sacramenta uel compagno uel securitate seu fidantiam recidant uel permaneant uel consimilem seu aliam contrabant, precipimus, statuimus et laudamus. precipimus insuper per sacramentum predicto Wilhelmo 25 et omnibus de sua compagno et qui sacramenta predicta cum eo societate fecerunt, ut hodie per totam diem a predictis sacramentis et omnibus uinculis quo uel quibus propterea tenentur se absoluant et absolutos denuntient^(h), et quod ab hodie in ante nullo modo pro predictis sacramentis vel uinculis seu societate⁽ⁱ⁾ uel fidantia propterea 30 conueniant, nec, ut dictum est, predictam societatem et sacramenta teneant, nec in similibus iuramentis incident; statuentes, ut si dictus Wilhelmus de Mari et alii qui de sua sunt societas predicta non obseruauerint, aut si contra fecerint, quod omnia bona contrafaciens-

(a) N. Laçarius (b) N. hec (c) laicorum (d) Caligepall (e) sequacium
(f) quicquid (g) quidquid (h) denuncient (i) societas

tium ubicumque sint debeant destrui et uastari, et que uastari non poterunt debeant confiscari in comuni Ianue; nec aliquo tempore restitui uel emendari in totum uel in aliqua parte; et insuper quod debeant forestari et in perpetua forestatione teneri; et si iudices uel 5 notarii uel publici scribe fuerint, insuper perpetua infamia notentur, nec abinde corum uel aliquius eorum sententia teneat, nec corum uel aliquius^(k) eorum scripturis fides aliqua postmodum habeatur, nec officium notarie in Ianua nec in districtu Ianue possint postea exercere, nec ad publicos honores uel officia ullo tempore admittantur 10 ipso iudices, scribe uel notarii. et predicta absolutio fiat hodie ab omnibus ciuibus de districtu qui modo sunt in ciuitate Ianue, ab aliis fiat infra tertium diem ex quo ad eorum noticiam peruerterit, et predicta postmodum teneantur obseruare sub predictis penis omnibus et singulis. || idem etiam dicimus, statuimus et precipimus 15 ac laudamus de omnibus aliis consimilibus iuramentis et conspiracionibus, que sunt in ciuitate Ianue inter quascumque personas, ut simili modo per omnia se absoluant et absolutos denuntient^(l), nec in similia de cetero incident uel faciant uel permaneant, sub predictis penis omnibus et singulis.

20 In eadem contione dominus Laçarius Ianue potestas precepit Wilhelmo de Mari, quod omnes de sua compagnia et qui in ipsa compagna^(m) iurauerant, ab ipsis iuramentis et ab omni obligatione absolut et delibetur; et dictus Wilhelmus dixit, quod sibi placet et libenter uolebat; et eos inde absoluebat et liberabat.

25 Eadem die, uidelicet die martis secunda nouembris in ecclesia Sancti Laurentii in eadem contione dominus Laçarius Ianuensis ciuitatis potestas fecit et precepit infrascriptum sacramentum legi, et ad ipsum sacramentum precepit et fecit iurare homines Ianue et de districtu; et maxima quantitas nobilium in eadem contione 30 iurauit, quorum nomina scripta sunt per manum Boniassalli Caligepallii.

Ego iuro ad sancta Dei euangelia, quod firmiter et inuiolabilitate obseruabo dictum et preceptum et laudem factam et factum a domino Laçario Gerardini Glandonis potestate Ianue super dissolutione conspiracionum et iuramentorum factarum et factorum ab hominibus de-

(k) N. alicus (b) denuncient (c) compagnia

ciuitate Ianue et de districtu, et super eis uel consimilibus non faciendis, sicuti predicte potestatis dictum et preceptum publice scriptum est manu magistri Bartholomei notarii, nec contra predicta^(a) ueniam uel faciam ullo tempore. et si aliquis nel aliqui contraferent uel predictum dictum potestatis non obseruauerint, quotiens^(b) michi preceptum fuerit per potestatem uel consules comitis Ianue uel eius seu eorum munitionis^(c) uel per cincturam seu campanam uel cornu seu alio modo, iuuabu inde potestatem suis consules comitis Ianue, qui uel que pro tempore fuerit uel fuerint, cum armis et sine armis, et cum domibus et turribus et omnibus fortescis meis, et cum tota mea fortia prout melius potero bona fide contra omnes personas que pro predictis rebelles essent potestati uel consulibus comitis Ianue, uel inde sibi aduersarentur et spatialiter iuro, quod si sum in rassa uel compaginia uel confederatione aliqua seu obligatione fidei uel sacramenti uel obligacionis, inde quam cicias potero exibo, et alios qui michi tenentur inde absoluam, nec in similem uel aliam de cetero ero uel permanebo per sacramentum uel fidem|| seu aliquam obligationem uel pactum^(d).

Millesimo ducentesimo uigesimo octauo^(e), indictione quindecima^(f), fuit in regimine ciuitatis Ianue uir nobilis et prudens Guifredus de Pirouano^(g), qui secum habuit iudices duos, unum uidelicet ad causas maleficiorum^(h) audiendas et diffiniendas deputatum, scilicet dominum magistrum Caclum, et aliud uidelicet Iacobum de Osa secum pro assessore⁽ⁱ⁾ siue uicario suo. item duos milites siue sotios^(j) secum uidelicet dominum Rogerium de Bollate et Philippum de Pirouano. scribe uero comitis fuerunt Bonusuassallus Caligepallii^(k), magister Bartholomeus, Madius, Obertus de Langasco, Vassallus Gallus, et Ambrosius⁽ⁿ⁾ Caudalupi^(o), consul uero ciuitatis de iusticia fuit Ricomus Urbiciani, et

(a) dictam (b) quoquies (c) nuncium (d) *Nel cod. N* dopo pactum vi sono sei linee di scritto illeggibile e poi uno spazio in bianco capace di circa venti linee.
 (e) xxviii. (f) xv. (g) *Nel cod. N* postilla marginale: civis mediolanensis
 (h) maleficiorum (i) assessor (k) socios (l) Caligepallii (m) Ambrosius
 (n) *Nel cod. N* dopo il Caudalupi vi è un richiamo ad una aggiunta posta in fondo alla colonna, e che comincia consul uero e termina a Sexto

(1) Lo stesso che, insieme a Boccaccio Brema in quest'anno podestà nova ed Asti con Alba, Alessandria e di Alessandria, era stato nell'anno an-

tecedente arbitro nelle conteste di Genova ed Asti con Alba, Alessandria e Tortona. Cfr. pp. 23, 27, 28.

eius scribe Enricus de Bisamme^(p) et Stephanus Guiberti. consul uero palacii de medio fuit Wilielmus Cacaramus, et eius scribe magister Urso et Oberthus de Cerreto. consul quatuor compagiarum de uersus burgum fuit Vitalianus de Padua, eius scribe Rijcobonus Coxanus et Iacobus Isembardi. consul uero ciuium et fortanorum fuit Datus Conforti, et eius scribe Nicholaus de Clavaro et Gandulfus de Sesto^(q).

Predictus uero dominus Guifredus pro facto negotiorum^(r) de ultra lugum ad mandatum siue requisitionem Molalbergi iudicis c. 1228
 (10) et Resonati de Puteo Bonello, ambaxatorum comitis Mediolani pro ipsis negotiis^(s) ordinantis transmissorum, cum honorabilis nobilium ciuium Ianue comitia ultra lugum iuit, et cum paratus esset ipse et alii nobiles et sindici comitis Ianue qui secum erant, in omnibus et per omnia complecti et obseruare sententiam latam per commune Mediolani, et quicquid commune Ianue faceretur debebat, et spatialiter in facto Capriate et Arquade, et refectione castri Montis Iarri^(t), predicti ambaxatores Mediolani dixerunt, quod ire uolgebant Capriatam, et uidere si ibi facta erant ea que ibidem per commune Ianue iuxta tenorgia dictæ sententia fieri debebant^(u). quare potestas predictus et ipsi ambaxatores iuerunt Capriatam; et dum ibi essent, Boccatus^(v) Brema potestas Alexandrie cum aliquot de militibus Alexandrie accessit ad locum Capriatæ; et dum ibi essent, et uidenter si completa erant que fieri debebant ibidem, Alexandrinæ omnes malitiose contra sententiam memoratam, contra fidem et iuramenta, et hoc de consensu sup prout dicitur potestatis, armata manu cum uxillis apparuerunt. quod uidens dominus Guifredus miratus est ualde, et dixit ambaxatoribus^(w) supradictis: « Quid est hoc? sum ego proditus.

(a) Bisamme (b) Sexto (c) negociorum (d) negocis (e) Boccatus
 (f) ambaxatoribus

(1) Dà un documento del marzo 1228, in cui è fissata a 3121 lire pavesi la somma necessaria per la riedificazione di questo castello, risulta che gli ambasciatori milanesi, dopo aver atteso invano per due giorni i genovesi, dichiararono, in loro assenza, esecutiva

la perizia. In base a questa, il comune di Genova sborsò, nel settembre dello stesso anno, 2000 lire pavesi in conto della somma dovuta. Cfr. *Jur. l. 810, 837.*

(2) Cfr. *Chartarium Dartonense*, in *Bibl. Soc. St. Subalp.*, vol. 31, doc. cxiv.

« certe turpissima res est ista et iniqua proditio ». et uersus potestatem Alexandrie hec eadem et alia dicenda dixit. item protestatus est, quod si aliquid deerat fatendum^(e), paratus erat complere ad uoluntatem ipsorum ambaxatorum^(b) iuxta formam sententiae inde late, et inde fieri fecit publicum instrumentum. tunc 5 uero egressi^(c) sunt locum, et cuperunt ire uersus homines Alexandrie, et potestas ipsorum Alexandrinorum ficticie precipiebat eis sub certa pena uel banno, quod ad locum non accederem Capriate, nec appropinquarent ad locum ipsum ultra certa confinia que eis expositum, exceptis aliquibus qui de uoluntate dictorum ambaxatorum^(d) 10 destruere debabant, si aliquid destruendum restabat iuxta sententiam inde latam. dum uero dominus Guifredus perpenderet militiam^(e) et excogitatae prudicione^(f) Alexandrinorum et potestatis eorum, et uidetur quod licet ipsi ambaxatores^(g) Mediolani magna verba dicentes et inde fingenent se dolere, Alexandrini ad actum 15 nichilominus procedebant, saluti et uite hominum Capriate a minimo usque ad maximum excogitans, tamquam^(h) bonus pastor de suis ouibus curam gerens, monuit homines Capriate, quod res omnes mobiles quas habebant inde portarent ad loca tua, et quod sibi precauerent, ita quod Alexandrini non possent de eis eorum 20 desiderium adimplere. quod quidem ipsi homines Capriate fecerunt; et ut ad plenum posset utilitatibus suis intendere, dictus dominus Guifredus ad cautelam est egressus|| de loco Capriate, et iuit 25 uersus Alexandrinos et eorum potestatem, et ipsos in verbis, allegando iura communis Ianue, detinuit tota die⁽ⁱ⁾, ita quod nox erat quando Gavium est reversus.

Alexandrini vero hostiliter et contra sacramentum ipsum locum intrarunt, ecclesias et domos destruxerunt et igne cremarunt; et si aliquos de Capriate hominibus vel mulieribus invenissent^(k) eos dilacerassent membratum, prout operibus demonstrarent. nam 30 mortuos de monumentis et foveis extraxerunt, et eorum capita circa fossata ipsius loci non oboruerunt^(l) ponere et levare. homines vero Capriate se apud Gavium repererunt cum uxoribus filiis et familia,

(a) faciendum (b) ambaxiatorum (c) egressi (d) ambaxiatorum (e) militiam
(f) prudicione (g) ambaxatores (h) sicut (i) dicitur (k) N invenient
(l) aboruerunt

quibus omnibus providere et subvenire liberaliter comune Ianue non cessavit⁽ⁱ⁾, cum autem predictus dominus Guifredus reversus Ianuam superbiam et transgressionem Alexandrinorum non posset nec vellet amplius tolerare, cum domino Bonifatio^(a) marchione Montisferrati et cum Percivali^(b) Aurie Astensis potestate^(c), qui ad hoc totisnisibus hanelabat, colloquium habuit et tractatum^(d); et in tantum processit negotium^(e), quod ipse marchio et Astenses cuperunt Alexandrinis facere vivam guerram; et potestas Ianue et commune eidem marchioni certam quantitatem militum et balistariorum et pecunie^(f) dederunt, prout in conventione inde facta plenius continetur. cumque Enricus^(g) de Carreto marchio congregato exercitu de diversis partibus castrum quoddam, quod dicitur Sine^(h), et quod a civitate Albe ultra miliaria quinque non distat, viriliter obsedisset, et ibi eius exercitus dudum stetisset, nec illi 15 de castro se plus posset tueri, milites Alexandrie occulite in noctis silentio ad ipsas partes iverunt in succursum Albensem et castri

(a) Bonifacio (b) Percivale (c) negotium (d) pecunie (e) Henricus

(i) Nel settembre di quest'anno gli uomini di Capriate giurano di non fare alcun trattato di pace e di cessione di detto borgo senza il benplacito del comune di Genova. Cfr. Iur. I, 838.

(2) Questo personaggio è ricordato fra i trovatori di quel tempo. Cfr. BURTONI GIULIO, *Studi e ricerche sui trovatori minori di Genova*, in *Giornale storico della letteratura italiana*, volume XXXVI, 2^a sem. 1900, pp. 4 sgg. Fervido ghibellino, fu nel 1255, vicario generale del re Manfredi nella marca di Ancona e nel ducato di Spoleto e di Romagna. Morì nel 1264, capitanoando una spedizione contro il papa Urbano IV... ad aqua transsum quae dicitur Nigra de Narbo, quam multitudin gentis praevia illa leva transferat, cuiusdam praeceps dentis relevare volens occasum, fuit ipse solus quo succumbente submersus. SABA MALASPINA, *Rer.*

Ital. VIII, 810. La sua morte, paragonata a quella di Farao, fu celebrata dagli avversari con grandi manifestazioni di giubilo «...Eccliesi novo quasi iubilo concint: «Cantemus Domino... equum et ascensemur deinceps in ammen»». Ibid. Molti documenti relativi a questo Percivale Doria furono pubblicati da A. FERRETTI, in *Studi medievali*, serie 1^a, vol. I, pp. 126-151; serie 2^a, vol. II, pp. 113-140.

(3) Cfr. il documento del 8 agosto 1228, in *FERRETTI, Alba e Genova*, già cit., p. 62.

(4) Il castello di Sime apparteneva al marchese Enrico Del Carretto ed al suo genero Grattapaglia, come risulta dal trattato di alleanza concluso il 25 novembre 1228 da Percivale Doria, podestà di Asti, coi marchesii Del Carretto e loro consorti per la guerra contro Alba ed Alessandria. Cfr. *Cod. Ast. II*, doc. 261.

predicti, et ipsos qui erant in obsidione, cum inde provis non essent, in fugam verterunt, et ibi virum nobilem Petrum de Ponzone⁽¹⁾ et quosdam pedites retinentes ceperunt, et apud Albam in carceribus posuerunt. quo auditio, dominus marchio Montisferrati predictus cum milibutis et hominibus suis et Astenses cum eo ad 5 castrum sancti Stephani cum festinatia perrexerunt, ne dicti Alexandrini possent Alexandriani nisi per manus ipsorum marchionis et Astensium reverti. item castrum Clavaxii⁽²⁾ et passus alios dictus marchio premunivit, ut dictis Alexandrinis non patret regressus. comune vero Ianue milites quinquaginta equis et armis 10 optime preminutis de melioribus et maioribus⁽³⁾ civibus Ianue in dictorum marchionis et Astensium auxilium destinavit. quare milites Alexandrie supradicti, timore perterriti, civitatem Albe egredi non audiebant ibique obessi tempore longo steterunt. cum autem dicti marchio, Astenses et milites Ianue, quasi⁽⁴⁾ affecti, die quadam versus Belmontem super terram Alexandrie viriliter equitasent, milites Alexandri exierunt de Alba, et die noctue, quo usque fuerunt apud civitatem Taurinum, fugere non cessarunt. qui auditio dicti milites marchionis cum milibus Ianue ipsos fugantes, cum eos non possent consequi, se apud Clavasium receperunt, et undique posuerunt insidas, ita quod dicti Alexandrinis de civitate Taurini exire non poterant nec audebant. comune vero Mediolani Alexandrinis compatiens supra dictis, ambaxatores⁽⁵⁾ suos dicto marchioni transmisit et milibus Ast et Ianue qui erant ibidem, cum omni mansuetudine et supplicationibus ex parte communis Mediolani depositentes ab eis, ut dictos Alexandrinos amore comuni Mediolani permitterent reverti ad propria; quod quidem fecerunt marchio et milites supradicti respectu Mediolani communis. tamen ad locum Vulie⁽⁶⁾ maturarunt, et ipsum burgum pro parte maxima destruxerunt et igne cingarunt, et inde predam maximam 25 asportarunt; et interim milites Alexandrie de partibus Taurini Alexandriam sunt reversi, et postea per totum tempus regiminis

(a) maioribus et melioribus (b) ambaxatores

(1) La firma di questo Pietro marchese di Ponzone si legge fra i nomi di coloro che giurarono il trattato del-

l'8 agosto 1228 di cui a p. 39, nota 3.

(2) Chivasso.

(3) Oviglio.

dicti domini Guifredi homines Alexandriae stupefacti steterunt. cum autem elapo termino, quo prouinciatum⁽⁴⁾ erat per commune Mediolani castrum Arquate debere destrui a comuni Ianue aliquo postea per commune Terdone nondum esset dirutum, quia ipsis loci 5 dominis non placebat, homines Terdone ad ipsum locum armata manu pro⁽⁶⁾ comune iverunt, et ultra quam contineretur in dicta sententia destruxerunt⁽⁷⁾. set de aliis offensionibus communis Ianue satis per totum tempus ipsius regiminis abstinerunt curarunt. ipso quippe anno tranquillae fuit in civitate Ianue et districtu. Ambrosius⁽⁸⁾ vero comes de Rapallo⁽⁹⁾ circa exitum dicti regiminis interfectus fuit quodam sero occulte in⁽¹⁰⁾ hospitio⁽¹¹⁾ Philippi macellatoris prope magnum de modulo⁽¹²⁾. ||

Anno⁽¹³⁾ nativitatis dominice millesimo ducentesimo vigesimo nono⁽¹⁴⁾, indictione prima⁽¹⁵⁾, fuit in regimine civitatis Ianue dominus 15 Iacobus de Baldoino de Bononia, qui duxit et secum habuit iudices duos, Iacobum videlicet de Argento pro maleficis audiendis, et Iacobinum de Saragoça⁽¹⁶⁾ qui ex altera parte palati⁽¹⁷⁾ gerebat vicem dicti⁽¹⁸⁾ potestatis. milites vero dicti potestatis fuerunt Enrichetus⁽¹⁹⁾ de Corvolino, Benvegnai et Ugolinius Brondellus. 20 Octo vero nobiles pro introitibus⁽²⁰⁾ communis recipiendis et expendendis fuerunt Conradus de Castro, Wilhelmus⁽²¹⁾ Mallonus, Ingo Tornellus, Paganus de Rojalduso, Guilielmus⁽²²⁾ Ususmaris, Ansaldus de Mari, Surleonus Piper et Enricus Vicecomes. scribe vero 25 communis fuerunt Bonusvassallus Caligepalii⁽²³⁾ et magister Bartholomeus, Vasallus Gallus et Ambrosius⁽²⁴⁾, Madius et Obertus de Langasco⁽²⁵⁾, consul vero civitatis de iustitia⁽²⁶⁾ fuit magister Caçulus, et eius scribe fuerunt Enricus de Bisanne et Stephanus

(a) prouinciatum (b) per (c) Ambrosius (d) Rappalo (e) in quodam (f) hospicio (g) Nel cod. (h) Nostilla marginale. Hoc insuper anno fuit firmata pars ad annos imm. Inter ianenses et Venetos (i). (k) Nel cod. N lo scritte nella c. 1450 conincia dopo uno spazio bianco di circa trenta linee. (l) MCCCLXVIII. (x) i.e. (l) Saragoça (m) palaci (n) dicti (o) Enrichetus (p) introitibus (q) Guillermus (r) Guillelmus (s) Calligepalii (t) Ambrosius (u) Languasco (v) Iuriticia

(1) Cfr. FERRETTI, op. cit. p. 55 sgg. 9 aprile 1207; cfr. *Iur. I*, 530; e vari docc. nel register del notario Amadoberto. Di lui si hanno il giuramento di fedeltà al comune di Genova, in data

(3) Cfr. *Iur. I*, 815.

Guiberti. consul palatii⁽⁴⁾ de medio fuit Martinus de Degoldeis⁽⁵⁾, et eius scribe fuerunt magister Urso et Obertus de Cerredo. consul vero burgi fuit Lanfrancus de Aigiratis⁽⁶⁾, scribe vero ipsius fuerunt Ricobonus Coxanus et Iacobus Isembardi. consul autem civium et fortitanorum fuit Albertus⁽⁷⁾ de Nogardo, scribis eius existentibus Nicholao⁽⁸⁾ de Clavaro et Gandalfo de Sexto.

Ipsa quippe anno dicta⁽⁹⁾ potestas cives⁽¹⁰⁾ Ianue in pace et tranquilitate servavit. consilia multa fecit, et sepe ac sepius communis Ianue negotia⁽¹¹⁾ sollicite procurando per diem totam et quandoque usque ad magnam partem noctis sponteie ieunavit; et officiales⁽¹²⁾ et consiliatores et vocatos ad consilia pro negotiis⁽¹³⁾ communis Ianue tam pro minimis quam pro magnis contra voluntatem ipsorum, non distinguendo inter diem et diem nec inter horam et horam, fecit plures ieunare⁽¹⁴⁾. conventionem vero cum hominibus Arelatis⁽¹⁵⁾, item cum hominibus Massilie⁽¹⁶⁾, item cum hominibus Aerarum⁽¹⁷⁾, et cum dominis et hominibus Teloni de novo fecit, secundum quod in ipsis conventionibus continetur. item fecit conventionem cum dominis et hominibus Castelletri. naves quidem de portu Ianue, que iture erant versus orientem item alias que iture erant versus ponente⁽¹⁸⁾ in caravanna⁽¹⁹⁾ simul, secundum quod consiliatum fuerat, fecit laudabiliter cum celeritate movere, que omnes

(a) palacii (b) de goldois (c) Aigiratis (d) Obertus (e) Nicolo
(f) dictus (g) Ianue cives (h) negotia (i) officiales (k) negotios (l) Massile
(m) occidentem (n) caravana

(i) Fra gli atti più importanti di questo podestà non è qui ricordato il decreto per l'istituzione del *Liber Iurium* nel quale dovevano trascriversi i documenti pubblici del comune. Cfr. *Jur.* I, 871. Forse quest'ordine non ebbe allora completa esecuzione, perché il 1º ottobre 1253 un nuovo decreto del podestà e del Consiglio affidava lo stesso incarico al notaio Nicola di San Lorenzo e stabiliva che le copie così trascritte avessero fede ed autorità di documenti originali. Cfr. *Jur.* I, 1182. Questo codice, ed una copia del medesimo, eseguita nel 1267,

insieme all'intera raccolta dei *Libri Iurium*, compilati nei secoli successivi, ed a molti altri preziosi manoscritti, furono trasportati, nel 1808, a Parigi, dove si trovano tuttora nell'archivio del Ministero degli affari esteri, con l'indicazione: *Fonds Génésis*. Cfr. BELGRANO, vol. I di questi *Annali*, Prefazione, pp. XXXVII-XXXVIII; SIEVEKING, *Relazioni sopra i Libri Iurium*, in *Giornale storico e letterario della Liguria*, 1907, pp. 414-438.
(2) Cfr. *Jur.* I, 866.
(3) Cfr. *Jur.* I, 851.
(4) Cfr. *Jur.* I, 844, 851, 863.

ad partes destinatas felici dipromte⁽²⁰⁾ navigarunt. In ipso quidem anno dum Carrocinus filius naturalis quandam comitis Alamani⁽²¹⁾

(1) L'annalista, non ignaro delle superstizioni marinareche, per un'altra spedizione, osserva nuovamente che era partita: « omnime felici »; cfr. p. 56.
(2) Figlio del celebre Alamanno Costa, conte di Siracusa, molte volte nominato nel vol. II di questi *Annali*. Di questo Carrocinio è fatta menzione nel trattato di pace concluso nel 1232 fra Genova e Venezia, il cui documento, tuttora inedito, si conserva nell'Archivio di Stato di Genova, *Materie politiche*, mazzo 4*. In questo atto, che così comincia: « Cum Obertus Paxius e pro communi Ianue legatus Veneciis missus, cum domino Iacobo Teupolo duce Venetiarum et sapientibus illius civitatis de pace tractanda inter Venetos et Ianenses locutus fuisset et ad hoc idem dominus Dux Ianuani destinasset Marzum Cinum pro traetanda, compendona et firmanda pace et predicta ... », il podestà Pagano di Pietrasanta, dopo aver ripetuto, quasi letteralmente, le convenzioni del trattato del 1228, di cui a p. 41, n. 3, aggiunge: « De ipsis vero sex milibus bisantis, quos comes Alamanus, cum suis complicibus, Venetiis dictur abutuisse vel habuisse, quoniam milia quinqingentos receperisti olim a communi Ianue ... », accennando così ai pagamenti già eseguiti nel maggio 1228, e che si trovano ricordati dal PREDELLI, *Liber Plegiorum*, Venezia 1872, doc. 613, 614, 633; e poi continua: « (pro) reliquis bisantii quinqingentis qui dicuntur restare de dictis sex milibus bisantii predictis ... ad rempetendum et exigendum et extraendum atque rehambendum, Carrocinum, quoque filium quandam comitis Alamani quandam Siracuse, in dicta pace ponimus, et tot de suis quot et quo nuncius dicti domini Ducis vel ster voluerint. Quos irare faciemus dictam pacem attendere et observare et non contravenire usque ad predictum terminum et hoc faciemus fieri cius quod poterimus, bona fide adhibita, deferri faciemus cum ambae baxatore vel ambaxatoribus nostris ipsius nuncium ut supra, pro dictis iuramentis recipienda, ita quidem quod iuramenta ipsa flan hinc usque per totum mensem septembri probante et xime venturum aut ante, si ipse Carrocinus iandicatus aliquantus fuerit inventus; sin autem non inventur, ipsa fieri faciemus bona fide quam cius poterimus, habentes nuncium nostrum, si vobis placuerit quod veteris nuncius interstit. Aliquo si nollellis nuncium vestrum interesse sed nobis commiseritis hoc facere, nos hoc faciemus prout cius poterimus bona fide; hoc sane semper intellecto quod nulla fraus committatur, quando Carrocinus inventarius pro ut cius poterit ad dicta iuramenta presentanda. Idem faciemus, et si contigerit, quod ab sit, ipsiis iuramentis non recipitis, nuncium vestrum in ipso itineri decedere, sum de hac via militare. Si autem, quod ab sit, Carrocinus vel quisquam de suis, Venetos aliquos et de districto Venetiarum vel eis qui Veneti appellantur et pro Veneti se distinguunt et defensione dunt, fuerint depprediti, et eis, et contra eos, tam in solutione facienda ex eorum mobili et possessione conquerentibus et dampnum passis, quam in personis eorum et suorum heretorum masculorum et ceteris omnibus, omnia ea faciemus fieri, que supra de Ianuensis in similibus debere fieri continentur, debitis non obstantibus aliquorum preteritis vel futuris vel alienatione et transactione que possessionibus predatorum et raptorum facte comparuerint in fraudem ...

nave quamdam armaret, et diceretur quod offendere^(a) volebat tam amicis quam inimicis communis Ianue; et quod iudex Turritanus ad ipsam armandam sibi dabant auxilium et favorem, et quod sibi pecuniam^(b) et alia necessaria ministrabat: dictus dominus Iacobus auctoritate consilii navem unam fecit armari pro custodia 5 maris, et dicto iudici Turritano misit per quandam nuntium^(c) communis Ianue, videlicet per Symonem Donati notarium, litteras in hunc modum:

Egregio^(d) et magnifico viro Mariano Dei gratia iudice Turritano,
potenti et peramabili ciui suo^(e) Iacobus de Balduino^(f) civitatis Ianue 10
eadem gratia potestas, salutem et honorifica con*tingentium incrementa*.
quanto personam vestram magnificam et vestri honoris augmentum
maiori prerogativa seniorioris dilectionis amplectum, tanto reputamus
gravissim et es ab omnibus reputandum, quando in terra vestra vel partibus aliquia pertractantur vel fiunt, que Deo contraria, hominibus sunt 15
nocivs, honoribus et utilitatibus communis Ianue derogant atque vestris.
Intelleximus quidem quod Carrocinus filius comitis Alamanii more patris volens pyraticam exercere, navem^(g) quamdam armat in Sardinea
causa in cursum intrandi, ad quod exequendum per vos et homines
vestros, prout nobis a pluribus est relatum, consilium impendit et favorem;
et manum porrigitis adiutricem, pecuniam^(h) sibi et alia necessaria ministrando. cum igitur de vobis geramus fiduciam plenioram, nec credamus quod exequi permittatis postquam inde nostram cognoveritis
voluntatem, dilectionis vestre benivolentiam quam intime deprecamur,
et civilitati vestre sicut plus possimus iniungendo mandamus, quatinus 20
dicto Carrocinio vel alicui ad armandum navim dictam nullam favorem
vel auxilium impendatis, immo⁽ⁱ⁾ si quod propterea impendistis, prout
melius poteritis subtrahatis. scientes quod nil posset hoc tempore fieri
vel tractari, quod commune Ianue gravissim reputaret, quam si dicta

- (a) offendere (b) pecuniam (c) nuncleum (d) Egregio (e) Balduyno
(f) quamdam navem (g) pecuniam (h) ymo

^e Actum Ianue in domo Formariorum, anno dominice nativitatis, millesimo ducentesimo trigesimo secundo, in inductione quartae, die decima septima iunii, post vesperas.

⁽¹⁾ In un documento del 7 settembre questo Mariano, figlio di Comita II giudice di Torres, dichiara di aver ottenuto per sé ed i suoi la cittadinanza genovese. Cfr. *Iur. I*, 743.

navis armabitur, sicut fertur; maxime cum vos hoc posse prohibere nullatenus dubitamus; nichilque gratius quam si per vos prohibebitur ne armetur. taliter autem quod vobis injungimus et rogamus, studatis efficaciter exaudire, quod sincere dilectionis affectus quem erga 5 commune Ianue geritis per effectum operis demonstretur. plures enim vidimus litteras suas pluribus civibus nostris Carrocinum transmisit, continentis quod eidem pecuniam^(k) et alia necessaria ministratis pro dicta nave armanda, de quo plurimum admiramur, cum talia non conservarunt esse usque modo facta vestra, nec bone memorie patris vestri.

10 Si securus autem fieri, quod non credimus, et aliquod dampnum occasione dictae navis commune Ianue, quod avertat^(l) Dominus, immineren, vobis imputaretur et posset ab hominibus imputari.

Preterea galeam unam de Portu Venere, item lignum unum^(m) in quo ivit Nicola Mallonus⁽ⁿ⁾ Garratonus, misit potestas predicta 15 causa fatiendi^(o) comburi et impediti navigi predictam; quod quidem fieri non potuit propter versutiam^(p) et providentiam Carrocinii predicti, qui callide^(q) cum dicta nave quam armabat, de Sar-dinea et partibus ipsis recessit, et plurima mala fecit.

Eodem anno, celebrato consilio ante kalendas augusti iuxta 20 formam|| capituli de emendatoribus eligendis^(r), fuit de voluntate consilii quod dictus dominus Iacobus de Balduino^(s) solus esse deberet emendator; qui capitula emendavit, et ipsis per libros distinxit^(t) et^(u) usque ad finem sui regiminis emendavit. tamen ex eo quod fuit constitutus emendator, maximus rumor fuit in civitate Ianue. postea quidem dicta^(v) potestas ante festum omnium sanctorum secundum tenorem capituli consilium de regimine civitatis Ianue celebravit; et cum diceretur quod dicta^(w) potestas volebat et laborabat et tractaverat, quod confirmaretur in potestatem pro anno venturo^(x), et quasi manifestum erat, et quod propterea venire 30 fecerat Ianuam Gotifredum prefati domini pape capellanum^(y),

- (a) pecunia (b) N adverat (c) om. unum (d) Malonus (e) facienda
(f) versutiam (g) N calide (h) eligendis (i) Baldwyno (k) om. et (l) dictus
(m) dictus (n) futuro (o) capelanum

⁽¹⁾ Cfr. DESIMONI, *Att. Soc. Lig.*, I, pp. 100, 103; CARO, *Die Verfassung* p. 47, n. 24, ad un documento del Genuese zur zeit des Potestats, p. 46.

⁽²⁾ Si accenna dal CARO, op. cit., p. 16 luglio 1229 che ricorda come pre-

et auctoritate domini pape absolveret ipsum dominum Iacobum a sacramentis que fecerat de non remanendo ad regimen civitatis Ianue pro anno venturo: item ut absolveret consiliarios et commune Ianue et electores^(a) qui brevia haberent de eligendo^(b) protestatem, a sacramentis quibus tenebantur de non habendo dictum Iacobum in sequenti anno pro potestate capitaneo vel rectore; et dum habitus et datus in consilio brevibus de electione^(c) regiminis fatienda electores^(d) diu sim starent, et misissent pro domino archiepiscopo et pro dicto capellano^(e) et pro fratribus Predicatoribus et Minoribus causa habendi consilium, si salvis iuramentis prouide factis remanere posset dictus Iacobus ad regimen civitatis Ianue pro anno venturo, maximus rumor fuit per totam civitatem Ianue, et omnes fere per civitatem ceperunt inde clamare et curvare ad arma et dicere, quod hoc opprobrium et perjurium fieri nullo modo paterentur^(f). et sicut Dominu placuit et fuit de consilio domini archiepiscopi et fratum, dicti electores^(g) a proposito eligendi^(h) dictum dominum Iacobum recesserunt, et dominum Spinum de Surrexina⁽ⁱ⁾^(j) pro potestate venturi anni concorditer elegerunt^(k).

Quadam autem die dominica ultima septembribus Alexandrinii non 20 contenti de destructione Capriate, quam fecerunt contra tenorem iuramenti quo tenebantur, et sentientiam inde latam per Mediolani commune, dum in quiete positi essent, volentes naturam capre sequi, que tandem terram scalpit, quod male dicitur recubare: ad locum ubi castrum fuerat Capriate venerunt, et ibi cum festinantiā 25 de trabibus et lignamine habitaculum sive receptaculum construxerunt, et ipsum infortiarunt^(l), et homines arma et victualia posuer-

(a) electores (b) eligendo (c) electione (d) electores (e) capellano
(f) electores (g) eligendi (h) Surrexina (i) elegerunt (k) inforclarunt

sente in Genova un Goffredo cappellano del papa. Sebene risulti che nella detta città era venuto il cardinale Goffredo Castiglioni, che, in quel tempo legato pontificio, cercava aderenti contro Federico II, deve ritenersi che non si tratt di lui poiché non si ha notizia di cardinali cappellani del papa.

(1) Questo raggiro tendeva evidentemente a conservare la direzione della politica genovese, in quel tempo ancora oscillante fra la Chiesa e l'Impero, nelle mani del giureconsulto bolognese, che attivamente si adoperava in favore della lega.

(2) Già podestà di Genova nel 1222.

runt ibidem ad custodiā et defensionem^(a) ipsius. quare Ianuenses commoti sunt, et ex decreto consilii equi quingenti fuerunt impositi, videlicet equi .cccc. in civitate, et in districtu Ianu equi centum.^(b) Postmodum die sabbati sexta octobris^(c) legati domini imperatoris ex parte ipsius domini imperatoris verba plurima proposuerunt in consilio Ianue per campanam et cornu more solito congregato, et inter cetera petierunt ambaxatores^(d) ad dominum imperatorem ex parte communis Ianue destinari; et fuerunt lecte littore domini imperatoris in consilio supradicto^(e). quare dicta potestas, habito consilio et obtento, quod ambaxatores^(f) mitti deberent, post multum temporis ambaxatores^(g) duos elegit^(h), Wilhelmm⁽ⁱ⁾ videlicet de Mari et Henricum^(j) Domuscute, et eis ambaciam^(k) imposuit supradictam; set tamdiu eos distulit eligere^(l) volens in suo recessu, sicut dicebatur, in galea tendere usque Pisas^(m), que pro dictis portando ambaxatoribus⁽ⁿ⁾ parabatur, quod movere de Ianua suo tempore nequierunt^(o), set mense februario moverunt cum galea predicta.

Circa vero principium mensis novemboris comes Provintio^(p) secundum quod cum Restagno Guigonis et aliis proditoribus de 20 parte sua tractaverat, venit Nitiam cum exercitu, qui proditores homines comitis introduxerunt in civitatem Nitie, et suas turres et forticias^(q) eis statim dederunt. set Raibaldus^(r) Barate-rius et Ogerius Badatus et Lanfrancus Richerius et alii de parte

(a) defensionem	(b) .cc.	(c) octobris	(d) ambaxatores	(e) ambaxatores
(f) ambaxatores	(g) elegit	(h) Guillermum	(i) Enrcum	(k) am-
(l) eligere	(m) Pisas	(n) ambaxatoribus	(o) Province	(p) for-
(q) Rubaldus				ta

(1) Probabilmente queste lettere erano conformi a quelle che l'imperatore aveva mandato nell'ottobre, da San Germano, a tutti i suoi fedeli d'Italia annunziando il proprio ritorno dalla crociata ed il rapido trionfo riportato sull'esercito pontificio, che, comandato da Giovanni di Brienne, aveva invaso il Regno durante la sua assenza. Cfr. HUILLARD BERROLLES, III, p. 165.

(2) Questo accenno dell'analista si ritardo frapporto alla nomina e alla partenza degli ambasciatori è nuova conferma dei sospetti che la condotta ambigua del podestà, avverso all'imperatore, aveva suscitato in Genova.

(3) Raimondo Berengario IV, la cui figlia Beatrice portò in dote la contea di Provenza a Carlo d'Angiò. Dante lo ricorda coi versi:

Quattro figlie ebbe e ciascuna regna
Raimondo Berengario... .

(Par., c. VI, vv. 133-134).

sua⁽¹⁾, dicto comiti et proditoribus Nitie viriliter resistere incepunt, gerentes de succursu communis Ianue fiditiam pleniorum, pro quo cursus miserunt, et ipsum infortunium per nuntios⁽²⁾ et litteras potestati et communii Ianue intimarunt. et cum propter intemperiem temporis exercitus fieri non posset, 5 fuit de voluntate consilii, quod illuc galee quatuor mitterentur. quare galeas quatuor dicta potestas in eorum succursum misit, quarum capitaneus fuit Ottobonus⁽³⁾ Mallonus⁽⁴⁾. et cum nichil ibi facere possent, alle galee quatuor illuc destinate fuerunt; et cum diutius stetissent, nec utilitatem amicis nec offensionem 10 possent facere inimici, nec de voluntate maioris partis consilii foret quod aliter successus Nicensibus prestaretur, illi de galeis quandam quantitatem⁽⁵⁾ hominum armatorum de mandato potestatis Ianue in Nitia posuerunt. et cum nichil ibi galæ pre- 15 dicte⁽⁶⁾ sine maiori cursu facere possent, Ianuam sunt reverse, et sic illi, qui civitatem Nitie contra comitem defendebant de- 20 sperantes de successu Ianue, antequam mori vellet, cum se tueri non possent, se et suas turres et fortitiae dicto comiti Provintie⁽⁷⁾ reddiderunt⁽⁸⁾.

Millesimo ducentesimo tricesimo, indictione secunda, fuit in 20 regimine civitatis Ianue dominus Spinus de Surexina civis Mediolani, miles multe constancie⁽⁹⁾ et probitatis. qui secum habuit iudices duos, unum eorum deputatum ad causas maleficiorum audiendas et diffiniendas, videlicet Enrigetum de Bonvicino, et alium secum scilicet Ugonem Maonum pro assessor. item milites 25 duos, scilicet dominos Rodulfum de Villa et Manfredum de Bivulco⁽¹⁰⁾. scribe vero communis fuerunt Bonusvassallus Calige-

(a) nuncios (b) Octobonus (c) Malonus (d) hominum quantitatem (e) Provinde (f) constantie (g) Bivulco

(1) I nomi di costoro si leggono in un documento stipulato nella casa di Rambaldo Baratterio, il giorno 21 dicembre 1229, nel quale il comune di Nizza riconosce la signoria di Genova. Cfr. *Iur. I.*, 870-871. Più tardi, nel trattato di alleanza, concluso nel 1241 fra Genova e Raimondo Berengario di

Provenza, questo conte, dichiarando di voler fare cosa grata ai Genovesi, promise di acquistare i beni dei Richieri a prezzo di stima, stabilito da arbitri. Cfr. *Iur. I.*, 1001.

(2) Cfr. GIOFFREDO, *Storia delle Alpi Marittime*, in *Mon. hist. patr. Scriptorum*, II, 538 sgg.

palii⁽¹⁾, magister Bartholomeus, Madius et Obertus Vasallus⁽²⁾ et Ambrosius⁽³⁾. octo vero nobiles pro introitibus communis Ianue recipiendi et expendendi fuerunt Ugo Ferrarius, Lanfrancus Bachimus⁽⁴⁾, Obertus de Cruce, Girardus⁽⁵⁾ de Murta, Daniel Aurie, 5 Willemus⁽⁶⁾ de Mari, Ansaldus Embromus et Ansaldus Fallamonica⁽⁷⁾. consules placitorum fuerunt in palacio⁽⁸⁾ civitatis Enricus Racamus, in palatio de medio Willemus⁽⁹⁾ filius Agadis in palacio furitanorum Iacobinus de Saragoça, in palacio burgi Thomaxius⁽¹⁰⁾ magistri Caçuli. scribe⁽¹¹⁾ vero dictorum consu- 10 lum fuerunt illi, qui anno precedenti pro scribis extiterunt in dictis palaciis.

In eodem anno dum guerra incepta pro negociis Capriate duraret, Iacobus de Terciago potestas Alexandrie, videns quod Alexandrini fatigati erant laboribus et expensis, opprobrium timens incurrit semipernum, cum quibusdam de maioribus et sapientioribus hominibus Alexandri, Mediolanum, Placentiam, Bononiam ivit, et ad civitates alias societas Lombardorum⁽¹²⁾ ex parte Mediolani, et ita fecit, quod anciani et rectores ipsius societatis et ambaخatores⁽¹³⁾ cuiuslibet civitatis ad civitatem Placencia convenierunt, et ibi con- 20 celebrarunt, et cuilibet civitatum societas iam dicte certam quantitatem militum imposuerunt, qui omnes statuto tempore et termino iverunt Alexandriam; et cum nullam viam viderent, quod in terris sive locis communis Ianue comode⁽¹⁴⁾ possent nocere, de- liberato consilio ipsi milites et tota communis Alexandrie ar- 25 mata manu ad obsidionem cuiusdam castri marchionis Montisfer- rati, quod Monbarucus dicitur⁽¹⁵⁾, ostiliter accesserunt. || quo c. 1470

(a) Bonusvassallus Calligepali (b) Vassallus (c) Ambrosius (d) Lanfran- chus Bachenus (e) Guillardus (f) Guillermus (g) N Fall. (h) N E platio (i) Guillermus (j) Thomasius (l) Lombardorum (m) ambaخatores (n) commode

(1) « Inter festum sancti Iohannis et sancti Petri, in iunio, Mediolanenses cum viginti tribus civitatisibus e staveruni et combusserunt posse Astense per tres dies usque ad Valegium et usque ad Nantem ». *Cron. Ogerii Alfisi*, in *Cod. Astense*, II, p. 60. « Hoc etiam anno dccc. mi-

llites de Mediolano et lxx. de Pia- centia ix. die iunii castrum Monba- rucus obcederunt et recuperarunt. « Tunc marchio Montisferrati facere voluntatem Mediolanensem iravit et statim Mediolanenses civitatem Astensem per duo millaria a civi- tate obcederunt et cuncta igne fer-

auditio dictus dominus Spinus cum quinqquaginta de ⁽⁴⁾ melioribus militibus civitatis Ianue, et cum militibus centum quos duxit dominus Opicinus ⁽⁵⁾ Malaspina ad soldos communis, item cum magna quantitate aliorum militum de ultra iugum et de Papia et de aliis partibus acceptorum ad soldos communis, ivit Ast; et fuerunt ipsi et 5 dicti milites in servicio Astensem et succursu; et sic terras Astensem defenderunt et marchionis Montisferati predicti; et tamdiu in partibus Ast et Montisferati viriliter et magnifice steterunt, quod inimici, qui tam magnifice tam potenter convernauerant, quod intendebant nequierunt deducere ad effectum, sed de ipsis partibus 10 cum confusione et dedecore recesserunt ⁽⁶⁾. dicta ⁽⁶⁾ vero potestas Ianue nec non et milites pro communis Ianue destinati, reversi sunt Ianuam cum honore. videntes autem Alexandrini, quod totum suum exorcium ⁽⁶⁾ fecerant, et quod ad effectum que intendeant non poterant ⁽⁶⁾ ducre, et quod milites qui venerant in eorum servicium, 15 plus dampni et dedecoris eisdem Alexandrini intulerant quam proficiui vel honoris, circa compositionem ⁽⁷⁾ ceperunt intendere, et die .vii. novembri in arbitros compromiserunt ⁽⁸⁾, videlicet in Sardum archipresbiterum de Alba, et fratrem Willelmum ministrum hospitalis Sancti Iohannis ⁽⁹⁾. Ianuenses vero, recepto intellectu ab arbitro electo pro communis Alexandria de facto Capriate, et acto quod Alexandrini de discordis et guerra quam habebant cum Astensis compromitterent in commune Ianue, et hoc in presentia et assensu alterius arbitri supradicti, post multas preces et inductiones

(a) om. de (b) Opicinus (c) Dicitur (d) exhortum (e) Nei cod. N non poterant è scritto nell'interlineo, con inchiostro più nero. (f) compositionem (g) N compromiserunt

« roque destruxerunt; postea in Alexan-
dria se recepérunt ». G. FIAMMA,
Rer. Ital. Script., XI, 671.

(r) Risulta tuttavia che la guerra contro il marchese di Monferato continuò nell'anno successivo coll'assedio e la presa di Chiavasso. Cfr. WINCKELMANN E., op. cit., II, p. 518. A questo fatto si riferisce molto probabilmente un documento pubblicato colla data erronea del 1230, nel quale si impongono condizioni assai gravi al

detto marchese per la consegna di Chiavasso. Cfr. *Liber Pothoris Brixie*, in *Mon. Hist. Patr.*, IX, 610.

(2) Sardo arciprete, poi vescovo di Alba e Guglielmo di Voltaggio furono eletti arbitri il 3 novembre. Cfr. FERRETTI, op. cit. p. 57. In data posteriore, lo stesso Sardo scriveva al comune di Genova annunciando la sua nomina e promettendo di assegnare ai Genovesi il castello di Capriata. Cfr. FERRETTI, op. cit. p. 76.

in eosdem arbitros compromiserunt. et die secunda ⁽⁴⁾ februario in festivitate Purificationis beate Marie, de facto Capriate tulerunt sentenciam ^{(b)(1)} et adiudicata fuit communi Ianue; et eciam ^(c) de facto strate et de quibusdam aliis de quibus in eos non fuerat compreso missum et que in questione non erant. et de ipsa sentencia ^(d) Nicholaus ^(e) de Vultabio notarius fecit cartam; et ordinarunt quod ipsa sententia ^(e) sigillata tribus sigillis deponeretur penes abbatem de Tiletio ^(f), et alia eiusdem tenoris sigillata tribus sigillis consimilibus, uidelicet sigillo fratris Guilielmi ^(g) et dicti Sardi et fratris 10 Bartholomei de Vincentia ^(h) ordinis fratrum Predicatorum, mediis et terciis ab eis assumptis, penes abbatem Sancti Andree de Sexto: que depositio multum suspecta uisa est consilio ⁽ⁱ⁾ et sapientibus Ianue, licet predicti arbitri religiosi apparent, et quibus fides debet adhiberi ^(j).

15 Eodem quidem || anno circa principium regimini dicti domini ^{a. 1479} Spini, Astenses et Albenses, Enricus de Carreto marchio et Grapatalia ^(k), domini de Mançano, domini de Salmatione ^(l), et multi alii marchiones, proceres et magnates de ipsis partibus, compromiserunt in commune Ianue de omnibus guerris, questionibus et discordiis, 20 que inter eos uertebantur et que ducius ^(m) uigerant inter ipsos ⁽ⁿ⁾. et eodem anno Albenses elegerunt Willelmum ^(o) Nigrum En-

(a) II (b) sententiam (c) etiam (d) sententia (e) Nicolaus (f) Tellito
(g) Gellius (h) Vicentia (i) consilio (k) Salmatone (l) diutius (m) Guillermus

(1) La sentenza fu pronunziata il 2 febbraio 1231 e diede luogo a molte proteste quando fu conoscuta. Cfr. FERRETTI, op. cit. pp. 76-110.

(2) I sospetti ai quali accenna l'analista erano fondati, perché esiste un documento del 26 febbraio 1232 nel quale frate Bartolomeo da Vicenza che era stato eletto terzo arbitro, dichiara di aver alterato la sentenza e chiede pubblicamente perdono. Cfr. FERRETTI, op. cit. p. 111. Di questo frate Bartolomeo da Vicenza, il SALIMBENE, ricordandolo tra i fondatori dei frati gaudimenti, dice: « fuit homo discretus et honestus ... et factus fuit episcopus

« terra sua ». SALIMBENE in *Mon. Germ. Hist. Script.*, XXXII, ed. HOLDER-EGGER, p. 74.

(3) Genero di Enrico del Carretto già nominato a p. 39, n. 4. Cfr. anche *Cod. Ast.* doc. 261, 569, 931.

(4) A questo compromesso si accenna forse nel documento del 5 agosto 1230, che si cita a p. 52, n. 3. Risulta poi che nel novembre di quest'anno il comune di Asti deferiva a quello di Genova il giudizio arbitrale sulle proprie contese con Alessandria. La sentenza fu pronunziata il 16 dicembre 1231 dal podesta di Genova, Ugolino Rossi. Cfr. *Cod. Ast.* III, doc. 938.

briacum in suam ^(*) potestatem ⁽¹⁾; qui Willielmus ⁽²⁾ postquam fuit ad regimen ipsorum Albensem, et pro negotiis communis Albe ipse et filius Iohannes, et iudei eius Hugo ⁽³⁾ Cancellarius et plures ambaxatores ⁽⁴⁾ ipsius communis iarent, capti fuerunt per Ubertum de Revello apud castrum Sancti Stephani de Caxano ⁽⁵⁾ et detentи. et quia commune Ianue preceperat quod partes que compromiserant in commune Ianue non offendere, et quod quelibet per posse alterius saluus et securus esset in personis et rebus; et dictum castrum et predictus Ubertus esse uidebantur in posse communis de Ast ⁽⁶⁾, requisitus primo Astensibus quod predictos detentos facerent deliberari et termino dimitti, tandem ex decreto consilii Ianue obsides de Ast qui erant in Ianua dati fuerunt dicto Willielmo ⁽⁷⁾ Embriaco, ut eos custodiret pro communi Ianue, et quod easdem comoditates ⁽⁸⁾ et axeuelationes eis posset facere que sibi et aliis secum capti ferrent et fiebant et quod ⁽⁹⁾ de posse communis Ianue non deberent exire, quoque de expensis et dampni dicto Willielmo ⁽¹⁰⁾ Embriaco et aliis secum capti foret integre satisfactum ⁽¹¹⁾. quare Astenses ita fecerunt, quod dicti Willielmus ⁽¹²⁾ Embriacus et filius et iudei eius et ambaxatores ⁽¹³⁾ de Alba deliberati fuerunt, et quod expense quas in carcere fecerant, fuerunt eis integre restitute ad voluntatem ipsorum.

Dum autem eodem anno et in precedenti plures Romani et plures de regno Sicilie ⁽¹⁴⁾ et de Monte Pesulano et de aliis partibus cum literis Ianuan accessissent et de rapina quam dicebant factam eis per Durantan de Portu Venere et per Recuperum et alios eorum ²⁵

(a) suum (b) Guillermus (c) Ugo (d) ambaxatores (e) Capano (f) Guillermo (g) commoditates (h) om. quod (i) Guillermo (k) Guillermus (l) Scifile

(1) In un documento del 10 aprile 1230 questo Guglielmo Embriaco accetta la podesteria di Alba. Cfr. FERRETTI, op. cit. pp. 69, 70.

(2) Il castello di Santo Stefano di Cossano apparteneva infatti al comune di Asti che ne aveva dato in feudo la metà ai signori di Revello, i quali, fino dal 1204, avevano giurato la cittadinanza astense. Cfr. Cod. Ast. I, p. 153. (3) Con documento del 5 agosto 1230

Ugo Ferrari ed Alberto Della Volta, inviati di Genova, chiedono al podestà di Asti la restituzione di Guglielmo Embriaco, di Ugo Cancelliere e di altri prigionieri, minacciando di reclamare, in rappresaglia, la multa convenuta di cinquemila marchi d'argento e l'esecuzione di altri patti relativi a quaranta ostaggi che in base al compromesso fatto, erano ritenuti a Genova. Cfr. FERRETTI, op. cit. p. 71.

complices grauite conquererentur, et per maleficia que siebant et per eos pyratas ⁽¹⁾ per diuersas mundi partes diffamarent ab illis qui rei veritatem nesciebant, ciues Ianue et commune, ex decreto consilii fuit in portu Ianue galea una optime armata causa capendi ipsos cursales, et causa maris custodiam faciendo. et comitus ¹²³⁰ ipsius galee fuit vir nobilis Ansaldus Bufferius, qui negotium ipsum cum tanta cura et sollicitudine ⁽²⁾ procurauit, quod sagittae ⁽³⁾ dicti Duranti et ipsum Durantan, et Wilielmu et Recuperu ⁽⁴⁾ de Portu Venere et quam plures ex complicibus eorumdem pyratarum ⁽⁵⁾ uiriliter cepit, et eos duxit Ianuam cum dicta sagittae ⁽⁶⁾, ipsosque in uirtutem communis Ianue consignavit; qui omnes fuerunt in compedibus positи et in carcere. et quadam die dominica in festivitate sanctorum Nagarii et Celsi ⁽⁷⁾ dictus dominus Spinus condemnauit malefactores predictos, pronunciando quod Durantan et Recuperu de Portu Venere et Wilielmu ⁽⁸⁾ de Vintimilie deberent in furcis suspensi; et ali qui non erant capitanei nec in tanta culpa, deberent dextris manibus mutilari. et quia fratres Minores et Predicatores et domine siue mulieres Ianue hoc perseruerant, uidentes quod dictus dominus Spinus dictos malefactores nobiliter dimittere impunitos, nec etiam ad instantiam domini Ianuensis archiepiscopi, multorum abbatum, et capituli clericorum Ianue, et quam plurium religiosarum personarum, uellet terminum unius diei suspendere, set dicti die dominica in festivitate dictorum martyrum predictos punire: congregato parlamento ante ecclesiam Sancti Laurentii, et condemnatis malefactoribus supradictis, tanta multitudine dominarum et mulierum civitatis Ianue conuenit in ecclesiam et circa ecclesiam Sancti Laurentii et ad domum in qua erant incarcerated predicti, quod de ipsa domo non poterant extrahi. et cum milites domini Spini et octo nobiles et guardatores uellet ipsos malefactores de domo in qua erant extrahere et ad supplicium ducente ⁽⁹⁾, mulieres ceperunt proiceire lapides et impellere guardatores.

(a) piratas (b) sollicitudine (c) sagittae (d) N et Recuperum Wilielmu; E et Recuperum Guillermum (e) piratarum (f) sagittae (g) Guillermus (h) Nel cod. N le parole et ad supplicium ducente sono scritte in margine ma riferite al testo con una chiamata.

(1) 28 luglio.

quare dicta^(a) potestas hoc auditio, precepit quod homines a parlamento non irent^(b), et ipse cepit ire ad domum in qua erant predicti, et currendo huc et illuc terrebat mulieres predictas. et dum curreret, equus transportauit eum, et quando fuit super lapidibus unius ex hostiis dictae ecclesie, cecidit equus sub ipso domino Spino; et sicut Deo placuit ipse dominus Spinus cadendo sibi crus fregit, et inde fuit in domum in qua morabatur adductus, et medici Ianue ipsum optime ligaverunt.

^{c. 1488} Postea uenerunt medici de Mediolano, et cum nondum^(c) crus solidatum esset, eum disligarunt, quod multum fuit eidem domino Spino nocuum. postmodum mense octubris dum iam quasi liberatus esset de cruce et letus esset et potestaciā^(d) ciuitatis Esyne^(e) ylariter receperisset et eam iurasset^(f), et eadem sero letanter ce- nasset cum familia sua et de carnibus anseris comedisset, et intrasset cubiculum, occupatus fuit graui egritudine, ita quod taliter 10 constipatum est guttar eius, quod non poterat excreare siue sputum emittere. et ita, sicut Domino placuit, quadam die sabbati uiam carnis ingressus^(g) est uniuerso et sequenti die dominica fuit apud ecclesiam fratum Predicatorum honorifice tumulatus. ut autem nichil de contingentibus obnittatur, non fuit uisum pretermittere, 20 qualiter dum Recuperus de Portu Venere et Guillermus de Vintimilio ducerentur ad furcas, personas suas Deo et beato Iohanni recomendarunt^(h) qui ambo dum fuissent suspensi, et dudum suspensi stetissent, interuentu beati Iohannis mori non potuerunt⁽ⁱ⁾ in furcis, licet Duranus de Portu Venere et Rubeus de Molinello, qui 25 cum predictis eadem hora suspensi fuerant, iam dudum mortui essent. quare hoc uiso miraculo, unus ex iudicibus domini Spini et unus de octo^(j) nobilibus qui de mandato domini potestati*uerant* ad dictorum malefactorum supplicium fieri faciendum, Ianuam festinanter uenerunt et dicte^(k) potestati hoc miraculum nunciarunt. et potestas 30 precepit quod ambo Ianuanu ducerentur et eadem die celebrato super hoc consilio^(l), dimissi sunt ambo interuentu Dei et beati Iohannis.

(a) dictus (b) recederent (c) Nundum (d) potestatam (e) om. et eam iurasset (f) N.E., forse per inavertentia, egressus (g) recommendarunt (h) non perfuerunt (i) .viii. (k) dicto (l) consilio

(1) Iesi.

Post obitum quidem dicti domini Spini fuit in regimine ciuitatis Ianue usque ad complementum ipsius anni, uidelicet usque festum Purificationis, uir nobilis et prouidus miles dominus Roldulfus de Villa, qui iudices eosdem et octo nobiles et scribas 5 communis et officiales habuit et retinuit quos dictus dominus Spinus habebat; et ciuitatem ac ciues Ianue interius et exterius in pace ac tranquilitate^(a) et bono statu usque in finem sui regiminis conservauit et rexit et legaliter se habuit ac constanter. et dominus Ricardus de Villa iudeu et curialis miles dictum dominum Roldulfum associauit, et cum ipso stetit laudabiliter et decenter.||

Anno nativitatis dominice millesimo ducentesimo tricesimo primo^(b), indictione tercia, fuit in regimine ciuitatis Ianue uir nobilis et egregius, ylaris et curialis miles, dominus Ugolinus Rubeus de Parma, et cum ipso iudices duo, uidelicet dominus Guido Capitanus et dominus Tursellinus. eius milites fuerunt dominus Andreas de Ripalta et dominus Botexanus^(c), octo nobiles pro introitibus^(d) communis recipiendi et expendendi fuerunt Willemus^(e) Ugonis Embriaci, Rubeus de Volta, Iordanus Richerius, Iohannes Guercius, Symon de Camilla, Fredericus^(f) Grillus, Thoma- 20 mas Spinula, et Iacobus Picamilius^(g), consules placitorum: Enricus^(h) de Bonvicino in palatio⁽ⁱ⁾ civitatis, Bergundius Pugnus de Alba in palatio^(j) di medio, Albertus Nocardus in palatio^(k) di burgo, consul ciuium et foritanorum fuit Arthonus de Runcho. scribe- 25 comuni fuerunt B[onus]u[sallus] Caligepalli^(l), magister Bar[tho- lomeus], Madius et Obertus, Vassallus Gallus et Ambrosius.

Ipsò quippe anno mense martio^(m) redditum fuit castrum Capriate comuni Ianue⁽ⁿ⁾ et fuerunt constituti castellani^(o) ad custodiam ipsius castri uiri nobilis Symon Ventus et Wilhelmus^(p) Bulbonius. eodem anno redeuntibus naibus ianuensis de partibus ultramarinis mense iulio, maximum consilium fuit in Ianua^(q) ce-

(a) tranquillitate (b) .MCCXXX. p^a (c) Botexinus (d) Introitibus (e) Guillermus (f) N.Fredicus (g) Picamilius (h) Henricus (i) palacio (k) Bonus vasallus Calligepalli (l) marcelo (m) et constituti fuerunt castellani (n) Guillermus (o) fuit in Ianua consilium

(1) I documenti di questa restitu- febbraio 1231. Cfr. FERRETO, op. cit. zione portano la data del 13, 14, 15 pp. 86-90.

lebratum, in quo recitatum fuit quod dominus imperator miserat mense februario tunc proxime preterito galeam unam ad partes ultramarinas et in ipsa galea miserat litteras suas suo baulo in ultramarinis partibus constituto, continentes quod ab hominibus Ianue et de districtu dictum cathema accepere uidelicet decenum, 5 sicut ab aliis hominibus qui exinde priuilegiati non erant. qui baulius ipsum decenum a Ianuensibus extorquere solebat, secundum quod sibi iniunctum fuerat, set Ianuenses ipsum decenum || dare noluerunt et tantum habuerunt cautelam (a) quod nichil inde soluerunt; quia cum Ianuenses in ipsis partibus essent fortes et ius suum uel 10 lent defendere, dictus baulius uolens evitare scandalum, cessauit ipsum decenum a Ianuensibus extorquere (i).

c. 1232 Eodem anno, cum quidam esset in Hispania qui se Mirammonium (b) faciebat, et qui apud Murciam et Deniam plures ceperat et detinuerat Ianuenses, quos contumeliose tractauerat et 15 tractabat, et qui Ianuenses ad fidantiam (c) ipsius soldani causa (d) negociandi illus accesserant; et qui etiam soldanus resistebat Eliermemolim de Marrocho qui Septam tenebat, cui totam terram quam tenebat auferre (e) credebat et dominium optinere (f) sperabat; et qui soldanus direxerat quandam fideliem suum nomine Augustinum cum stolo galearam ad offensionem cuiusdam Caiti (g) siue domini Septe, qui erat pro Elimelmemorim (h), nec non ad offensionem Ianuensem in illis partibus (i) consistentem (k); comune Ianue recolens (l) iniurias illatas Ianuensibus atque dampna uolens etiam sibi ab iniuriis et grauaminibus et dampnis que ex dicta 20 armatione possent emergere precauere, continuo galeas decem^(m) et quinque (n) barchetas armavit, et de omnibus necessariis eas optime premunivit ad reprimendam superbiam Sarraceni predicti (o). et die quinta intrante iunio de portu Ianue omine felici mouerunt, et capitanei siue admirari gallearum ipsarum fuerunt uiri nobiles et clapi-

30

(a) cautelam (b) Miramnonium (c) fidanciam (d) N cause (e) auferre
(f) obtinere (g) Caytl (h) N elimerlm'fr; E elimermemolim (i) om. in illis partibus
(k) N E contentum (l) recolens (m) x. (n) v.

(1) Cfr. WINKELMANN E., op. cit. II, pp. 383-390.

(2) Per la spiegazione di tutti questi avvenimenti narrati in modo assai

confuso e per i nomi di persone e di luoghi qui ricordati, cfr. AMAR, Nuovi ricordi arabici, in *Atti Soc. Lig.*, V,

rissimi ciues Ianue Carbonus Malocellus et Nicholinus (s) Spinula (t). Et cum ad ciuitatem Septe applicuissent (u), ualde honorati et decenter recepti fuerunt, et cum Eliermemolino Sybile pacem honorabilem et conuentione laudabilem firmauerunt. qui Eliermemolinus (v) in signum pure dilectionis et pacis comuni Ianue bicantios (w) .viii. miliaria destinauit ei insuper tantam pecuniam unde optimus equus ferratus (x) compararetur et ex parte sua presentaretur comuni Ianue cohopersus (y) optimo panno aureo, et ferratus (z) claponis (a) argenteis. qui equus siue destrarius emptus fuit et ductus per ciuitatem Ianue in signum memorie cum claponis argenti et panno aureo cohopersus (y), et circa finem mensis augusti dicti galee reuurse sunt Ianuam (b) cum leticia et uigore.

Ipsa quippe anno destinati fuerunt legati duo, uidelicet Nichola (i) Embriacus et Guido Policinus, ad partes Romanie in una galea bene armata causa loquendi et firmandi pacem et conuentione cum Vathatio (b) imperatore Romanie (c), et cum Michaelae despota Commiano (m) (d); qui legati tempore potestatis predicti domini || Ugolini non potuerunt reuerti. item (e) eodem anno missi fuerunt missatici duo, uidelicet Enricus Mulaçana (f) de Volta et Paganus de Rodulfo (g), ad soldanum Alexandriae ex Egypto causa firmandi pacem et conuentione cum ipso, et iuerunt multum honorifice in naui In-

(a) Nicolinus (b) aplicuissent (c) elimermemolius (d) bisancios (e) N fer-
radus; E ferrandus (f) cooptus (g) ferripedatus (h) N Ianue (i) Nicola
(k) Vataci (l) Cominano (m) In (n) Molaçana (o) Rodulfo

(1) Lo stesso che, nel dicembre del 1239, fu nominato grande ammiraglio di Sicilia. Cfr. HUILLARD BREHOLLES, V, pp. 577-583.

(2) Ferri da cavalli.

(3) Giovanni Vatace, imperatore di Nicea, alleato di Federico II, che, nel 1244, gli diede in moglie Costanza, sorella di Manfredi. Appunto nel 1231, i Veneziani avevano contrattato con Giovanni di Brienne, reggente reggente dell'impero d'Oriente, il trasporto di un esercito in difesa di Costantinopoli, minacciata da Vatace. Questi, a sua volta, procurava di impedire che al-

Brienne giungessero ulteriori aiuti, ed a questo scopo, aveva aperto trattative anche col pontefice Gregorio IX, dichiarandosi disposto alla riunione della Chiesa Greca con la Romana. Cfr. RAYNALDUS *Annales ecclesiastici*, Roma, 1616, to. XIII, 438 § 5, 440 § 9, 441 § 14. Ad intese, anche anteriori a quest'epoca, fra Genova e il Vatace, accenna il DESIMONI in *Atti Soc. Lig.*, IV, p. cxlix.

(4) Michele II Commeno, despota dell'Epiro, la cui figlia Elena andò sposa, nel 1239, al re Manfredi. Cfr. MILLER W., *The Latins in Levant*, London, 1908, I, pp. 96, 97, 108, 111 sgg.

gonis Bonifacii de Volta, et cum nouercante maris et temporis qualitate transfretare non possent apud Bonifacium, cum nauibus aliis que iture erant ad partes Syrie yemarunt.

Eodem quippe anno circa medium mensem septembbris dominus imperator Fredericus II^(a) ordinavit celebrare generalem curiam apud Rauennam in festiuitate Omnim Sanctorum^(b), et misit litteras per diuersas partes fidelibus imperii uidelicet rectoribus ciuitatum et locorum, et aliis uris magnatibus, quod associati, sicut deceret, ad ipsam curiam maturarent. et receptis proinde litteris a potestate et comuni Ianue, dicta potestas maximum consilium 10 celebrauit, in quo legi^(c) fecit ipsas litteras, quarum tenor hic erat :

Fridericus^(d) Dei gratia Romanorum imperator et semper augustus, Ierusalem et Sicilia^(e) rex, potestati iohique comuni Ianue fidelibus suis, gratiam suam et bonam voluntatem. dudum per litteras 15 nostras uos fecisse recolimus plenius certiores, qualiter de consilio summi pontificis indiximus primo uenturo mense nouembris in festo Sanctorum Omnim generalem curiam in Rauenna cum rege Alamannie^(f), filio nostro, et uniuersis imperii principibus uita comite sine defectu^(g) quolibet celebrandam, desiderio summo zelantes^(h) ad honorem Dei et 20 imperialeam gratiam, pacem uniuersalem imperii reformare, disponere statum Italiæ prosperum et tranquillum, sedare discordia ciuitatum intus et extra feruentia, et inter uicinos populos⁽ⁱ⁾ omnem turbinem et odii fomitem amouere. tempus idoneum^(j) esse confidimus quo . uestra et uniuersalium omnium uota piis monitis nostre manusceludinis debant conuenire, ut toto incubentibus dissensionum malis que passim et publice ciuitates et populos in desolationem impellunt, que intestina et plus quam ciuitia bella mouent, finis debitus imponatur. Nos enim cum omni serenitate cordis et corporis ad ipsius celebriatem curie auctores pacis noueritis aduenire, pro dispositione status imperii et dissensionibus ammonendis cum consilio summi pontificis, assistentia principum, et nostrorum prouisione fidelium procedere pro-

(a) Nel cod. N Fredericus II è scritto in margine d'altra mano ; E om. Fredericus
 (b) N lege (c) N Fredericus, poi corretto Fridericus ; E Fredericus (d) Scellie
 (e) Alamannie (f) deflecta (g) pelantes (h) et populos (i) ydoneum

(1) Cfr. WINKELMANN E., op. cit. II, p. 321 sgg.

ponentes. quapropter uniuersitati uestre sub debito fidelitatis quo nobis et imperio tenemini, firmiter precipiendo manda[m]us, quatinus eligatis^(k) de comuni uestro uiros industrios et peritos, quot et quales uideritis^(l) expedire, una^(m) cum potestate[te] uestra⁽ⁿ⁾ mittendos ad^(o) 5 Rauenensem^(p) curiam pretaxatam qui uenient omnium uestrum auctoritate prouidi consili moderatione subfulti^(q), qua sufficienter ualeant nostris colloquiis et ordinationibus interesse, prudentia et uirtute conspicui, ut quod de promotione status imperii et tranquillitate totius^(r) Italiæ^(s) fuerit per generale colloquium approbatum, pro parte 10 sua et nostra scient et possint diligenter implere.

Quibus literis in dicto consilio lectis, fuit de uoluntate consilii, quod potestas ad ipsam curiam cum sex de nobilibus ciuibis Ianue et cum uno de suis scribis ad ipsam curiam accederet honorabiliter et decenter. quare potestas ipso elegit et fuerunt infrascripti : 15 Rubeus de Volta, Rubulus Albericus, Iohannes Guertius, Almerius Panzarus^(t), Tedisius^(u) de Flesco, Ansaldus de Mari, Ansaldo de Nigro et Iohannes Spinula. Iudices fuerunt Ugo Cancellarius^(v), Wilhelmus^(w) Pictauinus; scriba fuit magister Bartholomeus. Sed quia Lombardi^(x) domino imperatori erant contraria et^(y) inobedientes^(z), non permisserunt principes Alamannie transire nec ad ipsam curiam Rauennam accedere, et suspensa est curia usque prope natale Domini, cum in festo Sanctorum Omnim propter eorum absentiam celebrari non posset. et tunc dicta^(a) potestas ad domini imperatoris curiam cum predictis accessit. et in ipsa curia 20 steterunt et fuerunt tam honifice tam decenter, quod nulla^(b) potestas alia nullaque communitas potestati potuerunt et ambaxatoribus^(c) Ianue comparari. principes uero de Alamannie^(d) qui erant in ipsa curia occulite uenerant ad tapinum^(e) propter metum et

(a) eligatis (b) videbitur (c) une (d) vestro (e) om. ad (f) Rauennam
 (g) suffulti (h) tocius (i) Italiæ (k) Nel cod. N Almerius Panzarus è scritto nel
 l'interlineo con altro inchiostro. (l) Thedilius (m) cancellarius (n) et Guillermus
 (o) N E om. Lombardi (p) om. et (q) dictus (r) nullus (s) ambaxatoribus
 (t) alamania

(1) Il 12 luglio era stata rinnovata,
 in Mantova, la lega. Cfr. HUILLARD BREHOLLES, III, p. 290; WINKELMANN E.,
 op. cit. II, p. 317, n. 5.

(2) Non potendo consentire col
 Pert che ritiene si tratt di un: «lo-
 «cus ubi celebrabatur consilium tape-
 «tibus cooperatus», altri autori inter-

c. 1490

insidias Lombardorum^(a). quadam uero die in maiori ecclesia Rauenne, que dicitur Sancta Resurrectio^(b), in plena curia ibidem per dominum imperatorem et principes Theotonicos et Latinos sollempniter^(c) celebrata, dictus dominus imperator statuit et precepit sub pena fidelitatis et iurisdictionis quod aliqua ciuitas siue 5 locus de fidelitate imperii, non eligerent nec recipieren nec retinieren aliquem in rectorem uel potestatem vel in officialem de illa parte Lombardie^(d) que contraria erat et rebellis domino imperatori. quo auditio potestas et ambaxatores^(e) stupefacti sunt et ad dominum imperatorem accesserunt; et dum excusare uellent comune Ianue, dominus imperator nichil permisit eis dicere, quousque dictum ordinamentum quod fecerat exposuit; et circa ipsam materiam 10 verba plurima induicta et pondus habentia propalauit et plurima dicta exempla. finiti uero sermonibus eius, dicta^(f) potestas de uoluntate ambaxatorum^(g) surrexit, et sicut melius potuit, 15 comune Ianue excusauit dicens et allegans qualiter dominus Paganus de Petrasanta electus fuerat circa principium mensis septembbris, antequam aliqua mentio esset de curia ipsis, et antequam misisset litteras suas comuni Ianue, et antequam insonaret uel rumor aliquis^(h) esset quod exercitum facere uellet uel aliquo modo procedere contra ipsos Lombardos⁽ⁱ⁾ et antequam in bannum aliquod posuisset ipsos Lombardos. quia si comune Ianue intellexisset quod ea deberent^(j) fieri que facta sunt, et quod ipsi domino imperatori debuissent displicere^(k) et grauis esse electio^(l) que facta fuerat de dicto domino Paganico, nullatenus facta esset; set ex quo facta 20 erat, non posset cum honore et saluamento comuni Ianue retractari, quoniam omnes et singuli Ianuenses tenebantur speciali capitulo et vinculo iuramenti habere et tenere dictum dominum Paganum, ex quo electus^(m) erat per illos qui breuia habuerunt et bai-

(a) lombardorum (b) resurrectio (c) sollempniter (d) lombardie (e) ambaxatores (f) dictus (g) ambaxatorum (h) aliquis rumor (i) lombardos (k) debuissent (l) N displicere (m) electio (n) electus

pretano «ad tapinum» colla parola: zione francese: «en tapinois» che si «travestiti». Cfr. WINKELMANN E., op. cit. II, p. 328, n. 4. Più esattamente potrebbe indicarsi l'antica locu-

gnifica: «en cachette, à la dérobée». Cfr. LITTRÉ, *Dictionnaire de la langue française*, IV, p. 2145.

liam⁽ⁿ⁾ eligendi in potestatem et rectorem pro anno uenturo; set finito ipso anno comune Ianue non faceret aliquod regimen, quod crederent debere posse displicere^(o) ipsi domino imperatori; allegando etiam, qualiter dicta electio non fuerat facta ad uocem set ad brevia 5 siue sortem^(p). quare potestas et ambaxadores^(q) supplicant ipsi domino imperatori, quod sibi graue non esset si comune Ianue contra id quod iurauerat non ueniret. in reuersione quidem quam dicta^(r) potestas et ambaxatores^(s) fecerant Ianuam a dicta curia, celebrauit consilium super hiis que dominus imperator ordinaverat 10 et precepérat et ore proprio dixerat super predicto negotio^(t). et cum quidam ex aduerso nolent^(u) quod mitteretur pro ipsa^(v) potestate^(w), maximus tumultus fuit et maximus rumor^(x) in ciuitate Ianue; et quam plures ex illis qui noblebant quod mitteretur pro potestate electa^(y), se armauerunt et amicos suos armari fecerunt, 15 et se congregauerunt quadam die quando celebrabatur consilium ad palatium domini archiepiscopi. set postquam fuit firmatum per consilium, quod mitteretur pro potestate electa, cessauit rumor et tumultus et omnia in tranquillo fuerunt; et dictus dominus Ugo-linus Rubeus secundum quod de uoluntate fuit consili^(z), misit 20 personas spiritalibus^(aa) Mediolanum pro potestate electa ducenta^(bb) Ianuam. interea quidam nuncius domini imperatoris uenit Ianuam, qui vocatur Iohannes de Regio, et est siue erat de iudicibus curie domini imperatoris et petit^(cc) consilium; et in ipso consilio fecit legi litteras quas ex parte domini imperatoris presentauerat 25 potestati Ianue. in quibus litteris inter cetera continebatur preceptum et ordinamentum quod ipse fecerat apud Rauennam super facto potestatum et officialium non habendorum de parte Lombardorum^(dd) qui contrarii domino^(ee) || imperatori existunt. et post reuisionem ipsarum litterarum dictus nuncius ex parte domini imperatoris exposuit ordinamentum quod fecit dominus imperator et multa pulchra verba dixit in ipso consilio; et dictus dominus Ugo-

(a) baylasm (b) N displicere (c) ambaxatores (d) dictus (e) negotio (f) nolent (g) Ipsi (h) om. potestate; nel cod. N, aggiunto in fine della linea tra le colonne e v con inciustatio diverso. (i) rumor maximus (k) electo (l) consili fuit (m) N spiritalibus (n) electio ducento (o) petit (p) lombardorum

c. 1490
(1) L'elezione del podestà era fatta probabilmente, come qui indica l'anda un gruppo di elettori, designati, dalla sorte.

linus commune Ianue, sicut melius potuit, excusauit. qui dominus Ugolinus Rubeus, [post] tempus^(a) sui regiminis, pro facto syndicationis^(b) stetit in Ianua laudabiliter honorifice ac decenter per dies quindecim et a multis de ciubus Ianue fuit multipliciter honoratus et associatus honorifice in regressu.

Anno nativitatis dominice millesimo .cc^oxxx^on. ^(c), inductione quarta^(d), fuit in regimine ciuitatis Ianue uir nobilis et magnificus cuius Mediolanensis dominus Paganus de Petrasancta, miles facundus, diues, facie que iucundus, et cum ipso iudices duo prouidi et discreti uidelicet dominus Matheus de Curtenoua et dominus Iohannes de Gallerate, milites uero siue socii dicte potestatuerunt dominus Petrasancta et dominus Albertus de Modoetia^(e). scribere uero communis fuerum Bonuassallus Caligepallii^(f) et ^(g) magister Bartholomeus, Madius et Obertus de Langasco, Ambrosius et Vasallus Gallus^(h), octo uero nobiles pro introitibus⁽ⁱ⁾ communis recipiendis et expendendis fuerunt Baalardus de Pallo, Porchetus Streaporus, Ansaldus Bolletus, Bonifacius Pançanus, Obertus Aurie, Bo[n]nuassallus Sardena, Grimaldus Grimaldi et Iacobus Guisolfi^(j), consules placitorum fuerunt: in palatio^(k) ciuitatis dominus Thomassinus de Parutipolo^(l), eius scribe fuerunt Enricus de Bisane et Phylippus^(m) Cintracus; in palatio⁽ⁿ⁾ de medio Paganus de Alba, eius scribe magister Urso et Obertus de Cerreto; in palatio^(o) burgi Egidius Turselli, eius scribe fuerunt Ricobonus Coxanus et Iacobus Isembardi^(p); in palatio^(q) foritanorum Ardigu de Comitibus, eius scribe fuerunt Nicholosus^(r) de Clauaro et Gandulfi de Sexto. ²⁵

Ipsò quidem anno cum dominus imperator intellegiter quod dominus Paganus de Petrasancta contra suam prohibitionem receptus esset ad regimen ciuitatis Ianue, misit litteras suas in regnum quod Ianuenses ubique caperentur in personis et rebus; et sic factum est^(s), hoc auditio, fuit maximum consilium celebratum et ³⁰

(a) tempore finito (b) syndicatus (c) .MCCXXXII. (d) N quinta E .III.
 (e) Modoetia (f) Bonuassallus Caligepallii (g) om. et (h) om. Ambrosius et Vasallus Gallus (i) Introitibus (k) Baalardus de Pallo, Ansaldus Bolletus, Obertus Aurie, Grimaldus Grimaldi, Porchetus Streaporus, Bonifacius Pançanus, Bonuassallus Sardena et Iacobus Guisolfi (l) palacio (m) et (n) Phylippus (o) Esembaridi (p) Nicolaus

(s) Nello stesso anno, nel marzo, viliagi commerciali, nel Regno, ai Veneziani. Cfr. HUILLARD BREHOLLES,

de uoluntate consilii fuit quod ambaxatores duo mitterentur^(a) ad partes Lombardie^(b) causa inquirendi uoluntatem Lombardorum^(c), et illuc destinati fuerunt Willielmus^(d) Niger Embriacus et Conradus de Castro. et quia magna quantitas consilii, licet non maior pars, dixerat quod ambaxatores^(e) mitterentur ad dominum imperatorem, dicta^(f) potestas ad inductionem quorundam, secreto misit ad dominum imperatorem quandam clericum, uidelicet dominum Nicholam^(g) Lercari canonico Sancte Marie de Vineis^(h) et fuit ei ordinatum quod in curia domini imperatoris ultra dies octo⁽ⁱ⁾ non staret. quare nichil fecit in curia domini imperatoris. et sic tota ciuitas interius et exterius posita est in maximo turbine et errore, et quidam faubant partem imperii, et quidam alii uelabunt confederationem facere cum illa societate Lombardorum^(j) que contraria est et rebellis domino imperatori. Cum autem propter ea que acciderant in regno misse fuissent ad partes Tunesi^(k) galee quinque pro custodia et saluamento lignorum et hominum Ianue, in quibus fuit capitanus Willielmus^(l) Nichole^(m) Malloni⁽ⁿ⁾, et insouisset in ipsis partibus quod imperator miserat in Acon^(o) suo mariscalco^(p) quod omnes Ianuenses qui erant in partibus Tunesi expellerentur^(q), ipsas galeas et naues duas bene guardias ad partes ultramarinas miserunt in subsidium et ad defensionem nostrorum. et postquam ipse rumor insouit in Ianua, de uoluntate consilii armate fuerunt galeae decem^(r) et naues due in Ianua et misse fuerunt ad partes ultramarinas; et earum capitanei sue admirati fuerunt Ansaldus Boletus et Bonifacius Pançanus. et moruerunt predicte^(s) galee decem^(t) die .xi. augusti et antequam dicte

(a) mitterentur duo ambaxatores (b) lombardie (c) lombardorum (d) Guillermus
 (e) ambaxatores (f) N dicto (g) dictus (h) Nicolam (i) .viii.
 (l) lombardorum (k) Tunexi (l) Guillermus (m) Nicole (n) Maloni (o) Nel cod. N., e scritto Acon in margine con un richiamo. (p) N om. (q) E expellerentur
 (r) x. (s) rite

IV, p. 309; WINCKELMANN E., op. cit. II, p. 345.
 (r) Per le vicende di questo Nicola Lercari, canonico di S. Maria, eletto appunto in quest'anno, vescovo di Ventimiglia, e sposato da questa dignità nel 1244, cfr. Rossi, Storia di Ventimiglia, 2^a ed., pp. 98-99.
 (s) Riccardo Filangieri. Cfr. WINCKELMANN E., op. cit. II, pp. 384 sgg.; DEL GIUDICE, in Archivio storico per la provincia Napoletana, a. XVI, n. xvii, pp. 93 sgg.; MANFRONI, St. della Marina Italiana, I, pp. 380, 381.

galee decem^(a) ad partes ultramarinas^(b) [accederent] mariscalcus^(c) imperatoris et milites sui fuerunt discumfiti in campo, et fere omnes mortui atque capti^(d). qui marescalcus cum paucis militibus fugiendo se reduxit apud Tyrum. postquam vero nostre galee et naues applicerunt apud Acchon^(e), habuerunt totum mare in sua uirtute at stolium imperatoris non audebat stare in mari. rebus autem ita se hinc inde habentibus dominus imperator suis volens^(f) casibus preuidere^(g), misit ambaxatores^(h) duos Ianuam, quorum unus uocabatur Leo Mançinus et alias Tadeus de Suxa, qui in consilio congregato porrexerunt quasdam litteras ex parte domini imperatoris quarum tenor hic est:

Fredericus Dei gratia Romanorum imperator et semper augustus, Ierusalem et Sicilia⁽ⁱ⁾ rex, consilio totique communii Ianue fidelibus suis gratiam suam et bonam uoluntatem. qualiter fortunato exercitu nostro successerit in partibus transmarinis, quam felicem uictoriā prostratis hostibus fuerint assecuti^(j) longe lateque celebris iam fama uulgavit ut plene gaudeat ualeant qui nostris successibus colletantur. nos autem qui ad nostri fideles imperii, etsi quando eorum prouocetur offensa, non obliuiscimur misereri, multimus illuc Mançinum^(k) magne curie nostre et Barensum iudicem et iudicem Tadeum de 20 Suxa fidèles nostros, uniuersitati uestre mandantes quatenus ea que nobis ex parte nostra proponent, indubitanter et firmiter credere debatis. Melfie .XVIII. (l) iuli, quinta indictione.

(a) x. (b) ultramaris (c) marescalcus (d) Acon (e) volens suis (f) ambaxatores (g) Scellile (h) Maçinum (i) declina octava

(1) Il maresciallo fu sconfitto a Casal Agridi, presso Nicosia, il 25 giugno 1232. Cfr. *Gesta des Chypriots*, ed. G. Reynaud, pp. 100-104. A questa impresa avevano effettivamente i Genovesi alleati di Giovanni d'Isella, signore di Beyrout, e capo del partito avverso all'imperatore; ed appunto, nel giugno di quest'anno, ottennero larghissimi privilegi dal re di Cipro. Cfr. WINKELMANN E., op. cit. p. 395 sgg.; *Iur. I*, 899; DEL GIUBICE, op. cit. pp. 130 sgg.

(2) Con queste parole, e con tutta

l'intonazione ironica del racconto l'analista vuol dimostrare che l'atteggiamento improvvisamente benevolo dell'imperatore era dovuto a questa sconfitta, e non, come vorrebbe far credere la lettera di Federico, alla vittoria di cui in nota seg. Di questa opinione è pure il WINKELMANN E., op. cit. II, p. 398, n. 2.

(3) La vittoria alla quale accenna l'imperatore era stata riportata dal Filangieri a Casal Imbert, presso Tiro, il 15 maggio. Cfr. WINKELMANN E., op. cit. II, p. 394.

Porrectis itaque dictis litteris et perfectis, post multas hinc inde uerborum effusiones dixerunt quod si per commune Ianue mitte-rentur ambaxatores^(m) decentes ad dominum imperatorem qui pe-terent personas et res Ianuensis detentas in regno, quod dominus 5 imperator ipsos Ianuenses cum rebus suis faceret expediri. quare fuit de voluntate consilii quod ambaxatores⁽ⁿ⁾ ad dominum impe-ratorem propteremitterentur. unde fuerunt electi^(o) uiri no-biles Montanarius de Marino et Picamilius^(p). qui ambo iue-runt et bene ab imperatore recepti fuerunt; et sicut petierunt 10 habuerunt litteras ad quascumque partes regni voluerunt mittendas ex parte imperatoris quod persone Ianuensis et res dimitti et deli-berari debent; et sic Ianuam reuersi sunt et ex parte domini imperatoris communi Ianue litteras adduxerunt, quarum tenor hic^(q) est:

15 Fredericus^(r) Dei gratia Romanorum imperator et semper augu-stus, Ierusalem et Sicilia^(s) rex consilio totique [communii] Ianue fidelibus suis gratiam suam et bonam uoluntatem. recepit excellentia nostra benigne nuncios uestros quos cum uestris litteris ad nostram presentiam destinatis et tam ea que coram nobis ex parte uestra pro-20 posuerunt orteamus quam cum littere continebant intelleximus diligenter. sane licet quedam fuerint attentata^(t) per nos in quibus nostra ser-e-nitas uix potuisse non offendit: nos tamen^(u) imperiale mansuetudinem ad subditos nostros exercere uolentes nec dignantes iustitiam^(v) cum clementia moderari, Ianuenses qui custodiebantur in regno nostro et 25 res eorum que capite fuerant, liberari et restitui iussimus. ita quod de offensi^(w) precedentibus taliter culmini nostro satisfacere studeatis, ut sicut per commissa preterita per satisfacionem debitam duxeritis redimenda, scilicet in diuinum nostram placabilem de bene in melius cum fauore gratie sentiat^(x); scilicet nuncios nostros illuc a uestigio ac-30 cessuros, ut de propria et benigna intentione nostra poitem^(y) con-fidentiam assumatis, intendentes maiestati nostre placere per obsequium futurum^(z), quemadmodum et haec tenus displicuisse^(a) noscimini per of-fensum: ut si quis predecessor nostrorum proper uestra seruicia obvis-

(a) ambaxatores (b) electi (c) Picamilius (d) talis (e) NE: F.
(f) Scellile (g) attenta (h) autem (i) Iusticiam (k) offensionibus (l) senatus
(m) poitem (n) obsequium in futurum (o) N. displicuisse

recolitur favorabilis extitisse, uos^(a) mereamini^(b) nedum favorabiles set liberales uestris seruitiis^(c) persentire; istud pro oculis potissimum habitu, quod maior et favorabilior nostra sequetur benignitas, quam aliquorum potuerit temeritas precessisse. Dat. Fogie^(d) et cetera^(e).

In eodem quidem anno mense iunii dum predicta potestas habita
5 inde licentia a consilio pro negotiis suis iret Mediolanum, et secum
irent Guarnerius iudex et Lanfrancus filius Grimaldi et iam^(f) es-
sent inter Viqueriam et Papiam, capti fuerunt et detentи per Rol-
landum^(g) Georgium de Papie et contumelioso tractati. tamen
eos postea dimiserunt abire, nec ipsos ausi sunt diutius detinere.
10 eodem quidem mense iunii homines Alexandri secuti motum fu-
roris^(h) sui⁽ⁱ⁾, armata manu^(j) Capriatam uenerunt et segetes et alia
que inuenerunt circa Capriatam deuastarunt, non contenti de aliis
in iuriis factis in negotiis Capriate^(k). eodem anno Aalix regina
Cipri^(l) intravit ciuitatem Ianue, et in eadem potestatia mense ia-
nuariorum de Ianua recessit^(m). eodem anno cum Ottobonus Helye in
quadam nauem ueniret Ianuam cum Iacobu Grillo de Campo, et
quedam uerba secum habuissent, post ipsa uerba, ita, dum esset
in pelago, disparuit quod nec in nauem nec aliibi postea potuit in-
ueniri. quare dictus Iacobus inculpatus⁽ⁿ⁾ fuit et accusatus de
20 morte ipsius Ottoboni; et habitis inde presumptionibus, pronun-
ciatum fuit per dictam^(o) potestatem quod inde se defendet per

(a) NE nos (b) mereamur (c) servicili (d) Fog. (e) et cum (f) Ro-
landum (g) N scrito due volte furoris (h) om. armata manu (i) Nel cod. N i
caratteri sono quasi diligenti da eodem anno Aalix, fino a liore Sarçani (k) Cyri
(l) culpatu (m) dictum

(1) L'imperatore si trovava in Fog-
gia, nel settembre di quest'anno. Cfr.
RICCARDO DI SAN GERMANO, ed. Gau-
denzi, p. 144.

(2) In quell'anno, il comune di Asti aveva ottenuto dall'imperatore l'annul-
lamento della sentenza arbitrale pro-
nunciata dai Milanesi nel 1228, di cui
a pp. 27, 28. Cfr. Cod. Att. I, p. 17;
WINKELMANN E., op. cit. II, p. 419.

(3) Alice di Champagne, vedova
del re Ugo di Cipro la madre del re-
gnante Enrico, la quale si recava in

Francia per far valere i suoi diritti
sulla contea di Champagne, contro il
nipote Tebaldo. Cfr. WINKELMANN,
op. cit. II, p. 397. Da un documento
del 3 gennaio 1233, risulta che il mar-
chese Giorgio di Ceva aveva preso
impegno, per la somma di trecento
genovine e mille marchi d'argento,
a lui promessi da un inviato del conte
di Champagne, di impedire il passa-
gio nelle sue terre alla regina Alice,
ed occorrendo, di farla prigioniera.
Cfr. FERRETTO, op. cit. pp. 114-115.

duellum. quare campiones electi^(p) fuerunt per partes, et ordi-
natum est quod pugna feret in Sarçano; et unus campionum qui
defendebat^(q) dictum Iacobum, qui uocabatur Pestellus de Cumis,
subcubuit et superatus fuit siue uictus ab alio campione qui uoca-
5 batur Cacia^(r) de Florentia; et sic eadem^(s) die dicta^(t) potestas
fecit decapitari dictum Iacobum in litore Sarçani; et factum fuit
dictum dueluum die Veneris tercia decembris^(u), postea eodem anno
die .x. decembris Sorleonus Piper et Suço frater eius ambo vulne-
rat fuerunt grauitate et inde fuit culpatus Enrigetus Embronus filius
10 quandam Rubaldi Embroni, et propterea forestatus fuit et in ban-
num positus^(v). ||

Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo trigesimo
tercio^(w), indictione quinta^(x), fuit in regime ciuitatis Ianue do-
minus Pegolotus^(y) Ugutionis^(z) de Gerardinis de ciuitate Florentie,
15 iudices eius fuerunt dominus Altouitus^(a) et dominus Bonavia; mi-
litiae eius dominus Alidibaldus et dominus Ardimannus; octo nobiles
pro introitibus^(b) communis Ianue recipiendi et expendendi fuer-
tum: Obertus de Volta, Willermus Ventus, Ansaldus de Nigro,
20 Lanfrancus Malocellus, Obertus Ususmaris, Enricus Domuscule,
Lanfrancus Aduocatus, et Iacobus Gattusluxius^(c); scribi communis
fuerunt Bonusuassalus Caligepallii^(d), magister Bartholomeus, Ma-
dius et Obertus de Langasco, Vassalus^(e) Gallus et Ambrosius^(f),
25 consules de iustitia^(g) in palatio^(h) ciuitatis Albertus Morescus⁽ⁱ⁾ de
Placentia, eius scribe Enricus de Bissanne^(j) et Phyllipus^(k) Cin-

(a) electi (b) defendebat (c) Caçia (d) eodem (e) dictus (f) .MDCXXXIX.
(g) .v. (h) Pegolotus (i) Ugunctionis (l) Altouitus (l) introitibus (m) Oberius
de Volta, Ansaldus de Nigro, Obertus Ususmaris, Lanfrancus Aduocatus, Guillermus
Ventus, Lanfrancus Malocellus, Enricus Domuscule et Iacobus Gattusluxius (n) Cal-
igepallii (o) Vassalus (p) Ambrosius (q) iusticie (r) palacio (s) Morescus
(t) Bisanno (u) Philippus

(t) Nel breve della compagnia del
1143 era permesso in certi casi il
duello giudiziario, ma il sovveniente
era solitamente bandito. Cfr. Atti Soc.
Lig. II, p. 549. Nelle costituzioni
promulgate in Melfi nel 1231, questo
duello era appunto ammesso nei soli
casii in cui, per un'accusa di assassi-
nio non si trovasse prove sicure « si

per probations aliquas vel per in-
quisationem plene non poterit faci-
re nisi comprobari, tunc denum ad pu-
e gne iudicium descendatur ». HUIL-
LARD BREHOLLES, IV, Constitutions
lib. II, tit. XXXII, pp. 105, 108-110.
(z) Questi fratelli Pevere avevano,
nel 1226 ucciso un Nicola Embrone,
loro cognato. Cfr. p. 19.

tracus; in palatio⁽⁴⁾ de medio Ruffinus⁽⁵⁾ de Cauatio de Laude, eius scribe magister Urso⁽⁶⁾ et Obertus; in palatio⁽⁷⁾ burgi Gottifredus⁽⁸⁾ Storarius, eius scribe Richobonus⁽⁹⁾ Coxanus et Jacobus Auricula; in palatio⁽¹⁰⁾ ciuum et foritanorum Inguiffredus⁽¹¹⁾ quondam Gonelle de Lucha⁽¹²⁾, eius scribe Nicholaus⁽¹³⁾ de Cluaro et Gandalfus⁽¹⁴⁾ de Sexto.

Ipsa quippe anno cum grauis discordia esset inter homines ciuitatis Luchane⁽¹⁵⁾, et intestina bella ibi essent, fuerunt illuc missi uiri nobiles Symon Ventus et Iohannes Streiaporchus⁽¹⁶⁾, qui sicut uiri prouidi et discreti tamdiu ibi steterunt quod ipsos ad tranquillitatem et concordiam deduxerunt. item eodem anno fuerunt legati duo siue ambaxatores⁽¹⁷⁾ missi ad dominum papam uidelicet Iohannes Piper et Nichola⁽¹⁸⁾ Guisulfi, causa impetrandi priuilegium quod canonici Ianuenses non eligant⁽¹⁹⁾ canonicos nisi de ciuitate Ianue salua auctoritate domini pape et inde litteras imparterant⁽²⁰⁾. || 15
 c. 1518 eodem anno Iacobus de Marino missus fuit legatus apud Septam⁽²¹⁾, eodem anno ambo admirati, uidelicet Ansaldus Bolletus⁽²²⁾ et Bonifatius⁽²³⁾ Pançanus qui anno precedenti tempore domini Pagani de Petrasancta missi fuerunt cum stolio⁽²⁴⁾ galearum decem⁽²⁵⁾ ad partes ultramarinas reuersi sunt Ianuam⁽²⁶⁾, eodem anno missi fuerunt ambaxatores⁽²⁷⁾ duo ad ducem Venetic⁽²⁸⁾, uidelicet dominus Deutesalue⁽²⁹⁾ de Platealonga et Succi⁽³⁰⁾ Piper, et magister Bartholomeus scriba cum eis⁽³¹⁾, eodem anno legati duo, uidelicet Enricus de Molaçana de Volta et Paganus Rodulfi, qui missi fuerant tempore domini Ugolini Rubei de Parma ad soldanum Egypti reuersi sunt Ianuam⁽³²⁾.

(a) palacio (b) Ruffinus (c) Urso (d) Gottifredus (e) Ricobonus (f) Inguiffredus (g) Luca (h) Nicolaus (i) Lucane (k) Strelaporus (l) ambaxatores (m) Nicola (n) elligant (o) Boletus (p) Bonifacius (q) stolo (r) x. (s) Veneclarum (t) Detesalue (u) Sacius

(1) Cfr. *Attī Soc. Lig.*, II, p. 408.
 n. 2. Molto probabilmente la stessa ambasciata ottenne dal pontefice anche la revoca di una scommessa pronunciata da alcuni frati spagnuoli contro mercanti genovesi che esercitavano commerci coi Saraceni di

Spagna e del Garbo. Cfr. *Jur.* I, 930.
 (2) Cfr. *Attī Soc. Lig.*, V, p. 572.
 (3) Cfr. p. 63.
 (4) Forse per la conferma delle convenzioni stipulate nel 1232. Cfr. pp. 43, n. 2.
 (5) Cfr. p. 57.

Eodem anno cum rustici uallis Unelie et rustici de ualle Arocie coniurationem fecissent, et suis dominis uidelicet episcopo Albingane et marchionibus de Crauexana⁽³³⁾, inobedientes essent, dictus episcopus et marchiones, uidelicet Taliaferrus et domina Mabilia⁽³⁴⁾ uxor quondam Ottonis da Crauexana, Ianuam accesserunt, et in tantum per se et suos propinquos et amicos laborauerunt et fecerunt quod dicta⁽³⁵⁾ potestas pro communi Ianue conuencionem fecit cum Taliaferru⁽³⁶⁾, et quod destinati fuerunt in Riperiam pro ipsis negotiis⁽³⁷⁾ contra rusticos de Iura uiri nobiles Conradus de Castro, 10 Willielmus⁽³⁸⁾ Ventus et Manuhel⁽³⁹⁾ Aurie; quibus data fuit potestas procedendi contra ipsos rusticos de Iura secundum quod expedire uiderent. qui homines de Riperia congregauerunt contra rusticos supradictos, et licet non multi essent, duo fecerunt exercitus et se in duabus partibus diuiserunt. rusticci autem de dicta 15 Iura omnes simul iuerunt ad unum de dictis exercitibus, cui exercitu preerat Conradus de Castro, et ipsum Conradum et exercitum qui secum erat, conuerterunt in fugam. postmodum dicti rusticci sine dilatione ad alium exercitum cui preerant Willielmus⁽⁴⁰⁾ Ventus et || 1519 || 20 Manuhel⁽⁴¹⁾ Aurie, accesserunt et similiter ipsum exercitum conuerterunt in fugam; et sic dicti rusticci accensi spiritu stultitiae et furoris, ceperunt expugnare castra de partibus Albingane et quedam alia pertinentia communi Ianue; et quedam ex ipsis castris ceperunt et quedam ex ipsis destruxerunt et quedam alia loca deuastarunt, et de melioribus ciuibus Ianue, Vintimilli⁽⁴²⁾ et Saone nequit occiderunt, et die nocte maleficere non cessarunt usque ad finem regiminis potestatis predicte. || 25

Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo trigesimo quarto⁽⁴³⁾ indictione sexta⁽⁴⁴⁾ fuit in regimine ciuitatis Ianue uir nobilis ciuius Cumarum, dominus Remedium Ruscha, iudices eius 30 fuerunt dominus Willielmus⁽⁴⁵⁾ de Guillencone et dominus Ansel-

(a) *Nel cod. N de Cravexana è scritto in margine d'altra mano: in E è omesso.*
 (b) dictus (c) negoçis (d) Guillermus (e) Manuel (f) Victimili (g) .MCCXXXIII.
 (h) vi. (i) Guillermus Guillencone

(1) Cfr. doc. del 16 settembre 1233 in *Jur.* I, 933. Questi marchesi contratti di mutuo e di vendita di feudi. Cfr. *Jur.* I, 944-947, 949.

mus de Porta monastili; milites eius fuerunt Wilielmus⁽⁴⁾ de Viola et Iacobus de Casanoua; octo nobiles constituti ad introitum⁽⁵⁾ communis recipiendos et extorquendos fuerunt Iacobus Mallonus, Wilielmus⁽⁶⁾ Sardena, Ginatha Caurunchus, Ugo de Marino, Manuhel Auri, Fredericus Grillus, Lanfrancus Spinula et Matheus Ceba⁽⁷⁾; 5 scribe communis fuerunt Bonusuassulus Caligepallii⁽⁸⁾, magister Bartholomeus, Madius et Obertus, Vassallus⁽⁹⁾ Gallus et Ambrosius. consules de iustitia⁽¹⁰⁾ fuerunt: in palatio⁽¹¹⁾ ciuitatis Ianue Iohannes Amiglierius de Placentia, eius scribe Enricus de Bissanne⁽¹²⁾ et Filippus⁽¹³⁾ Cintracu; in palatio⁽¹⁴⁾ de medio Rambertiis de 10 Tebaldis de Bononia, eius scribe magister Ursso⁽¹⁵⁾ et Obertus; in palatio⁽¹⁶⁾ burgi Ubertinus de Pegoloto, eius scribe Richobonus⁽¹⁷⁾ Coxanus et Iacobus Issembardi⁽¹⁸⁾; in palatio⁽¹⁹⁾ ciuium et foritornum Guifredus⁽²⁰⁾ de Laude, eius scribe Nicolaus⁽²¹⁾ de Clauaro et Gandalfus de Sexto.

Ipse quippe anno cum dominus Pegoloto potestas anni preteriti fuisse condemnatus per Ugonem Ferrarium⁽²²⁾, Andream de Carmadino, Obertum Auri et Aniuinum⁽²³⁾ syndicato communis in quadam pecunie⁽²⁴⁾ quantitatam, et eam soluere nolle, propterea quia dicebat ipsam pecuniam deuenisse in commune, et 20 quod eam reddere non debebat, fuit ei prohibitus ne de Ianua recederet, quoisque ipsam condemnationem solutam haberet⁽²⁵⁾, et ideo uenerunt Ianuam ambatores⁽²⁶⁾ Florentie et de Bononia⁽²⁷⁾, et etiam dominus Otto de Mandello de Mediolano causa petendi gratiam de dicta condemnatione; || et cum non possent ipsam gratiam consequi nec habeat, quidam ex nobilibus Ianue, qui se obligauerunt pro dicto domino Pegoloto, ipsam quantitatem soluerunt pro ipso; et sic dictus dominus Pegolotus recessit.

Cum igitur rustici de ualle Unelie et Aroči et de Iura, ipso-

c. 152

(a) Guillermus (b) introytus (c) Iacobus Malonus, Ginatha Cavarunchus, Manuel Auri, Lanfrancus Spinula, Guillermus Sardena, Ugo de Marino, Fredericus Grillus, et Matheus Ceba (d) Calligepalli (e) Vasallus (f) iusticia (g) palacio (h) Bissanne (i) Philippus (k) Urso (l) Ricobonus (m) Issembardi (n) Guifredus (o) Nicolaus (p) N Ferr. (q) Anyvinum (r) pecunie (s) ambatores (t) et Bononie

(t) Cfr. CARO, op. cit. p. 37.

rum malefacere et iniuriari communi Ianue non cessarent, immo⁽²⁸⁾ ad instigationem Bergondii⁽²⁹⁾ Pugni potestatis eorum de die in diem accenderentur in peuis, et castrum Petrelate inferioris cepissent, et castrum Riuernate similiter, et alia plurima mala hominibus districtus Ianue inferrent in personis et rebus; placuit generali consilio⁽³⁰⁾ quod exercitus fieret contra eos, nisi usque ad certum terminum uenissent ad mandatum communis Ianue. et quia uenire ad terminum noluerunt, dominus Remedijs Ruscha Ianuensis potestas auctoritate generalis consilii⁽³¹⁾, dato primitus 10 uexillo mastro Sancti Georgij uiro nobili Iohanni Stralerie⁽³²⁾, et datis quibusdam aliis uexillis militum et peditum hominibus per compaginas in ecclesia Sancti Laurentii in publico parlamento, quadam die dominica xxxviii. madii cum iudice suo domino Anselmo et cum ambabus suis militibus et suis seruientibus, et cum aliis quibus de nobilibus ciuibus Ianue, facta pulsatione campanarum in ecclesia Sancti Laurentii, in modum stremitae⁽³³⁾, uiriliter mouit et exiuit de Ianua, et apud Albinganam exercitum expectauit. et die sabbati tercia iunii in arena Albingane fecit maximum parlementum⁽³⁴⁾ et dedit uexillum militum quattuor⁽³⁵⁾ compagniarum de 20 versus ciuitatem uiro nobili Petro Vento, et aliud uexillum militum quattuor⁽³⁶⁾ compagniarum uiro nobili Tedisio⁽³⁷⁾ de Flisco⁽³⁸⁾. et sequenti die potestas et totus exercitus inde mauerunt et per terram et mare iuernu ad plagiam Unelie et Portus Mauriti⁽³⁹⁾, et ibidem fixerunt temptoria⁽⁴⁰⁾. et poste a inde felicer et uiriliter 25 mauerunt, et iuernu usque ante castrum Bestagni; et statim ceperunt satis inprouide expugnare, antequam manducarent, ipsum castrum, et antequam balistari illuc uenissent⁽⁴¹⁾ uel parati essent; et sic quam plures ex nostris ibi de lapidibus et quarrellis vulnери fuerunt. et Oliuerius Arnaldus ibidem pugnando interfactus 30 fuit. et cum machine nondum facte essent nec alia necessaria ad expugnandum dictum castrum, et homines ibi magaginarentur⁽⁴²⁾,

(a) ymo (b) Bergondii (c) consilio (d) consilli (e) beati (f) parlamentum
(g) quatuor (h) Thedisio (i) Flisco (k) Mauriti (l) tentoria (m) accesserint

(t) Cfr. BELGRANO già citato a (3) Per questo verso cfr. Rossi G.,
p. 15, n. 1. Glossario Ligure Medievale, Appendice, Torino, F. Bocca, 1908, p. 44.

(2) A stormo.

potestas diuinitus prelum. et die sequenti fecit fieri (a) quastum et grates in maxima quantitate. unde homines qui erant in ipso castro Bestagni, uidentes quod se tueri (b) non poterant, uenerunt ad mandatum communis Ianu et postea omnes alii rustici de Iura, qui erant in Aquarone et in Scortegabeche (c) et in aliis locis 5 utriusque uallis scilicet (d) uallis Unelie et uallis Arocie, uenerunt ad mandatum communis Ianue. postea potestas auctoritate consilii (e) munivit castrum Bestagni et castrum Aquaroni et Scortegabechi, et constituit potestatem Enricum Rubeum de Volta in Unelia || c. 1528 et in tota ipsa ualle Unelie, et fecit muniri in ualle Arocie ca- 10 strum Teuchi (f) et postea Ianuam reuersus est cum magna gloria et triumpho.

Eodem quippe (g) anno in festiuitate sancti Bartholomei apostoli (h) insouerunt rumores de partibus Septe, quod Calcurini cruce si- 15 gnati (i) cum maximo exercitu uenerunt ad obsidionem Septe causa capiendi locum ipsum et homines. Ianuenses uero qui erant in partibus ipsis cum multis nauibus et cum maxima quantitate bicantiorum (k) mercurium et rerum, timore commoti sunt. timebant enim amissio- nem personarum et rerum si terra ipsa caperetur per predictos 20 Calcurinos. item timebant pugnare contra christianos cruce si- gnatos. set quia ipsi Calcurini iam ceperant apud Cadesum (l) et in strictu (m) quasdam naues Ianuensem et quasdam ex hominibus Ianue, uidelicet Wilhelnum (n) de Nigrone et Balduinum (o) Spio- num, Ianuenses qui erant apud Septam munierunt .x. de maioribus et melioribus nauibus causa eundis obuiam. set ipsi Calcu- 25 rini bona uerba habuerunt et reddiderunt (p) dictum Wilhelnum (q) de Nigrone et alias Ianuenses quos habebant; et sic Ianuenses sta-

(a) fieri fecit. (b) Nel cod. *N postilla marginale No[ta] e più sotto, in fondo alla colonna: Nota quod hoc anno vel precedenti mense Decembri potesta Ianu fecl plura precepit et ordinamento in homines villa Uelle prout continetur in cartulario magistri Bartholomei et de his non reperiit aliquid in registro et tamen . . . il seguito della nota manca perché il margine inferiore del foglio fu tagliato.* (c) Scortegabeche (d) vi- delicet (e) consilii (f) Oe quidem (g) bisancororum (h) Cadesum (i) Guller- muum (k) Baldwynum (l) reddiderunt

(1) Pieve di Teco. appunto in quel tempo assediava Ceuta.
(2) 24 agosto. Cfr. *Atti Soc. Lig.* V, pp. 565-575
(3) Mercenari cristiani al soldo di sgg.
El-Mamun, sultano del Marocco, che (4) Stretto di Gibilterra.

bant ab una parte; et tandem ipsi Calcurini se posuerunt supra uentum et posuerunt ignem in una parua naui ueteri quam habebant et quam ceperant et eam impellebant super nauibus et lignis Ianuensem ut eas comburerent. nostri autem uidentes quod ab 5 igne non poterant se tueri, dimittentes res et omnia que habebant in Septa, uenerunt Malicam (r) cum ipsis nauibus decem. Calcurini uero ceperunt quendam bucium (s) nauem, honustum (t), paratum uenire Ianuam et alia ligna que erant in ipsis partibus igne cremarunt. Ianuenses uero de dictis nauibus decem apud Malicam consiliuim (u) celebrarunt et fuit de consilio (v) et uoluntate ipsorum munire bene duas naues et in eis remiserunt homines .dc. bene munitos Septam ad defensionem (w) ipsius terre et rerum. que duo naues applicerunt apud Gumeriam (x), loco ubi dicitur Tarfonoli (y), et exinde ipsi homines iuerunt Septam per terram. quattuor uero ex dictis nauibus .x. uenerunt Ianuam et alie et predice due naues iuerunt Tunesim (z). dominus uero Remedius Ianue potestas, recepit litteris a soldano Septe quod mitteretur sibi succursus et ipse faceret medietatem expensarum et etiam amplius ad uoluntatem potestatis et communis Ianue, auctoritate consilii (l) misit illuc ga- 20 leas xviii. et illas quatuor (k) naues ex dictis nauibus .x. que Ianuenses uenerant causa portandi uictualia et cetera necessaria ipsis nauibus et galeis. primitus iuerunt galee .iii., quibus constitutus fuit capitaneus dominus Lanfrancus Spinula (l), postea iuerunt galee decem (m) quibus constitutus fuit capitaneus uir nobilis Ottobonus de 25 Camilla. postea uero iuerunt alie galee || quatuor (n) cum dictis qua- tuor (o) nauibus, quibus constitutus fuit capitaneus Ingo Bonifatii (m) de Volta; et ueniti fuerunt denarii .xii. usque annos .x. in quilibet mīsa salis pro libris .xviii. milibus, causa furniendi expensae predicularum nauium et galearum (s). cum autem dictiあたり siue

(a) bucium: om. navem (b) onustum (c) consilium (d) consilii (e) defen- sione (f) Guernam (g) Tarforoli (h) Tunexim (i) consilli (k) quatuor (l) .x. (m) Bonifacil

(1) Malaga.

(2) Gomera è il nome di una tribù berbera che abitava, e da cui prese a chiamarsi la regione, chiusa, a levante, dal capo Tarfonelli, ora capo Tuetan.

Cfr. *Atti Soc. Lig.* V, pp. 200, 573.

(3) Fratello di Nicola Spinola di cui a p. 57.

(4) Cfr. *Atti Soc. Lig.* XXXV, 1, pp. 51-56.

capitanei instantent et peterent a soldano Septe expensas quas promiserat et restitutionem dampnorum que passi fuerant et eis data fuerant per Calcurinos: dictus soldanus timens potentiam Ianuensem misit per barbaros⁽¹⁾; et cum quasi tota ciuitas Septe plena esset ipsis barbaris, quidam ex galeotis⁽²⁾ galearum deuenerunt ad rixam cum quibusdam Sarracenis, et sic omnes clamauerunt ad arma. et fuit prelum inceptum et cucurrerunt Sarraceni ad fondicos et posuerunt ignem in ipsis fundicis⁽³⁾ et domibus et sic quam plures hinc inde mortui sunt et interfici et maxima quantitas rerum Ianuensem est combusta et derperita⁽⁴⁾. ||

c. 152 Anno dominice matriuitatis millesimo ducentesimo trigesimo quinto⁽⁵⁾, indictione septima⁽⁶⁾, fuit in regimine ciuitatis Ianue vir nobilis et magnificus cuius Bononiensis Petrus de Andalo. eius iudices fuerunt dominus Merchantanus et dominus Iacobinus de Teldalis. milites vero eius fuerunt dominus Petrus de Guerreto et dominus Willemius⁽⁷⁾, octo vero nobiles constituti ad introitum⁽⁸⁾ communis Ianue recipiendos et expendendos fuerunt Iohannes Cakarias, Rubalus Albericus, Conradus Porcellus, Iohannes Guercius, Obertus de Nigro, Willemus Baraterius, Nicholosus Grimaldi et Petrus Fallamonacha⁽⁹⁾. scribi uero communis Ianue fuerunt 20 Bonusvassallus Caligepallii⁽¹⁰⁾, magister Bartholomeus, Madius et⁽¹¹⁾ Obertus de Langasco⁽¹²⁾, Ambrosius et Vassallus Gallus.

Ipsa quippe anno cum soldanus Septe nuntios⁽¹³⁾ sive ambaxatores communis Ianue et Ianuenses qui erant apud Septam detinenter in 25 uestibus, et eos diu duxisset et duceret per ambages, destinatus fuit illuc pro communis Ianue messaticus⁽¹⁴⁾ uidelicet dominus Carbonus Malocellus, qui sicut vir prouidus et discretus, constitutus pluries coram dicto soldano Septe, secundum formam sibi datam bene ac sapienter proposuit et processit; et cum uideret et perciperet quod ipse soldanus nichil vel quasi nichil facere uellet de his qui facere promis- 30

(a) gallotis (b) fondicis (c) perdita (d) MCCXXXV. (e) VII. (f) Guillermus (g) intreytus (h) Iohannes Cakarias, Conradus Porcellus, Obertus de Nigro, Nicholosus Grimaldi, Rubalus Albericus, Iohannes Guercius, Guillermus Baraterius et Petrus Falsmoschus. (i) Bonusvassallus Calligepallii (k) om. et (l) Languasco (m) nuntios (n) messaticus

(1) Bereri.

serat et debebat, de voluntate aliorum admiratorum et capitaneorum et consilii⁽¹⁵⁾ Ianuensium qui erant in ipsis partibus Septe, in sancto die Veneris dictum soldanum et homines suos uiua voce uiriliter diffidavit, et facta diffidatione, ipse et ali ianuenses qui erant in terra, se in nauibus et lignis Ianuensem colligerunt cum aliis qui quasi omnes presci dictae diffidationis que fieri debebat per dictum Carbonum iam se recollerant. dictus autem Carbonus dum ab aliis admiratis autoritate consilii⁽¹⁶⁾ || Ianuensem qui erant apud Septam, destinatus fuissest in Sybillam causa accipendi et soldeandi 10 milites et ducenti eos ad obsidionem Septe, sicut altissimo Domino placuit, de hac uita migravit.

Auditis autem rumoribus qualiter nostri stabant et erant in obsidione Septe, misse ibi fuerunt galee quatuor⁽¹⁷⁾ bene armate in succurrus nostrorum Ianuensem qui erant apud Septam et omnia pro quibus miserunt, exceptis militibus, eis de Ianua per commune Ianue missa fuerunt. set si milites missi fuissent, Ianuenses qui erant in exercitu in terra, uiriliter cum ipsis militibus descendissent, et ciuitatem Septe obsedissent per terram, et eam secundum quod ab omnibus uidebatur, cepissent; sed quia milites eis non fuerunt 20 transmissi construxerunt trabucchos⁽¹⁸⁾ duos in nauibus duabus, et⁽¹⁹⁾ tenentes ipsam ciuitatem ad obsidionem per mare cum nauibus magnis septuaginta et cum aliis nauibus paruis tringita et cum galiebus uiginti⁽²⁰⁾ et cum multis aliis lignis minutis, die nocturne cum trabuccis⁽²¹⁾ et aliis machinis ipsam ciuitatem expugnare non cesserunt⁽²²⁾. postea uero in fine iuit Sucius Piper messaticus⁽²³⁾ pro communi Ianue et iuxta formam tractatus quem portauit de Ianua, fuit electus⁽²⁴⁾ alius capitaneus uidelicet Ugo Lercarius⁽²⁵⁾: qui ambo remanerentur debebant cum galieis decem et quadam nauium quantitate si concordium decens et honorable fieri non posset. tamen 30 concordium cum honore maximo communis Ianue factum est, et sic omnes capitanei excepto dicto Carbone cum omnibus galeis et quibusdam ex nauibus Ianuam sunt reuersi, et die Louis. XIII. de-

(a) consilii (b) IIII. (c) trabuccos (d) om. et (e) xx. (f) trabuccis (g) cassabat (h) meatus (i) electus

(1) Nel 1248, ammiraglio della flotta a Cipro e Damietta. Cfr. *Giornale Ligure* che trasportò il re Luigi IX di Francia *gustico*, a. 1898, pp. 316-318.

cembris ad portum Ianue feliciter applicarunt. quedam uero ex naibus remanserunt apud Septam, et quedam alie Tunesim^(a) et ad quasdam alias mundi partes diuersas iuerunt.

Eodem anno factum fuit duelum in campo Sarçani et unus ipsorum campionum qui uocabatur Oliuerius dum subitus staret 5 prostratus uiriliter ab alio campione et conculcatus teneretur et uideretur deuictus, sicut Domino placuit obtinui et campionem aliun qui erat desuper eum, strangulauit et interfecit iuxta illud Catonis exemplum:

Victorem a victo superari sepe videmus.

10

Eodem quippe anno mense decembris nauis quedam magna Nichole^(b) Cigale et sociorum qui uenerat de ultra mare homusta^(c) bombecio, et que nondum tota era exonerata, per malam custodiā guardatorum dicta nauis accensa fuit igne et combusta^(d); tamen de bombecio quod erat in ipsa nave, maxima quantitas recuperata fuit. ipso quidem anno electus^(e) fui messaticus uir nobilis Willemius^(f) o Nigrone ad eundum pro communī Ianu ad regem Tunesys^(g) causa faciendo conuentiōnem cum ipso rege; et mouit de Ianu et ipsum iter arripiuit; tamen nouerante mari et temporis qualitate, nauis in qua ipse ibat non potuit transfretare, set 20 reuersa est ad portum Dulfinum^(h) et dictus messaticus reuersus est Ianuam. in fine autem dicti regimini de ultime Ianuarii uera crux redditio fuit per Ingensem de Grimaldo, qui eam accepit a dicta potestate, in uirtutē domini Ottomis Ianuensis archiepiscopi et capituli ecclesie Ianuensis, et inde sum instrumenta⁽ⁱ⁾.

c. 1235

Anno nativitatis Domini^(j) millesimo ducentesimo tricesimo sexto^(k), inductione octava^(l), fuit in regimine ciuitatis Ianuensis uir nobilis et magnificus cuius Mediolanensis Iacobus de Teriago^(m); eius iudicis Durantus⁽ⁿ⁾ de Marliate et Willemius^(o) de

(a) Tunexim (b) Nicole (c) omasta (d) Nel cod. N. è disegnata, nei margini,
una nave in fiamme. (e) electus (f) Guillermus (g) Tunesi (h) Dulfinum
(i) dominice nativitatis (k) MCCCCXXVI. (l) .viii. (m) Durandus (n) Guillermus

(o) Cfr. Atti Soc. Lig. p. 73.

(2) Il medesimo che, nel 1230, era i capi della Lega e firmava il trattato podestà di Alessandria, allora in guerra concluso con Enrico re dei Romani, figlio di Federico II, in cui si stipu-

Grogonçola; eius milites Gamba de Maçate et Enricus de Teriago^(o), octo nobiles fuerunt Willemius^(p) Niger Embriacus, Ingo Bonifacii de Volta, Obertus de Cruce, Iacobus Malocellus, Gauinus Aurie, Lanfrancus de Mari, Nicolaus Spinula, et Picaminius. scribe communis fuerunt Bonusuassallus Caligepallii^(q) et magister Bartholomeus, Madius, Obertus, Vassallus^(r) et Ambrosius.

Ipsò quippe anno Sorleonus Piper fuit legatus missus pro communi Ianue ad soldanum Septe, et eodem anno reuersus est ab ipsa legatione. eodem anno dominus Fredericus Romanorum imperator, Ierusalem et Sicilie^(s) rex, cum quadam quantitate militum Teotoniorum^(t) per ciuitatem et partes Verone uenit, et multos burgos et multa loca de districtu Mantue destruxit; et ueniens uersus Cremonam habuit Marchariam et Mosum || sine aliquo prelio, quia illi qui tunc tenebant Marchariam, ipsam in uirtutē domini imperatoris dederunt, et sicut dicitur et fama erat, a domino imperatore proinde magnam quantitatē pecunie habuerunt^(u). Mediolanenses uero et Brixiani^(v) et alii Lombardi^(w) de societate ipsorum uiriliter iuerunt contra exercitū imperatoris, et stabant in 20 campo in territorio Brixie. Cremonenses uero et alii de parte sua iuerunt obuiam imperatori; set quia aqua Loli^(x) erat in medio, non poterant ire nec se coniungere imperatori, nec imperator ad eos. tandem^(y) Cremonenses de nocte per quandam pontem sine strepitu ultra dictam aquam iuerunt, et imperator cum exercitu suo se cum ipsis coniunxit^(z), et pro hominibus Brixie

(a) Terciago (b) Guillermus (c) Bousuassalus Caligepallii (d) Vasallus
(e) Scifile (f) Theotoniorum (g) Brixianus (h) Lumbardi (i) tamen

lava un'alleanza offensiva e difensiva contro tutti i nemici della Lega, non escluso l'imperatore. Cfr. HUILLARD BREHOLLES, IV, 704.

(1) I conti di Moso e di Marcaria tenevano questi castelli in feudo dal comune di Brescia che negli anni seguenti confisca e poneva in vendita le terre « che olim fuere comitatu ditorum communis ». Cfr. Liber Po- theris Brixie, in Mon. Hist. Patr., 291.

Cfr. anche FÉ d'OSTIANI, I conti ru- rali di Brescia, in Archivio storico Lombardo, 1899, XII, pp. 35-39.

(2) Fiume Oglio.

(3) « Intelligens imperator Cremo- nenses et Parmenses ei obviare, sum- mo mane, tubarum sonitu, castra « movere iubet. Ascendens in equo, « elevata voce, conquestus fuit, di- cens: « Quam peregrini et viatores « ambulant ubique, ego autem non

remansit quod prelum factum non fuit. et sic imperator cum exercitu suo uenit ad partes Cremonae, intendens ire Papiam. set Placentini, qui semper in arduis articulis et negotiis prouidentiam habuerunt, ad suggestionem domini Iacobi Prenestini episcopi apostolice Sedis legati⁽¹⁾, de iniuo sunt ad uiam, de odio ad amorem, de⁽²⁾ discordia et dissensione ad concordiam et unionem deducti; et reiectis Conrado Malaspina eorum potestate et expulsis quibusdam ex ciuibus Placentie, qui sui non erant ciuitatis neque patrie amatores, per prudentiam et circumspectionem⁽³⁾ domini Rainierii⁽⁴⁾ Zini⁽⁵⁾ potestatis eorum, pro sua et societatis Lombardorum⁽⁶⁾ libertate se murum et clipeum opponere tempore tanti discriminis nullatenus timuerunt⁽⁷⁾. Mediolanenses uero et ceteri de societate ipsorum apud ciuitatem Laudi et apud Placentiam et in campus castra metati sunt et fixerunt temporia⁽⁸⁾, causa prohibendi ne dominus imperator eundi Papiam suum desiderium siue propositum adimpleret. interea Agolinus de Romano, qui remanserat cum quadam quantitate militum in Marchia, tractauit proditionem Vicentie ciuitatis, et misit domino imperatori quod illuc cum omni festinanta maturaret. qui dominus imperator cum in partibus Placentie nichil posset proficere⁽⁹⁾, nec se uellet periculis obiectare, uersus Vicentiam cepit dirigere gressus suos, gaudens quod habuerat uersus Alamaniam materiam reddeundi⁽¹⁰⁾, et cum

- (a) et (b) circumspicione (c) Raynerii (d) Zini (e) Lombardorum
(f) tentoria (g) proficere (h) redendi

* sum ausus agredi per terras imperiale⁽¹¹⁾ ». Deinde, assumpta aquila manu propria, cepit flumen transire et ad exercitum Cremonensem perverse nit». Cfr. HUILLARD BREHOLLES, e fonte cit. IV, p. 948.

(1) Giacomo di Pecoraria cardinale di Preneste, nominato da Gregorio IX, il 10 giugno 1236, legato per la Lombardia. Cfr. HUILLARD BREHOLLES, IV, 870.

(2) Da questo racconto si rileva che non erano infondate le accuse che Federico II rivolgeva ai cardinali di Preneste per la condotta a lui ostile, in questa occasione. Cfr. HUILLARD

BREHOLLES, IV, 904, 915; Chron. Plat., in Rer. Ital. Script., XVII, p. 462.

(3) « Ad domandan ducis Austriae ne quiptiam qui rebellaverat contra ipsum ». Cfr. RICC. DI SAN GERMANO, p. 148. Altro motivo per il ritorno in Germania era l'impegno per l'elezione a re dei Romani, avvenuta infatti nel marzo 1237, del figlio Corrado in sostituzione del ribelle Enrico, deposto ed imprigionato nel 1235. Cfr. HUILLARD BREHOLLES, V, 29, 78; CHERIER, Hist. de la lutte des Papes et des Empereurs de la maison de Souabe, Paris, Courcier, 1841, II, 470 sgg.

appropinquasset Vicentiam, partes que erant in ciuitate, sicut pertractatum fuerat, preliari ceperunt et introductus est exercitus imperatoris in ipsam ciuitatem, et sic capta est ipsa ciuitas et destruata. qualiter autem mulieres ipsius ciuitatis uirgines et uide, coniuge nobiles et populares, pertractate fuerunt, non expedit propter tanti facinoris turpitudinem enarrare⁽¹⁾. quo peracto, dictus dominus imperator facta promissione dicto⁽²⁾ Aqolino⁽³⁾ de reddendo ad certum terminum in Lombardiam⁽⁴⁾, in Alamaniam est reuersus⁽⁵⁾. ipso quippe anno homines Mantua occulti quodam nocte ad dictum locum Marcharie, qui locus erat bene munitus de hominibus Cremonae et Parme, accesserunt, et dum custodes dormirent, ceperunt expugnare ipsum locum, et ipsum et homines qui erant in ipso loco ceperunt, et multos ex eis occidérunt, et alios captos duxerunt Mantuanum et ipsum locum minuerunt.

(1) Ipso quidem anno moneta Ianue ita fuit falsata, quod aliquis ipsos denarios nobilitate recipere, et quandoque ita bene repudabantur boni sicut falsi. set per curam et sollicititudinem⁽⁶⁾ domini Iacobi de Terciago potestatis falsa moneta fuit brevi tempore suffocata destruata et incisa, et multi propterea grauiter puniti fuerunt. eodem anno Conradus de Castro reuersus est a legatione, quam pro communia Ianue fecerat ad regem Tunesis⁽⁷⁾.

Anno dominica nativitatis millesimo ducentesimo trigesimo septimo⁽⁸⁾, indictione VIII, fuit in regimine ciuitatis Ianue dominus Oldratius Grossus de Trexeno, Laudensis, et cum eo iudices duo, dominus Iacobinus Altacima, qui semper fuit eius assessor, et dominus Iacobinus de Limili ad maleficia⁽⁹⁾ audienda, qui dominus Iacobinus repentina infirmitate grauatus decessit; et dicta⁽¹⁰⁾ potestas alium iudicem uidelicet dominus Baxianus de Boldonis habuit super facto malefitorum⁽¹¹⁾. milites uero potestates fuerunt dominus Antonius et dominus Raymundus⁽¹²⁾, qui Raymundus⁽¹³⁾ pro-

- (a) domino (b) lombardiam (c) sollicitudinem (d) MCCCCXXV. (e) maleficia
(f) alterius (g) maleficiorum (h) Raymundus (i) Raymondis

(1) Cfr. GERARDI MAURISI, Chron. in Rer. Ital. Script., VIII, pp. 44-47. Tunisì, della stirpe degli Hafisidi. Cfr. MAS LATHE, Traité et doc., p. 116 sgg.; RICC. DI SAN GERMANO, p. 148. MARINO E. Genova e Tunisì, in Atti Soc. Lig., XXXII, p. 43, n. 63.

pter infirmitatem sui corporis recessit de Ianua; et dicta^(a) potestas habuit et tenuit loco eius dominum Albertum. scribe communis fuerunt Bonusuassalus Caligepallii^(b), magister Bartholomeus, Vassallus Gallus et Ambrosius^(c), Madius et Obertus de Langasco^(d). Octo nobiles constituti ad expendendos et recipiendos introitus^(e) communis Ianue fuerunt infra scripti, Obertus Ferrarius, Iohannes Streiporches^(f), Ugo Fornarius, Almericus Panpanus, Enricus de Nigro, Enricus Barateratus, Luchetus Grimaldi et Rainaldus^(g) Cebba.

Ipsa quidem anno uenerunt Terdonenses et in eorum seruitum^(h) milites Papia ad Arquatam et ipsum locum rehendifficauerunt⁽ⁱ⁾ de lignamine et fossatis^(j); quo auditu dicta^(k) potestas auctoritate consilii^(l) iuit ultra lugum; et exercitus de Ianua et districtu cepit eum insequi, tarde tamen. et quando magna pars exercitus fuit apud Vultabium, potestas celebravit consilium^(m) et de uoluntate consilii⁽ⁿ⁾ fuit ire versus Terdonenses; et se attendauit 10 potestas^(o) pro exercitu inimicorum per unum milliarium^(p) ita quod ambo exercitus se uidebant. et dum ita per plures dies starent, Papienses et Terdonenses se leuauerunt de campo et postmodum potestas auctoritate consilii^(q) incastellauit Montem Gauillionum^(r) fortiorando^(s) ipsius locum melius quam ante infortiatu^(t) esset, et ipsum bene munivit de armis et uictualibus et balisteriis^(u) et seruentibus et de capiteanis, et Ianuam reuersus est ipse et totus exercitus Ianue.

Ipsa quidem anno dominus Thebalodus comes de Monfort uenit Ianuam et iuit Romam et per Ianuam iuit et rediuit et in Ianua 25 receipt plurima seruitia^(v) et honores^(w). ipso quidem anno per-

- | | | | | |
|------------------|-------------------|-------------------|------------------------|--------------|
| (a) dictus | (b) Bonusuassalus | (c) Calligepallii | (d) Ambroxius | (e) Langasco |
| (f) Streiporches | (g) Raynaldus | (h) servicium | (i) rehendifficauerunt | |
| (k) dictus | (l) consilli | (m) consilium | (n) consilii | (o) millare |
| (q) Gaviloneum | (r) inforciando | (s) inforciatus | (t) balisteriis | (u) servicia |

(1) Inutilmente, nel maggio di quest'anno si era convenuto di deferire a quattro arbitri la risoluzione di questa veranza. Cfr. *Charlarium Dertonense*, in *Biblioteca d. Soc. Stor. Subalpina*, vol. XXXI, p. 209.

(2) Correvano in quel tempo, intermedio il papa, negoziati per la

pace tra Federico, il re di Cipro ed i baroni di Siria, tra i quali erano i conti di Monfort, signori di Thoron; ed appunto in questo anno un'ambasciata venne a Genova per recarsi a questo scopo dal pontefice. Cfr. HUILLARD BREHOLLES, *Introd. p. ccciiii*; DEL GIUDICE, op. cit., XVI, pp. 470 sgg.

durante guerra inter dominum imperatorem et Lombardos^(x), dominus imperator Fredericus de Alemania^(y) uenit in Lombardiam^(z) cum quadam quantitate militum non multum magna, et cum amicis quos habebat in Lombardia^(a) et in Marchia et Tuscia, intrauit hostiles terram Mantue et deuastando extrinseca ipsius ciuitatis ipsum habuit ciuitatem. et postea intrauit terram et districtum Brixie et cepit Montem Clarum et alia plura castra et loca usque prope ciuitatem Brixie. quo auditu Mediolanenses cum suo exortio et amicitia^(b) illuc iuerunt et fixerunt temptoria^(c) prope exerci- 10 tum domini imperatoris per miliaria quattuor^(d); et cum ipsi Mediolanenses male sibi cauerent et pluribus suis dedisset licentiam de exercitu recedendi, dominus imperator eos inuixit^(e), et initio prelio triumphauit, et cepit carrocum^(f) et potestatem Mediolani et quam plures de maioribus et melioribus ciuibus Mediolani^(g), et a. 1354 c. de Verceilis, Nouarie, Alexandrie, et aliis ciuitatibus atque locis qui erant cum Mediolanensis capti fuerunt et detempti^(h) et etiam vulnerati et mortui in ipso prelio⁽ⁱ⁾. postmodum uenit Cremonam et hoc fuit mense nouembri. et circa medium mensensem decembris homines de Laude reddiderunt sibi se^(j) et ciuitatem Lau- 20 densem et dictus dominus imperator ipsam ciuitatem feliciter et sine aliqua pugna intrauit. ipso quidem anno messaticus regis Tunesys^(k) uenit Ianuam in una galea armata de Sarracenis.

Ipsa quidem anno facto consilio^(l) de regimine ciuitatis Ianue, quinque ex electoribus^(m) elegerunt pro anno uenturo dominum Paum⁽ⁿ⁾ lum de Surexina ciuem Mediolanensem in potestatem Ianue, et unus ex electoribus^(o) noluit consentire ipsi electioni^(p) et exinde crevit dissensio^(q) inter ciues Ianue quia quidam dicebant quod electio^(r) non tenebat; et ad dictam^(s) potestatem accesserunt dicentes quod deberet cognoscis utrum de iure posset esse potestas vel non, et 30 quod non mitteret potestati electo^(t) nuntium^(u) aliquem neque lit-

- | | | | | |
|-----------------|-------------------|----------------|--|-----------------|
| (a) lombardo | (b) Alamanis | (c) lombardiam | (d) lombardia | (e) amicitia |
| (f) tentoria | (g) quatuor | (h) Invastit | (i) de maioribus et nobilioribus et melioribus | |
| (k) detinet | (l) deciderunt se | (m) Tunesis | (n) consilio | (o) electoribus |
| (p) electoribus | (q) electione | (r) disensio | (s) electio | (t) dictum |
| (u) mandat | | | | (u) electo |

(1) La battaglia di Cortenuova av- LARD BREHOLLES, V, pp. 132-139 e
venne il 27 novembre 1357. Cfr. Huu- passim fino a p. 161.

teras quoque cognitum esset et diffinitum, utrum teneret dicta electio^(a) vel non. tamen potestas misit nuntium^(b) et litteras potestati electo^(c) secundum quod consuetum erat aliis potestatibus mitti. quare dicti cives fecerunt congregationem magnam in qua congregatio fuit magna quantitas nobilium ciuium Ianue. et 5 quia non uidebatur eis, quod potestas in hoc casu uellet eos audire de iure neque capitula obseruare, ceperunt dicere quod non credebat se teneri potestati ex quo potestas, sicut dicebant, non obseruabat capitula nec eis uolebat facere rationem; et iurauerunt, ut dicebatur, quod non haberent neque tenerent dictam^(d) potestatem electam^(e) pro potestate, nisi primitus cognitum esset et diffinitum per sapientes, in quibus non esset aliquis de iudicibus domini Oldrati, nec ipse dominus Oldratus. et sic fuit et creuit magna contentio et discordia in ciuitate Ianue, ita quod omnes uiri magnates de ciuitate Ianue tenebant seruientes et fere omnes 15 ibant armati et habebant turres munitas. et dum quadam die dictus dominus Oldratus uellet accipere, immo^(f) accepisset quandam turrim dealbatam Baalardi de Pallo^(g), positam prope domum in qua morabatur potestas, insonuit rumor maximus, et per totam ciuitatem ceperunt clamare ad arma; et incepit fuit prelium ante 20 ipsam turrim et sub porticu ipsius turris et in ipsa contrata, in quo prelio fuerunt plures uulnerati et unus mortuus^(h); et in sero cives qui hinc inde bellabant ibi, fecerunt treuagam usque ad se- quens mane. et postea // de die in diem durauit, et producta fuit ipsa treuaga, quoque per dominum archiepiscopum et per iudices 25 et sapientes, clericos et laicos⁽ⁱ⁾ divini et humani iuris, fuit, uisis capitulis, determinatum et diffinitum, utrum dicta potestas electa^(k) deberet esse potestas. et data fuit inde sententia per dominum archiepiscopum, et sic fuerunt omnis in tranquillo, et missi fuerunt nuntii^(l) ad ducentam personam domini Pauli de Surexina. 30

Ipsa quippe anno fuit discordia inter Spinulas et uiros nobiles filios quandam Malocelli, et data fuerunt confinia utrius partis. et eodem anno facta fuit pax et concordia inter eos de plana uoluntate utriusque partis. eodem anno incepta est guerra et dis-

(a) electio (b) nuncium (c) electo (d) dictum (e) electum (f) ymo
(g) Palo (h) Interfectus (i) laycos (k) electus (l) nuntii

cordia inter Obertum de Cruce ex una parte et Bonifatium^(a) Ligaporum et Iacobum eius fratrem ex altera, occasione uulnus facti in persona dicti Bonifatii^(b), et data fuerunt confinia utrius parti. Eodem anno quodam sero Petrus Ventus filius quandam 5 Thome Venti, pulcher^(c) iuuenis et discretus, in sua contrata, proh^(d) dolor, uulnus fuit mortaliter et occulite, et eadem nocte mortuus est; de cuius morte propter bonitatem ipsius iuuenis omnes dolerunt, parui et magni. Cuius occasione eodem anno Pascalis^(e) Olearius et Pecullius^(f) et Otto Nigrinus, qui de morte 10 ipsius Petri culpabantur, dum essent in carcerebus communis, in una ex turribus de porta Vaccharum^(g) occisi fuerunt et capitibus priuati. ||

[A] anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo trigesimo c. 155 octavo^(h), indictione decima⁽ⁱ⁾, fuit in regimine ciuitatis Ianue domi- 15 minus Paulus de Surexina ciuis Mediolani, et cum eo iudices duo, uidelicet dominus Grimerus Rondana^(j) pro eius assessor, et dominus Girardus de Sarturano ad maleficia audienda. milites eius fuerunt dominus Petrus de Saunia et dominus Rainierius^(k) de Surexina. scribe communis fuerunt sex: Bonusassallus Calige- 20 palli, magister Bartholomeus, Madius, Obertus de Langascho, Vassallus Gallus et Ambroxius. octo nobiles communis fuerunt Ottobonus Mallonus^(l), Lanfranchus Bachimus, Iohannes Margionus^(m), Andreas de Carmadino, Ottobonus de Camilla, Nicho- losus⁽ⁿ⁾ Herodus de Mari, Obertus Aduocatus et Nichola^(o) Gui- 25 suli de Campo.

Ipsa quidem anno Saonenses conceptam iniuriam in publicum deducentes, contra iuramentum quod fecerant, se communi Ianue rebellarunt, et conuersi sunt in arcum peruersum; et die Lune post pascha quinta aprilis occupauerunt castrum quod com- 30 munie Ianue fieri fecerat in Saona, ubi erant pro castellani Bal- diuinus^(p) Mulferrius et Petrus Gontardus, et Ansaldus Soldanus Mallonus erat potestas Saone; et omnes exinde depulsi fuerunt. Albinganenses consequenter^(q) illud idem fecerunt, quorum pote-

(a) Bonifacium (b) Bonifacii (c) pulcer (d) N pro (e) Pascalis (f) Peculus
(g) Vacaram (h) .MCCCLXVIII. (i) x (k) Roudana (l) Raynerius (m) Malonus
(n) Marilious (o) Nicolaus (p) Nicola (q) Baldwynus (r) subsequenter

stas erat Enricus de Carmadino. homines de Porto Mauritii^(a) illud idem fecerunt, quorum potestas erat Baalardus de Pallo, qui tunc erat infirmus in Ianua. consequenter homines Vintimillii^(b) fecerunt similiter^(c), tamen Bonifatius^(d) Embriacus sicut uir prouidus et discretus, se reduxit cum scribis et familia sua in castrum Roche Vintimilli^(e) et significavit^(f) communis Ianue negotium^(g) sicut erat. unde commune Ianue celiter armavit galeas quatuordecim^(h) et eas ad partes Vintimillii destinavit. sed proditores Vintimillii⁽ⁱ⁾ de versus mare in cavernis sub rupe castri Roche^(j) cum trabibus^(k) et machinis taliter se opposuerunt^(l) armati de balistis^(m) et arcubus et de ceteris armaturis et guarnimentis quod Ianuenses non poterant in terram descendere nisi illis qui erant in castro dare subsidium uel ianuamen. et cum plures tempassent descendere, procedere non ualebant, sed vulnerati et compulsi uix recolligebantur in galeis et lignis. et Iohannes Usus-
maris fuit ibidem uiriliter pugnando a proditoribus interfectus. tandem Ianuenses se maluerunt mortis periculis obiectare quam cum confusione⁽ⁿ⁾ reuerti et quam derelinquere illos qui se defendebant^(o) in castro. unde quadam die Veneris .xxi. madii, in uocato nomine Iesi Christi, per scalas galearum descenderunt in scopolis et in terram, et quidem filius Recuperi de Boiasco^(p) cum quadam uxello currendo per quemdam tramitem satis strictum ascendit^(q) usque in^(r) supercilium montis, et quidam alii ex Ianuensibus uiri bellicos^(s) ipsum postea sumi securi. quod quidem uidentes illi Vintimilienses^(t) qui erant in rupe et in cavernis, in fugam conuersi sunt et se ad ciuitatem Vintimiliensem^(u) reduxerunt. in littore tamen Tarauagia^(v) et plures alii ex Vintimiliensis^(w) fuerunt occisi. postmodum Vintimilienses^(x) timore commoti, quidam ex ipsis ciuitatem Vintimillii^(y) aufugerunt^(z), et

(a) Maurizio. (b) Vintimilli. (c) Bonifatius. (d) Vintimilli. (e) significavit (f) negotium communis Ianue. (g) xxiii. (h) Vintimilli. (i) Nei cod. N postilla marginale: castri Roche. (k) N trable. (l) opposuerunt. (m) ballistris. (n) confusione. (o) defendebant. (p) Bolasco. (q) N ascendit. (r) ad. (s) belicos. (t) Vintimilienses. (u) Vintimilli. (v) Taravacia. (x) Vintimiliensis. (y) Vintimilienses. (z) Vintimilli. (aa) ascenderunt. Nei cod. N una chiamata risponde a due note; una marginale: et in loco qui dicitur Portiola se posuerunt. Guerram hominibus Ianue

(t) Cfr. POGGI, *Cronotassi*, in *Miscellanea cit. serie III*, vol. XIV, pp. 7-9.

quidam uenerunt sine aliquo intellecto^(a) eis dato ad mandatum communis, et in quadam galea Ianuam fuerunt transmissi manibus posterga ligatis, et in festiuitate Pentecostem portum Ianue intrauerunt. Et eadem die factum fuit parlamentum et Willemus^(b) Saonensis^(c) qui totius proditionis exiterat fons et auctor, fuit condempnatus ad mortem et eadem die suspensus in furchis in capite farii^(d) (e).

Cum autem homines Albingane castellanos et homines qui erant pro comuni Ianue in insula Gallinaria^(f) de ipsa insula expulsi^(g) lisserunt, et ipsam insulam de uictualibus et armis et hominibus et ceteris necessariis muniuissent^(h), munitis tamen castro et ciuitate Vintimilli⁽ⁱ⁾, galee predictae ad ipsam insulam accesserunt cum quadam naui, quarum galearum et nauis fuerunt capitanei Fulcho^(j) Guercius et Rubeus de Turcha. et trabucus^(k) unus bastitus fuit in ipsa naui; et cum ad obsidionem ipsius insule diutius^(l) exti-
tissent, et non eis uideretur quod possent proficere, decreuerunt personas periculis obiectare. unde ab omni parte ipsius insule ceperunt ipsam insulam uiriliter expugnare. et cum homines Albingane non possent ab omni parte succurrere, succubuerunt et capti fuerunt pariter et deuicti, et ad ciuitatem Ianue ducti manus posterga^(m) ligatis et carceribus mampicati, et munita bene dicta insula capta in uigilia assumptionis⁽ⁿ⁾ beate Marie, die sabati .xxiiii. augusti Ianuam reuersi sunt cum triumpho. ipso quippe anno in quadam nocte unius diei Louis .v. augusti Saonenses oc-

facientes; l'altra, in fondo alla colonna che è in certo modo l'epigrafie della prima: Nam quasi omnes homines de Vintimilli recesserunt et se posuerunt in loco qui dicitur Portiola (z) prope ciuitatem Vintimilli per militariu[m] duo guerram facientes hominibus Ianue semper. Ianuenses vero mulierunt ciuitatem Vintimilli de hominibus ad solidos et guerram continue faciebat hominibus Vintimilli qui se recollexerunt in dicto loco Portiolae ut dicunt est. (a) Intellectu. (b) Guillelmus. (c) Nei cod. N postilla marginale: civis Vintimilli. (d) Nei cod. N postilla marginale: sed uero enim homines Vintimilli dicendo se somplice quid ipse posuerunt insulam communis Vintimilli in capite farii et sic necessarium erat quod in brevi tempore faceret (e) Galmaria. (f) Vintimilli. (g) Fulco (h) trabucus. (i) diu. (k) post terga. (l) assumptions

(1) Cfr. ROSSI G., *Storia di Ventimiglia*, p. 72, n. 1.

(2) Nel maggio di quest'anno Federico II prendeva sotto la sua pro-

tezione Albenga e il suo territorio. Cfr. HUILLARD BREHOLLES, V, p. 204.

(3) Per questa località cfr. *Giornale Storico della Liguria*, 1900, p. 376 sgg.

culte accesserunt ad quamdam galeam guardie, cuius erat capitaneus Bonavia de Portu Venere; et dum dormirent et se improuide custodirent, tracta est ad terram apud Vadum, et a Saonensibus capta cum hominibus et retempta.

In eodem anno legati quatuor^(a), uidelicet Conradus de Castro, Rubeus de Volta, Lanfrancus Malocellus, et Enricus Dommusculle, ante recuperationem Vintimili^(b) et insule de Albignana^(c) fuerunt ad dominum imperatorem transmissi, cum quibus siue statim post eos, dominus imperator misit duos ambaxatores^(d) Ianuam, uidelicet Detesalue Botum^(e) et quandam alium de Apulia. qui in pleno consilio^(f) ciuitatem Ianue postulauerunt a communi Ianue sacramentum fidelitatis; et responsum fuit eis, quod ad dominum imperatorem mitterentur ambaxatores^(g) qui pro communi Ianue exinde responderent taliter, quod ad honorem domini imperatoris et bonum statum communis Ianu pertineret; et sic 15 recesserunt dicti ambaxatores domini imperatoris. et postea post captionem et recuperationem Vintimili^(h) missi fuerunt pro predictis quatuor⁽ⁱ⁾ legati ad dominum imperatorem, uidelicet Amicus Streiporchus, Nicholaus^(j) de Nigro, Federicus Grillo et Piccamilias de Campu; et factu iuramento fidelitatis eidem imperatori 20 pro communi Ianue, sicut eis iniunctum fuerat^(k), reuersi sunt Ianuam. et confessim post eos uenerunt ambaxatores^(l) duo do-

(a) quatuor (b) Vintimili (c) ambaxatores (d) consilio (e) ambaxatores
(f) Vintimili (g) quatuor (h) Nicolaus (i) ambaxatores

(1) Vale a dire verso la fine d'aprile, prima che l'imperatore si recasse alla dieta di Verona, convocata per il maggio. Cfr. HUILLARD BREHOLLES, V, p. 183.

(2) Questo personaggio, in un documento del 1235, si dichiara cittadino di Pavia. Cfr. GORRITI, *Documenti sulla relazione fra Voghera e Genova*, in Bibl. Soc. St. Subalp., vol. 48, pp. 49-50.

(3) L'inciso: « sicut eius iniunctum fuerat », e l'invio degli altri ambasciatori di Federico per richiedere un nuovo giuramento prova che i legati

di Genova sebbene appartenessero quasi tutti alla fazione imperiale, si attennero alle istruzioni limitative date dal governo e che possono riassumersi nella formula già dichiarata da Cafaro alla dieta di Roncaglia: « Fidelitate solam debem habitationes Ianue non possumus de reliquo appeti ». Cfr. vol. I di questi *Analisi*, p. 50; IMPERIALE, *Cafaro e i suoi tempi*, Torino, pp. 244-248. Per un esempio di queste istruzioni date ad ambasciatori dei Comuni invitati a prestare giuramento di fedeltà all'imperatore, cfr. *Liber Pothoris Brixiae*, 621.

mini imperatoris Ianuam, qui in pleno consilio^(a) petierunt ex parte domini imperatoris sacramentum fidelitatis, et fecerunt legi litteras quasdam^(b), in quibus continebatur quod dominus imperator eos mittebat ad petendum et recipiendum sacramentum fidelitatis et hominii^(c), et in ipsum consilium uenerunt quam plures ex ciuibus Ianue, inter quos pro se et aliis dixit Fulco^(d) Guercius quod non erat conueniens, ut tam magnum et tam arduum negotium^(e) deberet terminari per consilium^(f) campane et sex homines per compagniam, et quod uolebant interesse ipsi consilio^(g) et uolebant quod tota || communitas Ianue hoc scire debet. quare potestas iuxta voluntatem suam licentiauit^(h) consilium⁽ⁱ⁾ de quo ambaxatores^(j) domini imperatoris qui intererant consilio, plurimum doluerunt. postmodum dicta^(k) potestas celebrauit maximum parlamentum in ecclesia Sancti Laurentii, et 15 fecit legi literas missas a domino imperatore, in quibus continebatur quod dominus imperator petebat iuramentum fidelitatis et hominii; et proposuit quedam uerba et tetigit, qualiter dominus imperator tractauerat et tractabat homines de regno, et alios omnes qui sub ipso erant^(l), unde populus ex uerbo hominii et ex

(a) consilio (b) Fulco (c) negotium (d) consilium (e) consilio (f) licentiauit
(g) consilium (h) ambaxatores (i) dictus

(1) In questa lettera, probabilmente concordata con i capi della fazione imperiale, Federico II, con parole quasi identiche a quelle che, nel 1221, l'annalista Marchisio Scriba aveva adoperato per enumerare le benemerenze dei Genovesi verso l'imperatore (cfr. v. II, p. 173) ricorda che Genova « velet sacre camere genitris ianuan » aperuit per quam nobis ad imperii liberior patuit accessus » ed afferma che i benefici allora ricevuti erano stati da lui chiusi « scrinio mentis ». Si dichiara quindi disposta a diminicare gli ultimi atteggiamenti meno benevoli dei Genovesi, e volendo annullarvi tra i suoi fedeli, ha incaricato Beltrame Poncet, Roberto da Pescia, e maestro Roffrido da San

Germano di recarsi a Genova « pro recipienda fidelitatis et hominii pro parte nostra et imperii iuramenti ». HUILLARD BREHOLLES, V, pp. 205, 207.

(2) Nel latino dei bassi tempi « honorum » significa omaggio del vasallo al signore feudale.

(3) Nelle *Costituzioni di Melfi* promulgate nel 1231, dopo avere, in modo assoluto, proibito che si nominassero nelle città soggette al suo dominio: « potestates, consules, seu rectores », Federico II soggiungeva: « Quicumque que autem universitas in posterum tales ordinaverit desolationem perpetuat patitur et omnes homines eiudem civitatis angarii in perpetuum habeantur. Eum vero qui

uerbis potestatis multum commotus est ob imperatorem; et licentia consilio⁽⁴⁾, fecit muniri campanile Sancti Laurentii et portale ipsius ecclesie, et turres Serraullis⁽⁵⁾ et Iohannis Streiporci, Iohannis de Volta et Pagani de Rodulfo et Wilhelmi⁽⁶⁾ Guercii, et turres porte⁽⁷⁾ Sancti Andree; et sic tenendo forticias suum regimen pacifice et feliciter terminavit; et assumptus fuit pro anno sequenti in Alexandrie potestatem. ipso quidem anno dominus imperator cum maximo exercitu intravit in territorium et districtum Brixie, et loca que erant extra ipsam ciuitatem uastauit, et per plures menses stetit prope ipsam ciuitatem in eius obsidione 10 cum machinis et trabuchis; tamen cum eam non posset capere, exinde cum exercitu suo recessit⁽⁸⁾; et ipso anno nil mali aliud fecit in partibus Lombardie⁽⁹⁾.

Eodem anno missi fuerunt ad mandatum domini pape uiri nobiles Willemus Niger Embriacus et Petrus Ventus ad dominum 15 papam in galea una bene armata pro concordia et unione facienda et firmanda cum ambaxiatoribus⁽¹⁰⁾ et nuntiis⁽¹¹⁾ ducis et communis Veneciarium; et hinc inde per dictos nuntios⁽¹²⁾ et ambaxatores⁽¹³⁾ in domini pape presentia facta est ipsa concordia et firmata⁽¹⁴⁾. et

- (a) Licenciate parlamento (b) Serravallis (c) Guillermus (d) om. porte
 (e) lumbardie (f) Gullermus (g) ambaxiatoribus (h) nuncius (i) nuncios
 (k) ambaxatores

« aliquid de officiis supradictis su-
 « scerperit capite puniri censumus». HUILlard BREHOLLES, IV, p. 54.
 Eguale diveto emanava nel gennajo del 1232 per le città della Germania: « revocamus in irritum et cassamus in omni civitate vel oppido Alemanniæ consilia, magistrorum civium, seu rectores vel alios quoslibet officiales», dichiarando sulle le concessioni fatte in proposito dai suoi predecessori, e da lui e da altri in suo nome. HUILlard BREHOLLES, IV, pp. 286 sg.

(1) Nel luglio l'imperatore entrò nel territorio Bresciano. L'assedio cominciò nell'agosto e finì il 9 ottobre colla ritirata dell'esercito imperiale. Cfr. MALVEZZI, *Chron. Brix.*, in *Rer. Ital. Script.*, XIV, pp. 919-

912; HUILlard BREHOLLES, V, 210; CHERIER, II, pp. 487 sgg.; RICCARDO DI SAN GERMANO, pp. 149-150.

(2) Una copia di questo importante documento che si conserva nella Bibl. Marciana, Cod. Latini, cl. X, n. 230, *Pacta Veneturorum, anni 1217-1238*, car. 68 a, fu pubblicata da HUILlard BREHOLLES, V, 1223, ma lo stesso editore dichiara di averla trovata piena di mende che ha procurato di correggere. Non risulta però che egli abbia consultato altra copia assai più corretta che si conserva nell'Archivio di Stato in Genova, *Materie politiche*, marzo 4, n. g. 2723, e che mi sembra opportuno di pubblicare per intero:
 « In nomine Domini annis Nos Stephanus Iustinianus et Marinus Mo-

dominus papa recepit ciuitatem et ciues Ianue in sua et beatorum

« risimus legati et ambaxatores et simili-
 « dici domini Iacobi Teupuli ducis et
 « consiliarius et communis Veneciæ
 « rum sicut appareret ex tenore litterarum
 « et bullæ eius plumbea bullatarum
 « nomine ipsorum ducis et consiliario-
 « rum et communis Veneciuarum ex parte
 « una, et Guillermus Niger Embriacus
 « et Petrus Ventus legati et ambaxatores
 « et simili-
 « dicis et simili-
 « duci Pauli de So-
 « rexina potestatis et consiliarius et
 « communis Ianue sicut appareret ex te-
 « more instrumenti publici inferius an-
 « notati nomine ipsumrum potestatis et
 « consiliarius et communis ex altera,
 « concordante firmamus et volumus et
 « nobis vicissim et sollemperniter stil-
 « pulantibus promittimus dictis nomi-
 « nibus: quo Veneti et Ianuenses de-
 « beant et teneantur se vicissim adiu-
 « vare in mare in omnibus partibus
 « ubiquecumque erunt Veneti et Ianuenses
 « et contra omnes qui velleten-
 « totis offendere vel Ianuenses. Item
 « in Sicilia, Calabria, Apulia et Prin-
 « cipatu et in partibus ultramarini
 « et Tunisi ubicunque fuerint Veneti
 « et Ianuenses, debent se vicissim
 « adiuvarre ab omnibus qui vellet Veneti
 « et Ianuenses, excepto Saracenis, excep-
 « to a Sardinia. Item si aliqua
 « gens Christiana vel aliquis cursarius
 « exierit in mare a Ianua usque Ve-
 « necias et usque ad partes ultra-
 « marinas per totum mare præterquam in
 « Romania videlicet a Creto intus, et
 « preterquam a Sardinia versus po-
 « nentem cum quinque galeis et a
 « quinque supra, vel cum una nave et
 « ab una supra ad offendendum Veneti
 « tot vel Ianuenses, utraque communitas
 « teneatur infra spaciū unius mensis
 « postquam fuerit ei denunciatum et
 « requisitum ab altera communitatibus
 « mittere in mare tot et talia ligna
 « quot et qualia communis denuntiantur
 « voluerit per se mittere ad offendendū
 « dum illos malefactores et hostes, et
 « ad defendendum Venetus et Ianuen-
 « ses ab eis; omnia que in hoc capi-
 « tulo continentur intelligenda habere
 « locum similiter, si qua gens Christia-
 « na vel cursarius exire in modo
 « predicto in mare magnum extra
 « Cretum. Item quod Veneti et Ianuenses
 « per mare navigantes in quo-
 « libet ligno per pelagus, insignia
 « utrinque communis portent: videlicet
 « sui communis in dexteram et alterius
 « in alteram partem. Item concor-
 « dia et societas supradicta servetur
 « ab utraque communitate Venetorum
 « scilicet et Ianuensium usque ad no-
 « vem annos. Et de quarto in quar-
 « tum annum renoverunt ab utraque
 « communitate sacramenta de predicta
 « concordia observanda. Et si quid
 « questionis emerserit inter dictas co-
 « mmunitates quod non possit ab eidem
 « communitatibus facile dirimir, arbitrio
 « summi pontificis dirimir. Item
 « teneantur ambe communitas ad in-
 « vicem non facere usque ad predi-
 « citum terminum novem annorum cum
 « domino imperatore Romanorum ali-
 « quam concordiam, pactum seu
 « confederationem seu promissionem
 « nisi hoc fieret de consensu et vo-
 « luntate domini pape. Predicta om-
 « nia et singula volumus nos predicti
 « simili utriusque communis, et no-
 « mine ipsarum communitatibus nobis
 « vicissim stipulantibus ea omnia et
 « singula promittimus servatos. Et
 « si altera communis contraferatur
 « seu per alteram evadentes communis-
 « tatum fuerit contrafactum, pars con-
 « trafaciens det et dare tenetur parti
 « observanti et nobis vicissim dictis no-
 « minibus stipulantibus dare promitti-
 « mus nomine pene seu pro pene decem
 « milia marchiarum argenti; et conser-
 « tam dictis nominibus, quod dominus

Petri et Pauli apostolorum^(a) protectione; et ad preces communis

(a) apostolorum Petri et Pauli

¶ papa excommunicat communitatem contra facientem nec ei manus absolucionis impedit nisi satisficerit de tota pena parti servant. Pro qua pena et omnibus supradictis et singulis observandis obligamus nobis dictis nominibus vicissim pignori omnis bona dictarum communitati habita et habenda; volentes et rogantes quod de predictis fiant iunius tenoris plura publica instrumenta. Et iurantes nomine nostro et dictis nominibus tactis corporaliter Evangelii attendere et observare omnia et singula supradicta. Et quod predicti dux Veneciaram et potestas ianuensis et alii de ianua et de Venetis neculi qui soliti sunt iurare conventiones et pacem hactenus factas inter Venetus et Ianuenses sicut soliti sunt iurabunt attendere et observare omnia et singula supradicta.

¶ Actum Roma in quadam camera domini pape apud Lateranum. Testes: Domini: Iacobus Prenestinus et Rainaldus Hostiensis episcopi cardinalis; frater Matheus de ordine fratrum Predicatorum dominus pape sententiariorum, Iohannes E[m]briacus et Henricus de Venezia. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo trigesimo octavo, iudicione decima, die ultima novembri, in sero.

¶ Tenor vero predictarum litterarum syndicatus dictorum ambaxatorum Venetiarum talis est: Nos quidem labebus Teupolus Dei gratia Veneciatur, Dalmacie, atque Chroacie tunc, dominus quartae partis et dimidiate tuis imperi Romania cum nostro consilio constitutimus et ordinamus viros nobiles Stephanum Iustinianum et Marium Maurocum dilectos nostros fidèles, nostros nuntios, sindicos et procuratores nomine nostro et

comuni Veneciarum ad tractandum, compонendum ac faciendum concordiam, colligationem et pactiōem inter nos et Ianuenses cum ambaxatoribus Ianuensium civitatis, promittentes ratum et firmum habere illam concordiam, colligationem et pactiōem nem quam cum predictis ambaxatoribus Ianue duxerint faciendam et compонendam. In cuius rei testimoniū presentes litteras iussimus sigilli nostri munimine roborari. Datum apud nostrum ducale palatum, anno domini millesimo ducentesimo trigesimo octavo mense septembri die decimo exente, iudicione duodecima.

¶ Tenor autem instrumenti sindicatus predictorum ambaxatorum Ianue talis est: dominus Paulus de Sorexina Ianuensis civitatis potestas, congregatis consiliatoribus campana more solito, et insuper congregatis sex hominibus per quamlibet compagnum electis ad brevia secundum formam capituli nec non et ipsum consilium constituerunt et ordinaverunt ruit et creaverunt dominos Guillermum E[m]briacum et Petrum Venetum viros nobiles et legatos communis Ianue, syndicos, procuratores et actores res communis Ianue ad tractandum et faciendum et comprehendendum societas tem, unitatem et pacem et concordiam, pacta et conventiones pro communi Ianue inter dicem et commune Veneciaram ex una parte, et potestatem et commune Ianue ex altera; et ad obligationem faciendam et suspiciendam pro communi Ianue de eo quod fecerint observando supra predictis et ad omnia et singula factienda que ad predicta et circa predicta forent necessaria vel expediti videbuntur, promitterentes quod quicquid predicti fecerint supra predictis

Ianue subtraxit ecclesiam Nauli episcopo Saone⁽¹⁾, et cuitauit episcopum Albingane pro malo portamento quod ipse fecerat de communi Ianue in negotiis⁽²⁾ Riperie, ad curiam suam; et scripsit etiam domino Ugoni Magiscole⁽³⁾ quod Ianuenses non traherentur in causis ad loca suspecta arbitrio ipsius domini Magiscole⁽⁴⁾ (4). ||

Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo trigesimo nono⁽⁵⁾, iudicione undecima⁽⁶⁾ fuit in regimine ciuitatis Ianue vir nobilis Filippus⁽⁷⁾ Vicedominus de Placentia, et cum eis iudices duo quos secum duxit, unus quorum uidelicet dominus Iacobus de Englesche stetit iuxta potestatem, et aliis uidelicet dominus Iohannes de Malamena ad audiendum causas maleficiorum⁽⁸⁾. milites uero potestatis fuerunt dominus Antolius Molinarius et dominus Iacobus Vicecomes⁽⁹⁾. octo nobiles communis fuerunt Willmels⁽¹⁰⁾ Ugonis Embriaci, Amicus Streiporchus⁽¹¹⁾, Iohannes de Volta, Fulcho⁽¹²⁾ Guercius, Iohannes Ususmaris, Iohannes Navarrus, Lanfrancus⁽¹³⁾ Pignolus⁽¹⁴⁾, et Piper Pallauicinus, scribe autem com-

(a) negoells	(b) magistriscolarum	(c) magistriscolarum	(d) .MCCXXIX.
(e) XI.	(f) Philippus	(g) maleficiorum	(h) Vicecomes
(I) Falco	(m) Lanfrancus	(l) Guillermus	(k) Streiporus

et circa predicta, comune Ianue ratum et firmum habebit sub obligatione bonorum communis Ianue. Testes: dominus Grimerius Rondani et dominus Petrus de Summa et Bonnus vassallus Caligellalli. Actum Ianue in domo Furnariorum, millesimo ducentesimo trigesimo octavo, iudicione undecima, die XIII. octobris, inter vesperas et complectorum. Magister Bartholomeus notarius scriptis. (S.T.) Ego Petrus de Musso notarius aule imperiali et palati Ianuensis, regatus scripti et plura instrumenta unius tenoris inde feci, predictas quoque litteras et instrumentum authenticas et autenticum videt et legi bullatas bulla plumbis dicti ducis et scriptum manu magistri Bartholomei notarii, unde ipsas litteras et instrumentum transcripsi fideliter ut supra nihil de-

et predicto addito vel mutato per quod substantia predictarum litterarum et instrumenti sit mutata vel in aliquo alterata.

(1) Cfr. POGGI, Cronotassi, in Misionales cit., ser. III, vol. XIV, p. 11 e nota 2.

(2) Ugo da Zerega, magiscola del capitolo di S. Lorenzo e canonico di S. Maria di Castello. Cfr. Atti Soc. Lit., XXXVI, p. XIV, pp. 94, 95. In un documento del maggio 1239 il pontefice conferma ai Genovesi il privilegio di non poter essere chiamati in giudizio fuori di Genova. Cfr. Iur. I, 979.

(3) Questo personaggio ebbe, nel 1264, l'incarico di scrivere gli *Annales* insieme a Guglielmo di Muledo, Mairius Uosdilare, ed Enrico marchese di Gavi.

munis fuerunt magister Urso, Richobonus^(a) Coxannus, Madius, Obertus de Langascho^(b), Vassallus Gallus et Ambrosius^(c).

In ipso anno ad inductionem^(d) Wilhelmi^(e) de Sancto Laurentio et Petri de Guercino nunciorum domini pape, et litterarum eiusdem summi pontificis, destinati fuerunt ad Romanam curiam ambatores^(f) duo pro comuni Ianue uidelicet Iacobus Malocellus et Sucus Piper, uno quorum uidelicet^(g) Sucus Piper pro negotiis communis Ianuam reuersus est, et loco eius missus fuit ut nobilis Ugo Lercarius, qui stetit in curia Romana cum dicto Iacobo, qui ambo diu steterunt in curia predicta Venetiarum^(h) nuntios⁽ⁱ⁾ 10 expectando, et tandem Ianuam reuersi sunt^(j), et cum ipsis uenit dominus Berardus domini pape notarius; et tractatis hinc inde que fuerunt pertractanda, missi fuerunt cum ipso domino Berardo ad summum pontificem ambatores^(k) duo, uidelicet Iohannes Embriacus et Guillermus Ususmaris^(l) 15.

c. 1356. Eodem anno cum Saonenses et Albinganenses cum|| marchionibus et hominibus marchionum, et cum hominibus de Aquis et de Alba, uenissent ad partes Varaginis^(m), milites Ianue uiriliter iuerunt⁽ⁿ⁾ sive^(o) equitauerunt Varaginum^(p), et ibi per plures dies honifico et uiriliter steterunt; et inimici de ipsis partibus aufergerunt. postea eodem anno iuerni milites Ianue ad partes Albiçole; et cum illi qui erant in castro ipso se et ipsum castrum reddere nollent^(q) communi Ianue, dicti milites Ianuam sunt reuersi; et postea de consensu eorum qui erant in dicto castro illuc missus fuit unus ex octo nobilibus uidelicet Iohannes Ususmaris qui ca- 25

(a) Ricobonus (b) Langasco (c) Ambroxius (d) N Inductionem (e) Guillermi
 (f) ambatores (g) scilicet (h) Venetiarum (i) nuntios (k) ambatores
 (l) Nel cod. N, in fondo alla colonna è scritto: qui societatem fecerunt cum domino papa nomine ecclesie Romane et cum Venetiis, prout plenus constiterunt in Registro comuni Ianue in folio ccx. .xxi. .xxii. .xxiii. (m) N Varagin (n) om. iverunt (o) om. sive
 (p) Varaginem (q) nolent

(1) Gli ambasciatori di Venezia giunsero assai più tardi, nel settembre, quando già da oltre un mese i Genovesi erano partiti dopo aver firmato il trattato di cui in nota seguente. Cfr. HUILLARD BREHOLLES, V, 390, 394.
 (2) L'atto fu rogato il 29 luglio da maestro Ursone. Cfr. Iur. I, 980. Nell'ottobre, Gregorio IX annunciando che i Veneziani avevano, a lor volta, nel settembre, firmato il trattato, dellevava il cardinale di Prenesta a ricevere il giuramento dei Genovesi. Cfr. Iur. 983, 984.

strum ipsum pro comuni habuit et munivit, et Ianuam reuersus est. Eodem anno Fulcho Guercius cum galeis .xiii. et lignis aliis destinatus fuit in Riperiam, qui sagaciter castrum Seruui^(r) bene munivit. item homines Diani et homines Unelle et Bestagni fecerunt uoluntatem eiusdem Fulchonis et de ipsis locis duxit Ianuam plures obsides de melioribus potentioribus et dicioribus^(s) ipsorum locorum. postea iuit ad Portum Mauricum et cum se reddere nollent^(t) communi Ianue nec ipsi Fulchoni volenti eos recipere ad mandatum communis, in terram descendit et terras et quedam edificata^(u) 10 ipsius loci deuastauit, quosdam interfecit et mortaliter vulnerauit. postmodum iuit ad partes Vinctimili^(v) ubi dicitur Sanctus Ampelius ubi homines Vinctimili proditores communis Ianue, se redixerant et ibi fuit magnum prelium^(w) in quo plures fuerunt hinc inde vulnerati mortaliter et occisi. tandem dictus 15 Fulcho et Ianuenses qui secum erant preualuerunt in bello, et destruxerunt turrem Sancti Ampelii, et domos et receptacula forestarum Vinctimili, et eorum terras destruxerunt et deuastarunt; quedam ex galeis remanserunt in guardia || et alie Ianuam sunt reuerte.

20 Eodem anno Bonusuassalus^(x) Ususmaris qui fuerat missus ad Vathacium^(y) Romaniae, Ianuam reuersus est; et quidam Grecus legatus dicti Vathacii^(z) uenit secum cum quo Greco uenit Iohannes Guercius causa associandi ipsum. et hoc fecit de domini imperatoris mandato, sicut dicebat; qui Grecus tandem posse multa verba 25 hinc inde interposita, complere non potuit quod uolebat et ita recessit^(a). eodem anno die Veneris tercia mensis iunii intrantis parum post meridiem cum tempus esset serenum et clarum, obscu-

(a) dicitur (b) nolent (c) hedifida (d) Vinctimili (e) prelium magnum
 (f) Bonusuassalus (g) Vatacum (h) Vataci

(i) Cervo.

(2) L'alleanza coi Veneziani e col papà rendeva, pel momento, impossibile la continuazione di queste trattative, che tuttavia rispondevano agli interessi e ai desideri dei Genovesi. Riprese più tardi, con Michele Paleologo, successore del Vatace, condussero, nel 1261, XXVIII, p. 654 sgg.

al celebre trattato di Ninfeo, per il quale i Genovesi ottennero colla coda dell'impero Latino, sostenuto dai Veneziani, la prevalenza sui mercati di Costantinopoli e del Mar Nero. Cfr. MANFRONI, *Le Relazioni fra Genova e l'Impero Bizantino in Atti Soc. Lig.*, XXVIII, p. 654 sgg.

ratus est sol, et facta est nox per spacium cuiusdam temporis, et non erat aliquis qui recordaretur aliquo tempore consimile quid uidisse, nec tantam obscuritatem in die, nec etiam que tanto tempore perduraret (2). unde quam plurimi stupefacti fuerunt et conterriti de uisione tam mira. et quia carmina melius memorie 5 comendantur quam prosa, proinde noueris uersus esse compositos infrascriptos:

Annum erat (a) Domini milleximus (b) atque .cc. (c).
 Quatuor (d) et quinque, iunge triginta simili;
 Tercia lux iunii metibus doloribus orbem 10
 Insoluit, genuit territus omnis homo.
 Non fuit hoc mirum; perfit lux clara diel.
 Est radius solis usus et ipse mori.
 In nonis horis misit Deus ista moris
 Signa, potest signo quisque timere nouo.
 Sidera quid poscant, quid nobis signa minentur,
 Tempore pandetur per noua signa breui.

Eodem anno dominus Jacobus episcopus Prenestinus cardinalis, Apostolice sedis legatus, uenit Ianuam et de Ianua iuit ad partes ultramontanas (2) et sicut a domino papa habuerat in mandatis respectu 20 communis Ianue, et ex summa gratia, ecclesiam Nauli episcopauit et eam uniuersi ecclesie Bruniatis existente episcopo domino Guillermo canonico Ianue (3); et sic de burgo Nauli fecit ciuitatem, unde uersus:

Urbs meruit dici mutato nomine uici.

Ipsa quippe anno in uigilia Omnim sanctorum post uesperum dominus Octo Ianuensis archiepiscopus bone memorie de hac uita migravit, et sequenti die fuit corpus eius honorabiliter tumu-

(a) erant (b) milieni (c) ducenti (d) quatuor

(1) Quest' eclipsi, che durò quasi due ore, fu visibile in Europa, in Asia e in Africa. Federico II che stava assediando Treviso, « se tanquam consternatus recedere dispositus ». ROLANDINUS, *Rer. Ital.*, VIII, p. 230; cfr. anche CHERIER, III, p. 25; SALIMBENI, p. 50 ed HOLDER EGGER, p. 164.

(2) « Mense octobris Prenestinus epि-

scopus legatus ad principes mittitur « Occidentis qui in specie peregrini cum uno tantum socio per terram usque ad Ianuam vadit et inde navigio « transnavigat ». RICCARDO DI SAN GERMANO, pp. 151-152.

(3) Guglielmo Contardi vescovo di Brugnat. Cfr. POGGI, *Cronostassi*, in *Miscellanea cit. ser.* III, vol. XLV, p. 13.

latum prope altare beate Marie. et congregatis abbatibus et prelatis per capitulum Ianuense, electi (a) fuerunt electores (b) duo de capitulo, uidelicet dominus magister Hugo (c) prepositus et presbiter Rollandus (d), et unus de omnibus aliis uidelicet abbas Sancti Syri, 5 fuit electus (e) per alios prelatos saluo iure capitulo. qui omnes tres dominum magistrum Iohannem de Cucurno (f) tunc archidiaconum Ianuensem in archiepiscopum Ianue concorditer elegerunt (g), et ipsam electionem (h) ante altare sancti Laurentii coram multis clericis et laicis (i) promulgariunt et statim omnes alta uoce ceperunt canere: « Te deum laudamus », qui postquam || die sequenti c. 1560 consensit, galeam unam optime fecit armari, in qua iuit Romam et cum eo ad eius petitionem missi fuerunt (j) ambaxatores (k) duo pro communi (l) Ianue in seruicium dicti (m) archiepiscopi, uidelicet Ottobonius Mallonus (n) et Nichola (o) Guisulfi, et postquam peruenit Romam prima die fuit examinatus, secunda consecratus, et tercia fuit gratiam (p) palli (q) consecutus, quod quidem fuit magnum ab omnibus reputatum; tamen respectu communis Ianue summus pontifex gratiam tam fuit (r).

Eodem anno plurima matrimonia siue sponsalia contracta fuerunt secreti in ciuitate Ianue inter tales personas qui inter se habere credebantur et conseuerant odium potius (s) quam amorem; uidelicet filius siue nepos Sorelonis Piperis accepit filium Percivalis Auri, filius quandam Symonis Venti filiam Frederici Grilli, filius Iohannis Spinule filiam Wilielmi (t) Venti, et plura alia matrimonia facta fuerunt. quare maxima pars bonorum hominum ciuitatis Ianue in admirationem et timorem deducta est. unde dicta (u) protestas fecit claudi pusternas muri ciuitatis Ianue, et posuit custodes plures in montibus et in aliis partibus ubi uidebatur expedire;

(a) electi	(b) electores	(c) Hugo	(d) Rollandus	(e) electus	(f) elegerunt
(g) electionem	(h) laicys	(i) fuerunt missi	(k) ambaxatores	(l) communi	(m) archiepiscopi
(n) Mallonus	(o) Nicola	(p) gratiam	(q) palli	(r) pocutus	(t) dictus

(1) Giovanni Rossi di Cogorno prevesto di Santa Maria di Castello, e in seguito, arcidiaco di S. Lorenzo Lig., XXXVI, p. xiv. Per la sua elezione ad arcivescovo cfr. *Att. Soc. Lig.*, II, parte I, pp. 402, 405.
 «... multum literatus et in arte me-
 (2) Cfr. *Att. Soc. Lig.*, II, parte I, p. 412.
 « dicine valde peritus ». *Att. Soc.*

quia dicebatur quod quidam nobiles et potentes ciues Ianue uolebant facere uenire homines et seruentes in ciuitate Ianue causa inforciandi se, et ut possent resistere et rebellis esse potestati predicte^(a) et comuni Ianue. et etiam littere fuerunt inuenire continentes quod Papienses et Terdonenses qui fouebant partem Frederici dicti imperatoris uenirent in eorum auxilium et quod caperent terras et loca communis Ianue extra ciuitatem, et quod predicti nobiles infra ciuitatem bene erant fortes, et cetera que in ipsis^(b) litteris continentur^(c) (i). que littere postquam lecte fuerum in secreto consilio, omnes ipsi consiliarii tam amici et 10 propinquii ipsorum duorum qui dicebantur ipsas misse litteras, licet ipsi hoc inficiarentur, quam alii stupefacti sunt perterriti et commoti. et ceperunt quam plures ex eis blasphemare tam nefandum opus et inherere comuni Ianue et potestati predicte; et tunc facta ipsorum ciuium multa diminuta fuerunt. et dicta potestas ut fortior^(d) esset commune elegit duos capitaneos populi et communis Ianue, unum de quatuor^(e) compagnis de uersus ciuitatem, uidelicet Fulchonem Guercium et alium de aliis quatuor^(f) compagniis de uersus burgum, uidelicet Rubeum de Turcha; quorum quilibet teneret seruentes .xxv., et quilibet ipsorum 20 habebat pro salario suo et seruentium libras .dc. Ianuinorum. quadam uero nocte dum quidam ex hominibus Wilhelmi^(g) Spinula uenirent armati, et guardie que erant in monte eos uenire non permetterunt, uulnerauerunt quosdam ex ipsis hominibus qui erant in guardia. unde magnus rumor fuit in ciuitate Ianue et omnes 25 cucerrent ad arma; et potestas fecit maximum parlamentum^(h) et misit pro Wilhelmo⁽ⁱ⁾ Spinula et pro Sorleone Pipere, Suojo Pipere, Ansaldo Embrone, Raymundo^(k) de Volta, Bulbonino^(l) et quibusdam aliis, ut uenirent ad manu[m] datum suum et communis Ianue; et noluerunt uenire et multum durauit ipsum parlamentum fere 30

c. 157 a
 (a) predicto (b) dictis (c) confinebantur (d) fortis (e) iii (f) quatuor
 (g) Guillermi (h) Nel cod. N parlamentum è scritto nell'interlinea. (i) Guillermo
 (k) Raymundo (l) Bulburino

(1) Già nell'anno antecedente Federico II aveva posto i Genovesi al bando dell'impero e con altro decreto

vietava di portar viveri alla città proclamata ribelle. Cfr. HUILLARD BREHOLLES, V, 237, 238.

per totam^(a) diem. unde potestas eos condempnauit et sequenti die potestas fecit deuastari domum et locum Raimundi^(b) de Volta apud Pauaranum, et misit ad faciendum fieri gauustum aliis rebellibus. item fecit fieri parlamentum maximum in quo dato bono 5 intellectu per quosdam nobiles qui fouebant potestatem, Raymundus de Volta, Wilielmus^(c) Spinula, Ansaldus Embronus, Wilielmus^(d) Ventus, Bulbonius, Surleonius, Sucius Piper et plures alii uenerunt ad mandatum potestatis, et iurauerunt mandata potestatis Ianue in omnibus et per omnia. postmodum dicta^(e) potestas ad instanti domini Petri de Guercino et Bonauenture, nuntiorum^(f) domini pape qui uenerunt Ianuam cum domino Iohanne archiepiscopo, et etiam ad petitionem^(g) eiusdem domini archiepiscopi, remisit banna data predictis ciuibus Ianue et condempnationem quas fecerat contra eos. et sic omnia in pace fuerunt; tamen dicta^(h) potestas nichilominus munivit et parari fecit de lignamine turrem 15 que est in ruina ciuitatis Ianue prope domum Wilielmi⁽ⁱ⁾ Spinula, et turres alias muri ciuitatis et fecit compleri machinas siue gattas^(k) in ecclesia Sancti Laurentii; et tempus sui regiminis pacifice^(l) terminauit^(m). ||

20 Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quadragesimo⁽ⁿ⁾ fuit in regimine ciuitatis Ianue uir nobilis et strenuus dominus Anricus de Modoeta^(o) ciuis Mediolanensis^(p), qui pro sociis et militibus habuit Lantelnum Medicum et Amicionem de Canaeusi^(q), ciues Mediolani. iudices autem fuerunt dominus Arnoldus de Modoeta^(r), qui superstite ad maleficia audienda, et dominus Ubertinus de Niguarda, qui extitit iuxta eum. octo nobiles pro comuni Ianue fuerunt Ansaldus Mallonus^(s) Soldanus, Iacobus Albericus, Obertus de Cruce, Enricus Malocellus, Enricus

(a) unam (b) Raymundi (c) Guillermus (d) Guillermus (e) dictus
 (f) nuntiorum (g) petitionem (h) dictis (i) Guillermi (k) gatas (l) feliciter
 (m) Nel cod. N epatio bianco per circa due colonne. (n) MCCCCX, indictione XII.
 Nel cod. N manca l'indictione. (o) Modoeta (p) Canavexi (q) Modoeta
 (r) Malonus

(1) Intorno a questo Enrico di Monza che alla battaglia di Cortenuova comandava la compagnia dei Forti, e fu, più tardi, podestà di Bollogna, di Firenze, di Brescia e senatore di Roma, veggasi quanto dicono gli *Annales Mediolanensis in Rer. Ital. Script.*, XI, 644, e n. 1.

de Nigro, Bonusuassallus Sardena, Lanfrancus de Grimaldo et Iacobus Gatusluxius^(*). scribe communis fuerunt Symon Spaderius^(*), Wiligelmus^(*) de Varagine, Madius scriba, Obertus de Langascho^(*), Vassallus Gallus et Iacobus Papia. consules de iustitia^(*) placitorum de uersus ciuitatem fuerunt Egydius^(*) Baiamundi de Brixia; 5 medianorum uidelicet ciuitatis et burgi Armannus^(*) Antemelli de Lucca^(*); de uersus burgum Aleramus Lauandarius de Placentia; ciuium et foritanorum Phylippus Cyrimellus^(*) de Alexandria.

Eodem namque anno dominus Gregorius de Romagna^(*) uenerabilis apostolice sedis legatus Ianuam uenit pro maximis et arduis Romane Ecclesie et fautorum eiusdem negotiis^(*); ibique facta predicatione de facto crucis suscipte contra illinimicos et rebellis sacrosante Ecclesie, remissionem omnium peccatorum omnibus cricum assumentibus, tamquam transeuntibus ultra mare ad recuperationem terre sancte, auctoritate apostolica condonauit et in 15 eadem ciuitate permansit per menses...^{(**) (1)}, ipso quoque anno facta obsidione per dominum Gregorium de Montelongo^(*) sedis apostolice legatum^(*), et alios coadiutores Ecclesie, uidelicet Me-

- | | | | | |
|----------------|---------------------------------------|----------------|------------------------|--------------|
| (a) Gatilusius | (b) Spaerius | (c) Guillermus | (d) Languasco | (e) Iusticia |
| (f) Egidius | (g) Almanus | (h) Lucia | (i) Philippus Cirtinus | (k) Romania |
| (l) negozi | (m) NE lacuna per circa deci lettere. | (n) Montelongo | | |

(1) Dal luglio 1240, come risulta da un atto del not. Lanfranco, pubblicato da FERRERO in *Regesti delle relazioni pontificie con la pieve di Rapallo*, Genova, tip. Gioventi, 1899, p. 21, fino a tutto aprile del 1241. Nel settembre del 1240 gli ambasciatori di Milano e Piacenza giuravano in sua presenza, in Genova, l'alleanza contro l'imperatore. Cfr. WINKELMANN, *Acta Imperii*, II, 692. Nell'ottobre dello stesso anno il pontefice gli affidava l'incarico segretissimo di trattare coi Genovesi il noleggio di navi per il trasporto dei prelati convocati al concilio indetto per la Pasqua nel 1241. Condotte a termine le lunghe e labiose trattative, nel dicembre, Gregorio chiedeva di essere richiamato: « in-stanter peto et obmixte deposito ut

mihi nolenti apud Ianuam ulterius commorari, redeundi licentiam tribua». Ma questa preghiera non fu accolta e dalla corrispondenza del papa e da altri documenti risulta che il legato si trovava sempre in Genova nel marzo del 1241 (Cfr. HUILLARD-BREHOLLES, V, 1052 sgg.) e che il 1º maggio, prima di imbarcarsi per la maneggiata spedizione in cui rimase prigioniero, compieva un atto del suo ufficio in Genova. Cfr. *Atti Soc. Lig.* XXXIV, pp. 101-102.

(2) Nominato nunzio in Lombardia il 6 agosto del 1248, fu da quel tempo il vero capo e l'anima della Lega. Cfr. MARCHETTI-LONGI, *La legazione di Gregorio da Montelongo negli anni 1248-1251*, in *Archivio della R. Soc. Rom. di St. patr.*, voll. XXXVI-XXXVIII.

dolanenses, Placentinos, Brixienes et Bononienses et maxime Venetos, contra ciuitatem Ferrarensi per plures menses, tandem eam uiriliter occuparunt⁽¹⁾.

Ipsa autem anno dominus ...^(*) Hierosolimitanus patriarcha^(*), pro quo associando Wiligelmus^(*) Niger Embriacus cum galea una apud Romam perreverat Ianue ciuitatem feliciter accessit et apud hospitale Sancti Iohannis per menses plurimos est moratus. eodem anno, mense...^{(**) (1)} perfidi Alexandrinii obmissa Dei reverentia et Romane Ecclesie, spretu etiam iuramento quod fecerant societas 10 Lombardorum^(*) Ecclesie fidelium, mandata Manfredi marchionis Lancie uicarii Frederici dicti imperatoris temere iurauerunt, ipsum quoque in regimine ciuitatis eiusdem uoluntarie procreantes^(*). item eodem anno die tercadiem intrantis septembribus modicum post campanam^(*) in Susilia^(*) parum infra ab ecclesia Sancte Marie 15 Magdalene usque maculum ipso comprehenso ignis magnus accensus fuit, cuius quoque accensione circa domos triginta concremati et dirupti fuerunt.|| eodem quoque anno celebrata fuit c. 158 a conuentio inter comune Ianue et comune Mediolani et Placentie et iuramento cuiuslibet ciuitatium dictarum ab annis XVII. usque 20 in LXX. amicabiliter confirmata⁽¹⁾.

Eodem simili anno tota fere Riperia de uersus ponentem^(*) que rebellis extiterat^(*) comuni Ianue, ad mandata communis Ianue^(*) uenit sua propria voluntate, exceptis impiis proditoribus Saonen-

- | | | |
|---------------------------------------|-------------------------------|--------------------------------------|
| (a) NE lacuna per circa deci lettere. | (b) Guillermus | (c) NE lacuna per circa sei lettere. |
| (d) lombardorum | (e) Om. modicum post campanam | (f) Susilia |
| (g) occidentis | (h) fuerat | (i) Ipsius communis |

(1) Più sinceramente, il *Chron. Ferrarensis*, in *Rer. Ital., Script.*, VIII, pp. 229-230: « ut Ferrarensi haberet per vim difficile visum est, dolo et fraudibus perventum est ».

(2) Roberto vescovo di Nantes nel 1236, nominato patriarcia di Gerusalemme il 19 giugno 1240. Cfr. EUBEL, *Hierarchia Catholicorum Madi Aevi*, vol. I, p. 286. L'ospitalio fu allloggato è conosciuto oggi sotto il nome di Comenda di S. Giovanni di Pre.

(3) Nel giugno, come risulta appunto dal documento citato nella nota seguente.

(4) Assaliti da Manfredi Lancia e dai Pavesi, gli Alessandrini « relicitis « Mediolanensis proditorum nostro « rum erroribus », così scrive l'imperatore, « ad fidem nostram et imperii « pronis et promptis affectibus redie- « runt ». HUILLARD-BREHOLLES, V, 1002-1004.

(5) Cfr. il documento del 27 agosto in *Iur. I*, 990, e quello del settembre già citato a p. 98, nota 1.

sibus et Albinganensibus, qui in sua temeritate et prauitate consistunt. eodem namque anno F[redericus]^(a) dictus imperator mense...^(b) ad obsidionem Fauentie ciuitatis accessit cum immenso exercitu tam Sarracenorum quam Christianorum; in quo quidem exerciti multi de Tuxia^(c), Lombardia^(d), Apulia, Teutonici^(e) siue 5 Almania et de marchia Triuiana et Guarnerii^(f) et aliis diuersis partibus affluere. in qua obsidione ab omni latere eiusdem ciuitatis facta, permansit per menses...^(g) faciendo ibi construi domos et quam plurimas mansiones. eodem quippe anno mense nouembri dictus M[anfredus]^(h) marchio Lancea cum maximo exercitu in obsidione castri Petre, quod castrum comuni Ianue Symon Albinganensis episcopus reddiderat, se opposuit circumquaque, et illud expugnando cum bricola, trabuchiis et aliis machinis per plures dies circumstetit. ad munitionem et defensionem⁽ⁱ⁾ cuius erant nobilis vir dominus Lantelmus Medicus miles potestatis et Iacobus 10 Gatuslusius^(k) et in galeis Rubeus de Turcha et Marinus de Marino^(l), ad quam etiam obsidionem Iacobus marchio de Carreto^(m) cum hominibus suis de Finarie, spredo iuramento et conventione, quibus⁽ⁿ⁾ comuni Ianue tenebatur, in subsidium dicti^(o) marchionis Lancie accedere minime formidauit. quo auditio, posse 20 testas Ianue de tam nefanda et inaudita malitia^(p) consilium celebravit more solito congregatum per campanam et cornu; cuius namque

(a) N.E.F.

(b) NE lacuna per tre lettere.

(c) Tuscia

(d) lombardia

(e) Teutonici

(f) N.E. Guarneri

(g) NE lacuna per tre lettere.

(h) N.E.M.

(i) defensionem

(k) Gatlarius

(l) N quo

(m) ipsius

(n) malitia

(o) marchio de Carreto, Cfr. RICCARDO DI SAN GERMANO, p. 152; HUILLARD BREHOLLES, V, 1029.

(p) Oltre sette mesi, cioè dalla fine di agosto del 1240, al 13 aprile del 1241. Cfr. RICCARDO DI SAN GERMANO, pp. 152-153; HUILLARD-BREHOLLES, V, 1029-1115; MARCHETTI-LONGHI, op. cit., p. 620.

(q) Questo personaggio, ebbe nel 1266, l'incarico di scrivere gli *Annales* insieme a Guglielmo di Muledo, Marino Usodimare e Giovanni Sorzobruno.

(r) Figlio di Enrico del Carretto di cui a pp. 39, 51.

auctoritate consilii eundem Iacobum de Carreto et homines suos de Finarie et aliunde, die quinto mensis decembris fecit publice uoce preconia tam personis quam rebus solemniter diffidari. postmodum uero die martis .xi. decembris dictus potestas de Ianua mouit et apud Varaginem cum exercitu castrametus est uiriliter et potenter. milites autem^(s) Placentie qui Ianu^(t) venerant^(u) sunt ipsam^(v) potestatem secuti. die autem dominico qui fuit .xvi. ipsius mensis quidam ex nostro exercitu tam mari quam terra usque ad ciuitatem infidelium Saonensem accedentes montem qui 10 appellatur Septem Montes, sicut supra Saonam, qui munitus erat ex multis hominibus longas lanceas habentibus, uiriliter preliaentes, fugarunt eosdem, et quam plurimos ex ipsis ini[n]miciis mortaliter vulneratis, montem illum cum victoria occuparunt. alias quidem de nostro exercitu qui in lignis per mare perreserant in littore maris eiusdem magnanime^(w) descendenteribus, ipsam ciuitatem fortiter preliarunt; quibusdam etiam ex militibus ipsis Saonensem in terra prostratis, in lignis in quibus ibi accesserant ascendentibus, cum uictorio ad nostrum exercitum sum reuersi^(x), die uero sabbati .viii. eiusdem mensis tringita milites Placentini quorum superius 20 facta est mentio^(y), ciuitatem^(z) Ianu^(a) intrauerunt; et poste die enim^(b) Lune .xviii. decembris, milites .lx. de Mediolano^(c) ciuitatem Ianue intrauerunt pro seruicio^(d) ipsis communis; qui uero die Mercurii .xviii. decembris de Ianua exeuntes in exercitu communis Ianue apud Varaginem properarunt.

25 Die uero Iouis .xv. novembri uenit nuntius potestati Ianue et comuni, quod Ubertus marchio Piluicinus qui est uicarius siue capitaneus F[rederici]^(e) dicti imperatoris in partibus Lunexane, ingressus fuerat cum magno exercitu terram comuni Ianue et quod occupauerat castrum siue uillam Rialte et Laccum et Caçanam et Boçolum^(f). eodem uero die idem potestas celebrato consilio per campanam et cornu fecit contionem in qua precepit et statut sub pena librarium .xx. pro pedite, et librarium .l. pro quolibet mil-

(s) vero (t) Ianuam (c) venerant (d) ipsum (e) magnanimitate (f) mentio facta est (g) Om. ciuitatem (h) Ianuam (i) Om. exlm (k) Om. de Mediolano (l) servicio (m) N.E.F. (n) Bonellum

(o) Cfr. POGGI, *Cronotassi* cit., p. 14.

lite quo quilibet^(a) sequeretur^(b) eumdem^(c) cum armis ad propulsandum et effugandum iam dictum Ubertum Pelauicinum^(d) uiriliter et potenter^(e), die uero dominico .xvii. nouembris circa tertiam^(f) mouit potestas de Ianua pro eundo fauente Domino in exercitum contra Ubertum Pelauicinum predictum cum triumpho et uictoria 5 reuersur. Die autem Lune tercia decembri dicta potestas, munitis castris et locis communis Ianue, cum dictus Ubertus Pelauicinus de partibus illis cum exercitu suo uilissime aufigisset timens ne de commissis penitentiatis maximam substinet, Ianuam cum exercitu feliciter remeauit. Die autem dominico .xx. ianuarii dominus Lan- 10 telmus miles potestatis et dominus Fulco^(g) Guercius et dominus Rubeus de Turcha capitanei ciuitatis Ianue cum parte milite^(h) Ianue et cum milibus Mediolanii et Placentie et quadam quantitate predictum et balistariorum Ianuensium ingredientes uiriliter terram dictorum infidelium Saonensem, eam devastauerunt incisione et dissipazione uinearum et arborum⁽ⁱ⁾ et domorum non modica atque igne||. 15

Anno dominice nativitatis millesimo .ccxlii.^(k) indicione .xiii., in festo sancti Blasii tercia die mensis februarii fuit in regimine ciuitatis Ianue uir nobilis dominus Guillermus Surdus ciuius Placentie et cum eo iudices duo, uidelicet Gaudulus de Casali qui 20 stetit iuxta eum, et Guirardus Spalla^(l) ad audienda maleficia deputatus^(m), milites uero eius fuerunt Jacobus de Roca⁽ⁿ⁾ et Ansaldus Lauandarius. Octo^(o) pro comuni fuerunt Iohannes Ebriacus^(p) qui ipso anno decessit, Guillermus^(q) Busca^(r), Blasius Castagna, Lanfrancus de Mari qui ipso anno decessit, Guillermus^(s) Lerca- 25 riuss, Enricus Domusculste, Matheus Pignolus, et Lanfrancus Cibo. Scribe autem communis fuerunt Symon Spaerius, Guillermus Caugnus de Varagine, Madius, Obertus de Langasco^(t), Vassallus^(u) Gallus,

(a) Om. quilibet (b) sequerentur (c) eundem (d) N. Pelauicinum (e) terciam
 (f) Fulco (g) milite (h) alborum (i) Nei cod. N. spacio blanco per due colonne.
 (j) mccccxi (l) Spala (m) deputatus ad maleficia sedunda (n) Rocha (o) nobilis
 (p) Ebriacus (q) Guillermus (r) Busca (s) Languasco (t) Vasallus

(1) Negli atti del notaio Lanfranco nell'Archivio di Stato di Genova, si trovano alcuni documenti del settembre, del novembre e del dicembre del 1240 che si riferiscono a queste chia-

mate alle armi ed anche alle punizioni inflitte a militi renienti o disertori. Cfr. *Giornale storico e letterario della Liguria*, vol. V (1904), pp. 270-272.

Iacobus Papia. consules placitorum fuerunt^(a) in palatio^(b) ciuitatis Guirardus Capapitus de Mediolano, in palatio^(c) de medio Graciade Brixiensis, in palacio fortitanorum Guillielmus^(d) de Monticello Bobiensis, in palacio burgi Guillielmus^(e) Panzonius^(f) Bononiensis. scribe autem ipsorum consulum^(g) fuerunt hii^(h) qui anno precedenti exiterunt.

Ipsò quidem anno multi infelices successus ciuitati, sicut Deo placuit, contingenter⁽ⁱ⁾, dum esset Fredericus dictus imperator in exercitu ciuitatis Fænicie^(k), inter ipsum et comune Ianue discordia|| 10 existente, erant in ciuitate Ianue milites Mediolanenses septuaginta^(l) et Placentini triginta^(m); et milites Ianue cum ipsis militibus et hominibus potestatarum⁽ⁿ⁾ Bisannis, Vulturis, et Pulsifere, et cum balistariis ciuitatis Ianue predicto mense februario equitarunt in uastuum rebellium Sagonensem; et tota die uastantes^(o) a ponte 15 Lauagnoli qui est prope Sagonam, usque Vadum, domos, molendina, uineas, arbores et cetera domestica igne subposuerunt^(p) gladio^(q) et ruinis, et nocte illa iacerunt in Vado. die crastina mane de Vado redeuntes versus Sagonam usque ad portas ciuitatis similiter uastantes, Sagonenses cum quibusdam militibus 20 Teothonicis et Alexandrinis qui erant ibi, foras prope ciuitatem exierunt. nostri autem milites et pedes agressi uiriliter contra ipsos^(r), fugarunt eos^(s) usque ad portas ciuitatis Sagonae, et duos ex ipsis ceperunt: Guascum^(t) Gloriam de Sagona et quedam militem de Vercellis. Sagonenses autem ualde perterriti, portas ciuitatis clauserunt; et quidam ex ipsis qui metu fuge ciuitatem introire nequieuerunt, montem ascenderunt qui dicitur Monticellus; quos cum nostri uiderent, contra ipsos agressi, fugarunt eos usque ad portam Sagonae que est in Monticello, quam et ipsi Sagonenses^(u) clauserunt. ipsa die, que fuit in carnisprilio, nostri uenerunt apud 25 serunt; et quidam ex ipsis qui metu fuge ciuitatem introire nequieuerunt, montem ascenderunt qui dicitur Monticellus; quos cum nostri uiderent, contra ipsos agressi, fugarunt eos usque ad portam Sagonae que est in Monticello, quam et ipsi Sagonenses^(v) clauserunt. ipsa die, que fuit in carnisprilio, nostri uenerunt apud 30 Varaginum hospitari; et die crastina prima quadragesima^(w) reuersi sunt Ianuam cum honore^(x).

(a) Om. fuerunt (b) palacio (c) Guillermus (d) Panzonius (e) consulatum
 (f) Om. illi (g) sicut Deo placuit civitati contigerunt (h) Faenit (i) lxx
 (k) xxx (l) potestatarum (m) vassantes (n) supposito (o) gladiis (p) eos
 (q) Ipsos (r) Guascum (s) Saones (t) quadragesima

(1) Cfr. POGGI, *Cronotassi* cit., p. 15.

c. 29c In eodem quidem anno mense februarii cum dominus Gregorius de Romania apostolice Sedis legatus, galeas simul et taridas⁽⁴⁾ .xxx. in ciuitate Ianue faceret preparari pro prelatis et principibus Ecclesie conductendis ad concilium quod dominus Gregorius⁽⁵⁾ summus pontifex in Romana curia fieri statuerat⁽⁶⁾, dictus imperator 5 undique subditis eius mandauit et statutus impeditre dictum passagium prelatorum⁽⁷⁾, mandauit quidem Ansaldo de Mari qui erat in Ianua, ut iret ad ipsum qui mortuo Nicolino Spinula admirato suo⁽⁸⁾, ipsum constitueret⁽⁹⁾ regni Sicilie⁽¹⁰⁾ admiratum. idem Ansaldus, omnibus pretermis, quam secrecius⁽¹¹⁾ potuit iuit ad imperatorem 10 et collatum admiragiae beneficium suscepit ab eo⁽¹²⁾. paratis autem et munitis galeis et taridis predictis, ut irent apud Niciam et leuanten principes, barones et prelatos Ecclesie, qui illuc uenerant cum cardinalibus domino Iacobo Penestrino et domino O[ttone] de Thoenengo⁽¹³⁾, uenerunt mense marci ad ciuitatem Ianue ambaxatores⁽¹⁴⁾ et exposuerunt in consilio rogantes commune Ianue ex parte 15 communis Pisarum⁽¹⁵⁾, ne prelatos et principes Ecclesie ad concilium portarent; dicentes quod habebant in mandatis a domino suo im-

(a) Nell'interlineo VIII. E non
cretina (e) Theonengo (f) ambassatores

(b) constitueret (c) Sicille (d) se-
(g) Pisarum
lettere di condoglianze di Federico a Lanfranco, fratello dell'estinto. Cfr. HUILLARD-BREHOLLES, V, 1085.

(5) Per la nomina di Ansaldo de

Mari a grande ammiraggio di Sicilia, cfr. WINKELMANN, *Acta Imperii inter-*

dita, I, 661.

(6) «Otho Candidus, alias Blanca

» de Aleramo, ex marchionibus Mon-
ferrati Casalensis Longobardus», lo

dice il CIACCONIO, *Vitas et gesta summo-*

rum pontificum, Roma, 1601, I, p. 554;

ma più estattamente, ed in modo più

conforme all'indicazione dell'annalista,

ha dimostrato SAVIO F., *I figli di Gu-*

glielmo III di Monferrato, Torino,

Bocca, 1885, pp. 77 sgg., che questo

Ottone cardinale di San Nicola in Car-

cere e poi vescovo Portuense, apparten-

eva alla famiglia dei signori di To-

nengo in Monferrato.

(4) Nicola Spinola era morto alla fine del 1240, come risulta da una

peratore ipsum passagium impeditre pro posse nec poterant domini sui mandatum pretermittere⁽¹⁶⁾. quibus diligenter fuit responsum quod commune Ianue toto tempore Romanam Ecclesiam honorauit et ipsi Ecclesie tamquam matri seruuiet, et in defensione⁽¹⁷⁾ liber-
tatis Ecclesie et fidei christiane commune Ianue seruire proposuit et 10 promisit prelatos principes et barones et alios fideles Ecclesie pro posse ad Romanam curiam conducere et mandatum domini pape seruare uolebat. tunc constitutus fuit ipsarum galearum et tarida-
rum admiratus pro communis Ianue Iacobus Malocellus⁽¹⁸⁾, et mense 15 predicto marcie de portu Ianue cum dicto legato euntes apud Niciam pro prelatis et aliis principibus Ecclesie Ianuam aducendis, ambaxatores⁽¹⁹⁾ Pisarum⁽²⁰⁾ habita responsione de Ianua recesserunt. cumque dictae galee et taride applicuisserent Nicie, quam plures ex principibus Ecclesie et prelatis excusationes interponentes, quod 20 15 dictae galee et taride sufficienes non erant pro ipsis⁽²¹⁾ repatriarunt et procuratores loco ipsorum ad Romanam curiam mandare statuerunt. ali uero principes et prelati qui uenerant Niciam cum car-
dinalibus ascenderunt galeas et taridas cum equis et rebus eorum et Ianuam uenerunt mense aprilis octo⁽²²⁾ diebus post festum Pasce⁽²³⁾
20 resurrectionis⁽²⁴⁾ Domini; et cum ipsis uenit in quadam galea bene armata et sagitea una Romeo de Villanova domini comitis⁽²⁵⁾ Pro-
vincie baulius⁽²⁶⁾, quem ipse comes ad concilium destinabat, et

(a) defensione (b) ambassatores (c) Pisarum (d) VIII. (e) pasche
(f) resurrectione (g) Nel cod. N postilla marginale con una chiamata: Raymond
Belengari

(1) «... sub pena gratie nostre et
a perpetuo banno imperii». HUILLARD-
BREHOLLES, V, 1089.

(2) Più volte consolé ed ambascia-
tore, di antica e nobile famiglia, le-
gata da vincoli di parentela coi mar-
chesi Del Carretto, Del Bosco e di
Ponzone, dai quali aveva ereditato od
acquistato alcuni feudi nella Riviera
Ligure occidentale. Cfr. ROSSO N.,
Le origini e la costituzione delle podesterie di Varazze, Celle ed Albissola,

Savona, Bertolotto, 1908, p. 80. sgg.
Annales Ianuenses. III.

(3) Anche il papa, nel marzo, scri-
veva a Gregorio di Romagna di au-
mentare il numero delle galee e delle
taride perché quelle noleggiate non
erano sufficienti. Cfr. HUILLARD-
BREHOLLES, V, 1106.

(4) Il conte di Provenza era in
guerra con Federico di Arles. Cfr.
HUILLARD-BREHOLLES, V, 401, 406,
1101, 1102. In un documento del lu-
glio di quest'anno Romeo di Villanova
firmò come testimonio un trattato di
alleanza fra il conte di Provenza e gli

descendentibus in ciuitatem honorabiliter recepti fuerunt in palatio^(a) domini archiepiscopi et alii ecclesiis et hospiciis decentibus hospitati. et morantibus in ciuitate per plures dies uenerunt in ciuitatem ambaxatores^(b) Mediolani, Placentie et Brixie et alii multi episcopi, abates et ecclesiarum rectores qui ad concilium profecti erant; et || noua sonuerunt quod galee .xvi. armate dicti imperatoris uenerant Ciuitam uectulam^(c) et alie quae plures ueniebant post ipsas; et Pisani galeas et alia ligna ipsorum, sicut melius poterant, armauerunt ut resistenter passagio prelatorum.

Tunc dimissis quibusdam ex tardis, armate fuerunt galee simul 10 et tarde .xxvii. que cum armari essent et parate in procinctu^(d) itineris, fautores dicti imperatoris circumquaque minantes ut concilium impeditent, super terram Ianue exercitus^(e) commouerunt; et illi Ianuenses qui partem imperatoris fouebant, publice minabantur stridentes dentibus in commune. Obertus marchio Pelauincinus^(f) uicarius in Lunexana^(g) a parte orientis, et Marinus de Ebulis uicarius in Lombardia a parte occidentis et ultra Lugum super terram communis Ianue hostiliter intrauerunt. nichilo tamen minus^(h) prefati nauigii stolus⁽ⁱ⁾ potentissimo parabatur et ad confusione terreni exercitus inimicorum commune Ianue^(j) uiriliter insurgebat. 20 res ita se habens^(k), placuit omnipotenti Deo in cuius seruitio^(l) ciuitas Ianue intendebat, ipsam ciuitatem suam uisitare, et sua misericordia gubernare. fuerunt in quadam pane cereo littere dicti imperatoris inuenite et sigilli ipsius munimine insignite^(m), quas suis fautoriis in Ianue transmittebat⁽ⁿ⁾. Quarum tenor talis est:

*Fredericus Dei gratia Romanorum imperator semper augustus,
Ierusalem et Sicilię^(o) rex, Frederico Grillo et Iohanni Streiaporu-*

(a) palacio (b) ambaxatores (c) Ciuitam veglam (d) procinctu (e) Nel cod.
N la parola exercitus è scritta in una postilla marginale; nel cod. E è omessa. (f) Pelauincinus (g) N Lunexana (h) N nichil tamen omirus (i) stolus (k) Ianue
commune (l) Re ita se habente (m) servicio (n) N transmatabat (o) Scidille

ambasciatori di Genova, Lanfranco Malocello e Lanfranco Cicala. Cfr. *Jur.* I, 1000-1002. I meriti di questo Romeo di Villanova sono esaltati dall'Alighieri nello splendido elogio che finisce coi notissimi versi:

E se il mondo sapeste il cor che egli ebbe,
Mendicando la vita a frutto a frutto,
Assai lo loda e più lo loderebbe.
Par. VI, vv. 14-12.
(r) Queste lettere si trovano pure nel *Jur.* I, 999.

pitaneis fidelium suorum Ianuensis, fidelibus suis, gratiam et suam bonam uoluntatem. grata est in conspectu nostro fidei uestre constancia^(a) quam ad nos et imperium uos habere ipsa opera dilucide protestantur. ut autem de felicibus excellencie^(b) nostre successibus 5 gaudere possitis, per presentes uos uolumus esse certos quod undique nobis per gratiam Regis regum cuncta cedunt ad uotum. nam Fauentini ad ultimam impotentiam adeo sunt deducti tum rerum defectu tum^(c) crebris bellatorum nostrorum insultibus fatigati, quod de Fauentie deditio^(d) firmar et celorem fiduciam optimemus^(e). premissimus^(f) 10 autem in Lombardiam^(g) Enricum dilectum filium nostrum, illustrem regem Turrianum et Gallure et sacri imperii legatum in Italia generalem^(h) ut exercitus nostrorum fidelium copiosum faciat preparari, quod optenta⁽ⁱ⁾ Fauentia ad depopulationem Bononiensem et subsequenter aliorum rebellium procedamus. dedimus quoque per litteras 15 nostras Marino de Ebulis sacri imperii a Papia superiori uicario et fidelis nostro firmiter in mandatis ut^(j) ipse cum fidelibus nostris et imperii de iurisdictione sua faciat Ianuensis qui rebellis sunt imperii, uiuum guerram. Uberto etiam marchioni Pelauincino uicario in Luneçana^(k) et partibus conuicinis fidieli nostro de facienda guerra 20 ex hac parte mandamus fecimus speciale. nichilominus autem felix et uictorius stolus^(l) nostrum per mare ad coartationem Ianue iam fecimus preparari pro depressione infidelium qui sunt ibi, et pro uestro ac fidelium omnium incremento. vos igitur de boni in melius de nostris seruiciis studeatis. nam de impensis et impendendis obsequiis 25 retr/utione condigna uos carubimus compensare, noueritis insuper quod ea que Ansaldus de Mari regni Sicilie^(m) amiratus⁽ⁿ⁾ fidelis noster ex parte nostra retulit, intelleximus diligenter. et super his que nobis dixit circa confusionem rebellium priusquam ipse uenisset, fir-

(a) constantia (b) excellentie (c) cum (d) dedicatione (e) Premissimus
(f) Lombardiam (g) obtenta (h) quod (i) Lunexana (k) stolus (l) Scidille
(m) admistratus

(r) Infatti la città di Faenza si arrese il 13 aprile 1241. Cfr. p. 100, n. 3.

(z) Fino dall'ottobre del 1238 aveva assunto il titolo di re di Torres e Gallura in seguito al suo matrimonio con Adelasia figlia di Maniano di Torres

e vedova di Ubaldo Visconte. Cfr. *BESTA E., La Sardegna Medievale*, Palermo, 1908, pp. 205 sg.

Nel luglio del 1239 era stato nominato legato imperiale. Cfr. *HUILLARD-BREHOLLES*, V, 357.

miter proposueramus magnificens^(a) et alcius^(b) procedere quam propositum fuerit per eundem et iam pro maiori parte ad effectum operum est processum. data in obsidione Fauentie, die .xxv. marci; .xxxx. inductione.

Cum tam ipsarum litterarum indicatu quam aliis manifestis 5 indicis quam plures ex magnificis Ianue qui patriam defendebant ad seruicium sancte Romane Ecclesie, tractati essent ad mortem, ierunt coram potestate supplicantes et consulentes ei, ne ipsas litteras in patulo reuelaret, usque dum prelati et alii principes Ecclesie cum galeis de Ianua separati essent ne forte oriretur scandalum, quod ipsorum passagium impediret. quorum consilio decreuit potestas ipsas litteras secretas tenere, nec eas usque ad separationem dictarum galarearum in patulo reuelare. audientibus autem illis Ianuensis qui partem dicti imperatoris fovebant, de inventione dictarum literarum, maxime timuerunt, et quoscumque 15 seruientes habere poterant capiebant, domos et tress eorum celeratim quam melius poterant muniebant. quo auditio a potestate, mandauit quosdam seruientes et executores suos ut caperent quemdam Florentinum, Maynetum nomine, qui in fauorem dictorum contra commune Ianue alios Florentinos et seruientes per ciuitatem 20 querebat; quem dum cepissent et ad potestatem duxerent, Rubeo de Volta per vim^(c) abstulit dictum Maynetum de manibus seruientium et executorum. cuius facti potestas et populus Ianue ad iram commoti, nolentes tante presumptionis audiatam tollerare, mandauit continuo potestas pro Rubeo de Volta, ut mandatis suis 25 unirent pariturus; qui spretis mandatis, unire recusauit. iussit itaque potestas pulsari et fieri parlamentum et ut quilibet armata manu ad parlamentum unirent. impleta igitur contione et potentissime coadunata in ecclesia Beati Laurentii, dictas litteras fecit legi et in patulo reuelari et erexit^(d) se in contione dixit: filii 30 beneficiorum et gratie qui pro Dei seruicio laboratis et libertatem defenditis, attendite et uidete, si est dolor sicut iste. nam qui nisi sunt ex uobis, perditionem uestrarum quiescerunt^(e); et ecce quomodo tractati estis ad mortem. nolebamus enim usque ad separationem prelatorum bec pandere, ne forte timerent et impediture passagium eorundem; 35

(a) magnificentes (b) altius (c) inde (d) erigens (e) quiescerunt

set tanti periculi nolentes audiatiam^(f) tollerare, hec uobis duximus nuncianda. mandauimus quidem pro Rubeo de Volta, Iohanne Streiaporco^(g), Ingone Grillo, ut mandatis nostris unirent parituri, nec uoluerunt comparere. set ipsi et illi de Volta^(h), illi de Auria, et Thomas Spinula, et Obertus Aduocatus, et alii sequaces eorum domos et tress ipsorum contra nos et commune Ianue munierunt. quid uultis inde fieri? tunc omnes de contione clamarunt: moriantur, moriantur per fidem prodiore et ne dimittamus eos amplius uiuere super terram! c. 10*

Vocatis itaque capitanis populi Fulcone Guercio e Rubeo de Turca⁽ⁱ⁾, et uxilliferis^(j) per compaginas, precepit potestas ut quilibet ad confusione rebellium paratus sequeretur eundem^(k). et exequitibus de contione, ad domum Iohannis Streiaporci primitus uiriliter perrexerunt; qui Iohannes relicta domo, aufugit^(l) ad domum illorum de Volta, quam^(m) munierant contra commune. de 15 structa itaque domo prefati Iohannis, et rebus que in ea erant omnibus exportatis, tumultus et clamor maximus fuit in populo: ad domum illorum de Volta et illorum de Auria uiriliter insurgamus, et eos personaliter destruamus, et domos eorum fonditus⁽ⁿ⁾ di- 20 ruamus. tunc potestas in platea Beati Laurenti et circa ipsam ecclesiam fecit uniuersum populum conueniri, et erecto uexillo beati Georgii contra rebellcs de Auria, fratres Minores et Predicatores uenerunt signum crucis portantes et misericorditer postulantes, ut modicum cessaret potestas quia omnes illi de Auria parati erant unire ad mandata sua. et motu ad pietatem ut unirent 25 ad mandata, ipsos uoluit expectare; et mandauit Guillermo de Volta, Rubeo de Volta, Ingoni de Volta, Guillermo Vento, Albertino Vento et aliis qui erant ad domum^(o) illorum de Volta, et Thome Spinula, Sorleoni Piperi, Scoco Piperi, Iohanni Piperi, Oberto Aduocato, et Ingoni Grillo, ut mandata potestatis unirent iuraturi, nec 30 unire uoluerunt. tunc mandauit potestas Rubeo de Turca^(p) capitanoe populi in quatuor compaginis de versus burgum expresse^(q), ut amonitis et paratis omnibus de capitania sua, confessim insurgeret armata manu contra Thomam Spinulam, qui domum et turrim

(a) audaciam (b) Streiaporcho (c) et (d) Turca (e) uxilliferis (f) eun-
(g) sumptuosa (h) N. quas (i) predicti (k) funditus (l) domos (m) Turca
n) Nel cod. N' expresse è scritto in una postilla marginale.

suam de nouo fabricatam munierat contra commune, et mandata sua recusauerat. Iacobo insuper Malocello, tunc admirato galearum que iture erant Romanum cum prelatis, que erant in portu, et comitis ipsarum uniuersisque qui erant in galeis mandauit expresse, ut descenderent de galeis uniuersi, [et] una^(a) cum Rubeo de Turcha 5 insurgerent contra dictum Thomam Spinulam. qui seruantes mandatum, gentes suas amonentes^(b) omnes ad domum dicti Thome potentissime peruenerunt; et fractis portis et clausuris ipsius domus et turris, per uim intrauerunt ipsam et occuparunt; in cuius captione percussus fuit Thomas Spinula de quodam quadrello in 10 capite et post paucos dies decessit. nocte autem superueniente, distulit potestas usque in crastinum contra rebellibus procedere, precipliis ut tota nocte quilibet per contratas vigilaret cum armis, portas ciuitatis et turrim dicti Thome muniri faciens et diligenter custodiri, et in crastino paratus esset quilibet ad depopulationem 15 illorum de Auria et illorum de Volta et subsequenter aliorum rebellium, nisi essent mandatis suis in omnibus parituri. ipsa quidem nocte Guillermus^(c) de Volta, Rubeus de Volta, Ingo et Lanfrancus de Volta, Guillermus Ventus, Albertinus Ventus, Precial et Manuel Aurie, et plures alii de occupatione turris dicti Thome 20 Spinulae et percussione ipsius audientes, timuerunt et relicti dominibus immunitis fugerunt^(d) et absconsi steterunt. die mane facta^(e), concessionem^(f) maximam in ecclesia Beati Laurentii fecit potestas, in qua fuit cum armis maxima gentium multitudine, et mandauit pro supradictis rebellibus, ut uenirent parituri mandatis 25 suis. tunc Precial et Manuel Aurie et quidam ex aliis uenerunt, iurantes in contione mandata potestatis attendere et promiserunt quod alias uenire facerent ad mandata sua. quibus terminum dedit potestas ad quem uenirent suis iuraturi mandatis; et separata contione precepit ut quilibet paratus esset cum armis ad destructionem eorum qui contra commune rebellare presumerent, et mandauit ut turrell illorum de Volta et aliorum rebellum munierentur. munitis autem omnibus, uenerunt aliis rebellibus ad terminum constitutum, et iurauerunt et securitates dedederunt mandata potestatis in omnibus attendere, excepto Iohanne Streiaporco, qui timens 30

(a) unas (b) admonentes (c) fugerunt (d) facto (e) contionem

de persona absentauit se; cui potestas bannum dedit et possessiones ipsius intus et de foris diru fecit et uastari^(g).

Cumque totam ciuitatem dominaretur potestas, et non esset aliquis qui contradiceret, super expediendis galeis que iture erant 5 Romam cum prelatis ad concilium, ipsum intendere opportuit^(h), ut subsequenter rexisteret⁽ⁱ⁾ inimicis, qui circumquaque terras communis Ianue inuadebant. et munitis galeis .xxviii. omnibus apparatus, fuerum electi^(j) pro communi Ianue ambaxatores duo destinandi ad concilium cum prelatis et aliis ambaxatoribus ciuitatum; uidelicet Ottobonus Mallonus^(k) et Trencherius Ysmahel. Petrus Ventus et Guillermus Niger iuerunt cum legato, et mouerunt de porto Ianue cum cardinalibus et prelatis die Iouis .vi. exeunte aprilis^(l) in festivitate sancti Marchi^(m), et iuerunt apud Portum Daphnium⁽ⁿ⁾. qui^(o) dum^(p) rexiderent^(q) ibi per aliquot dies, ut noua^(r) 15 adiscerent, tandem^(s) apud Leuantum peruenerunt^(t); et audiuerunt quod Obertus Pelaucinus castrum Colaschi^(u) hostiliter cum machinis obsederat. et voluerunt nostri qui in galeis erant, descendere ad terram ut dicto Pelaucino rexisterent^(v) et ipsum ab obsideione leuarent. tamen cardinales et legatus prohibuerunt ne forte 20 metu preli impiderentur; et iuerunt apud Portum Venerum. expeditis autem galeis predictis, fecit potestas ante presentiam suam uenire Fredericum Grillum, Obertum Aduocatum, Sorleonus Piperem et Paschalimum^(w) de Nigro, quibus precepit sub iuramento et pena quam eis et manuleutoribus^(x) suis uellet auferre, ut irent Placentiam^(y) uel Mediolanum, nec deinde^(z) mouerent absque mandato eius. quod dum^(a) audirent Precial^(b), Manuel^(c), Ingo Aurie, Guillermus Rubeus et Lanfrancus^(d) de Volta, Guillermus Ventus et Albertinus Ventus, et alii plures complices eorum, timentes ne simile de eis fieret, exiuerunt de ciuitate, et iuerunt apud Roncum^(e) 25 et Buzallam, ut cum Guillielmo Spinula morarentur. Sorleonus

(a) devastari (b) opnuit (c) rexiderent (d) electi (e) Malonus (f) N Aprilis
 (g) Marcl (h) dalfnum (i) N que (k) Nei cod. N due lettere sono erate. (l) re-
 siderent (m) Nei cod. N nova è scritta in margine. (n) tandem (o) Nei cod. N
 peruenerunt è scritto nell'intérlineo, d'altra mano. (p) rexiderent (q) Paschalimum
 (r) fidelissoribus (s) Inde (t) cum (u) Percivalus (v) et (x) Lanfranchus
 (y) Ronchum

(1) Zolasco o Celasco, castello ora distrutto fra Levanto e Vernazza.

c. 10 Piper et Paschalijus de Nigro spretis mandatis potestatis exierunt de ciuitate nec ire voluerunt Placentiam vel Mediolanum. Fredericus quidem Grillus et Obertus Aduocatus seruantes mandatum iuerunt Placentiam et stetit ibi Fredericus Grillus ad voluntatem et mandatum potestatis. Obertus namque Aduocatus inobediens fuit 5 et absque mandato et licentia potestatis recessit de Placentia et uenit apud Pastoraram, Roncum ^(a) et Buzallam cum aliis moraturus.

Potestas quidem dum ad multa intenderet, tam super festinatio-
nato transitu prelatorum quam super defensione ^(b) facienda et
succursu prestando et munitione castrorum et locorum communis 10 Ianue, noua undique somuerunt quod apud Pisas galeas .xxvii.
mandauerat imperator et Pisani galeas et alia multa ligna ^(c) ar-
mauerant ut nostris transitum impiderent, et quod Marinus de
Ebulis uicarius imperatoris cum potenti exercitu Tardonensem ^(d).
Alexandrinorum, Papiensem, Albensem, Astensem, Aquensem, 15 Cassinemus ^(e) et marchionum aliorumque fautorum eius, terram
comunis de ultra lugum pro viribus uastabat, et apud locum
Vultabii ad instantiam dictorum rebellium Ianuensem qui extra
ciuitatum exierunt uenire satagebat, et quod Obertus marchio Pe-
laucinus cum exercitu castrum Colaschy ^(f) obsederat; cum festi-
natione armate fuerunt in ciuitate galee .viii. una uidelicet per
compagniam pro custodia maris et ut nostris si expediret, prestant
succursum. milites quoque .xxv. de probioribus et melioribus ci-
uitatis, et pedites .cc. et balistarii multi fuerunt intus burgum Vul-
tabii destinati, qui locum illum cum disclusus esset, spaldii et bel-
fredis ^(g) aliquis clausuris potentissime ornauerunt. et cum inimici
ad ipsum locum eorum infortium peruenirent, nichil profecerunt.
set nostri ^(h) in defensione uiriliter consistentes ⁽ⁱ⁾, inimici cum uitu-
perio recesserunt et circa locum Gaudioni quem commune Ianue
munierat cum trabuco et aliis hedificis ^(k) castra fixerunt. 30

Galee autem nostrae .xxvii. auditis rumoribus de galeis et aliis
nauigis hostium in Portu Venero ^(l), malum consilium habuerunt,

(a) Roncum (b) defensione (c) alia ligna multa (d) Tardonensem
(e) Zolaschi (f) nostris (g) existentibus (h) hedificis (i) Venere

(r) Cassine, nella provincia di Ale- (a) Battifredi, cioè torri fatte di trav-
sandria, sul fiume Bormida. Cfr. GUGLIELMOTTI, op. cit., 223.

ut non expectantes aliud subsidium uelociter mouerent ^(o) et ad
concilium properarent. cumque hora infelici pergerent iter suum,
et essent in aquis Pisanorum supra Cigium ^(p) galee dicti impera-
toris .xxvii., in quibus Andriolus filius Ansaldi de Mari preerat
admiratus, et galee et galiole ^(q) quam plures Pisanorum et alie sa-
gitee Sagonensium irruerunt contra nostras, et incepto prelio, casu
infortunio obtinuerunt et capte fuerunt de nostris galee .xxxi.; quin-
que tantum euaserunt ^(r). et in ipsis capti fuerunt dominus Iacobus
episcopus Penestrine, et dominus Otto de Thoenengo ^(s) cardinales,
10 et dominus Gregorius de Romania legatus, et alii multi prelati,
episcopi, abbates, clerici et procuratores prelatorum et ambaxatores
ciuitatum, et thessari magna quantitas occupata. de ciuitate Ianue
capti fuerunt Guillielmus Niger ^(t) Embriacus, Petrus Ventus et La-
cobinus filius eius, Ottobonus Mallonus ^(u), Andriolus filius Enrici
15 Domusculite, Andreas ^v de Burgaro ^(w) et alii multi de ciuitate et po-
testatis ^(x) Ianue. Iacobus namque Malocellus qui in ipsis erat admira-
tus euasus et alii multi ex Ianuensis et hominibus potestatis
20 in dictis galeis .v. euaserunt. et postquam fuerunt ducti ^(y)
ad terram, multi fugierunt ^(z), alii ducti fuerunt carcerati in regnum,
25 et alii remanserunt Pisis ^(a) in carceribus. Guillielmus ^(b) namque
Niger Embriacus, Petrus Ventus et Iacobinus filius dux essent in
carceribus Pisanorum, mandauit imperator pro ipsis et dederunt
Pisani eos in forciam ^(c) imperatoris. alios quos habebant Pisani
ex Ianuensis, dimiserunt pro scontro suorum Pisanorum qui car-
25 cerati Ianue tenebantur. Romeus de Villanova ^(d) illustris comitis
Prouincie baülus dum euasisset a prelio cum galea sua, quendam
nauem Pisanorum inuenit in partibus Sardine, et ipsam captam
duxit apud Niciam, mercibus et diuiciis honeratam ^(e).

(a) noverunt (b) galeote (c) Theonense (d) Guillermus (e) Malonus
(f) Bulgari (g) potestas (h) potestasclarum (i) ducti fuerunt (k) fugerunt
(l) Plais (m) Gallermus (n) fortiam (o) Villanova (p) operantur

(1) Isola del Giglio.

(2) Nella lettera del podesta, citata p. 114, n. 1, si parla di sette ga-
le scampate e di tre nemiche affon-
date, ma la versione dell'annalista è
certamente la più esatta perché con-
corda con quasi tutte le altre fonti.

(3) Per questa battaglia cfr. RIC-
CARDO DI SAN GERMANO, p. 153; HUL-
LARD-BREHOLLES, V, 1118, 1126, 1136;
MANFRONI, St. della Marina, I e fonti
citate, pp. 397-399.

Auditio in ciuitate Ianue casu infortunio, dolor undique et angustia circundarunt^(a); et gentes de Riperia et districtu nostro expauesserunt ut plurimum. et inimici qui hostiliter intrauerant terram nostram exaltati, castra et loca nostra plus solito inuaserunt; et castrum Gaulioni non per pugnam set acordio eorum qui intus erant ceperunt, et ipsum continuo destruxerunt. Obertus Pelauincius cum exercitu suo castrum Colaschi concordio^(b) eorum qui intus erant occupauit. deinde ad locum et burgum Leuanti descendens, ipsum locum preliauit; cui prouidi de Leuanto rexistentes locum Leuanti uiriliter defendenderunt^(c). uiri namque prouidi Ianuenses, lice dolore^(d) perfusi, uigoris tamet et fortitudinis spiritu roborati, ad ulciscendum et defendendum^(e) arma uiriliter accinxerunt^(f), omnes quicunque arma portare poterant uestes induentes frēpatas^(g), et arma per compaginas diuersis coloribus designantes, negotiacionibus^(h) et rebus aliis pretermisso, et statim 15 imposito fuerunt gales simul et taride⁽ⁱ⁾. in quibus cum assidue et in nocte etiam ad lumen candelarum laboraretum cum festinatia, in paucis diebus supplet^(j) fuerunt. et mandauit potestas omnibus fidelibus de Riperia et districtu nostro, ut potenter starent, facta que acciderant non curantes, et essent armis et necessariis ad con-

(a) concordarunt (b) cum concordio (c) defendenderunt (d) *N* dolere (e) defendendum (f) *N* acclagerunt (g) negotiacionibus (h) suplete

(i) « Tacti sumus dolore cordis intertrinceus et usque ad animam ipsius doloris gladius pertransiit. . . [sed] in amissione quoque personarum et rerum Ianuensium, licet non modo, non tantum dolemus quantum in ignominia nominis Jesus Christi, ipsi et eius fidelibus a Frederico imperatore de ipsis fautoribus tam pertinaciter illata et detrimento prelatorum ac suarum rerum . . . Ad ulciscendum quidem tantum facinus et tam atrox et defendendum fidem et Ecclesiam sanctam Dei, et omnem populum sibi adhaerentem . . . cives Ianuenses maiores et minores dampnum eis in predicto confiictu pro nullo sive modico reputantes, omis-

sis causis, curis, et negotiis universis constructioni et munitioni naūium et galearum incessanter vigilans, efficaciter laborant, ita quod eis tanguntur victoribus subiectur, more solito, inimici, quod in brevi futurum esse speramus, Domino concedente . . .». *Littera potestatis, consili et populi Ianuen.*, in RAYNALDI, Ann. Eccl., II, pp. 270-271; AUVRAY, *Les registres de Grégoire IX*, 2^a série, IX, 603; (collaz. sul cod. dell'Arch. Vaticano, Reg. Vat. 20, cc. LXXVIII, LXXXIX).

(2) « listate e frappate ai colori dei guelfi»; BELGRANO, in *Vita privata dei Genovesi*. Genova, Tip. Sordomuti, 1875, p. 195.

fusionem^(k) inimicorum parati. cumque carauanam nostram de ultra mari expectaremus, et diceretur manifeste quod imperator galles XL. armauerat et naues plures ut carauane, si posset, dampnum inferret, et eas in nostram Riperiam mandaret; auditio etiam mani festa quod inimici nostri undique per terram exercitum parabant ut terram nostram inuaderent, missus fuit quidam bucius salarius^(l) obuiam carauane, ut facta scirent quae acciderant, et preuisi tunc^(m) euenerint. Munitis autem castris et locis nostris, ad defensionem carauane nostre super omnia intendentess, Obertus marchio Pelauincius uicarius in Lunexana⁽ⁿ⁾ cum exforcio^(o) suo de uersus orientem rediens, terram nostram, sicut poterat, inuadebat. Cui perfidi Vairenses^(p) fide et constantia derelicti et Iude Scariotii^(q) uestigia immittentes, illi || de Podencolio^(r), Boçolio^(s), Coruria, Carpana et Ripalta castra et loca illa per traditionem dederunt eidem^(t).

Fuerunt tunc missi ambaxatores duo pro comuni Ianue Mediolanum et Placentiam pro succursu militum et pedum habendo; uidelicet Guarnerius Iudex et Nicola Mallonus, a quibus honorabilem militum et pedum succursum habuimus. ipso tempore uiri prouidi et fideles homines Portus Veneris audientes quod galliota una Pisanorum uenerat ad fucem Macre, munierunt quedam sagiteas et expugnantes ipsam ceperunt, quam plures ex Pisaniis gladio cedentes, reliquos usque in XXX. Pisanios carceribus manciparunt. mense autem iulii dum naues carauane nostre de ultra mari uenientes appropinquassent ad partes Sardineas, infortunium 25 galearum nostrarum quod acciderat audierunt, et quod imperator galles XL. armauerat, timerunt et arma sumentes in defensione nauium potentissime^(u) parauerunt. que dum in ipsis partibus inuenientur quandam nauem et alia plura ligna Pisanorum, ipsam nauem et ligna cum omnibus Pisaniis et rebus que in eis erant 30 ceperunt. quam nauem et ligna dum Ianuanu ducerent, fortuna temporis et maris tempestate dimiserunt ipsam nauem, reliqua ligna et multos Pisanios carceribus Ianue manciparunt, et intrauerunt

(a) confusionem (b) tutius (c) *N* Lurexana (d) exhortio (e) Vairenses (f) Scariotis (g) imitantes (h) Podenzolo (i) Boçolo (k) IIII (l) *Nel cod. N Iun-po-* sono scritti da altra mano su rasura.

(i) Nave a vela per il trasporto del sale. Cfr. MANFRONI, op. cit. p. 458.

portum Ianue ...^(a) mense iulii... in qua carauana multitudo magna bonorum Ianuensium^(b) et diuitie multe uenerunt et ciuitati Ianue contulerunt gaudium infinitum. dum autem super ipsa carauana et in rebus exhorteranidis quilibet intenderet, et maxime ad munierendas et preparandas galeas nostras, accidit quod die Mercurii...^(c) 5 mensis augusti summo diluculo galee .xl. imperatoris, in quibus Ansaldus de Mari precerat admiratus, foras in mari^(d) per medium miliarium supra portum Ianue apparuerunt, que nulla facta residentis iuerunt Sagonam et die crastina submontis Sagonensisibus, Finarensibus et Albiganensisibus, per mare et per terram iuerunt 10 Naulum. due autem ex nostris galeis que in guardia erant supra Sagonam, fugierunt in Naulum, et unam ex ipsis homines Nauli et illi de galeis nostris tirauerunt in terram^(e), aliam ad litus Nauli perforauerunt. et ad defensionem Nauli uiriliter consistentes, domos que extra ciuitatem Nauli erant, ut ciuitatem tuncius^(f) defendenter, 15 concremarunt. visis autem dictis inimicorum galeis, subito relicts omnibus, armate fuerunt die illa et nocte ad lumen candelarum^(g) in ciuitate Ianue et uiriliter premunite galee .ii., in quibus Ansaldus Soldanus et Iacobus de Leuanto admirati fuerunt, et in ipsis, tamquam ad clamorem et strunitam, uiri prouidi lanuenses 20 voluntarie ascenderunt. et die secunda post apparitionem dictarum galaeorum inimicorum de portu Ianue feliciter exunes, erecto beati Georgii uxillo contra inimicorum galeas, tota nocte, maxime ut nescientibus inimicis comprehendenter eas^(h), in portu Nauli potentiissime iuerunt, et nocte non sufficiente, summo mane fuerunt 25 supra Sagonam. inimici autem hoc uidentes, relicts ancoris, scalis et uachetis⁽ⁱ⁾, continuo mari et terra de loco Nauli fugierunt ei- cientes^(j) in mari^(k) quecumque in cohoperitis^(l) galearum habebant. nostre autem ipsas tota die^(m) fugantes, nequiuerunt ipsas comprehendere, quoniam parate erant ad fugam pociis⁽ⁿ⁾ quam ad 30

c. 116

(a) Nei cod. N, dopo una rasura, lacuna per circa quattro lettere. (b) multorum Ianuensium bonorum virorum (c) N lacuna per circa cinque lettere. (d) mare (e) traxerunt ad terram cum hominibus de galeis nostris (f) tutius (g) fuerunt ad lumen candelarum die illa et nocte (h) eos (i) prohobientes (k) mare (l) co- hoperis (m) tota die ipsas (n) potius

(1) Piccole imbarcazioni a remi. Cfr. MANFRONI, op. cit. p. 458.

bellum. et redeentes galee nostre ad locum Nauli, ipsum locum, ciuitatem et castrum seruentibus, uictualibus et rebus omnibus munierunt, et ibi Fulconem Guercium capitaneum statuerunt. ut autem nostri de ipsis galeis^(o) nous scirent, mandauerunt uachetas et sagittas usque Albiganam et quia metu nostrarum pelagus maris intrauerant, aliqua noua de ipsis quo iuissent minime inuenierunt, et Ianuam nostri cum gaudio redierunt^(p). cumque audiuisset Ansaldus de Mari quod Ianuam redierunt galee nostre, iuit cum galeis apud insulam Albigane, ubi cum Albiganensis rebellibus 10 dum Lanfrancus Boca^(q) castellanus esset pro comuni Ianue, cum paucis seruentibus, timuit et ipsum locum ex concordio redidit dicto Ansaldo. accepto autem castro, ipsum penitus destruxerunt; deinde ad locum Serui euntes, ipsum locum preliarunt. viri namque prouidi de Seruo cum hominibus Diani et cum modica 15 militum quantitate qui pro comuni erant ibi, contra inimicos uiriliter irruentes, eos in confitu^(r) posuerunt, et multis ex inimicis occiderunt et retinuerunt, et in unam ex galeis Ansaldi de Mari qui ibi erant ad litus ascendentes, plures de^(s) illis qui in galea illa erant occiderunt. quam cum nostri defendere^(t) non possent pro- 20 pter alias galeas dicti Ansaldi, afondarunt^(u) ipsam et quecumque in ea erant exportarunt^(v), et sic dictus Ansaldus cum dampno et ui- tuperio recedens, reuersus est in Sagonam.

Auditio in ciuitate Ianue quod redierat cum galeis in Sagonam, statim armate fuerunt galee simul et tarde .ii., in quibus poten- 25 tiiores homines Ianue voluntarie ascendentis, cum festinantiis^(w) iue- runt galeas inimicorum querere; et uidentibus illis de Sagona no- stras a longe, subito Ansaldus de Mari cum galeis non expectans, fugam cepit, et tota die et nocte galee nostre secede sunt eas; set quia uelociores erant nostri, non potuerunt eas attingere, et die 30 crastina reuersi sunt nostri supra Sagonam, ubi eas inuenire putarunt; et non inuenientibus, descederunt apud Naulum expectantes ibi noua de galeis inimicorum quo iuissent. dum autem in Naulo essent galee nostre, exiit Ansaldus de Mari de pelago maris cum

(a) galeis ipsas (b) Nei cod. N redierunt è scritto di altra mano, in margine.
(c) Lanfranchus Boca (d) confitu (e) ex (f) defendere (g) afondaverunt
(h) asportarunt (i) festinatione

galeis, et nocte una ante lucem, intravit portum Ianue cum galeis, ut nauibus et lignis que in portu erant, offendiceret, si potuisse viri prouidi Ianuenses qui in ciuitate remanserant arma sumentes, continuo naues et ligna portus munierunt, et ascendentes galeas et alia ligna currentia que in portu erant, contra inimicorum galeas ierunt, et de portu eas cum uituperio eiecerunt; et factis faro et signis galeis nostris sicut statutum erat, continuo de portu Nauli executeunt, dimisso loco Nauli munito, Ianuam redierunt. Ansaldus namque de Mari cum galeis iterum maris pelagum introiit⁽⁴⁾ et⁽⁵⁾ cum audiuimus quod galee nostre Ianue redierunt, reuersus est in 10 Sagonam⁽⁶⁾.

Audiens autem imperator, quod nichil proficeret cum galeis, mandauit Marini de Ebulis uicario suo in Lombardia⁽⁷⁾, et Oberto Pelauincius uicario suo in partibus Lunexane⁽⁸⁾ ut exercitum maximum in quantum possent coadunarent⁽⁹⁾ et super terram Ianue 15 uiriliter introirent, ut simul cum Ansaldo de Mari admirato suo tutius offendicerent terras Ianue. prefati namque uicarii domini sui mandatum seruantes, exercitus magnos pro uiribus facientes, Marinus dictus de Ebulis ad instigationem etiam mascaratorum⁽¹⁰⁾ et rebellium Ianue qui extra ciuitatem exierant, cum communibus 20 Papie, Alexandria, Tardone, Vercellarum, Nouarie, Ast, Albe, Aquis, Casine et cum marchionibus Montisferrati Guillelmo, Conrado et Manfredo de Bosco⁽¹¹⁾, et aliis multis sequacibus et fautoribus imperatoris, hostiliter ueniens usque Ouadam, vias et passus faciens ordinari, iactauit usque in Pulsiferam uenire et etiam basitam construere in capite fari. Obertus quoque Pelauincius de uersus orientem cum magna quantitate militum de Tuscia et cum hominibus de Lunexane⁽¹²⁾ et marchionibus Malespine et aliis sequacibus eorum hostiliter apud Montem Rubeum et Vernaciem ueniens iactauit usque in Bisanem⁽¹³⁾ uenire. Ansaldus de Mari admiratus cum 30 audiuit exercitus predictis coaduarentes esse super terram Ianue in-

(a) Intraverunt (b) Om. et (c) Lombardia (d) N' Lurexane (e) coaduarent
(f) Bosco (g) N' Lurexane (h) Bisannem

(1) Per tutti gli episodi di questa
guerra marittima, cfr. MANFRONI, op.
cit. pp. 399-410.

(2) Mascherati si chiamavano in
Genova, i fatori dell'Impero e Ram-
pini, quelli della Chiesa.

troire, et quod Ianuenses per terram obuiam ipsis exercitibus intendebant, uenit apud Vulturim⁽¹⁴⁾ cum galeis expectans ibi, ut ueniret Mesias⁽¹⁵⁾. cum autem potestatem ad multa intendere offerteret, celebrato' magno consilio et etiam parlamento, statuerunt 5 uiri prouidi Ianuenses armamentum dimittere galearum et contra hostes per terram insurgere uiriliter et potenter. tunc missi fuerunt quidam milites cum potestatibus et hominibus potestatarium Rechi, Rapalli⁽¹⁶⁾, Clauari et Sigestri, et cum hominibus Leuenti et aliis de finibus illis obuiam exercitu Oberti Pelauincini. quod 10 cum audisset Pelauincius, retraxit cornua et stetit in montibus supra Vernaciem nec ausus fuit ut descendere. potestas namque cum uniuersa milicia⁽¹⁷⁾ et toto comuni atque balistariori Ianue continuo exiuit contra exercitum Marini de Ebulis dimissis quibusdam militibus ad custodiam burgi Vulturis; et supra montes Vulturis ad 15 vias, per quas exercitus ille uenire statuerat potentissime se opposuit. Ansaldus de Mari cum galeis iuit Arençanum; et cum descendenter illi de galeis; occurrerunt quidam ex militibus nostris et posuerunt eos in confictu, multos ex galiotis⁽¹⁸⁾ gladio supponentes et eorum uexilla et arma retinentes. cumque dictus uicarius quos 20 dam milites et pedites suos mandaret ut exercitum Ianue supra uiderent, exiuerunt quidam milites tet*et* Ianue contra illos et pone*n*tes eos in confictu, usque ad tentoria inimicorum fugauerunt eos, et || acceptis duabus banderis inimicorum quas metu 25 fuga relinquerant⁽¹⁹⁾, redierunt nostri ad exercitum Ianue cum honore⁽²⁰⁾. nocte autem eueniente habuerunt consilium inimici ut retroirent, et summo diluculo ante lucem separauerunt exercitum et cum uituperio recesserunt⁽²¹⁾. mascarati uero de loco Buzalle⁽²²⁾ recesserunt et ierunt stare Sagonam. Ansaldus quoque de Mari cum galeis, quam cito de separatione exercitus predicti audiuit, 30 timuit et uelud⁽²³⁾ confictus recessit, terram Ianue non in aliquo

(a) Vulturem (b) Messias (c) Rapalli et (d) militia (e) galeots (f) milites et pedites (g) relinquerunt (h) et exercitus cum uituperio recessit (i) Buzalle
(k) velut

(1) In quel tempo, l'imperatore in lui notizie delle vittorie riportate sui
una sua lettera, diretta a Marino d'Eboli, Genovesi. Cfr. HUILLARD-BREHOLLES,
rammarica di non aver avuto da VI, 897.

dampnificando. nostri autem Ianuam reuersi sunt cum triumpho et ad preparationem et munitionem galearum nostrarum et ad confusione^(a) exercitus Oberti Pelauicini uiriliter cum festiniantia intendentis, ut Ansaldum de Mari cum galeis obsederent^(b) in Sagona, et exercitum Pelauicini qui castrum Vernacis obsederat, 5 expellerent et delerent. tunc potestas cum militibus et balistariis Ianu mense augusti exiuit contra Pelauicinum dimissis uicariis suis in ciuitate qui armamentum galearum^(c) festinarent. et cum appropinquasset potestas cum militibus apud Sigestrum, auditu Pelauicinus de aduentu potestatis et militum, recessit cum uituperio 10 et exercitum separauit; et Ianuam reduxit potestas cum militibus et exercitu.

Ipsa quidem mense augusti dominus Christianorum et pater beatissimus summus pontifex dominus Gregorius diem clausit extremum^(d), quo auditio, dolor et angustia^(e) fuerunt in ciuitate Ianue 15 et extra. et licet dolore perfusi, fortitudine tamen et vigore Ianuenses robortati, ad destruendas galeas inimicorum uiriliter insurgentes, ascenderunt galeas et iuerunt potentissime supra Sagonom et in ipsis Guillelmus^(f) Gabernia preerat admiratus; et cum dictas galeas inimicorum insultare statuissent, nequiuierunt eo quod 20 de antennis^(g) et lignamine liceas^(h) et spaldos in mari fecerant, bricolas et alia machina in ripa Sagone statuerant, ne galeas nostre ipsi possent appropinquare. tunc parata fuit in ciuitate quedam bricola in naui una, et plura ligna impleta fuerunt bruschis et catrano, ut nostri galeas illas destruerent et cremarent. 25 cumque artificia illa supra Sagonom missa essent et ad destructionem inimicorum galearum nostri intenderent, factum fuit tempus et mare turbidum ita quod oportuit⁽ⁱ⁾ galeas nostras cum apparatu predicto ire ad portum Nauli. uidentes autem Ansaldus de Mari quod galee nostre de obsidione leuante erant propter temporis 30 turbidinem iussit muniri galeas .xx., in quibus Obertum Poncetam

(a) confusione^m (b) obsiderent (c) galearum exercitus (d) tristitia (e) Gullermus (f) antenhus (g) oportuit

(i) Gregorio IX morì il 21 agosto 1241. fatta con pali e steccati, che con voce moderna, si chiamerebbero « sbarra-menti ».

(2) Chiusura di porti e di canali

statuit ancianum, quas ipsa nocte dum essent galee nostre in portu Nauli cum fortuna temporis valida, mandauit apud Pisam^(k) fugientes, diligens pocius^(l) maris iudicium quam nostrorum. deinde in regnum Sicilie^(m) recesserunt et in ipsis galeis iuerunt pro mai- scaratibus⁽ⁿ⁾ ambaxatores Sorleonus Piper, || Ingo Aurie et Rubenus de Volta. qui descendentes in Pisis^(o) iuerunt ad imperatorem apud Faentiam. Ansaldus de Mari cum galeis .viii. remansit Sagona, expectans quadam galeas quas miserat in Prouinciam, et ipsis galeas ad Iulius Saone trahi fecit, ne ipsis offendenter galee nostre. 10 et cum audiuissent galee Ansaldi de Mari que iuerant in Prouinciam quod galee nostre obsederant ipsum Ansaldum cum galeis in Sagona, timerunt et faciem Albingana intrauerunt. homines autem ipsarum galearum tam de Albingana, quam de Sagona clamabant, et cotidie fugientes Ianuam ueniebant, et ipsis de galeis qui fugiebant^(p) data era fidantia^(q) per commune Ianue. uidentes autem nostri quod inimici dampnum inferre non possent, Ianuam cum honore et gaudio sunt reuersi. Ansaldus de Mari uidentes quod nil proficeret ei mora eius, et gens sua clamabat, nec eos poterat retinere, mandauit galeis suis ut exirent de... Albingana et uenient Sagonam; qui cum fere omnes disarmate essent et destructure, fecis eas armari sicut melius potuit et aptari, et recessit cum ipsis temet altum mare, nocte nauigando, ne forte uideretur a nostris, et iuit Pisam ubi male a Pisania receptus fuit et uisus; deinde iuit Sardineam, uolens, si potuisset, terram regime Sardiniae munire^(r). 25 25 verumtamen de Sardinea cum uituperio expulsus, in regnum Sicilia est reuersus.

Post hec Marinus de Ebulis uicarius dictus, ad preces mas- ratorum Ianue et rebellium Sagonensem, mense octubris congre- gauit exercitum Lombardorum, Sagonensem et aliorum sequacium, 30 et iuit obsedere castrum Signi, quod munierant homines Nauli ibique construxerant bricolas et alia edificia multa. et cum in

(a) Pisam (b) potius (c) Scellile (d) mascharatis (e) Pisam (f) qui fu- giebant de galeis (g) fiducia (h) N spazio bianco per due o tre lettere.

(i) Della regina Adelasia che nel 1238 aveva sposato il re Enzo e che nel 1245, l'annullamento del mat- rimonio. Cfr. Besta E., e fonti citate, da lui trascritte, chiedeva ed ottenne La Sardegna medievale, p. 206 sgg.

obsidione illius castri per multos dies stetissent et nil profecis-
sent, uenit ibi Iacobus marchio de Carreto, offerens uicario dicto
personam suam et omne subsidium eius ad captionem castri Signi,
supplicans uicario ne de inde recederet, quousque castrum Signi
captum haberet. tunc Iacobus de Carreto cum hominibus de Fi-
nario et aliis hominibus suis construxit et erigi fecit ad depopula-
tionem castri Signi trabucum unum magnum, preludio ipsum
castrum nocte et die cum machinis et trabuco. tandem homines
Nauli ambaxatores in Ianuam mandauerunt pro succursu habendo;
et decreuit consilium Ianue exercitum fieri generalem per mare et 10
terram in succursum castri Signi. et iuit potestas cum milicia
usque Varaginum, expectando ibi exercitum congregari. set quia
tempus mari et terra per multos dies contrarium extitit et malum,
non potuit simul exercitus conueniri, immo necessitate opportuit
exercitum separari. et missi fuerunt milites soldariorum centum 15
et quam plures pedites per mare ad voluntatem hominum Nauli
apud Naulum pro succursu prestante dicto castro; namque
quidam de Signo (prodictionem) recepti ipsius castri^(a) tractantes
tradicerunt eum, et ipsum receptum dicto uicario et Iacobo mar-
chioni de Carreto per traditionem dederunt^(b). uidentes autem 20
illi de castro quod traditi erant, pactum fecerunt cum inimicis ut
saluarent personas et res, et ipsum castrum inimicis^(c) per vim de-
derunt et reddiderunt. accepto autem castro, munivit eum Iacobus
de Carreto. cumque homines de Naulo inde dolerent et ad ulci-
scendum intenderent offensiones inferre Iacobu de Carreto, missus 25
fuit pro communi Ianue Fulco Guercius apud Naulum, ut mili-
tibus et pedibus qui erant ibi pro communi fore capitanus, et ad
depopulationem Iacobi de Carreto cum hominibus Nauli intenderet.
Iacobus de Carreto submonitus amicis et hominibus suis, locum
Finarii munire et succursum habere studuit. Fulco quidem Guer-
cius cum militibus et pedibus et cum hominibus Nauli una die 30
dominico ad uastandas terras hominum de Finario equitauit; cui

(a) *Nel cod. N le parole namque quidam (prodictionem) recepti ipsius castri sono scritte in margine.* (b) *Nel cod. N le parole ut saluarent personas et res et ipsum castrum inimicis sono scritte in margine.*

(c) Cfr. POGGI, *Cronotassi* cit., pp. 18-19.

Iacobus de Carreto et eius exercitus obstiterunt et incepto prelio
ipsum Fulconem et eius exercitum conuerterunt in fugam, et capti
fuerunt idem Fulco et eius nepos Enricetus Guerclus, plures autem
ex militibus soldaeris et pedibus Nauli et aliis pedibus capti
5 fuerunt, quos Iacobus de Carreto in carcere mancipauit.

Auditio autem in ciuitate quod predicta acciderant, missi fuerunt
pro communi Ianue apud Naulum pro custodia ipsius ciuitatis et ut
solaciola prestarent hominibus Nauli, Lanfrancus Malocellus, Mu-
ruel Malocellus, Enricus de Nigro, Lanfrancus Ususmaris, et Pi-
camilius. et cum audiret Iacobus de Carreto quod Lanfrancus
Malocellus cognatus eius^(d) uenerat Naulum, mandauit pro eo,
ut apud Finiarum iret locuturum ad eum; et accepta inde a po-
testate Ianue licentia, iuit. qui Iacobus cum multa diceret et pro-
mitteret se communi Ianue uelle facere, et diceret se mestum esse
15 de hiis que acciderant, nil tamen pro futurum facere curauit; set
ab inde in antea accessus spiritu stulticie et furor, cum homini-
bus suis de Finario terram et homines Ianue offendere non ces-
sauit. dictus dominus Guillelmus Surdus potestas finem sui re-
giminis sicut melius potuit, terminauit^(e). ||

20 Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quadragesimo c. 59 A
secundo, indictione quartadecima, fuit in regimine ciuitatis Ianue
dominus Conradus de Concessio ciuis Brixie, miles formosus,
largus, sapiens, animosus^(f); et cum eo iudices duo, uidelicet Guido

(d) *N spazio bianco per una colonna.*

(e) Fratello dell'ammiraglio Giacomo Malocello, e nipote di una Sibilla marchesa Del Bosco, consanguinea dei Del Carreto. Cfr. Russo, op. cit. p. 81.

Da un documento del 21 agosto 1272 risulta che Isabella figlia di Lanfranco Malocello, aveva sposato Odone di Manfredo, cugino di Giacomo Del Carreto e, dopo l'annullamento di questo matrimonio, chiedeva al papa che facesse restituire la data trattenuta dal suocero. Cfr. *Atti Soc. Lig.*, XXXI, par. 1, p. 255. Per altre notizie di questo personaggio, che nel luglio del 1241,

insieme al trovatore Lanfranco Cicala, concludeva un trattato d'alleanza fra Genova ed il conte di Provenza, cfr. *Atti citati*, p. 21, nota 1.

(f) *Magnanissimus rex, multo trabeatus Lacer bellis, sensu comitis Ultreiae Iusticie cultor, verus securator honesti, Semper amans veri, sed durus fraudibus hostis, Perversione calans et tamquam mortuorum, Faciat agnos, crucifixus at fero fortis, Prodigia gerens, preludens germe cloro, Leus patris generique decus, pater et plus urbis Aditor, militer gratum solamen agentis, Conradus vir cuncta ratius rationis amica Cui de Concessio cognomen:*
Con questa amplificazione del bre-

de Villana de eadem ciuitate, et Villanus de Troiano Mediolanensis ad maleficia deputatus; milites uero eius Fortis de Monteclaro et Gualandrinus de Capriolo. octo discreti pro communis introitibus recipiens et expendens fuerunt Guillermus Mallonus Grassus, Martinus Bancherius, Guillermus Reca, Symon de Marino, Marinus 5 Ususmaris, Iacobus Frixonis, Bouarel de Grimaldis, Iohannes Calvus; scribe communis Guillermus de Varagine, Symon Spaerius, Madius, Obertus de Langasco, Vassallus Gallus, Iacobus Papia; consules de iustitia in palatio ciuitatis Iacobus Grassellus Mediolanensis, in palatio ciuitatis et burgi Bigurrus de Porta Placentina, 10 et in palatio ciuium et fortanorum Ogerius de Niulonis Brixensis, et in palatio de uersus burgum Bonusfiliolus de Bononia.

Ipo quippe anno, sede vacante apostolica, et perdurante guerra maxima inter ecclesiam et dominum [Fredericum] imperatorem, et inter commune Ianue ex una parte, et imperatorem, Alexandrinos, Tardonenses, Albenenses, Astenses, Aquenses, Cassinenses, Vercellenses, Nouarenses, Papienses, Cremonenses, marchionem Montisferrati, marchiones de Ceua, Iacobum et Manfredum de Carreto, marchiones de Bosco, marchiones Malespine et alios multos fautores coadiutores et complices eorum, nec non et Pisanos, Ober- 20 tum marchionem Pelavicinum, Pontremolenses, et ceteros de Lurexana et Grafigiana^(a), cum hominibus Parme, et aliis multis fautoribus et compribus eorum ex altera; perseuerantibus insuper mascaratis Ianue, et rebellibus illis de Sagona, Albingana, Finario, Coruaria, Celasco, Carpena, Buzolio, Monterubio, Lacu et aliis 25 pluribus in sua rebelliōne et iniquitate concepta; dictus dominus Conradus statim in introitu sui regiminis a se ipso sine consilio aliquorum cum magno uigore et spiritu leonino^(b) putauit dicens: cum plura pondera imminicant baulanda, grauius debet a sapientibus eici cicias a cervice. uerum tamen non sic; sed cum infir-

(a) N lenolno

ve elogio degli *Annali*, il « magister Ursus », scriba del comune, celebrava i meriti del fedele amico e collaboratore di Gregorio di Montelongo, dell'attivo dirigente della Lega, che nel 1235, podestà di Como, aveva firmato

il trattato di rinnovazione della Lega stessa, e nel 1240, podestà di Milano, aveva concluso l'alleanza con Genova. Cfr. URSONIS *Carmen* cit. II, c. 1741-42, v. 13-22.

(b) Lunigiana e Garfagnana.

metur totum corpus, solidentur prius membra proximiora ut ad uerticem levius ascendatur. audiuit itaque quod Guillermus Spinula filium suum ad imperatorem mandauit ut dampnum et minoran- 5 tam communis Ianue tractaret, et ut Lombardi uenirent per terram suam de ualle Scriuia, et intrarent offendere terras Ianue. tunc omnia membra et castra ipsius Guillielmi et fortias quascumque habebat tractauit subuertere et delere. die autem sextadecima mensis marci secrete cum militibus Ianue et potestatis Bisannis et Pulciferi equitauit in ualem Scriuia ad castrum Ronchi quod 10 munierat idem Guillermus et sine prelio aliquo habuit ipsum ca- strum et muniuit pro comuni Ianue ad voluntatem suam; quo munito, Ianuam reddit cum honore. post paucos uero dies cum dominis et hominibus castri Sauignoni quod et ipsi Guillermo erat subditum, tractauit ipsum castrum et aliud quod dicitur Costa- 15 pelata habendi et uicesima secunda die aprilis ad ipsum similiter equitauit, et castra illa ad voluntatem suam habuit et muniuit et munitis, letanter Ianuam rediit et gauisus. uidens autem Guillermus Spinula quod acciderat, castrum Buzalle introiuit et ipsum castrum pro uiribus muniri et forciare studuit; et forestatu aliquo 20 malefactores et raubatores quoscumque potuit introdixit, ut homines de ualle illa offendenter et uastarent. congregatis itaque ad unum hominibus Burgi Fornariorium et ceteris de ualle illa ad seruicium et honorem communis Ianue, contra ipsum Guillermum Spinulam omnime se dederunt; et cum exiuiscent quidam ex forestatis et 25 hominibus de Buzzala dictos homines offendentes, illi de Burgo Fornariorium, Ronco, et alii de ualle illa, arma uiriliter accingentes, exiuerunt uiriliter contra illos; et quosdam ex^(b) eis capientes et occidentes, alios usque ad portam Buzalle fugauerunt. et auditio clamore per uallem illam et in Flacone et in Pulcifera et finibus illis, in subsidium dictorum hominum uallis Scriuie potentissime 30 occurserunt et castrum obsederunt^(b) per se ipsos uiriliter et mandarunt ad potestatem Ianue ut succursum prestaret eis quia illi de castro non poterant se tueri. tunc potestas vocatis consiliariis campana et magna quantitate hominum per compagnas, decreuit

(a) N ex è scritto nell'intervineo.

(b) Nel cod. N obsederunt è scritto da altra mano sopra uno spazio eraso.

consilium exercitum facere generalem; et voluntate ipsius consilii die Lune quinta exeunte mense aprilis, cum exercitu ad dictum castrum Buzalle viriliter equitauit; et paratis gratis⁽¹⁾ et aliis multis hedeficis ad prelium ipsa die, iussi potestas in crastinum ipsi castro dari prelium circumquaque; et constituti bataliis⁽²⁾ per compaginas, ut ad castrum preliandum die martis quarta exeunte aprilis mane viriliter insurgerent uniuersi, Guilielmus Spinula et illi qui secum intu erant timeruerunt, et facto pacto ut personas tantum euadarent cum rebus sollemmodo quas ad dorsum portare possent, exierunt de castro et ipsum in voluntate potestatis dederunt. mutato autem castro, iuri Guilielmus Spinula cum familia Tardonam. et reuersus est potestas ipsa die cum exercitu Ianue cum triumpho. et pauci intermissis diebus mandauit unum ex militibus suis ad castrum illud et cum hominibus de ualle illa fecit ipsum castrum conditus dirru. domum quoque siue palatium Guilielmu Spinule⁽³⁾ quod supra Loculum in ciuitate construxerat turrim aquae domum Sorelonis Piperis similitate fecit dirru. uidentes autem uniuersi opera que ipse potestas faciebat, in tantum timeruerunt de eo quod numquam presumpsit in ciuitate aliquis rebellari, sed tamquam obedientes et pacifici domino naturali obediuit ei.

Post hec auditis rumoribus undique quod contra commune Ianue mari et terra magni inimicorum exercitus parabantur, et inimici bastitam⁽⁴⁾ in capite fari facere minabantur fecit potestas in ecclesia Beati Laurentii contionem maximam militum et pedimentum et uniuersorum bonorum hominum Ianue congregari, et erexit se in contione dicens: *quia sedata sunt membra quibus infirmabatur corpus, expediti ascendere ad cernicem.* omnes firmi et fortes estote et nolite obliuisci ardua et immensa facta uestrorum antecessorum sed curetis ut libertatem et honores quam et quos maiores uestri dimiserunt uobis honorifice teneatis. dimittatis mercimonia et nullus presumat nau-

(a) Nel cod. N era prima scritto Spinula; poi, di mano forse di data posteriore, fu corretto Spinulae.

(1) Gabbioni di vimini per trincee. di numero, si chiamarono battaglioni. Cfr. anche GUGLIELMOTTI, *Vocab.*, 823.

(2) In termine di tattica quelle squadre di soldati che, più tardi, cresciute

(3) Cfr. GUGLIELMOTTI, op. cit., 219.

(4) Cfr. GUGLIELMOTTI, op. cit., 215, 216.

gare neque extra districtum Ianue exire. dimittat unusquisque cedula, xamita⁽¹⁾, iupas blancas et assumat arma pro honore et defensione sancte Romane Ecclesie matris nostre et fidei christiane; et in defensione nostra taliter vos pareis ut si contra nos uenire presumpti inimici ipsos uigore solito destruamus. separata itaque conditione quilibet postea fuit intentus ad arma. et continuo fuerunt impositae galee noue .XL. et in paucis diebus supplete. audito namque die decima mensis iulii quod imperator mandauerat apud Pisas galeas .LX. munitas et naues duas in quibus Ansaldus de Mari || preerat admiratus et Pisani galeas et alia ligna de duabus theris⁽²⁾. .LVIII. numero muniebant, in quibus Busacarinus Pisanus preerat admiratus, statim uarate fuerunt dicte galee de novo facte et cum ipsis parate fuerunt in portu Ianue .LXXXIII. et tardie .XIII. et naues .III. magna et dipincte colore albo cum crucibus vermillis per totum, dimisso tunc glauco colore quo depingi solebant⁽³⁾. et missum fuit undique per potestatas et districtum Ianue ut omnes parati essent armis et uictualibus ascendere in galeis. postmodum potestas in platea beati Laurentii maximum colloquio celebravit et mirabiliter locutus est, omnes et singulos ad bellum viriliter animando; et in persona sua propria uexillum beat. Georgii ad honorem Dei et sancte Ecclesie et confusione inimicorum gloriantur assumpsit et se constituit uictoriosi stoli Ianuensis admiratus. ibique protentios .VIII. et comitos⁽⁴⁾ siue uexilleros .LXXXVI. cum matura prius deliberatione per compaginas electos, fecit publice no- 25 minari et legi et eisdem protentios uexillum unum cuilibet iuxta formam cuiuslibet compagine dedit mirabiliter designatum in una ex galeis cuiusque compagine feliciter baulendum. comitis predi-

(1) Zendadi, sciame. Cfr. Rossi, « tontini », i luogotenenti dell'ammiraglio, e, come in questo caso, capi delle squadriglie.

(2) Galee con speciale disposizione di remi. Cfr. JAI, *Archéologie navale*, I, p. 361 sgg.

(3) Il color glauco, anche adesso è adoperato in tempo di guerra per rendere meno visibili le navi.

(4) « Comiti » si chiamavano in quel tempo, i comandanti delle galee; « pro-

Primos acturos, quidquid lusit venture

Forsa novare oras classis subuenit
Remigio duces fecit, comitesque vocavit
Quasque liburnarum quibus est commissa potestas.

URSONIS *Carmen* cit., c. 1756, vv. 697-699; 701-703.

ctis dedit culibet duo uexilla: (a) unum uidelicet ad signum communis in dextera parte et aliud ad signum Venetorum sancti Marchi in sinistra parte cuiusque galee iusta conuentione inter comune Ianue et Venetus initam (b) baulanda. et diuisis galeis et taridis omnibus per compaginas, triumphale uexillum beati Georgii in una bona galea, et alia uexilla protentinorum et comitorum in aliis galeis et taridis, cum leticia fuerunt erecta, et hedifititia mirabilia ad prelum in ipsis taridis ornata. et ut nichil temporis prefereret incassum facta fuit electio potens et dispensatio supersalientem (c) et bellatorum et balistariorum in ciuitate per compaginas, et uogueriorum (d) per potestatas; panatica et uictualia et cetera necessaria preparata. et auditio quod Pisani oblitis pacis et conuentiones uinculum quo communi Ianue tenebantur (e), cum galeis et nauigis suis et omni eorum exortio, et Ansaldus de Mari cum galeis dicti imperatoris, et Obertus marchio || Pelaucinus tunc uicarius imperatoris in Luxenaria cum magna quantitate militum Pisanorum, Parmenium et cum magno exercitu peditem et balistariorum per terram uenerat apud Portum Venerem die xx. iulii, uastantes omnia domestica quecumque extra castrum inueniebant; subite uelut ad strumitam uniuersi de ciuitate arma uiriliter assumentes, posuerunt ea in galeis, et necessaria omnia fuerunt honerata in ipsis, et misum fuit per potestatas ut omnes electi uenirent ascendere in galeis.

Et cum inimici mari et terra cum machinis, predieris (f), bricolis, scalis et aliis hediſciis eorum infortunio ad locum Leuanti peruenissent, et burgum ipsius loci disclusum inuenirent, obcederunt eum; et cotidie prelantes nichil profecerunt; set propidiu de Leuantu eis uiriliter resistuerunt. statim potestas ascendit in galeam suam, et omnes de ciuitate et potestatis electi galeas et taridas

(a) *Nel cod. N una mano, disegnata a penna, nel margine, indica questo passo relativamente alla riunione dei due vessilli.*

(1) Secondo le disposizioni del trattato concluso i con Veneziani nel 1238. Cfr. p. 89.

(2) Soldati messi a bordo per rinforzo o per sbarco. Cfr. GUGLIELMOTTI, op. cit. 1689.

(3) Vogatori.

(4) Graeca stirpe satus Pisane conditor urbis Namque fuit cuius pro mundi clima frades Nascentes . . .

Sic granitae fidem pactumque resolvit

Fides nec antiquis depollit pectora mortuum.

URSONIS Carmen cit., c. 1743, vv. 77-

79; 82-83.

(5) Petriore.

ascenderunt; et die dominico .xxvii. iulii, ut monstra fieret et melius ornarentur ad bellum, iuerunt omnes cum galeis et taridis apud Sanctum Petrum de Arena, ubi tanta fuit mirabilis et innumerabilis bellatorum prororum et gentium multitudine, quod de facili [non] posset scribi. galearum et lignorum armatorum tanta fuit iocunda et uisio et multitudine, quod in tota plazia nullo modo stare poterant. paratis itaque galeis et taridis omnibus et uiriliter premunitis, mouit potestas cum ipsis de loco dicto, et ipsa die cum mirabili stolo iuit in Bisannem. die iero Lune sequenti, assumpta de ecclesia Sancti Laurentii cum magna reuerentia uera cruce, que semper in omnibus bataliis extitit triumphatrix, et posita in fortiori tarida exercitus, iuit cum festinantis usque ad Sigestrum. Et auditio quod inimici mari et terra cum omni eorum exortio castrum et burgum Leuantu obcederant, de Mercurii penultima mensis iulii, dum ceteri exercitu ad honorem sancte Ecclesie et in reuerentia uere crucis penitentia essent, et crucem quilibet assumpsisset in spalla dextra, summo mane cum magna festinantia et uigore facta maxima et potens schera gallearum et taridarum in mari supra Deuam (g), erexit potestas triumphale uexillum beati Georgii uiriliter contra hostes.

Videntes autem inimici tam mirabilem exercitum et potentem irruevere contra ipsis, statim nulla facta residentia, relictis tentoriis, scalis, ancoris, machinis et rebus et armis militie, conficti fuerunt mari et terra et posuerunt se ad fugam. Ansaldus quidem 25 de Mari cum omnibus galeis suis, eo quod ad fugam uelociores erant illis Pisanorum, et primo uiderat exercitum Ianue, diligens magis ut capti essent Pisani quam ipse, primitus fugam cepit; et post ipsum Pisani versus Pisas cum magna festinantia remorum et velorum fugere non cessarunt (h). Obertus Pelaucinus cum 30 omni exercitu suo ad montes Celaschi se reduxit. uidentes autem

(1) Deiva.

(2) Quo Pisani fugi? Quo veteris Apule

[Grifo]

Quo properas? Ad bellum venias? Deponito vela,
Cessa remigia et bellum conserne bellis,

Sitie gradus, sollebit fugam . . .

Una sed in reliqui graviori concita motu,

Ultima Pisane capitur satr aquore classis.

Cetera sed fugiens, sola remanente carisa

Alta tenet pelagi vellis remoque profundis.

Gena Pisana tamen maioris turbine nutans,

Partim tacta petis, tensuit pars altera postum.

URSONIS Carmen, vv. 958-961;

975-980.

illi de Leuanto quod ita essent in confictu, exiuerunt contra ipsos et multos ex eis occiderunt. cumque hoc uideret exercitus Ianuensis, contra Pisanos et Ansaldum de Mari cum magno uigore et audacia irruerunt; et ut inimici inter Corrum finierent et Cornicem^(*), usque ad partes illas Corui eos mirabiliter fugauerunt. set 5 quia tardie Ianuensis exercitus non ita ueloces erant sicut et galee, et a longe uiderent inimici exercitum Ianuensem quando fugam ceperant, nocte etiam superueniente, inimicos attingere nequeuerunt. unam tamen galiotam Pisanorum armatam cum multis Pisaniis acceperunt, eosque ligatos aduxerunt; et galiotam illam iussit 10 potestas in platea macelli et moduli cum uxillis Pisanorum sanguinolentis que in ea capta fuerunt ponit ad dedecus Pisanorum. multi autem ex Pisaniis qui in ipsa galiota erant muniti eicerunt se in mare et maluerunt submergi potius in profundum maris quam expectare gladium Ianuensem. timens autem Ansaldus de Mari 15 de Pisaniis, noluit ire Pisas^(*), sed per plures dies et noctes stetit in pelago maris cum galeis suis et cum una galea Pisanorum in qua Busacarini admiratus Pisanorum erat, qui metu uerecundie noluerat ire Pisis. alie galee omnes et ligna Pisanorum ipsa nocte non putantes aliquatenus euaderet fugierunt, quedam in fucem 20 Macre, et quedam in fucem Pisanam, non amplius reuersure. et nocte illa cum gloria et triumpho rediit apud Leuantium mirabilis stolus || et exercitus Ianuensis et stetit ibi usque in diem crastinam; cuius aduentus et uictorie uniuersi de Leuanto, parui, mediocres et maiores in tantum letati fuerunt quod quasi uidebantur 25 ad astra volare. et cum nulla de inimicis audirent noua, iussit potestas castrum et burgum Leuanti uictualibus et omnibus necessariis diligenter muniri. et ipsa die cum uniuerso exercitu rediit apud Sigestrum ubi per plures dies letanter et honorifice commorantes, ut rumores aliquos de inimicis sciret, potestas quasdam 30 sagiteas et ligna currentia mandauit usque Illicem; ubi inuenuerunt quod nocte una Ansaldus de Mari cum galeis suis exeundo de

(a) N ocentem

(*) Corniglia secondo il GIUSTINIANI, *Annali*, Genova, 1854, p. 382.

(2) Al malanimo dei Pisani contro Ansaldo de Mari per la mancata im-

presa di Portovenere dovrebbe, secondo il MANFRONI, op. cit., p. 486, n. 3, attribuirsi un'iscrizione pisana citata da Flaminio Dal Borgo.

pelago uenerat cum galea Busacarini admirati Pisanorum et Andriolus de Mari filius Ansaldi cum duabus galeis imperatoris ibidem de regno ueniendo applicuerat, in quibus imperiale vexillum aduxerat; et redeuentibus dictis sagiteis ad potestatem, supradicta que uiderant et audierant nuntiantes, subito potestas dimissis tardis omnibus in Sigestro, cum galeis omnibus ad inquirendas inimicorum galeas celeriter festinauit. et cum Ansaldus de Mari foras in mari a longe in quibusdam sagiteis et in montaneis possuisset custodes quibus certa signa dederat facienda si uiderent exercitum 10 Ianuensem, quam cito uiderunt multum a longe, nulla rexidentia facta, cum galeis omnibus uersus Pisas foras in mari Ansaldus de Mari et filius et admiratus Pisanorum fugierunt, et timentes amplius redire ad terram, transiuerunt per altum mare et nocte ierunt Sagonam. quo auditio per homines Portus Veneris qui eas 15 uiderant fugientes, stetit potestas ipsa die in Porta Venere ubi cum galeis parauit insidiis ad confusionem inimicorum, si forte ad terram redire amplius presumerent^(*). deinde rediit cum exercitu potestas apud Corniliam. et quia nuper propter aduentum galearum inimicorum illi de Corniliis infideles et rebelles comuni Ianue extiterant, 20 iussit eos uastari et continuo fuerunt ad cauernam quam munierant uastatis. et rediit potestas ipsa die apud Sigestrum cum galeis ut no[n]ua melius haberet de inimicis. auditio namque quod 25 uersus Sagonam iuerunt per altum mare, munitis locis illis omnibus de Riperia, cum galeis et tardis redit uersus Ianum; et iussit potestas ut tardie irent et intrarent portum Ianue; et ut galeas inimicorum quereret et inueniret cum galeis omnibus uersus Sagonam letanter mirabiliter festinauit. et cum adpropinquasset supra caput Montis, die Lune xi mensis augusti, uidit ad partes Ianue faros multos fieri cum fumis, quos illi de ciuitate Ianue fieri 30 faciebant eo quod uelud ad latrociniuum mane cum galeis quibusdam Ansaldus de Mari portum intrauerat; quosque faros cum uideret Ianuensi exercitus, cum maiori festinant et uigore cum uelis et remis ad inimicos inquirendos omnimodo festinauit. uidens autem Ansaldus de Mari et cognoscens a longe exercitum Ianuensem,

(1) In un pilastro della porta di ricorda tutti questi fatti. Cir. Atti Portovenere è murata una lapide che Soc. Lig., XII, pp. 80-81.

nulla mora facta, uelificauit et in quantum festinantis potuit iuit Sagonam, nichil damni in portu Ianue uel alibi inferendo. cumque aproquiasset cum galeis et tardis omnibus Ianuensis exercitus supra portum Ianue, ipsa die nocte facta, et obscuru tempore mari et terra, fulgura et tonitrua mirabiliter propulsantia⁽¹⁾, oportuit exercitum Ianuensem licet inuitum ipsa nocte portum Ianue introire. et regnante per plures dies in mari turbina et tempore pluiali, licentiati fuerunt omnes de galeis ut descenderent in ciuitate, sed nullus esset ausus de ciuitate exire, immo pararent arma et quam cito tempus foret tranquillum, ascenderet quilibet in 10 galeis.

Auditio quod Ansaldus de Mari et Andriolus filius cum galeis .lvi. et Busacarinus Pisanorum admiratus cum una galea tantum ut dedecus et pudorem Pisanorum obperiret si posset, erant et stabant in portu Sagone, ordinatum fuit quod tardie dimitterentur in 15 portu Ianue et galea .lxxxiij. sicut possent melius armarentur, et si forte expectarent galee inimicorum in Sagona, daretur eis prelum, et per uim de portu Saone traherentur uel igne comburerentur. cumque facta esset mari tranquillitas et tempus bonum armate fuerunt in ciuitate Ianu die Louis. xxi. augusti galee .lxxxvij. sicut 20 armari melius potuerunt; et ipsa die iuerunt apud Sanctum Petrum de Arena, ut ibi|| melius pararentur; et statutis custodiis in mari et terra, ne prescirent inimici, et eos comprehendenderemus in Sagona, die sabbati sequenti .xxxiij. augusti summo mane mouit potestas cum predictis galeis tam ad bellum quam ad celebritatem 25 mirabiliter preuniusit, et iuit apud Arenazum putans nocte ire Sagonam et eas ibidem obcessas tenere. nocte superueniente circa medium noctem mouit potestas cum galeis et iuit supra portum Sagone, ubi tam mirabilem et potentem schieram galaeum supra portum Sagone parauit ipsa nocte quod piscis uel avis una de portu 30 Saone uix exiuisset per mare. et cum presciuissest Ansaldus de Mari de aduentu Ianuensi exercitus, cum omnibus galeis primo sero noctis illius fugam cepit et maris pelagum introiuit. die mane auditio quod Ansaldus de Mari cum galeis omnibus iuerunt uersus

(1) « Sepe crepunt tronitus et ful-
gura spissa corruscant », così leg-

Albinganam, et quandam nauem magnam honeratam uictualibus expectabat quam de regno uenire fecerat, continuo potestas cum uictorioso exercitu uersus Albinganam iuit, et ibi die dominico applicuit summo mane. quem cum uiderent rebelles Albinganenses, 5 clausis portis omnibus ciuitatis per murum et turres ascenderunt et nullus fuit ausus extra muros exire. uiri namque prouidi lanuenses in terram Albingane prope ciuitatem descenderunt, et domos que extra ciuitatem erant cremarunt, uineas et arbores et alia domestica uastiarunt; nauem unam Albinganensem et bucos duos 10 salarios honeratos sale et alia ligna plura que ad litus erant Albingane, de inde extraxerunt et duxerunt nauem et ligna apud insulam Albingane ibique nauem cremauerunt, alia ligna Ianuam mandauerunt et ibi nocte illa cum gaudio steterunt usque diem Lune mane. et auditio quod supra Andoriam et ad partes Serui uise fuerant inimicorum galee, cum festinantis iuit Ianuensis exercitus contra ipsas; et non inuenientes descenderunt ad terram castri Andorae quod Bonifacius de Crauexana et eius mater Mabilia in favorem Albinganensem contra commune Ianue munierant; et arbores, uineas et cetera domestica multa illorum de Andoria uastiarunt. 15 et occurrentibus Mabilia de Crauexana et aliis multis rusticis Andorae ad pedes potestatis assenserunt se || uelle fideles esse communi Ianue et castrum dare in fortia potestatis, licet in verbis diu tenuissest potestatem, nil tamen inde facere voluerunt, immo fraudolose mandauerunt apud Albinganam pro succursu; et cum ibidem 20 uenisset Bonifacius de Crauexana cum quibusdam militibus et perditibus Albingane, multo fortius uiri Ianuenses prouidi rusticos inuaserunt, et omnia domestica plus solito uastirunt, nec ausus fuit aliquis de castro Andorae exire. sagiteam quamdam hominum de Andoria que erat in fuce et alia plura ligna que in ripa erant 25 cremarunt et duxerunt.

Sero autem factu dum custodes posuisset potestas in insula Albingane, si uiderem inimicorum galeas, uisis fumis et faro quos illi custodes faciebant propter uela duo que uiderant in mari, statim exercitus Ianuensis ad insulam Albingane uenit; et cum illa duo 30 uela uersus Albinganam decrinerant et nescirent aliiquid de Ianuensi exercitu, et essent duo ligna salario honerata sale Provin-

gesi nella descrizione di questa bur-
rasca in URSONE, v. 1036.

cialium de Aeris que salem uolebant in Albingana exhonerare, mandauit potestas quasdam galeas pro ipsis capiendis et ceperunt unum ex eis; aliud cum uentus esset pro eo, aufugit in Finarium iuxta Montem Altum et rocam validam Finarii, et strinxit se et reduxit in quantum potuit ad latus ipsum montis versus terram. et cum 5 insequerentur eum galee Ianuensis exercitus ut ipsum traherent de Finario, erat ibi Iacobus de Carreto marchio cum militibus et hominibus multis, et cum multum tirassent lignum illud iuxta rocam et ad litus arene, ei homines Finarii cum lapidis essent in roca alta, trahentes multum lapides supra galeis, et non possent ultra 10 galeas .iii. lignum illud prelari, defenduerunt eum et salem in Finario exonerauerunt. et quia Ianuensium exercitum ad alia intendere oportebat, maxime ad inquierendas inimicorum galeas, uenerunt galee duo quas dominus Romeo de Villanou illustris comitis Pro-
15 quintie baiulus cum sagittis tribus diligenter munitis in seruitur
c. 913 Ianuensis exercitus mandauit (a); et retulerunt quod inimicorum galea erat in Prouintia et apud insulam Sancte Margarite uise erant. tunc potestas cum uictorioso stolo, et ad inuenientias inimicorum galeas uersus Prouintiam festinauit. et cum appropinquasset apud Niciam, audiuit quod galee inimicorum erant apud insulam Sancte Margarite et Sancti Honorati. et positis mari et terra custodibus uersus Antipolim (b) et in capite Galope (c), ne prescient inimici, die Mercurii tercia septembrii in sero quam secretus potuit mouit Ianuensis exercitus de Nicia ed iuit ad caput Antipolim de uersus partem Nicie. transacta uero media nocte 25 erecto uxillo triumphali beati Georgii contra hostes, mouit et ad inuenientias et ad comprehendendas inimicorum galeas nocte illa uersus insulam Sancti Hononati mirabiliter festinauit. et cum inimici sero illo custodes posuissent in capite Galope, sencierunt de custodibus et exercitu Ianuensi, et nocte illa dimissis scalis et ancoris, inimicorum galee ad umbram terrae in quantum celatum potuerunt uersus Aheras fugierunt. et die mane .iii. septembrii dum esset Ianuensis exercitus supra insulam Sancte Margarite, ubi galeas inimicorum capere putauerat, uise fuerunt dicte inimicorum

(1) In forza del trattato concluso l'anno preced. Cfr. pp. 105, 106, n. 4. (2) Antibo.
(3) Capo La Garoupe.

galee supra capud Agani (d) uersus Aheras fugientes. quibus uisis, statim cum festinanta Ianuensi exercitus mirabiliter eas usque in Cauallariam secutus fuit et nocte facta iacuit in Cauallaria. die uero mane mouit potestas Ianue cum uictorioso stolo et ad in- 5 quiriendas inimicorum galeas uersus Aheras festinauit. et cum appropinquaret ad plaziam Aheris, audiuit quod nocte illa iace- rant inimici ad insulam de Aheris et quam cito uiderunt Ianuensem exercitum (e) de Cauallaria mouentem fugierunt foras in mari. tunc potestas misit quedam sagitteas ad insulam Aherarum ut noua 10 scirent de inimicorum galeis; que retulerunt potestati Ianue quod fugerant galee inimicorum cum festinanta foras in mari et in Corsicam iuerant, non ulterius reuersure. die namque Veneris quinta septembrii facta maris et uentus fortuna stetit Ianuensi exercitus ad ancoras in plazia de Aheris usque in diem crastinum et potestas cum uniuersis supersalentibus descendit ad ripam Aherarum iuxta fucem Capellis, et ibidem sub tentoriis castrametatus fuit. facta autem maris et uentus tranquillitate, consuluerunt magnates et sapientes Ianue, qui erant in ipso exercitu, ut cum deficeret sal in II ciuitate Ianue et maxime quod de sale fierent et recuper- 15 20 rentur expense que fierant in exercitu, deberent ponit mine .cc. salis in qualibet galea; et ita continuo factum fuit. posito itaque sale in uniuersis galeis, mouit potestas cum uictorioso stolo et die sabati xxi. septembrii cum magna caruana lignorum et nauium honeratarum uictualibus et sale rediit Ianuam cum honore.

25 Cumque desideraret potestas rumores audire de galeis inimicorum et diceretur publice quod perierant eo quod fugientes ab insula de Aheris in Corsicam, fortuna et uentus valida circumuenierat eis, uenerunt Ianuam de Pisis et Corsica quedam ligna que retulerunt et affirmarunt quod Ansaldus de Mari cum quibusdam galeis erat ad insulam Caprarie mensus et turbatus de reliquis galeis que propter fortunam temporis separate erant ab eo. alii de Pisis uenientes retulerunt quod quedam ex ipsis galeis uenerant et alie per insulas Corsice separate erant. tunc potestas, celebrato in ci-

(a) *Nel cod. N exercitum è scritto in margine da altra mano.*

(b) Capo d'Agay.

uitate Ianue magno consilio, de voluntate totius consilii dictum fuit et decretum quod licet non speraretur quod amplius rediret Ansaldus de Mari cum galeis; licentia daretur uniuersi uogueris et supersalentibus et eis iniungeretur quod semper parati essent cum armis redire et ascendere in galeis quam cito domini potestatis Ianue mandatum uiderent. licentias itaque uniuersi, Ansaldus de Mari de Corsica iuit Pisis, et ibi alias omnes galeas suas inuenit; et audiens quod disarmate erant galee Ianuensis, cum omnibus galeis suis die .xii. septembribus reuersus est Sagonam; et cum ipsa die naues due et tardia una Ianuensis essent supra Arenzatum, a Septa et Buzea uenientes, subito ascendit potestas in galeam suam et precepit ut uniuersi de ciuitate ad Bruidam ⁽¹⁾ ascenderent in galeis. et confestim ipsa die armate fuerunt de hominibus ciuitatis galee .xxxii. et in succursum nauium potentissime exieruerunt; ipsasque naues et tardias in portum Ianue feliciter conduxerunt. ¹⁵

Post dies uero paucos, dum instaret potestas ad preparandas galeas, et cum festinatia munirentur, et mandasset per || potestatas ut omnes ueniret quicunque debebant ascendere in galeis, uenit Marinus de Ebulis uicarius imperatoris in Sagonam cum exercitu militum et peditum Lombardorum et die una uelud ad latrocinium per terram, et Ansaldus de Mari cum galeis per mare uenerunt apud Cogoleto et Arenzatum et posuerunt ignem in quibusdam dominibus, et res quas in ipsis dominibus inuenuerunt uelud roubatores et latrones rapuerunt. quod cum audiret potestas statim contra ipsos cum tota militia Ianue equitauit; et cum a longe iniicii statuisse custodes in mari, quam cito uexilla potestatis Ianue uiderunt, non expectantes, subito fugierunt Sagonam. potestas uero usque Arenzatum cum uniuersis militibus equitauit et munito loco Arenzani ut festinaret exercitum galearum, Ianuam rediit ipsa die. et remisit per uniuersas potestatas ut uenirent omnes quicunque ²⁰ electi erant ascendere in galeis. et statim in tribus diebus armate galee ^(a) fuerunt et uiriliter munite .LXX., in quibus dominus potestas

^(a) Nel cod. N galee è scritto in margine da altra mano.

(1) Meglio « Brayda »; così era designata in Genova la parte suburbana orientale della città. Cfr. DESIMONI, 266, 329; ROSSI, Glossario, p. 77.

Ianue ascendit et die Mercurii prima octubris felici hora mouit, et ut galeas inimicorum obcederet in Sagona, die illa et nocte ire cum uictorioso exercitu non cessauit, et eas obsedit in portu Sagona.

Videns autem Ansaldus de Mari quod nullo modo figere poterat cum galeis, rogauit uicarium et marchiones et alios Lombardos qui erant in Sagona, et ipsis sub banno imperiali precepit ut non recederent de Sagona set iuarent ei ad defensionem gallearum; et pupes gallearum uoluens de uersus exercitum Ianuam proras ^(a) cuiusque ipsarum in quantum potuit trahens ad ripam Sagonae cum spaldis antennarum et arborum positis in mari, et cum bricolis erectis in ripa Sagonae, in quantum potuit, ad defensionem fecit dictus Ansaldus mirabilem apparatum. uidens autem potestas quod non esset tutum cum galeis Ianue prelum dare galeis inimicorum ad ripam Sagonae, mandauit Ianuam ut naues due implerentur bruschis lignamine et catrano, et cum festinatia ad exercitum Ianue mandarentur; et stetis cum exercitu nocte et die supra Sagonam, obcessas tenendo galeas inimicorum ne unquam recedere possent, usque ad auenitum nauium predictarum. que cum ^{c. 922} uenissent, ordinatum fuit ut poneretur ignis in eis et contra galeas inimicorum mandarentur, ut eas cremarent ad litus. quibus naubibus fuit uentus contrarius et non potuerunt ad inimicorum galeas attingere, set uentus duxit eas versus Septem Montes prope ecclesiam Saone que dicitur Sanctus Poncius, et ibi combustae fuerunt, galeas inimicorum non in aliquo dampnantes; cuius facti multum inimici letati fuerunt et fortiter exclamabant. iratus itaque potestas et commotus, de voluntate magnatrum et nobilium Ianue qui secum erant proposuit non magis de inde separare quoisque galeas inimicorum dextruisset; et mandauit Ianuam ut in duabus ²⁵ aliis naubibus pararentur et construerent bricole due, et alia ligna pararentur cremantia et continuo mandarentur ad exercitum. que cum expectaret, cepit mare commoueri et uentus regnari contrarius, ita quod dubium stare uidebatur ibidem; tunc potestas iussit ut separaretur exercitus ab obsidione et cum uniuerso exercitu statuit ire in portum Nauli. uidens autem Ansaldus de Mari quod

^(a) N proras

separabatur exercitus fecit uniuersos milites et Lombardos qui erant Sagone, ire ad plaziam Albizole, et exiuit cum galeis usque ad plaziam semper stringens se ad terram. tunc potestas consilio sapientum qui iuxta se erant, fixit se versus Ianuam ire et campum dare inimicis, ut remouerentur a terra et eos insultare antequam 5 in portum Sagone fugere potuerint. Ansaldus de Mari hoc cogitans, noluit separare a terra. tunc potestas cum Ianuensi exercitu gallearum uoluit contra inimicos; et inimici continue portum Sagone intra licias^(a) intrauerunt. et iuit potestas cum exercitu in portum Nauli et die crastina summo mane que fuit die Veneris x. octubris, cum victorioso stolo rediuit potestas Ianue supra portum Sagone, ut inimicorum galeas obcessas teneret ibidem; et stetit tota die, nec ausi fuerunt inimici exire extra licias. sero autem facto, mare cepit moueri et uentus fortis contrarius regnari, ita quod stare ibi immensus dubium videbatur, et oportuit ut cum 15 exercitu uenieret potestas apud Arenzanum, nec ultra potuit ire. et cum tempus et mare multo fortius contrarium regnaret^(b), non || potuerunt galee pati ibidem stare omnes; et quedam uelificantes, portum Ianue intrare laborabant, nec ultra Vulturnum transire potuerunt; set nocte illa steterunt ad ancoras; et quum ancora uel 20 sartia eas tenere non possent, iuerunt ad litus Arenzani et Vulturni plures ex galeis Ianue et fracte fuerunt. homines uero earum gratia Dei^(b) sani et salvi omnes fuerunt. die uero crastina fecit potestas omnes galeas illas que ad terram iuerant, trahy extra mare et cum reliquis galeis portum Ianue intravit et uniuersos magistratos lignaminis et calafatos mandauit Vulturnum et Arenzatum et in paucis diebus galeas illas fecit ordinari et refici. Ansaldus de Mari cum galeis suis iuit in Vadum, et fortuna temporis quedam ex galeis iuerunt ad terram et fracte fuerunt, quas in paucis diebus ordinari fecit. regnante uero mari fortuna, pluvia et uentus per 30 plures dies, licentiani fuerunt omnes de galeis Ianue et eis inuenientur ut quam cito tranquillaret tempus, Ianuam redirent.

(a) Nel cod. N una parola abrasa dopo regnaret. (b) Nel cod. N Del è scritto nell'interlineo con inchiostro differente.

(i) Sbaramenti. Cfr. p. 120, n. 2.

Cum audiret Ansaldus de Mari quod disarmate erant galee Ianuensis et licentiani homines de ipsis, quam cito potuit et maris cessauit fortuna, iuit cum galeis suis in Prouintiam ut salem adceret in Sagonam. quo auditio, mandauit potestas Ianue ut ueniret omnes et ascenderent in galeas et confestim armate fuerunt galee .lx. ; que cum armate essent et ad inquirendas galeas inimicorum potestas Ianue uiriliter festinaret, continue ualida fortuna maris et uentus et pluvia regnauit per dies uiginti et ultra, ita quod portum Ianue exire nullatenus potuit. et iterum licenter 10 tali fuerunt omnes de galeis; eo quod ueloces et prompti essent semper ad mandatum potestatis redire et ascendere in galeis, maluit potestas potius ut comoditatem haberent quam in galeis aliquod incommodum substinetur. et iuit Ansaldus de Mari apud Aheras pro sale, cui homines de Aheris prohibuerunt ut nichil inde haberet. deinde iuit Tholonus et ibi salem leauuit modicam quantitatem. et cum staret in Tholono, accidit quod bucius unus nauis Paschalis Porci et nauis una Iacobi Ialni de Naulo ue[n]ientes Ianuam de Yspania, honerare mercandiis || et blaue, cum portum Tholoni intrare uellent, de galeis inimicorum quod ibi essent aliquid nescientes, inciderunt in eas et cum in tantum approxinassent ad terram quod ab inimicis separare non poterant, capte fuerunt, et eas cum mercandiis et hominibus captas duxit Ansaldus de Mari in portum Massilie, ibique exonerauit eas, et partem mercandie uendidit in Massilia, et partem posuit in galeis et blaueam totam ibi uendidit. homines uero de Massilia contra iuramentum et pacem et conuentione et pactum quibus communi Ianue tenebantur⁽ⁱ⁾, letanter ipsum Ansaldum receperunt et quecumque gratuita obsequia potuerunt, contulerunt eidem. et dimissis nauibus in Massilia, rediit Ansaldus de Mari cum galeis honeratis mercandiis et sale et cum illis proximerii quos ceperat in Sagonam. et dum rediret, fortuna maris et uentus in tantum obfuit ei, quod fere omnes galee perierunt, una tantum ex ipsis galeis cum uniuersis hominibus perii. cumque ad coartationem et confusionem inimi-

(i) Nelle convenzioni conclude il ricevere «...aliquem inimicum Ianue 7 maggio 1229, già citate a p. 42, i «cum malefacta et preda Ianuensem Marsigliesi si obbligavano infatti a non » vel eorum districtus ». Iur. I, 857.

corum iterum potestas Ianue armamentum solitum faceret galeatum, licet nocte et die regnaret mare turbitum et tempus malum, nocte una penultima mensis nouembris de Sagona recessit Andriolus de Mari filius Ansaldi cum galeis .xxxv. et iuit in Ampuliam et Siciliam. Ansaldus de Mari cum reliquis remansit in Sagona et post 5 paucos dies et nocte una recessit cum ipsis et iuit in Siciliam.

Ipsa quippe anno licet non modica quantitas pecunie daretur proinde marchionibus, composita fuit pax et conuentio inter dominum Bonifacium marchionem Montisferrati, Manfredum marchionem de Carreto, Georgium et Manueleum marchiones de Ceua 10 pro se et aliis fratribus suis ex una parte, et commune Ianue, Mediolani, et Placentie ex altera⁽¹⁾. et mense Ianuarii uenerunt ipsi marchiones Ianuam quibus potestas cum militibus Ianuensis iuit obuiam usque Stellam; et cum tunc temporis partem imperatoris 15 fouverent, iurauerunt in publica contione Ianue || et in consilio manutene et defendere pro posse sanctam Romanam Ecclesiam et dicta communia Ianue, Mediolani et Placentie, inimicis Ecclesie et dictorum communium facere uiuam guerram et sub protectione⁽²⁾ sancte Romane Ecclesie in manibus domini Hastachii prepositi Brixiensis delegati domini Gregorii de Montelongo apostolice Sedis legati in eadem contione Ianue letanter et cum reverentia se dederunt⁽³⁾, et sic dictus dominus Conradus finem sui regiminis cum honore maximo feliciter terminauit. ||

Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quadragesimo tercio, indictione quintadecima, fuit in regime civitatis Ianue vir 25 nobilis, ilaris, probus iuuenis et curialis, miles dominus Manuel de Madio, cuius Brixie⁽⁴⁾, et cum ipso iudices duo, videlicet Alber-tanus de Sancta Agatha et Brixiensis de Liaçario. milites eius Petrus de Cocallis et Iohannes de Bergonato. octo eius pro communis introitibus recipiendi et expendendis fuerunt Nicolosius filius quo- 30

(a) N erant

(1) L'alleanza con questi marchesi fu ottenuta dalla Lega mediante lo sbarco di trentamila lire imperiali. Cfr. *Ann. Plac. Gib.*, 486; MARCHETTI-LONGHI, op. cit., 642, 643.

(2) Cfr. GALVANO PIAMMA, R. I. S.,

680; CHERRIER, III, 110; MARCHETTI-LONGHI, 618, 642.

(3) L'elezione di Emanuele di Madio era dovuta in gran parte a Gregorio di Montelongo, di cui era fido collaboratore. Cfr. MARCHETTI-LONGHI, 638.

dam comitis Enrici de Malta⁽⁵⁾, Purpallus Busca, Lanfranchus Cigala iudex⁽⁶⁾, Andreas de Carmadino qui ipso anno gladio fuit interfectus⁽⁷⁾, Andriolus de Nigro, Obertus Purpus, Pignolus de Pignolis et Conradus Guaracus. scribe communis Guilielmus de Varagine, Symon Spaerius qui ipso anno obiit, et loco eius fuit substitutus scriba Enrichus de Bisanne, Madius, Obertus de Langasco, Vassallus Gallus, Iacobus Papia. mortuo autem dicto Symone Spaerio cui cura signillorum communis Ianue comissa erat⁽⁸⁾, idem potestas comisit ipsa sigilla supradicti Guilielmo de Varagine et ipsum constituit 10 communis Ianue cancellarium. consules de iustitia in palatio ciuitatis Iacobus de Osa mediolanensis, in palatio de medio Matheus de Roaldis bononiensis, in palatio foritanorum Iacobus Cilico in Brixensis, in paladio burgi Homobonus ferrariensis.

Ipsa quippe anno adhuc vacante Sede apostolica et perdurante 15 guerra magna inter Romanam Ecclesiam et dominum Fridericum imperatorem et perseverantibus rebellibus Sagonensibus, Albingsenibus, Iacobus de Carreto cum illis de Finario et multis aliis de Riperia, et Mascalarius Ianue in sua rebellione et iniquitate concepta, dum esset imperator in partibus Rome et Marchie et dice- 20 retur quod tractabat dimittere cardinales quos carceratos tenebat, ut in Romana Ecclesia prouideretur de pastore ad voluntatem suam⁽⁹⁾, dominus Bonifacius marchio Montisferrati mandauit speciales munios suos Ansaldum de Laneriis et Ogerum de Pallo in Ianuam qui in consilio Ianue ex parte ipsius marchionis retraxerunt 25 et dixerunt rogantes potestatem, consilium et commune Ianue ut ad presens exercitum facerent contra Sagonenses|| rebelles et ipsam ciuitatem Sagone obserderent quia et ipse marchio cum omnibus amicis suis et cum omnibus totius sue terra paratus erat in subsidium

(a) N erant

(1) Figlio del celebre conte Enrico di Malta. Cfr. in *Giornale Ligustico*, 1876, p. 222 sgg. A questo personaggio il re Manfredi, nel 1249, restituiva la signoria di Malta. Cfr. *Inv.*, I, 1259.

(2) Il noto trovatore che nel 1241, insieme a Lanfranco Malocello aveva concluso il trattato di alleanza col

conte di Provenza. Cfr. BERTONI, op. cit., p. 17; *Giornale storico e letterario della Liguria*, 1906, p. 15 sgg.

(3) Di questo assassinio fu incalpito Folco Guercio che venne bandito. Cfr. p. 149.

(4) Cfr. HUILLARD-BREHOLLES, VI, pp. 25, 44, 59, 66.

comunis Ianue uenire et defendere ne aliquis in succursum Sagonensium ueniret, tunc, uocatis consiliariis omnibus et insuper sex per quamlibet compagnam, de uoluntate tocius consilii stabilitum fuit contra Sagonenses exercitum facere generalem, et ut quilibet paulliones et tentoria in exercitu aportaret, et mout potestas 5 de Ianua cum exercitu die⁽¹⁾ sabbati prima marci et iuit Varaginem⁽²⁾ ibique per aliquot dies exercitum expectando, processit et cum exercitu supra Sagonam in Septem Montibus castra fixit et trabucos duos magnos, bricolas duas et alia multa machina et hedefititia ad bellum erigi faciens et imponi, mandauit pro marchione 10 Montisferrati ut ueniret uel saltim taliter se opponeret in uia, ne inimici possent Sagonensis prestatre succursum. qui plurimas excusationes interponens, neutrums facere uoluit; set iuit Mediolanum ubi cum domino Gregorio de Montelongo apostolice Sedis legato tractauit ut ciuitatem et homines Vercellarum ad deuotionem 15 sancte Romane Ecclesie et societatem nostram reduceret⁽³⁾, qui licet diutius factum illud protenderetur in urbibus, ciuitatem et homines Vercellarum ad seruicium Romane Ecclesie et societatem nostram gratulante reduxit. quo facto, post multos dies ciuitas et homines Nouarie qui tunc tempore partem imperatoris foubant, simile facientes, ad seruicium sancte Ecclesie unitatem et societatem nostram conuersi fuerunt⁽⁴⁾.

Cumque statuisset potestas in plana Sagone apud Sanctam Ciciliam partem exercitus ponere ad coartationem Sagonensem, mandauit pro succursu marchionis Montisferrati et marchionum de 25 Ceua et Manfredi marchionis de Carreto, sicuti pacti erant cum comuni Ianue et promiserant, et pro militibus quos communia Mediolani et Placentie ex conventione dare comuni Ianue tenebantur. tunc comune Placentie quod nunquam in necessitatibus defuit comuni Ianue licet multum grauatum esset ab inimicis⁽⁵⁾, et cotidie ini-

(1) *Nel cod. N le parole de Ianua cum exercitu die sono illeggibili.* (2) *Nel cod. N Varagnem è illeggibile.*

(3) Cfr. MARCHETTI-LONGHI, 640, quel tempo nel territorio di Piacenza «... multa loca combussit et devasta- 656.

(2) Cfr. MARCHETTI-LONGHI, 656, 658, «... La città era anche travagliata dalla carestia. Chron. Plac., R. I. S.,

(3) Il re Enzo, entrato appunto in XVI, 464.

mici super terram suam insultarent, || mandauit in exercitum comunis Ianue milites quadraginta cum equis cohorteis de melioribus et potentioribus ciuitatis Placentie. Manfredus quidam marchio de Carreto cum militibus suis honorifice uenit in ipsum exercitum. co- 5 mune uero Mediolani, marchio Montisferrati et marchionis de Ceua succursum dare comuni Ianue in ipso exercitu denegarunt⁽¹⁾, et cum in tantum astricti essent Sagonenses quod uictualia non habebant, mandauerunt regi Encio filio dicti imperatoris et Manfredo marchionis Lacie qui erant in Lombardia ut continuo succursum 10 eis prestarent, aut ex necessitate redderent⁽²⁾ se comuni Ianue. tunc rex Encius et Manfredus marchio Lancea simul conuenientes, magnum exercitum Papiensi, Alexandrinorum, Tardonensium, Al- 15 beni, et aliorum multorum congregauerunt; et uenientes cum exercitu usque ad ciuitatem Aquensem tractauerunt misas facientes exercitum Ianuensem de obsidione leuare, nec ausi essent Ianuenses eos aliquatenus expectare. quo auditio in Ianuensi exercitu, omnes de exercitu Ianu unanimitate dixerunt: *stemus et non moueamus pro inimicis, quousque rebelles et iniquos Sagonenses capios habemus.* et multo fortius trabuchos et alia machina ad confusioneum Sago- 20 nensem potestas erigi fecit et exercitum circum(qua)que in Septem Montibus muniri, inimicos pro nichilo reputantes. audientes autem inimici quod Ianuensis exercitus uires resumerat et multo fortius ad destructionem rebellium parabatur, cornua retraxerunt et non fuerunt ausi ultra ciuitatem Aquensem uenire, set cum uituperio 25 exercitum separarunt et elegerunt milites ducentos de Papia, Alexandria, Tardonae et Alba ad soldos, quos ad instantiam Iacobi marchionis de Carreto intus Sagonam pro defensione ciuitatis illius per terram dicti Iacobi mittere statuerunt. qui Iacobus ammonens gentes de tota sua terra, fecit eas apud Mallas⁽³⁾ conueniri et die 30 una summo diluculo supradictos milites sociauit in plana Saone eosque introduxit in Saona cum magna quantitate farine et uictualium.

Tunc potestas celebrato consilio de uoluntate ipsius consilii pro- cessit ut haberentur ad soldos communis Ianue milites .cc. et con-

(1) *N redenter*

(1) Cfr. MARCHETTI-LONGHI, 644.

(2) *Mallare.*

c. 94^a tinuo misit potestas || in Pedemonte ubi milites Berruerii de Mediolano uenerant in seruitum marchionis Salucearum et fecit soldari ducentos milites quos Paganinus de Gauio et Niger de Valle qui pro ipsis ducendis iuerunt, duxerunt in exercitum. qui dum uenirent per stratam Montis Mauri et essent in plana Saone, exiuerunt foras 5 Sagonenses cum militibus qui intus erant. tum armatis militibus Ianue simul cum dictis soldaeris inimicos iusultarunt eosque se- cuti fuerunt usque ad portas ciuitatis ubi predicti milites inimici, dimissis equis de foris, per fossata intrauerunt ciuitatem et capti fuerunt ac retempti per milites Ianue de equis XXXII., exceptis plus 10 ribus aliis qui in fossato perierunt. ab illa die in antea non fuerunt ausi milites Sagonentium neque Sagonenses extra ciuitatem exire. milites autem Ianue cum hominibus potestiarum uniuersa domestica, quecumque in posse Sagone et castri Quiliiani erant, assidue uastitarunt; et in tantum fuerunt astricci Sagonenses quod 15 nulla persona intrare ciuitatem poterat uel exire. et mandauerunt milites et Sagonenses ad regem Encium et marchionem Lanceam et ad communia ciuitatum suarum ut nisi continuo succursum haberent, periebant fame et capti essent atque Ianuensium carcerati. sagiteam unam⁽⁴⁾ cum ambaxatoribus mandauerunt ad imperatorem 20 qui in partibus Pisarum esse ferebatur, pro succursu habendo. et cum Sagonenses munitum haberent quandam astricum⁽⁴⁾ qui extra ciuitatem erat in capite plane Albizole de uersus Sagonam, et offendenter illis qui mercatum ad exercitum differebant, iussit potestas ad destructionem ipsius astrici bricolam erigi. et cum illi 25 de astrico se tenere non possent, reddiderunt se et astricum ad mandatum potestatis; ipsumque feci potestas continue dirui.

Videns autem dictus imperator quod multum sui fautores de- primerebant ex occupatione ciuitatis Saone, mandauit regi Encio et marchioni Lancie aliquis fautoribus suis in Lombardia ut totum 30 exhortium suum et exercitum congregarent in subsidium Saonen- sium. Pisaniis etiam mandatum fecit et per regnum mandauit ut

c. 94^c (a) *Nei cod. N dopo unam era scritto quos che venne poi abraso.*

(1) Terrapieno sostenuuto da muri, oppure, come in questo caso, recinto for- tificato. Cfr. Rossi, *Glossario*, 21.

galeas quantas possent uelociter preuenirent, easque in subsidium Saonensem mandarent. qui mandatum domini sui seruantes, exercitum magnum militum et peditum omnium ciuitatum que ipsi obedie- bant in Lombardia potentissime congregarunt. Ansaldus quidem 5 de Mari regni Sicilie admiratus cum galeis .lv. armatis uenit Pisis, et Pisani galeas .lxxx. cum magna bubitia munierunt, et in ipsis potestatem eorum Bonacursum de Palude admiratum constituerunt. auditio in Ianuensi exercitu quod marini et terrestres exercitus ini- micorum contra commune Ianue parabantur et uictualia essent in 10 Ianua solito cariora, eo quod paucitas salis et uictualium erat ibi, statim celebrato consilio magno, decretum fuit quod naues mitte- rentur in Prouintiam pro sale et uictualibus Ianuam deferendis. que misse fuerunt et cum ipsis naibus multa ligna iuerunt que postea cum magna quantitate salis et uictualium Ianuam redierunt. 15 et in ipso consilio Ianue fuit stabilitum quod prelium daretur ci- uitati Sagone circumquaque; et sic diuisis bataliis per compagnas militum et peditum, omnes de exercitu Ianue ipsam ciuitatem Sagone die sabbati .xviii. aprilis mane uiriliter expugnarunt. que cum po- tentissime munita esset militum et peditum et balistariorum, ipsam 20 deuincre per bataliam minime potuerunt. die uero crastina, mane in ecclesia Sancte Recordate fecit potestas magnum consilium con- gregari; et exposuit sapienti sicut inimici undique mari et terra contra commune Ianue parabantur et uictualia erant in exercitu et in cinitate Ianue et per districtum solito cariora, et postulauit con- 25 silium quid faciendum esset. in quo consilio multi sapientes exere- runt se in consilio ad loquendum, ita quod magna diuisio senten- tiarum fuit ibi. quidam uolebant bastitam facere ibi prope Sagonam in Septem Montibus et introducere ibi bricolas et trabucos et alia machina; alii uolebant exercitum separare et comburere bricolas et trabucos; et sic optimuit consilium ut sepa[r]aretur exercitus et intendenter potestas, cum esset Ianue, ad galeas armandas et ad defensionem faciendam. iussit ergo potestas plumbum de trabuchis reduci in galeis et || lignis sicut melius posset, et ignem ponи in tra- 30 buchis et aliis hedificiis. quo facto potestas die Iouis, mane .xxxi. aprilis, exercitum separauit et gratia Dei cum toto exercitu absque dampno reuersus est in ciuitatem. in ipso namque exer-

citum Iacobus marchio de Carreto ⁽⁶⁾ quia timebat de captione Sagone, multos nuntios et etiam Fulconem Guercium qui tunc erat eius proxeniterius, ad potestatem mandauit, fingens se uelle concordiam facere cum comuni; tamen non inde curabat nisi capta fuisse Sagona ⁽⁹⁾, set sicut plenus malicia contra commune Ianue, conditiones 5 et tempora uidere uolebat ⁽⁶⁾.

Cumque in ciuitate Ianue uerba dicerentur uana ⁽⁶⁾ et reprehensiones multe fierent de illis ciuibus qui potentiores uidebantur in comuni et consularent potestatem in exercitu, eo quod non esset capta Sagona, fecit potestas in ecclesia Beati Laurentii congregari 10 maximam contionem, ibique de statu et honore quem commune Ianue habuerat, et sicut ad dedecus et uituperium inimicorum ad obsidionem ciuitatis Sagone honorificer steterat, mirabiliter adlocutus fuit, et precepit ut quilibet paratus esset armis et equis et galea omnes pararentur et quilibet esset paratus ascendere in galeis ad confusione 15 et destructionem inimicorum mari et terra; si contra commune Ianue uenire temptarent; et sic uexillum beati Georgii in persona sua sumpsit et se constituit victoriosi stoli galearum Ianue admiratum. galeas omnes et tardias depingi fecit et mirabiliter parari omnibus necessariis, facta mirabilis dispensatione uogueriorum et supersalentium pro armamento earum, precepit uniuersis qui electi erant in galeis ut semper parati essent ad mandatum eius quo ciens expediret ascendere in galeis. spias autem apud Pisas et per totam Lombardiam mandauit ut de inimicorum exercitibus noua sciret. castra et loca communis Ianue uniuersa muniri fecit omnibus necessariis et uictualia in quantum potuit habere studuit, inimicos pro nichilo reputando.

Auditio autem ab inimicis quod de obsidione Sagone fuerat exercitus Ianue separatus et quod ad defensionem et confusionem inimicorum prouidi Ianuenses apparatum mirabilem faciebant, distulerunt super terram communis Ianue uenire. tamen Pisani buncibis pleni, iactauerunt quod portum Ianue cum galeis suis ^{c. 95. 4} intrarent et quadrellos argenteos quos fieri fecerant sagittarent; et sic retinuerunt galeas .l.v. dicti imperatoris armatas ut in socie-

(a) *N* Carreto illegibile. (b) *Nel cod. N le parole nisi capta - Sagona sono illegibili.* (c) *N* conditiones et tempora uidere uolebat illegibile. (d) *N* vana illegibile.

tatem Pisanorum uenirent. quo auditio in ciuitate Ianue, mirabilem et potentem galearum apparatum potestas fieri faciens, omnes galeas uarari fecit, et eas necessariis omnibus ordinari; ad quarum armamentum uiriliter faciendum prouidi Ianuenses mirabiliter intendebant 5 et gratulabantur rogantes ⁽⁴⁾ Deum ut Pisani quod promiserant adimplere temptarent, firmam spem tenentes ipsos omnes ⁽⁴⁾ capere et delere. cum autem tempus ⁽⁵⁾ diu elapsum esset ⁽⁶⁾ termini ad quem Pisani iactauerunt se portum Ianue introire, et non speraretur in Ianua quod amplius aduenirent Pisani, eo quod ipso tempore Ianuenses et homines potestatarum intendere oportebat ad vindemias ⁽⁹⁾ et delectationes in uiliis ut solebant, et licentiatissimi essent ire per uillas, accidit quod Pisani cum galeis .lxxx. de suis et cum galeis .l.v. dicti imperatoris armatis die sabbati .xviii. septembris summo mane in mari Ianue, foras multum in mari per miliaria .xv. 15 uenerunt, non ausi aliquo modo appropinquare ad terram, etiam quod uix poterant ipse galee uideri. que cum uise essent, statim potestas galeam suam et unam de Sancto Thoma et alias galeas usque in decem ad rumorē muniri fecit, et mandauit per uillas uniuersis Ianuensisib⁹ et hominibus potestatarum in pena perso- 20 narum ut statim uenirent omnes ascendere in galeis; et cum galea potestatis ⁽⁶⁾ Ianue in qua erat uexillum beati Georgii, et cum ipsa usque in sex galeis de nostris foras in mari superuidere galeas inimicorum uiuiscent ⁽⁶⁾, statim Pisani quam cito uiderunt uexillum communis Ianue, putauerunt se captos esse; et nulla rexidentia facta, 25 uelud conficti, ueliscerunt omnes et cum galeis dicti imperatoris omnibus Pisas cum uituperio reddierunt, non in aliqua parte Ianue uel districtus dampnificantes, nec etiam appropinquentes ad terram ⁽¹⁾. et cum uniuersi ciues Ianue et homines potestatarum ad mandatum potestatis in ciuitatem uelociter aduenissent, audito quod galee ini- 30 micorum cum tanto uituperio aufergant, licentiauit eos potestas,

(a) *Nel cod. N la pergamen è guasta e le parole rogantes; promiserant adimplere temptarent, firmam spem tenentes ipsos omnes sono illegibili.* (b) *Nel cod. N per il guasto della pergamen non si leggono le parole autem tempus - esset, ad vindemias* (c) *Nel cod. N il po di potestatis è aggiunto in margine da altra mano.* (d) *Nel cod. N aggiunto nei margini corrum ivis*

(1) Secondo un'iscrizione pisana, la flotta obbligata a ritirarsi per il cattivo tempo. Cfr. MANFRONI, op. cit., 413.

ut quilibet reddiret ad villas pro vindemiis et delectationibus suis solito faciendis.

c. 95. Ipso quidem anno mense iunii, sequenti || die post festum sancti Iohannis, dominus Siguenbadus ex comitibus Lauanie cardinalis Romane Ecclesie assumptus fuit ad dignitatem apostolatus^(a), et nomen eius feliciter Innocentius^(b) papa^(c); qui cum filii sit ciuitatis Ianue oriundus, litteras ex parte sua mirabiliter compositas primo communi Ianue mandauit de promotione dignitatis sue continentibus et quod ciuitatem et uniuersos de Ianue tanquam filios sub protectione Romane Ecclesie confouere uolebat^(d). de quo uniuersi de Ianua 10 magni, mediocres et minores in tantum letati fuerunt quod quidem uidebant ad astra uolare.

In ipso etiam anno quarta die exeuente decembbris elapsa media nocte, auditus fuit in ciuitate Ianue terre motus^(e), processu uero temporis dictus dominus potestas ciuitatem in bono statu conservauit et defendit et finem sui regiminis feliciter terminauit^(f). ||

c. 95 c. Anno dominice nativitatis MCCXLIII., indictione prima, fuit in regime ciuitatis Ianue vir nobilis et curialis miles dominus Philippus Vicedominus cuius Placentinus, et cum eo iudices duo uidelicet dominus Jacobus de Englesco, qui stetit iuxta eum et dominus Rogerius Caponus qui stetit ad maleficium. milites eius Antolinus Molinarius, Thedisius de Monte Donnico, consules de iustitia: in palatio ciuitatis Alarius de Caluo Nouarensis, in palatio de medio Carlearius Tadonus Mediolanensis, in palatio ciuium et foritanorum Paganus de Bagaroto Placentinus, in palatio de versus burgum Osbertus de Leno Brixiensis. octo nobiles siue

(a) *N* appostolatus (b) *Nel cod. N nell'interlineo, sopra Innocentius è aggiunto ann.*
(c) *Nel cod. N il rimanente della colonna è in bianco.*

(r) Fu eletto il 25 giugno 1243. Federico II annunziando la sua nomina, se ne rallegrava «...cum sit de nobilioribus imperii filiis et pro nobis tam verbo quam opere semper se benevolum, obsequiosum prestiterit et acceptum». HUILLARD-BREHOLLES, VI, 99.

(2) Il papa era nato in Genova, in

una casa che tuttora esiste sulla piazza di San Lorenzo, dal conte Ugo Fieschi e da una Grillo, ed era quindi, per la madre, parente di quasi tutte le famiglie nobili genovesi.

(3) In Toscana e soprattutto a Lucca, questo terremoto arreco gravi danni. Cfr. PROLOMARIUS LUCENSIS *Annales in Rer. Ital. Script.* XI, ad. an., c. 1281.

clauigeri communis fuerunt: Ottobonus Mallonus, Amicus Streiporus, Ingo Tornellus, Iacobus Malocellus, Obertus Ususmaris, Petrus Mazanellus, Grimaldus de Grimaldis, Iacobus Gatelusius. scribe communis hui qui in anno preterito extiterunt. sed Petracius de Musso intrauit officium in scribania communis super maleficis, loco Madri scribe qui decessit.

Qui dominus Philippus cum iam potestas Ianue fuisse alias et voluntates ciuium Ianue cognosceret^(g), tanquam sagax et probus eo quod partem Ecclesie foebat ut plurimum, studuit in principio 10 sui regiminis inter Rampinos^(h) Ianue qui, occasione officiariorum discordes erant ad inuicem, componere et eos ponere in tranquillo, ne forte exaltarentur proinde || Mascarati. et restituit Fulconem Guercium qui occasione mortis Andree de Carmadino extiterat forestatus⁽ⁱ⁾, cum esset itaque dominus Fredericus in partibus 15 Rome et Maritime et nuncios suos mandasset ad dominum papam, uidelicet nobilem virum comitem Tholose, Petrum de Vineis et iudicem Thadeum, cum tractatu pacis quam ipse desiderare dicebat et toti mundo dare uolebat, in quo etiam tractatu erat quod totam terram Ecclesie quam tenebat ad presens, liberam dimittebat, set 20 dubitabat Roman intrare; et si Roman exiret dominus papa, iret ad eum, et in eius voluntate pacem daret omnibus christianis^(j): exiuit Roman dominus papa et uenit Subtriam^(k), ibique expectauit, ut unerit dominus (Fredericus) imperator, et mandauit ad eum nuntios suos ex cardinalibus pro recipienda terra Ecclesie quam 25 uelle restituere se dicebat. tunc missi fuerunt pro communi Ianue ad dominum papam duo ambaxatores uidelicet Fulco Guercius et Picamilius de Picamilis in quadam galea armata, ut ciuitatem Ianue et ciues recomendarent domino pape, et si contingenter eum com-

(1) Infatti questo Filippo Visdomini era stato podesta di Genova nel 1239. Cfr. pp. 91-97. Fu in seguito podesta di Parma durante il celebre assedio del 1248. Cfr. SALIMBENE, *Chronica* cit. p. 204.

(2) Così si chiamavano in Genova i Guelfi.

(3) Cfr. p. 141, n. 3.

(4) Per la storia di queste tratta-

tive, cominciate nel luglio dell'anno antecedente da un'ambasciata di cui faceva parte Ansaldo de Mari e che stavano per giungere a conclusione nel marzo di quest'anno, cfr. HUILLARD-BREHOLLES, VI, 104, 112, 113, 140, 169, 171, 172, 175; CHERIER, III, 103-117; MARCHETTI-LONGHI, 140-144, 171-172.

(5) Sutri.

pone cum domino Frederico, quod Ianuenses in eadem essent concordia cum amicis eorum, et libertates, honores et iura ciuitatis Ianue seruarent illesa et restitueretur eis possessio terre et Riperie quam tenebant ante captiui guerram⁽¹⁾. uidens autem imperator quod exierat Roman dominus papa, in quantum potuit laboravit stringere eum, secundum quod ipsi ambaxatores communi Ianue intimarunt, et ciuitatem Viterbi que Ecclesie fauebat, ditioni sue supponere tunc conatus⁽²⁾ fuit⁽³⁾, cardinalibus qui ad ipsum iuerant terram Ecclesie quam promiserat restituere non curauit. set ad coartacionem domini milites ducentos mandauit apud Tuscaneiam et partes comitinas Subtriae.

c. 96 a Andriolus quidem filius Ansaldi de Mari, mense madii cum galles .x. armatis et tardis .vii. honeratis blaue uenit Sagonam; et cum magna carauana lignorum esset in partibus Prouinciae cum blaue et uictualibus Ianuam uentura, ad quam etiam conducebam nobilis uir Amicus Streiaporcus iuerat pro communi cum galles .iii. armatis, et ceperat in itinere sagiteam unam rebellium de Saona, tumultus fuit in ciuitate ut pro ipsa carauana conducenda et ad depressionem galearum inimicorum statim fieret armamentum. et continuo fuerunt armate galee .xxv. in quibus dominus potestas predictus se constituit admiratum, et iuit cum ipsis galeis usque Monacum et de inde reduxit Ianuam magnam et copiosam lignorum carauanam cum blaue et rebus multis et stetit supra portum Saone cum galles, ubi erat Andriolus de Mari cum galles et tardis. et habitu ibi consilio nobilium Ianue qui erant in galles, de consilio omnium fuit, ut mandaret ad ciuitatem Ianue, ut totus moueret exercitus militum et peditum et balistariorum, mari et terra, et fieret uastu Saonensis. et sic continuo et in paucis diebus factum fuit, et undique usque ad foueas ciuitatis Saone

(a) *N* conactus

(1) Quasi identiche lettere scrivono gli altri Comuni ed i signori di parte guelfa. Cfr. MARCHETTI-LONGHI, p. 145. A tutti rispondeva Innocenzo IV, scrivendo a Gregorio di Montelongo, assicurandoli che non li avrebbe mai esclusi dal trattato di pace.

Cfr. HUILLARD-BREHOLLES, VI, 123.
(2) Già nel 1243 Viterbo si era sottratta al dominio dell'imperatore che tentò invano di ricuperarla. Cfr. RICCARDO DI SAN GERMANO, 156; HUILLARD-BREHOLLES, VI, 142; CHERIER, III, 107-109.

omnia uastitauit, et igne supposuit et ruine, et reuersus est Ianuam cum honore. auditio namque quod Ansaldus de Mari domini [Frederici] admiratus galeas xx. armauerat, et iuerat Tunexim, et Buzeam offendere Ianuenses uniuersos, qui fidelitatem domino 5 imperatori non iurarent et priuilegiati non⁽⁴⁾ essent ab eo, et quod iam ceperat de lignis et naubis hominum Ianue, et in Riperiam Ianue cum ipsis galeis uenire uolebat, statim de voluntate consiliu Ianue fuerunt armate ad studium⁽⁵⁾ et parate sicut potuerunt melius galee .xxxi., in quibus electio meliorum uogueriorum, supersaliens tum et marinariorum facta fuit qui inueniri potuerunt.

Cumque armate essent, uenit Ianuam quidam uir religiosus de ordine fratrum Minorum, frater Boiolus nomine, missus a domino Innocentio papa cum litteris secretissimis domini pape continentibus ut super his omnibus quae diceret ipse frater Boiolus ex parte 15 domini pape fides daretur et crederetur eidem⁽⁶⁾, qui frater Boiolus retulit et dixit quod: *dominus papa apud Subtriam a milibus domini [Frederici] imperatoris taliter est astriktus, quod nisi succurratur in breu, captus erit et in fortiam domini Frederici positius; circumdauerunt et undique inimici, et illi de Subtria iam eum perdere tractauerunt. uult enim in brachii communis Ianue se dare et mandat ut pro Deo armentur galee in quibus sit persona potestatis Ianue et nepotum domini pape qui uelociter moueant, euntes apud Ciuitatem uetulam; que cum ibi applicuerint, separabit se de Subtria quam celatim poterit nocte una, et ueniet ad galeas omnibus pretermisso; tunc potestas vocatis paucis ex nobilibus Ianue in quibus confidebat, et qui statum domini pape et Ecclesie pocius uidebantur amare, reuelauit eis in credential litteras, et ea que dixit frater Boiolus. qui alacriter consulerunt dicentes: Domine, omnia pretermisso ut Deo et Ecclesie seruianus. ecce parate sunt galee .xxxi., et diligenter munite; ascendat in Christi nomine persona nostra, et dicat unusquisque quod galeas inimicorum in quibus Andriolus de Mari est, uultis querere et fugare. tunc dixit potestas: quid ergo erit quod in galeis venire oportet nepotes domini pape? sic putabitis unusquisque fac-*

(a) *Nel cod. N non è aggiunto nell'interlineo.*

(1) Armate con somma cura. dicono il SALIMBENE, p. 324, e Ni-
(2) Intimo e parente del papa lo COLÒ DA CURBIO, R. I. S., III, 592.

sum qualiter erit. cogitate et uidete quo melius hec fieri possint secreta; nam sicut scitis, Andriolus de Mari cum decem galeis et tardidis .vii. armatis in Riperia nostra est, et Ansaldus de Mari, sicut pro constanti habemus, cum .xx. galeis armatis uenturum expectamus. sanum de ore uestro procedat consilium ut iter nostrum taliter sit secretum, quod Deo preuiu nostra uoluntas perficiat quod intendit. fuit autem eorum consilium et tractatus uero domini Albertus et Iacobus de Flisco domini pape nepotes⁽¹⁾ instant domino potestati et licentiam petenter eundi Parmam pro quadam matrimonio contraendo de quadam eorum propinquia⁽²⁾, quibus inhibeat ne 10 uadant ut amicos ipsorum sollicitent et inducent ad potestatem rogantes pro eis ut per ciuitatem ad aures perueniat singulorum. quibus nullo modo potestas consentiat, set moueat se ad iram dicendo: *ecce domini pape opera propinquorum! qui cum nobiscum ad fugandas inimicorum galeas que pro inaudenda Riperia nostra 15 uenerunt esse deberent, querunt licentiam eundi ad inimicos nostros Parmenses!* et sicut consuluerunt ita factum fuit. ascendit itaque potestas in galeis et iuit Vulturum ut expectaret ibi omnes qui uenturi erant. et secundum tractatum sapientum uenerunt illuc prefati nepotes domini pape cum pluribus de amicis eorum, similem 20 licentiam postulantes in presentia multarum gentium que ibi erant. quibus respondit potestas quod nullo modo haberent inde licentiam, precipiens sub certa pena, ne inde amplius loquerentur usque reditum ipsius. ipsi uero dixerunt: *domine, quid ob hoc contingat, Parmam ibimus, nec possumus uestrum redditum de Prouintia expetare.* tunc potestas erexit se in pedibus, exclamauit contra eos dicens: *iurate mandata mea attendere in personis et rebus,* qui se nolle iurare fingentes, ad ultimum compulsi ab amicis eorum iurauerunt, et securitates fecerunt in voluntate potestatis. et ipsis 30 precipit potestas sub pena decem milium marcarum argenti pro quolibet, ut ascenderent in galeas cum eo et uenirent post ipsum

(1) Alberto era figlio di Tedisio e Iacopo di Obizzo, ambedue fratelli del papa. Cfr. *Att. Soc. Lig.*, II, 1, tav. general., X e XI.

(2) A Parma dove il papa aveva cominciato la sua carriera ecclesi-

stica come canonico della cattedrale, si erano accasate tre sue sorelle, con Guarino di San Vitale, con Bernardo di Rolando Rossi, e con Gerardo Botttero. Cfr. SALIMBENE, *Chronica cit.* pp. 62, 63, 193, 607.

in Prouinciam. omnes autem qui audiebant et uiderant hec, dicebant: *ecce guerram habemus cum domino imperatore et cum omnibus gentibus, et de nouo guerram incipiimus cum domino papa;* necesse habemus Saracenorum uel Iudeorum auxilium implorare quousque 5 guerram facimus omnibus christianis.

Ascendit illico potestas in galeis die .xxi. iunii et omnes qui uenturi erant in ipsis, et in una ex galeis ascenderunt domini Albertus, Iacobus et Ugo de Flisco⁽³⁾ nepotes domini pape et secuti sunt potestatem. cumque iter pergerent uersus Prouintiam, maxima 10 carauana lignorum et barcarum sequebatur que uersus Prouintiam et per Riperiam ibant, timentes de inimicorum galeis; quam lignorum carauanam fecit potestas ultra Albinganam ad saluamentum conduci, et postmodum cum galles nocte intravit mare, ita quod die uenientia a nulla parte videbatur terra. in ipsis autem galeis 15 constituti fuerunt admirari et gubernatores uiri nobiles Ugo Lerarius et Iacobus de Leuanto⁽⁴⁾, quorum consilio nauigabant, stantes semper iuxta potestatem. et cum peruenissent in capud Corsi, statim nulla residentia facta mouerunt et iuerunt Cornetum, et deinde ad Ciuitatem uetulam applicuit die Lune .xxvii. iunii et mandauit potestas nuncios suos, inter quos fuit Macia de Flisco⁽⁵⁾, ad dominum papam significando ei quod ibi uenerat cum galeis .xxii. in quibus erant nepotes sui, paratus mandatum eius seruare. quam cito hec audiuit dominus papa, nulla mora facta, nocte cum pauca societate⁽⁶⁾ exiuit de Subria et festinanter peruenit ad galeas; re- 20 quieuit tamen modicum in quadam || parua ecclesia que est sita in campis Ciuiteutule, et assumpta corona et uestibus apostolicis, uenit ad galeas, et benedix eas et omnes qui in eis uenerant, indulgentiam de peccatis culibet faciendo; et ascendit in galea ubi erat potestas, et in aliis galeis ascenderunt quidam ex cardinalibus 25 et prelatis qui secuti fuerant eum, inter quos fuerunt cardinales .vi., uidelicet episcopus Sabiniensis, dominus Guillelmus nepos eius, do-

(3) *Nel cod. N postilla marginale: scilicet cum tribus tantum et in habite laycalli*

(1) Ugo figlio di Tedisio. Cfr. *Att. Soc. Lig.*, II, 1, tav. geneal., XI. (3) Macia o Matteo figlio naturale di un Alberto fratello del papa. Cfr. *Att. Soc. Lig.*, II, 1, tav. geneal. X e XXXVIII, 1, p. 313, tav. VIII (*dicitur err. Maria*).

(2) Già nominati più volte a pp. 75 e 116.

minus Petrus de Capociis, dominus Iohannes de Toleta, dominus Iohannes Gaietanus, magister Petrus de Bar, et peruererunt Dei gratia ad locum Portusueneri die Lune .iii. iulii. ibique descendit dominus papa cum cardinalibus et requieuit in ecclesia Portusueneri per aliquot dies, eo quod mare timuerat. de cuius aduentu homines Portusueneri mirabiliter gauisi sunt (1). auditio in ciuitate Ianue quod dominus papa cum galeis uenerat Portum uenerem mirati sunt uniuersi, gauisi tamen gaudio uehementi eo etiam quod de galeis nostris quo iuissent aliquid nesciebat. et mouit cum galeis de Portuuenero et Ianuam applicuit feliciter die Louis .vii. mensis iulii; fuit etiam in ciuitate ab omnibus cum gaudio honorificus receptus. gales in qua uenerat et alie in quibus erant cardinales palis cendatis (2) et pannis deauratis cohorte per totum. dominus archiepiscopus cum uniuerso clero, milites quoque et domine ac uniuersi de populo obuiam uenerunt ei et cum (3) magna processione et leticia cohorte carribus ciuitatis pannis deauratis et cendatis receperunt eum et aduxerunt in palacium archiepiscopi. diuulgato autem per uniuersum orbeum quod Ianuam uenerat dominus papa et cum galeis ipsum aduxerunt Ianuenses, mirati sunt uniuersi, dicentes quod nunquam fuit tanta sagacitas et sensus tractatus per aliquos uiuentes. principes et magnates et comunitia ciuitatum Ytalic fere omnes de eius aduentu gauisi, statuerunt ad ipsum uenire et ambaxatores suos mandare; et quidam timore domini F[rederici] recusauerunt uenire. uenerunt tune ambaxatores Mediolani, Brixie, Placentie, Vercellarum et Nouarie et alii multi de ciuitatibus et principes et magnates, et dominus Bonifacius marchio Montisferrati, quem dominus papa ad latus suum sedere fecit et obscuratus est eum (4). mandauit itaque dominus papa ut omnes

(a) *N ei et cum parole illegibili.*

(1) Per questa fuga e per il viaggio del papa da Genova a Lione cfr. NICOLÒ DA CURBIO, 592; HUILLARD-BREHOLLES, VI, 199-221.

(2) Di seta.

(3) ... nim basiera mais de boch'dl visage,
car autre ves lam basa a Pavia,
pois en basse lo papa eissene;

Con questi versi il trovatore geno-

vese Lanfranco Cicala ricorda il fatto nella sua celebre invettiva nella quale dice dei marchesi:

... on ditz qu'es matz de Monferrat finage,
mas non pariez a l'hora qu'ales sia;
... en Bonifaz es clamate falsem,
car anc bon faig non sap far a sa via.

In MONACI ERNESTO, *Testi antichi provenzali*, Roma, Forzani, 1889, 92, 93.

cardinales uenirent ad ipsum preter uenerabilem dominum Raynerium de Viterbio quem uicarium suum constituerat in Roma. et uenit tunc dominus Ottowaianus (5) et dominus Otto de Thoenengo stetit in Monferrato uoluntate domini pape. c. 978

5 Cum autem audiuerit dominus Fredericus qui erat in partibus Tuscanelle et Maritime, quod de Subtria recesserat dominus papa, et ipsum Ianuenses receperant in galeis, ad iram fuit uehementer commotus, timens plurimum in factis suis. et dimissis omnibus continuo uenit Pisas, postulans a Pisani ut apparatum facerent galareum, et ipsi promiserunt facere quicquid vellet. quibus ipse dixit prouerbum tale: *dum ludem cum papa ad ludum seacorum, habebam talen partitam de ludo, quod dicebam ei seacum matum uel portabam rauscum; et uenirent Ianuenses et manus iniicerunt per tabularium et linierunt totum ludum.* Pisani uero cum audissent hunc sermonem, putauerunt, et dixerunt: *ure captus erat dominus papa, et Ecclesia superata, nisi Ianuenses traxissent eum de Subtria et portassent in galeis.* stetit autem in Pisis dominus F[redericus] pluribus diebus, et multos nuntios secreta mandauit ad papam dicentes quod mirabatur de recessu suo, et uoluntatem suam facere uolebat. mandauit itaque ad dominum papam nobilium virum dominum Raymundum comitem Tolose, qui comes, sicut in mandatis habuerat a domino F[rederico], noluit Ianuam tunc uenire ubi erat dominus papa; set uenit Sagonam et nuncios plures domino pape mandauit dicentes, quod uolebat complere dominus F[redericus] secundum tractatum pacis. quibus cum nullam fidem daret dominus papa (6), eo quod tenuerat ipsum in verbis et promissa non curauerat (7) adipisci (8), statuit et fecit apparatum dominus papa ire Lugdunum et ibi principes et prelatos Ecclesie conuocare. et sicut Deo placuit, egrotauit. et mandauit ut meliores medici qui inuenirentur ad ipsum uenirent. qui cum per dies plures egrotasset, de consilio medicorum equitauit ad monasterium Sancti Andree de Sexto ut haberet ibi aherem largiore. et per dies plures requieuit ibidem

(a) *Nel cod. N postilla marginale: Innocentius* (b) *Nel cod. N le parole eo - curaverat sono scritte con altro inchiostro sopra uno spazio eroso.*

(1) Il cardinale Ottaviano degli (2) Cfr. HUILLARD-BREHOLLES, VI, Ubaldini. 222.

iacens infirmus. et cum eius infirmitas modicum tranquillasset, mandauit ut potestas Ianue cum pluribus sapientibus Ianue iret ad ipsum. quibus ipse dixit lacrimando: *fili, in nomine Iesu Christi uolo ire Lugdunum, et antequam moriar, angustiam et iniuriam quam Ecclesie Dei patitur, christianis et principibus ac prelatis Ecclesie monstrar. si equitare non potero, faciam me portari.* cui per potestatem et sapientes Ianue fuit responsum: *pater sancte et domine specialis. numquam defuimus nec deerrimus in serviciis sancte Ecclesie; quocumque sitis, ad pedes vestros esse uolumus; parati sumus galeras armare ad voluntatem nostram et secure nos portare usque in Rodanum apud Arelates nostris expensis, ut deinde facilius apud Lugdunum eatis; nec consulimus quod eatis per terram quia de marchionibus et castellanis timendum est, qui nullam tenent fidem. et si forte per terram ire uolueritis, parati sumus cum militibus et populo Ianue vos sociare ad voluntatem nostram, tunc benedixit eos et totam ciuitatem et dixit: nullo modo mire intrarem, set per terram ibo si potero, uel faciam me portari.* mouit autem dominus papa die Mercurii .v. octubris et iuit Varaginum hospitari, et deinceps se portari in quadam lecto usque Stellam⁽¹⁾. secuti sunt eum potestas et multi nobiles Ianue, et mandauit, ut uenirent obuiam ei marchio Montisferrati et Manfredus marchio de Carreto. stetit itaque dominus papa in castro Stelle et iacuit infirmus pluribus diebus, ita quod de eius uita non sperabatur. sed Dei gratia cito liberatus fuit, et dicti marchioness obuiam sibi uenerunt, et potestas Ianue cum honorabili militum et balistariorum Ianvensium comitia⁽²⁾ 25 sociauit ipsum ad suam voluntatem et in manibus dictorum marchionum qui ipsum conducere promiserant posuerunt; et accepto comeato a domino papa, reddit Ianuu potestas cum militibus et societate sua. ipse uero dominus papa equitando sicut melius poterat et faciendo se portari in lecto ab hominibus, Lugdunum stu- 30 duit proficisci.

Ipsu anno dum Pisani quandam nauem nomine Lombardam armassent in cursu, et eam mandassent Yspaniam offendere Ian-

(a) *N* communia

(1) Il castellano di Stella era Iacopo Grillo, parente stretto del papa. Cfr. NICOLA DA CURBIO, p. 216.

nenses, Nicola Cigala, Manuel de Guasco, et alii mercatores de Ianua qui erant in Yspania, nauem unam armauerunt nomine Balzanam et iuerunt ad nauem illam Pisanorum armatam et per bataliam illam ceperunt; in qua magna quantitas thesauri et armorum fuit capta et multi boni Pisani capti fuerunt, et missi Ianuan carcerati. ipso autem anno littore misse fuerunt et rumores de partibus ultramaris, quod Tartari fugauerunt quandam gentem pessimam Colosmorum et ipsi Colosmi uenerunt ad ciuitatem Ierusalem⁽¹⁾; contra quos Temp[or]ii, Hospitalarii et alii milites transmarini simili cum patriarcha Ierusalem hostiliter exierunt; et sicut Deo placuit, exercitus christianorum confactus fuit, et fere omnes christiani capti et mortui⁽²⁾, et ipsi Colosmi terram sanctam Ierusalem ceperunt, et christianos qui in ea erant occiderunt, et sanctum Domini sepulcrum erradicarunt. ipse uero dominus Phylippus 15 finem sui regimini feliciter terminauit.

Anno dominice nativitatis millesimo .ccxlv., indictione secunda, fuit in regimine ciuitatis Ianue dominus Philippus Guiringuellus, cuius Mediolani, et cum eo iudices duo, uidelicet dominus Arditus de Comite qui stetit iuxta eum, dominus Rogerius de Leuco, qui fuit ad causas maleficiorum deputatus. milites eius domini Leonardus et Matheus Testaguatus et Albericetus de Ancona. octo nobiles siue clauigeri communis Conradus de Castro, Martinus Bancherius, Baldinus Scotus, Iohannes Guercius, Guarnerius Iudeus, Iacobus Frixonus, Matheus Pignolus et Picamilius. [consules] de iustitia fuerunt isti: [in palatio] ciuitatis Paganus de Fide...; in palatio de medio... BALENGARIUS de Placentia; [in palatio] foritanorum Iohannes Cami... sis; [in palatio] de versus burgum]... leon Bononiensis, scri[be] communis illi qui in anno preterito⁽³⁾.

(a) *Nel cod. N le parole da consule fino a preterito sono scritte nel margine esterno che è stato ritagliato. Le parole e lettere fra parentesi mancano. Nel cod. E si legge: Consules de iustitia fuerunt isti: in palacio ciuitatis Paganus de Fide; seguono poi quattro righe bianche; indi: scribe autem fuerunt illi qui anno preterito.*

(1) I Carismiani, cacciati dal loro paese dai Tartari, avevano invaso la Palestina e nell'agosto di quest'anno 216-240; SALIMBENE, 176, 177.

(2) Nella battaglia di Gaza avvenuta il 18 ottobre 1244, perirono

Ipsò quippe anno, domino Innocentio papa beatissimo moram in Lugduno faciente, omnes principes, barones et magnates atque prelatos ibidem ad concilium conuocauit⁽¹⁾, ut ipsis hostenderat qualiter dominus Fredericus sub specie pacis Ecclesiam statuerat deuorare, et sciret ab eis quid faciendum esset ut tam Ecclesia quam fideles ipsius maxime christiani solita libertate gaudenter. tunc missi fuerunt pro communi Ianue ad ipsum duo ambaxatores, domini Ugo de Flisco et Symon de Marino; quos dominus papa illari vultu recipit, et inter alios ambaxatores Ytalicis honorumat eosdem.

Mense vero aprilis xii. ipsius mensis Saonensis et aliis de 10 Riperia adhuc perseuerantibus in rebellione concepta, nunciatum fuit ipsi domino potestati quod Albertus de Albizola qui pro communi Ianue in ipso castro Albizole castellanus erat cum Lanfranco de Carmadino, eicerat ipsum Latiffran[um] cum de castro et aliis seruientes qui in ipso erant pro communi Ianue ordinati. tunc de voluntate 15 consilii Ianue equitauit potestas cum militia et balistariorum Ianue ad ipsum castrum, timens ne daretur inimicis; et pactum fecit ipse Albertus tenendi castrum pro communi Ianue, ut esset in eo castellanus tempore guerre presentis et certum haberet salarium a communi cum suis nepotibus; et reddiri Ianuam potestas cum militia et balistariorum uniuersis. die uero .xi. mensis madii congregato generali consilio firmatum fuit, ut contra rebelles Saonenses ad ipsorum depopulationem fieret exercitus in presenti; et sic cum tota militia et populo Ianue et cum hominibus potestariuum Bisannis, Pulinere et Vulturis equitatu viriliter contra ipsos et quecumque extra 25 ciuitatem Saone inuenient, usque Vadum igne et uasto supposuit et ruina, et iacuit cum exercitu in territorio Saone noctibus tribus. cumque homines de Odego⁽²⁾ et Rocheta districtu[m] domini Manfredi de Carreto cum armis et banderis erectis uenirent in occursum Saonenium, aggressi fuerunt quidam ex nostris militibus 30 contra ipsos et ceperunt eos, ita quod nullus evasit, et ducti fuerunt Ianuam carcerati; plures tamen ex ipsis in captione mortui

quasi tutti i Templari, gli Ospedalieri ed i militi dell'Ordine Teutonico. Cfr. lettera di Federico in HUILLARD-BREHOLLES, VI, 247.

SALIMBENE, *Chronica* cit., p. 177.
(1) Cfr. enciclica del 2 gennaio 1245 in HUILLARD-BREHOLLES, VI, 247.
(2) Dego.

fuerunt. auditio in ipso exercitu quod dominus Fredericus imperator uenerat Pisas, et uolebat Lombardiam introire, separatus fuit exercitus de uasto Saone, et rediit dominus potestas Ianuam cum suo exercitu feliciter cum honore.

Dominus Fredericus imperator in communi Pisano multis et uariis sermonibus adlocutus fuit, hostendens eis, quod Ianuenses infideles imperii super omnia intendebat comprimere et delere, et Pisanos pre aliis suis fidelibus exaltare et ut magis contra Ianuenses animaret Pisanos et induceret, priuilegia multa sicut insomni, de 10 terra communi Ianue eis dedit. postmodum iuit Parmam; deinde Veronam, ut in medio mense madii curiam teneret ibi⁽¹⁾, expectando neptem ducis Austrie⁽²⁾ ut eam despontaret et traduceret in consortem⁽³⁾. cum autem dominus dux Austria mandatum apostolicum recepisset, et quam diu dominus Fredericus in contumacia perseueraret cum Ecclesia, nullo modo suam neptem in coniugem ei daret, distulit ipse dominus dux et noluit eam dare. commotus tunc ad iram dominus Fredericus imperator excusationes quas potuit coram concilio premisit, et contra Ecclesiam et fideles ipsius multo forcius animatus fuit. et statuit contra Placentinos validum 20 exercitum fieri; et stetit exercitus ad depopulationem Placentinorum per mensem et ultra⁽⁴⁾; tamen|| Placentini de uasto non curarunt et solita constanter, ad fidelitatem Ecclesie permanserunt. c. 98 A

Congregato apud Lugdunum concilio prelatorum, principum et magnatum, citatus et amonitus fuit per nuncios solemnes et litteras apostolicas dominus Fredericus imperator ut ueniret ad mandatum Ecclesie, uno et pluribus terminis ei datis, et ut pacem daret Deo et mundo. ipse vero spretis mandatis apostolicis, ad illum non comparuit terminorum, sed quosdam de sua curia mandauit ad papam friuolas excusationes interponentes pro eo. rexit itaque

(1) Cfr. ROLANDINUS, in *Rer. Ital. Script.*, VIII, 243.

(2) Nel maggio del 1245, Federico scriveva al duca d'Austria invitandolo a venire a Verona colla nipote Geltrude che egli chiama sua futura sposa, scuandosi di non potere andar loro incontro a Villaco in Carnia. Cfr. HUILLARD-BREHOLLES, VI, 273-275. Gel-

trude d'Austria sposò invece Wladislao figlio del re di Boemia. Cfr. HUILLARD-BREHOLLES, e fonti citate, VI, 274, n. 2.

(3) Il re Enzo «... prope civi- «tatem veniens, combussit hospitale «S. Spiritus et campanam S. Lazar «exportavit». Cfr. Chron. Plac., in *Rer. Ital. Script.*, XVI, 464.

concilium dominus papa Innocentius⁽¹⁾ die Lune .xvii. mensis iulii in ecclesia Lugdunensi, et ibidem presentibus cardinalibus, clero, prelati et baronibus atque principibus Ecclesie multis, prounitiauit dominum Fredericum quondam imperatorem, indignum imperio et regno, et abiectum a Deo a potestate imperandi et regnandi, et ipsum eis per sententiam latam priuauit, principibus ad quos ius eligendi spectat imperatorem, concedens licentiam eligendi alium imperio successorem; sibi uero et fratribus potestate seruata prouidendi regno de rege, et absolvens omnes a iuramento fidelitatis et confederationis qua ei fuerant astrixi, excommunicationis sententiam ferendo in eos qui ei consilium vel fauorem impenderent. quibus peractis, presentialiter in eodem concilio canalis accensis, dictum dominum Fredericum excommunicauit dicens: *excommunicamus Fredericum quondam Romanorum imperatorem et omnes qui preuerint ei consilium, auxilium vel fauorem*⁽²⁾.

Fingens autem se dominus [Fredericus] uelle ad concilium proferare secessit de Verona et uenit Papiam, deinde Alexandriam. cui Alexandrinii, dum ad iniucem milites pedes male starent, obuiam uenerunt et claves portarum ciuitatis totamque ciuitatem et omnia castra triderunt, deinde uenit Terdonam. et continuo de militibus Ianue, magnatibus, et balistariis atque hominibus potestatarum pro custodia castrorum Gauii, Palodii, Vultabii et aliorum locorum ultra Iugum de Ianua missi sunt. et iacuit dominus [Fredericus] in Terdona nocte una, et iuri in Ast, deinde Taurinum, ibique moram faciens, expectans responcionem suorum nunciorum quos mandauerat ad papam⁽³⁾. occurrerunt ei marchio Montisferrati, marchiones de Ceus et Manfredus de Carreto, qui oblit pacis federa et iuramenta que de nouo comuni Ianue fecerant, et osculum fidei quod marchio Montisferrati domino pape dederat, pro quibus magnam quantitatem pecunie a comuni Ianue receperant; et quia 30
corum interest pocius rapere peculiam quam fidem seruare⁽⁴⁾,

c. 988. (a) Nel cod. N è aggiunto nell' interlineo .iii.

(1) Per il concilio di Lione e per la scommessa pronunciata, cfr. HULLARD-BREHOLLES, VI, 266, 270 e passim fino a p. 319.

(2) Taddeo di Suessa e l'arcivescovo di Palermo.
(3) Cfr. GALVANO FIAMMA, in *Rer. It. Script.*, XI, 681. Nell'invettiva del

statim infideles et rebelles domino pape et comuni Ianue facti sunt. nunciato ipsi domino [Frederico] quod per dominum papam et concilium sententia depositionis et excommunicationis lata fuerat contra ipsum, separauit se de Taurino et iuit Cremonam; et cum intellexisset ibi quod homines ciuitatis Parme contra ipsum rebelles fiebant, et parti Ecclesie adherere uolebant, festinanter iuit illuc et intrauit ciuitatem Parme. Bernardus uero Ugonis Rubei qui capud erat partis Ecclesie⁽⁵⁾, statim cum pluribus de sua parte in magna quantitate militum exiuit de Parma.

10 Ipsò anno dum Manuel de Gasco Naulensis quondam suam nauem Lombardam nomine naulizasset quibusdam Saracenis et iret de Yspania apud Tunexim, quedam nauis Pisaniorum armata in Calaro ipsam nauem et Manuelem et eius nepotem ceperunt et duixerunt in Calarim, deinde apud Pisas. accidit autem quod ex marinariis 15 Ianuensis .iii. captiis in ea, dum in barca canterii descenderent eos Pisani octo qui in eadem erant, occiderunt quatuor ex ipsis Pisaniis et reliquos quatuor ligauerunt et fugierunt cum ipsis et barca canterii Ianuam uenientes. Guilielmus Adalardus et Iohannes de Nigro cum aliis Ianuensis quondam nauem Paonum nomine contra 20 Pisanos armaverunt in cursum et ceperunt nauem unam Pisaniorum honustam multis mercimonis et in ea Pisanos .xxxii., quos Ianuam mandauerunt. item cum Pisani bubanci pleni nauem Lombardam quam ceperant et aliam nauem cum quatuor galeis armassent in cursum, ut carauane Ianuensis venture de ultra mari dampnum inferrent, si possent, statim de voluntate consilii Ianue ad rumorem fuerunt armate potentissime due naues, uidelicet Paradisu et Ferraria, que tunc appellata fuit Coronata, et galee .iii., in quibus duo milites et socii potestatis, uidelicet Leonardus et Matheus, consti- 25 tuovatores Lanfranco Cicala, già ricordata a p. 154, n. 3, il poeta, rivolgendosi al marchese Bonifazio di Monferatto, scrive:

Son sagranno sei su quel mis en geage
als Milanes et a lui compaglia,
e'n pres desio per auoir son parage,
e vendet lor la fe qd non avia;

papa «... habuit sororem papae uxori
« rem », così afferma il SALIMBENE,
ed. cit. p. 199. E altrove dichiara:
« ... numquam vidi hominem qui me-
« lius personam magni principis repre-
« sentaret. Cum volo eius personam
« in memoriam presentare, occurrit
« mihi Magnus Karolus imperator ».
SALIMBENE, 201.

(1) Bernardo Rossi era cognato del

tuti sunt et positi admirati, et ipsorum consiliarii uiri nobiles Nicola Mallonus iunior, Burgarinus de Burgaro, Detesalus, et Lanfrancus de Antiochia. et ad inquirendas naues et galeas Pisanorum mouerunt feliciter de portu Ianue die Lune .x. iulii. et cum intellexissent quod naues et gales cursus Pisanorum^(a) metu 5 nostrarum reduxerunt se in Trapena, statim illuc perrexerunt, et non inuenientis ipsis, inuenerunt in ipso portu naues quinque Pisanorum et alia plura ligna, quas igne comburserunt. quamdam aliam nauem Florinam nomine, honustum multis mercimonii. Pisanorum, de ipso portu traxerunt et procedentes uersus Panormum, ubi au^{c. 98c} diuerant naues cursus Pisanorum et galeas esse, inuenerunt naues carauane Ianue uenientes de ultra mari, et sociauerunt eas usque Bonifacium; et facto campo ibi de rebus quas ceperant in naue Florina, conseruauerunt pro parte communis occasione expensarum factarum in armamento de ipsis rebus captis ualens librarium duodecim milium. reliqua diuerserunt inter se, de quibus tam potestas quam ipsius milites et eorum^(b) consiliarii, sicut fertur, bonam partem haberunt. postmodum ad inuenientias naues et galeas cursus inimicorum processerunt et sociata est eis nauis Paonius nomine quam inuenierunt ibi, et iuernut Buzeam, ubi nauem unam 20 Pisanorum nomine Sponsaellam honustum mercimonii inuenierunt et eam ceperunt, et plura alia ligna Pisanorum comburserunt in ipso portu, et reuere sunt Ianuam die .xv. nouembri, conducentes partem communis de rebus captis et aliam nauem nomine Sponsaellam. item ipso anno uir nobilis dominus Guilielmus de 25 Mari contra inimicos quandam nauem armavit et cepit nauem unam honustum multis diuitiis Sarracenorum de Alexandria. item nauis Cigalorum in portu Acconesi quatuor naues comburserunt; et dum rediret Ianuam, inuenit in portibus Prouinciam quandam nauem rebellium Saonensem et eam cepit, et dum applicuisse Massilie 30 cum nauem illa, Massilienses qui nunquam animo ciuitatem Ianue dilexerunt, sub fidantia data illis de naui Cigalorum impediuerunt ipsos, et Sagonenses fecerunt dimitti.

Item ipso anno mense augusti, sicut Deo placuit, dominus Raymundus Berengarius comes et marchio Prouincie et comes Fulcal-

(a) *N* Pisanorum (b) *Nel cod.* *N* corum è scritto nell'interlineo.

cherii^(c) diem clausit extreum et heredem sibi instituit filiam suam^(d) dominam Beatricem et terram suam totam subditam, sub^(e) protectione Romane Ecclesie esse debere precepit [et]^(f) dominum Romeum de Villanova baiulum totius terre sue et filie dimisit quousque maritaretur; quam postmodum dominus Karolus illustris Francorum regis frater assumpsit in uxorem. de morte cuius domini comitis tota ciuitas Ianue turbata fuit, dolentes ceteri de morte sua a minimo usque ad maximum, eo quod ipse ciuitatem Ianue et Ianuenses per aliis honorabat, et in presenti guerra in quantum potuit 10 substituit, et se et terram suam comuni Ianue exposuit ad omnia sibi grata^(g); cuius anima requiescat in pace.

Ipsu quidem anno Andriolus filius Ansaldi de Mari dum iuisset Yspaniam cum decem galeis domini Fr[ederic]i armatis in regno, et portasset quandam nuncium Miramolini^(h), reddit cum galeis de 15 uersus Prouinciam, ut si quos Ianuenses inueniret, offendiceret; et uenit Saonam die .v. septembri; et cum nulli galea tunc in Ianua forent armate, uenit ipse Andriolus supra portum Ianue cum galeis, et intravit ad bucum portus cum una galea, et continuo recessit et iuit Pisam cum galeis. ipso mense Andriolus⁽ⁱ⁾ filius 20 Ansaldi de Mari uenit Pisam cum decem galeis et pater eius Ansaldus de Mari cum duabus, et festinanter iuit per terram dominus Ansaldus ad dominum Fredericum qui erat in Parma, nunciando ei sicut ipse et filius eius cum galeis .xxii. grant Pisis, et imperaret eis quid essent facturi. quo auditio dominus potestas de uoluntate consilii iussit fieri armamentum galareum et continuo parate fuerunt in portu Ianue galee omnes, et electi in ipsis supersalientes, et uoguerii quicunque deberent ascendere in ipsis. et reuersus Ansaldus de Mari Pisis, iuit in Sardineam et Corsicam cum galeis quinque; et Andriolus rediuit Saonam cum galeis uiginti die pe-

(a) *N* Fulcaltherii (b) *Nel cod.* *N* suam è scritta nell'estremo margine. (c) *N* et sub
(d) *Manca in N* (e) *Nel cod.* *N* è scritto Rubeus corretto poi in margine Andriolus

(f) Cfr. le convenzioni del luglio 1241, in *Jur.*, I, 1000.

(g) Ciò è ambasciatore del sultano del Marocco. Da un documento del settembre 1244, pubblicato da WINKELMANN, *Aclu*, I, 561, risulta che Ober-

to Fallamonica, «imperialis doane de secretis et questionib[us] magister per totam Siciliam», era tornato in quel l'anno da un ambasciato al Marocco di cui fu pure cennò l'AMARITA nella *Storia dei Musulmani di Sicilia*, III, 622.

ultima septembri, et continuo iuit cum ipsis in Prouinciam, ut suaderet et laboraret si posset, quod domina Beatrix olim filia domini comitis Prouincie tradiceretur in uxorem domino Conrado regi filio domini Frederici; et nichil facere potuit⁽¹⁾. et redit Saonam die .xii. octubris intendens cotidie super minorantia et offensionibus 5 communi Ianue faciens. et die una sciens quod homines Ianue non ascenderant in galeis que parate erant, intravit cum galeis portum Ianue versus burgum Sancti Thome, et traxit lapides cum prederia⁽²⁾ posita in una ex galeis per ciuitatem ubi poterat, et continuo redit Saonam modica mora facta.

Item ipso anno dominus Fredericus cum potenti exercitu iuit super terram Mediolani die .iii. octubris⁽³⁾; cui prouidi Mediolanenses obuiam potentissime exierunt, longe a ciuitate miliariis .xiii. usque ad fossata que fecerant per alcum Ticinelli, defendentes et prohibentes uiriliter, ut non intraret vel transiret dominus Fredericus cum exercitu ullo modo⁽⁴⁾. in subsidium quorum Mediolanensis ad eorum exercitum missi fuerunt pro communi Ianue balistariorum quingenti, qui ad defensionem exercitus Mediolani et offensionem exercitus domini Frederici se mirabiliter habuerunt. cumque inter alios reputarentur meliores ab omnibus bellatores, 20 positi fuerunt per commune Mediolani tamquam signum ad sagitam in quadam loco capitis fossati, de quo magis dubium uidebatur⁽⁵⁾, ad quem locum una, mane ante lucem rex Encius filius naturalis domini [Frederici] cum potenti militia iuit, et transiuit fossatum; et cum non possent ibi locum balistarii retinere, redixerunt se ad 25 quoddam reductum ibi prope; et occurrentes illuc uiri prouidi Mediolanenses de exercitu retinuerunt regem Encium; et plures de|| militibus Mediolani fuerunt capti, et de balistarii Ianue similiter⁽⁶⁾.

c. 99 A

(a) *Nel cod. N spadona correto poi in prederia*

(1) Cfr. CHERIER, op. cit., III, 163.

(2) In un documento dell'ottobre, Federico, chiamando a raccolta i suoi fedeli per questa spedizione, parla dell' « inverterata nequitia infidelis Ianue ». Cfr. MARCETTI-LONGHI, 190.

(3) Cfr. *Ann. Med.*, in *Rer. It. Script.*, XVI, 652; HUILLARD-BREHOLLES, VI, 364.

(4) In un punto detto: « cavum

« Adduc », dove al comando di Simone di Locarno stavano le milizie di Milano ed i balestrieri genovesi.

Cfr. HUILLARD-BREHOLLES, VI, 362.

(5) Nello scontro avvenuto presso Gorgonzola il re Enzo venne fatto prigioniero: « ... cum autem duxisset 364.

10

milites uero Mediolani capti in scontrum regis Encii liberati sunt, balistariorum uero Ianue qui capti sunt, in enormem iniuriam et uituperium communis Ianue fuerunt manu et oculo mutilati⁽⁷⁾; qui postmodum dum uenissent Ianuam prouisum fuit eis a communi 5 Ianue ut quolibet anno in officiis ciuitatis essent certo salario constituti. dominus Fredericus uidens quod super terram Mediolani nichil proficeret, separauit exercitum die .xii. mensis nouembris et iuit Grossetum.

Die uero sabbati .xvi. mensis decembris circa mediem noctem 10 ualidissima fortuna maris et temporis fuit in portu Ianue, ita quod multe naues iuernerunt ad terram, alie in portu Ianue afondate, galee multe tam communis quam ciuium, et alia multa ligna in mari et terra destructa, et deterius accidit lignis que erant in terra quam illis de mari, modulus fractus fuit et numquam per aliquos uiuentes uisa fuit tanta malicia maris et temporis tempestatis. que postquam beatissimum corpus sancti Iohannis et crux uera Beati Laurentii cum aliis reliquis fuerunt per ciuitatem ad partes moduli et ripe per religiosos deportata, sedata fuit et requieuit maris et temporis fortitudo et tempestas. ipse dominus Phylippus Gui- 20 ringuellus finem sui regimini feliciter terminauit⁽⁸⁾. ||

Anno dominice nativitatis .MCCXLVI., indictione .III., fuit in regimine ciuitatis Ianue uir nobilis lucius Albertus de Mandello, cuius Mediolani, et cum eo iudices duo, dominus Iacobus de Canturo qui stetit iuxta eum, et dominus Lanfrancus Ranfus qui de-

c. 99 B

(a) *Nel cod. N spazio bianco per mezza colonna.*

« Simonus de Locarno, de Cumis, et quidam miles capitanus balistario- rum Ianue qui in ipsam ecclesiam intraverant, cognoscentes regem, per- cierunt ei ipse permetterent eos eva- derent cum ceteris qui ibidem intrave- rarent et ipsi permetterent eum sanum abire; quoniam multitudine maxima militum et podium regis ad locum accedebant, ipsum regem inquirentes. « Cum autem rex vidisset multitudi- nem exercitus sui, clamavit alta voce

« ut secederent retro; quibus recessis, rex permisit dictos Simonem et alium cum ceteris qui ibidem intraverant abire illos ». Ann. Placent. Gibell. in Mon. Germ. Hist., XVIII, 492.

(1) Malgrado le promesse e gli ordini del re Enzo, trentotto balestrieri genovesi furono trattenuti prigionieri e portati a Lodi, a Federico che li fece mutilare. Cfr. Chron. de rebus Gest., in HUILLARD-BREHOLLES, VI, 366.

putatus fuit ad causas maleficiorum et post recessum dicti domini Iacobi de Canturo stetit iuxta potestatem milites eius, domini Oliuerius de Solario, Gilius de Casali et Guillermus de Gaiedella. octo nobiles siue clavigeri communis Guillielmus Mallonus Grassus, Otto Ventus, Ugo Fornarius, Lanfrancus Malocellus, Ugo Lercarius, Obertus Purpus, Lanfrancus de Grimaldis et Lanfrancus de Guisulfo, consules de iustitia in palatio ciuitatis Boscus Pauarus Mediolanensis; in palatio de medio Rogerius Caponius; in palatio fortanorum Iacobinus de Bonicetis; in palatio de uestibus burgum Nicola Tricia; scribe communis hii qui in preterito extiterunt.

Ipsa quidem anno dominus potestas in principio regiminis sui dum ex valida precedente maris tempestate galee communis et ciuium in portu essent destructe, et diceretur quod estate proxima futura exercitus magnus marinus et terrestris venturus erat super 15 ciuitatem Ianue, et quod ad hec dominus [Fredericus] et Pisanis totis conactibus intendebant: uoluit de consilio ciuitatis ut omnes galee reficerentur et aptarentur continuo et factum fuit; precipiens et bannum ponens ut omnes milites et pedites tam intus ciuitatem quam extra parati essent in armis et equis, et nullus se absenteret extra districtum, set equos impositos haberet quilibet et super confusione inimicorum quilibet esset intentus, || negotiationibus et aliis pretermis. viri namque prouidi Ianuenses, licet undique pararentur magni exercitus contra ipsos, non solum ad defensionem, 20 nerum etiam ad confusione inimicorum plus solito surrexerunt. missi fuerunt tunc duo ambaxatores ad dominum papam apud Lugdunum uidelicet domini Obertus Passius et Picamilius, ut de succursu prouiderent Lombardis fidelibus suis et ciuitati Ianue⁽¹⁾; et ad illustrem regem Francorum pro facto passagi, pro quo nuncios suos mandauerat Ianuam dominus rex et etiam apud 30 Massiliam occasione nauis Cigale quam impediuerant Massilienses⁽²⁾, nunciis uero domini regis Francie qui pro facto passagi Ianuam uenerant, ob reuerentiam domini regis fuit responsum faciendo quicquid placenter domino regi tam super nauibus quam galeis et

c. 99 c

(1) Di quest'anno sono due documenti di privilegi accordati ai Genovesi da Innocenzo IV. Cfr. *Jur.*, I, 1017.

(2) Cfr. p. 162.

gentibus non obstante guerra presenti⁽¹⁾; et ipsi nunci sumpto comeauit iuerunt Pisas. quos Pisani detinuerunt et mandauerunt eos ad dominum [Fredericum] apud Grossetum qui eos male recepit eo quod prius uenerant ad Ianuenses quam ad ipsum⁽²⁾.

Accidit autem quod stante in Grosseto domino [Frederico] et mandasset Lombardis fidelibus suis omnibus et Pisanis atque Saonensisibus, Albinganensisibus et Iacobo de Carretto alius marchionibus et circonstantibus uniuersis ut potenter exercitum mari et terra contra Ianuenses pararent, et ad hec Ianuenses Mascarati qui extra ciuitatem erant darent operari iuxta posse, et ne quis blaueam seu uictualia presumerent in pena capitis [in ciuitatem vel districtum Ianue aportare⁽³⁾: nobiles viri baroni de regno suo Thebaldus Franciscus et alii plures qui in curia eius erant, tractauerunt eum occidere. comes uero de Casertis fecit hec scire domino [Frederico]; et sic 15 Thebaldus Franciscus et alii culpabiles fugierunt, alii apud Romanum, alii in Maritimam, et alii ad loca quibus recursum habere melius potuerunt. Thebaldus quidem Franciscus in castro roche Capalbi se reduxit. dominus quidem [Fredericus] ad capiendo eos et inueniendos personaliter in regnum perrexit quia timuit ne fierent ei rebelles illi de regno; et obsedit castrum roche Capalbi et ipsum cepit et Thebaldum Franciscum; uastari fecit et destruxit⁽⁴⁾.

(1) Nel cod. N nel margine esterno, di cui è ritagliato un lembo, si leggono le parole [ciuitatem] vel districtum Ianue aportare

(2) Cfr. le proposte dei commissari del re di Francia e gli atti stipulati nel marzo del 1246 in Genova, in BELGRANO, *Documenti inediti riguardanti le due crociate di san Luigi IX*, Genova, Beuf, 1859, pp. 3-27. A proposito di altre pubblicazioni sui documenti stessi, cfr. DESIMONE, *Le cambiiali di san Luigi per la sua prima Crociata in Gior. Lig.*, 1898, p. 308 sgg.

(3) Per la storia di questa congiura, l'assedio della rocca di Capaccio, non Capalbio, come dice erroneamente l'annalista, e per la descrizione degli orribili supplizi inflitti ai congiurati, cfr. HUILLARD-BREHOLLES, VI, 402, 410, 438, 457; CHERRIER, III, 174-178.

Ipsò quidem anno uenit Ianuam mense augusti quidam nuncius Theotonicus illustris domini Enrici langraui^(a) Turingie^(b) regis Romanorum electi, (qui) litteras valde bene compositas ex parte ipsius regis potestati et comuni Ianue presentavit, de promotione sua continentis, et quod ciuitatem Ianue et ciues inter alias ciuitates Italie pro posuerat honore, et quod duas batalias post suam promotionem 5 posuerat honorare, et quod duas batalias post suam promotionem posuerat honorare, et quod duas batalias post suam promotionem 99 d. deuicit, quas habuit cum domino Conrado filio domini Frederici^(c).

Item ipso mense augusti nuncii solemplines illustris domini Francorum regis uenerunt Ianuam pro conductandis nauibus ad passagium domini regis contra paganos in partibus ultramarinis et fuerunt nuncii illi: dominus Iohannes de Garlae miles domini regis, dominus Iohannes de Parisio clericus regis, magister mansionum Templi, et magister mansionum Hospitalis Ierusalem in Lombardia. qui habentes tractatum cum comuni Ianue, de uoluntate ipsius et locis consiliis Ianu missus fuit cum eis ex parte Ianue ad dominum 15 regem Guillielmus de Varagine cancellarius et scriba comuni Ianue ad conductandas naues ipsi domino regi et galeas ad suum passagium. qui Guillielmus diligenter compleuit quicquid ei fuit impositum a comuni, et naues sexdecim nouas ipsi domino regi certo naulo conduxit^(d), et quia de Ianuensibus per alios nationibus confudit 20 dominus rex in facto passagi, elegit admiratos suos de Ianua nobilis viros dominos Ugarem Lercarium et Iacobum de Leuanto, quibus litteras suas mandauit, ut irent ad ipsum et fecerunt^(e).

Ipsò anno uir nobilis Fulco Gurius quandam nauem Nauaram nomine armata in Ianua in cursum cum duabus galeis contra 25 inimicos, habitis proinde a comuni libris mille Ianuinorum mutuo

(a) *Nel cod. N nel margine interno, fra le due colonne 99 c e 99 d è aggiunto di altra mano langravii* (b) *Nel cod. N nel margine esterno è aggiunto Turinge*

(1) Enrico Raspe, langravio di Turingia, eletto re dei Romani il 23 maggio 1246, aveva sconfitto, verso la fine di luglio, presso Francoforte, l'esercito di Corrado. Cfr. HUILLARD-BREHOLLES, VI, 451, 459; CHERIER, III, 185-189. Per una sua lettera da data anteriore, annunziante la sua elezione e diretta ai Milanesi, cfr. HUILLARD-BREHOLLES, VI, 430.

(2) Le lettere credenziali di Guillermo di Varazze portano la data del 13 settembre 1246; le convenzioni furono stipulate in Parigi, alla presenza del re il 10 ottobre dello stesso anno. Per questi ed altri documenti, cfr. BELGRANO, *Docum.*, p. 28 sgg.
(3) La lettera di Luigi IX porta la data del 10 marzo 1248. Cfr. BELGRANO, op. cit. p. 34.

sul certa forma. item nobiles uiri domini Opizo et Conradus marchiones Malaspine qui tunc fauebant dicto Frederico reuersi sunt parti Ecclesie cum Mediolanensis et Placentini fidelibus ecclesie set post modicum tempus ipso anno, sicut consuetudo est 5 marchionum, dominus Conradus uoltam fecit in contrarium et adhesit parti domini Frederici^(f).

Ipsò quidem anno dum ciuitas Viterbiæ faueret parti et fidelitati Ecclesie conuersa est parti domini Frederici^(g). item cum longo tempore haberentur consules exterius in palatiis placitorum 10 decreuit consilium ipso anno, quod pro anno futuro intus ciuitatem consules haberentur de ciuibus Ianue et legistis. et cum dominus Fredericus non confidens de suis ad multa esset intentus, tum etiam quia tam super defensione quam super offendendis inimicis magnus in ciuitate Ianue factus fuerat apparatus, requieuit 15 Dei gratia ciuitas Ianue ipso anno in pace, et ipse dominus Albertus de Mandello finem sui regiminis feliciter terminauit^(h).

C. 100 A

Anno domini MCCCXLVII, indictione IIII, fuit in regimine ciuitatis Ianue uir nobilis dominus Bernardus de Castronou, cuius Placentinus, et cum eo iudices duo, dominus Iacobus de Altacima 20 qui stetit cum eo, dominus Obertus Lecacorus qui fuit deputatus ad officium maleficiorum; milites eius dominus Enricus de Monte Donnico et dominus Burgarinius. consules de iustitia fuerunt de ciuitate Ianue, in palatio ciuitatis Bonusuassallus de Sauro, Symon Siluagnus; in palatio de medio Ugo de Flisco, Andreas Gatelu- 25 sius; in palatio foritanorum Guillermus de Quinto, Lanfrancus Mallonus; in palatio de uersus burgum Nicolosius de Murtedo, Symon Lomellinus. octo nobiles siue clauigeri comuni Philipus Embriacus, Lanfranchus Albericus, Ottobonus de Cruce, Guillermus de Mari, Andriolius de Nigro, Bonuissallus Sardena, Iohannes de Turca, Becus Rubeus Vicecomes. scribe communis hii qui in anno preterito extiterunt. ||

(a) *Nel cod. N è in bianco lo spazio di ventiquattro righe.*

(1) *Ann. Plac., Rer. II., 490. CHERIER, III, 167; MARCHETTI-LONIGH, 198.* dell'anno seguente l'imperatore ricorda la dedizione di Viterbo. Cfr. HUILLARD-BREHOLLES, VI, 565.

(2) In un documento dell'agosto

c. 100 B

Ipsò quidem anno domino Innocentio papa stante in Lugduno, et cum esset dominus Fredericus dictus imperator in partibus Ampulie, uigili cura intendebat dominus papa qualiter posset melius succursum militum Lombardis fidelibus suis prestare; et ipse dominus F[redericus] intendebat totis uiribus ut terras Ecclesie usurpare¹⁾; perseverantibus etiam Saonensisbus, Albiganensisbus, Iacobo marchione de Carreto et aliis pluribus de Riperia et Mascaratis Ianue in rebellione concepta; voluit ipse dominus potestas in principio sui regiminis intendere ad confusione rebelli Saonensis pro quibus tota guerra uigilabat; et de voluntate tocius generalis consilii mouit feliciter cum exercitu ad depopulationem dictorum rebelli Saonensis die xi. mensis maii, et quecumque extra muros ciuitatis eiusdem inuenit radicibus uastituit.

c. 100 C

Ipsò anno dominus Enrico langrauius Thuringie rex Romanorum electus, sicut Deo placuit, diem clausit extremum. de morte 15 cuius dominus papa turbatus fuit, et literas comuni Ianu et ceteris fidelibus suis mandauit, ut nullus expauesceret de morte sua, set essent constantes contra Fredericum olim imperatorem ad libertatem tuendam²⁾; cum audiret dominus Fredericus de morte dicti regis, uehementer complacuit ei et putauit qualiter posset 20 Lombardos decipere et concordari cum Ecclesia ut releuaret ab interdicto. et mouit de Ampulie mansuetus in modum || agni ut melius decipere posset, et intravit Lombardiā dicens, se ex toto uelle parere mandatis domini pape et Ecclesie, et pacem dare mundo. et iuit Taurinum festinans, ut iret Lugdunum ad dominum papam; 25 dicebatur tamen quod ad instantiam faciebat domini regis Francorum ut non impeditetur propter discordiam passagium ipsius regis quod statuerat fieri contra paganos³⁾. tamen dominus comes

(1) Cfr. lettere di Innocenzo IV, in HUILLARD-BREHOLLES, VI, 483, 489, 490. L'imperatore si tratteneva in Puglia dall'ottobre 1246 fino al gennaio del 1247.

(2) Enrico di Turingia morì nel castello di Warburg il 17 febbraio 1247. Cfr. lettera di Innocenzo IV ai Milanesi, in HUILLARD-BREHOLLES, VI, 510.

(3) Infatti, nel novembre del 1246, il papa, rispondendo alle sollecitazioni del re di Francia, aveva dichiarato di essere disposto a ricevere Federico II e ad ascoltarne le giustificazioni. A sua volta, nel maggio del 1247, l'imperatore annunciava di aver deliberato di recarsi a Lione. Cfr. HUILLARD-BREHOLLES, VI, 464, 528.

Sabaudie prohibuit transitum ipsi domino F[rederico] nisi castrum de Rioulis quod muniri fecerat, prius restitueret ipsi comiti, quod statim fecit ei restitui¹⁾. et dum se pararet ad motum, auduit quod ciuitas Parme facta fuerat ei rebellis, et quod Bernardus Rubeus et alii milites Parme qui foris erant, pro parte Ecclesie intrauerant Parmam et deuincerant Bertholum Tabernerium et alios de parte sua qui fouebant partem domini F[rederici]. statim ipse dominus Fredericus uidens et cognoscens quod si ciuitatem Parme amitteret, extra Lombardiam esset ex toto, et nichil proficeret cum domino papa, reddit continuo versus Parham, ueniens cum furore²⁾; et uenit Papiam, deinde Cremonam, et tunc pro comuni missi fuerunt balistarii c.l. in subsidium Parmensem ad requisitionem Placentinorum.

Encius tamen filius³⁾ domini F[rederici] dum esset tunc cum exercitu Cremonensem et aliis Mascaratis de ciuitate Brixie eiectis, et obcederent quodam castrum Brixensem Quinzanum nomine, statim eo relicto, dimissis machinis et hedificiis que construerant ibi, equitauerunt super territorium Parme, et ibi hostiliter castra fixerunt, et mandarunt pro domino F[rederico] ut personaliter uenirent ad ipsos; et continuo iuit, dicens se magis non mouere de loco donec ciuitatem illam Parme destrueret et haberet. cumque prouidi Parmenses super eorum defensione uiriliter intenderent, ad seruicium sancte matris Ecclesie mandauerunt undique pro succursu. et illico dominus legatus⁴⁾ qui erat in ciuitate Mediolani,

(a) *Nel cod. N aggiunto da mano più recente nel margine esterno: naturalis*

(1) Questo castello avrebbe dovuto essere restituito al vescovo di Torino. Cfr. HUILLARD-BREHOLLES, VI, 507. Invece, nell'atto di compromesso di matrimonio fra Beatrice figlia del conte Amedeo IV di Savoia e Manfredi, figlio di Federico, stipulato nell'aprile del 1247, Guglielmo d'Oca, inviato dell'imperatore prometteva Rivali ed altri castelli al conte di Savoia, mentre assegnava in feudo a Manfredi il regno di Arles ed il territorio di Pavia «... ad maritimam et ianue». Cfr. HUILLARD-BREHOLLES,

VI, 527. Quest'atto veniva poi confermato nel maggio dall'imperatore. Cfr. BÖHMER, *Reg. Imperi.*, n. 1129; CIBARIO, *Storia della monarchia di Savoia*, II, 34-38.

(2) La rivolta di Parma avvenne il 16 giugno 1247. Cfr. Chron. Parm., *Rev. Ital. Script.*, p. 770; SALIMBENE, 188; HUILLARD-BREHOLLES, VI, 553-561; CHERRIER, III, 201-218; MARCHETTI LONGHI, 225-249.

(3) Gregorio di Montelongo «... qui era Placentia cum domino Bernardo et Rolandi Rubei, per montana, et cum

cum honorabili militum comititia illuc iuit. Placentini similiter honorabilem militum quantitatem mandarunt, et pro communi Ianue missi fuerunt in subsidium Parmensium balistarii .ccc.⁽¹⁾, nobilis uiri de Flisco comites Lauanie alios .ccc. balistarios mandauerunt. dominus Innocentius papa fecit soldeari in Lugduno 5 milites mille quingentos quo in subsidium Parmensium et aliorum Lombardorum destinabat; quibus comes Sabaudie transitum prohibuit, seductus a domino Frederico et opportuit eos reuerti⁽²⁾, tunc misit unum ex cardinalibus dominum Ottomem Auianum apud Mediolanum cum magna quantitate pecunie et soldeauit milites MD. 10 et exercitum || magnum sicut potuit congregauit et uenit hostiliter in partibus Bersellis supra Taliatam ubi dominus Fredericus castra metatus est et stetit ibi pluribus diebus⁽³⁾, et cum speraretur de prelio inter utrumque exercitum tandem dominus cardinalis exercitum separavit⁽⁴⁾; dominus Fredericus appropinquauit cum exercitu 15 ciuitati Parme et ibi aliam ciuitatem composuit que appellata fuit Victoria⁽⁵⁾.

⁽¹⁾ « M. militibus de melioribus Mediolanis et cum .cd. de Placentia, venti Par-
ma ». *Cron. Parm.*, pp. 771-775.

⁽²⁾ I balestrieri genovesi furono posti a difesa del ponte superiore sul torrente Parma, detto « Pons domine Egidie ». Cfr. MARCHETTI-LONGHI, e fonti cit., 231.

⁽³⁾ « ... Papa ... poplosam ultra-montanorum militum comititam pro suis stipendis solidatam ... in con-sertia Mediolanensem mittere co-natus incassum ... comes Sabaudie ac fideles ali perennem imperii no-stri victoriarn procurantes, militibus ipsis per angustias et angusta mon-tium pertransire parantibus omnime pro prorsus aditum in perpetuum ob-struerunt ». Lettera di Federico in HUILLARD-BREHOLLES, VI, 556.

⁽⁴⁾ Il cardinale Ottaviano degli Ubaldini nominato, nel marzo del 1247, legato in Lombardia, non essendo riuscito a forzare i passi delle Alpi guar-

date dal conte di Savoia, si era appunto mosso con nuove milizie assoldate a Milano «... cohaduonato presidio, « venit ad Taliatam ». Cfr. HUILLARD-BREHOLLES VI, 570; MARCHETTI-LONGHI, 242.

⁽⁵⁾ Verso il dicembre. La condotta del cardinale Ottaviano, in questa occasione, sollevò molti sospetti. «... Parmenses dicunt quod proditor erit Parma sicut fecit Faventie », così afferma il Salimbene di aver detto in un colloquio col cardinale Fieschi, ed aggiunge: « nimis erat imperialis et negotia Ecclesie non bene fide-liter faciebat ». Cfr. SALIMBENE, pp. 196, 384.

⁽⁶⁾ Fu detta così perché la costruzione ebbe principio il 26 luglio, giorno di san Vittore. Durante quell'assedio l'imperatore fece coniare delle monete che furono dette « vittorine ». Cfr. SALIMBENE, 194; MARCHETTI-LONGHI, 246 sgg.

Homines de Lunexana et Grafagnana qui tunc fauebant domino F[rederico], facti sunt rebelles contra ipsum et cuperunt uicarium suum quem constituerat eis, et captum posuerunt in carcere in castro Gropi Sancti Petri⁽¹⁾, et tunc uir nobilis dominus Opizoj marchio Malaspina recuperauit totam terram suam de Lunexana, quam amiserat⁽²⁾, seruientes uero qui erant in castro Colaschi pro domino F[rederico] quos uicarius eius ibi constituerat, tractauerunt cum quadam nomine Cauacia ut ipsum castrum pro pecunia redderent comuni Ianue; et sumpta pecunia, iuit Cauacia cum hominibus Leuanti ad ipsum castrum Zolaschi, et capientes ipsum pro communi Ianue, munierunt. tunc homines de Coruria, Lacu, Casana, Ripalta, Rotondo, Casali, Bozolo, Carpina, Cornilia, et alii omnes de partibus Varesii, qui rebelles comuni Ianue facti erant, ad fidelitatem comuni Ianue sunt reuersi, contra quos do-minus potestas Ianue equitauerat et omnes uenerunt ad pedes eius⁽³⁾.

Ipsò quidem anno galee xx. domini F[rederici] qui erant Pisis, uenerunt in portum Ianue; quibus Andriolu filius Ansaldi de Mari preherat admiratus; et stantes in portu modica hora, continuo ieu-runt Saonam, et dum galee due Massiliensem honerare torselli⁽⁴⁾ 20 pannorum Francie hominum Ianue et Placentie, uenient Ianuam, inuenierunt eas supra Arenzanum, et cuperunt eas, et euntes uersus Prouinciam et per mare illud, et cum non essent⁽⁵⁾ aliqui preuisi de ipsis galeis, multum malum fecerunt; cuperunt quoque duas ta-ridas Turtusinorum horneratas blaua et alia plura ligna. tunc iussit 25 potestas de uoluntate consillii armamentum galearum fieri contra ipsas; et dum armarentur nec essent adhuc parate, uenit Andriolu de Mari cum dictis galeis supra portum Ianue, et tulit bricolam

⁽¹⁾ *Nel cod. N le parole et cum non essent sono aggiunte da altra mano sopra una rasura.*

⁽²⁾ Sul Monti Groppi Stretti presso San Pietro di Vara. In un documento Annu. Plac. Gib., 495; MARCHETTI-LONGHI, 239.

⁽³⁾ Questi atti di sottomissione furono ricevuti da Enrico da Montedono nico militi del podestà e sono ricordati in un documento del luglio 1247. Cfr. *Ir. I*, 1029-33.

⁽⁴⁾ Obizzo Malaspina era tra i difensori di Parma. Suo figlio Bernabò con Federico Malaspina si erano, in Lunigiana, ribellati a Federico. Cfr. *Ir. I*, 1021 d.

⁽⁵⁾ Fardelli o meglio balle di mercanzia. Cfr. Rossi, *Glossario* cit., p. 99.

unam in quadam tarida et plures lapides ad dedecus communis Ianue trahi fecit; et hoc fuit una die sabbati .xxvii. mensis iulii. quadrillos etiam multos cum balistis de turno trahi fecit per ciuitatem ut gentes interficeret. et cum armarentur contra ipsum galeas in Ianua, et ascenderent in ipsis omnes ad rumorem, quam 5 cito perpendit hoc Andriolus, cui signa et inditia semper fiebant de Ianua per aliquos proditores, statim recessit cum omnibus galeis et tarida et iuit Saonam. tunc fuerunt armate galeas .xxv. et ascendit in eis dominus potestas et iuit quere[re] inimicorum galeas. et cum iactasset Andriolus de Mari prelum dare nostris, 10 feci licias in portu Saone, et reduxit galeas in portum Saone adu- ratas in terram; et steterunt galee nostra supra portum Saone tota die; et nocte illa iuit Naulum ubi duas galeas Ianue que fuerant armate in guardia inuenit, et cum ipsis reddit die crastina supra portum Saone ut uideret si^(a) Andriolus de Mari qui iactauerat 15 cum Saonensibus exire et prelum dare nostris hoc facere attem- patet. et non presumpsit exire. et cum armasset Andriolus ad studium galeam unam ex suis, quam mandabat obuiam uni ex suis galeis quam venturam de Pisis expectabat, ut preuisus esset de galeis nostris, et in ipsa galea constituisse comitum Thomam Mor- 20 tum Sitis Ianuensem, quam cito uiderunt eam galee nostre, inse- securi fuerunt eam; et cum fugere non posset, appropinquauerunt ei sagitea hominum Portus Veneris et galea armata hominum Arenzani et feriuit illa galea ad terram in ripa Varaginis et omnes descenderunt de ea fugientes per montaneas et abscondentes se; 25 et capta illa galea insecuri fuerunt homines de galeis nostris illos de galea illa qui auferuerant et multos ceperunt et multos occide- runt; Thomam uero Mortuum Sitis comitum non^(b) inuenierunt. et reuerte sunt nostre galee versus Naulum et versus Prouinciam ut conducerent Ianuam caruana lignorum que in partibus illis^(c) 30 erat. et reuersus est dominus potestas cum galeis et caruana et cum galea et hominibus captis die .xxiii. mensis augusti Ianuam cum honore et licentiauit homines de galeis eo quod ad rumorem armate fuerant, uolens intendere super alio armamento faciendo.

(a) Nel cod. N aggiunto si nell'interlineo. (b) Nel cod. N aggiunto non nel mar- gine esterno. (c) Nel cod. N illis aggiunto nell'interlineo.

tunc Andriolus de Mari cum galeis iuit in Prouinciam et inuenit in portu de Oliuoli^(d) quandam nauem Ianuensem nomine Paonus que ibi erat ad fidantiam domini comitis Prouincie, in qua nulle erant mercandie, et cepit eam et cum duabus galeis mandauit eam 5 Pisas, et cum reliquis galeis iuit uersus Prouinciam si posset of- fendere aliquos uenientes Ianuam tam amicos quam inimicos. et inuenit galeam unam torseleriam Prouincialium honestam tor- sellis et pannis Francie uenientem a Monte Pesulano ualde diuitem, et cepit eam et reuersus est Saonam, et noluit ibi facere campum 10 de rebus captis, set ut melius sicut fereretur, posset sibi attrahere utilitatem, iuit cum galeis et rebus captis in Corsicam, ut ibi di- uideret spolia, et dimisit in Saona galeas quinque. et mortuo uiro nobile Lanfranco Aduocato qui erat in Corsica, quoddam ex castris Corsice||quod muniuiter^(e) Antonius Aduocatus filius Lan- 15 franci, cepit ipse Andriolus. et cum diceretur ipsum Andriolius nelle redire Saonam cum galeis, armate fuerunt in Ianua galee .xxiii., ex quibus decem iuerunt in Prouinciam pro conuocanda Ianuam caruana et alie remanerunt supra portum Saone. c. 1018

Mense autem septembri die secunda homines Portus Veneris 20 qui cum una galea iuerant in cursum ceperunt galeam unam domini Frederici, que uehementer armata fuerat ad studium in regno, et erat in ea comitus siue capitaneus Alexander de Einario Neapolitanus de maioribus, in qua galea dominus Fredericus faciebat ad se uenire prexorios tres de maioribus Mediolani qui erant 25 in regno, uidelicet dominum Guiscardum de Petra Sancta filium domini Pagani, dominos Guidonem et Gabrielem de Petra Sancta fratres domini Pagani, quos dare uolebat in scontrum siue cam- bium quorundam virorum nobilium de Pergamo qui capti erant a Mediolanensibus^(f). et ipsam galeam duixerunt homines Portus 30 Veneris qui eam ceperant Ianuam, et letanter fuerunt recepti. omnes capti tradiderunt comuni inter quos erat Robaconte de

(a) Nel cod. N da altra mano fu scritto quod minuerat

(b) Ora Villafanca, presso Nizza. di prigionieri che l'imperatore aveva Cfr. Atti della Societè Liguri, V, p. 51, fatto portare nel Regno. Cfr. HUIL- n. 1. LARD-BREHOLLES, V, 615. Guiscardo

(c) I nomi di Guiscardo e Guido fu, in seguito, nel 1252, podestà di Ge- di Pietrasanta si trovano in un elenco nova.

Pergamo qui unus, de maioribus ciuitatis illius est, et qui iuerat pro dictis prexoneris ducendis et Alexander de Ianario et unus eius filius et unus nepos eius, et homines .cc. boni de Neapoli, qui omnes in carceribus positi sunt. domini Guiscardus, Guido et Gabriel de Petra Sancta honorati fuerunt in ciuitate Ianue et 5 commone Ianue fecit eis dare expensas et conduci ad ciuitatem Mediolani.

Ipsu anno dum quidam parentes Luxiardi pro uindicta suorum quo occiderat Guirardinus de Carpena, ipsum Guirardinum occidissent in loco qui dicitur Pexina, et ipsum locum muniscent, 10 nobiles uiri domini Albertus, Iacobus et Nicolaus de Flisco comites Lauanie pro uindicta inde facienda conuocauerunt amicos suos de Ianua et fecerunt exercitum ad ipsum locum de Pexina, et per batalias ceperunt eum et omnes occiderunt qui in ipso castro erant. nobiles uiri domini Enricus et Fredericus marchionis 15 de Gauio⁽¹⁾ qui tunc erant pro comuni Ianu forestati, restitu fucrunt ipsu anno sub certis conuentionibus, ut castrum Roce Urbis⁽²⁾ ponescent in forciam comuni Ianue si placeret comuni. et uenerabilis pater dominus patriarcha Antiochenus uenit Ianuam et le tanter ac honofrice fuit receptus⁽³⁾. item uir nobilis Iacobus 20 marchio de Carreto qui comuni Ianue rebellis erat et inobediens, assumpsit in uxorem quandam filiam naturalem domini Frederici⁽⁴⁾.|| item ipsu anno electus fuit in regem Alamanie uir nobilis dominus Guillielmus Oslaudi per barones et magnates Alamanie quibus spectabat electio, et ipse litteras de promotione sua comuni Ianue 25

c. 101 C

(1) Enrico marchese di Gavi fu, nel 1264, incaricato della redazione degli *Annali*, insieme a Lanfranco Pignolo, Guglielmo di Muledo, Marino Uodimare.

(2) Rocca di Val d'Orba o Rocca Grimaldi. Cfr. DESIMONI, *Documenti di Gavi*, Alessandria, 1896, pp. 54, 92.

(3) Obizzo Fieschi. Cfr. *Giornale stor. lett. della Liguria*, a. 1900, p. 353.

(4) Alcuni storici la designano col nome di Caterina e secondo HUILLARD-BREHOLLES, *Introduction*, p. cxxi, potrebbe essere quella «Domina Catha-

rina e Marano» che il re Enzo chiamava «carissimam sororem nostram» nel suo testamento del 1272. Cfr. il doc. in FRATI L., *La prigionia di re Enzo*, Bologna, Zanichelli, 1902, p. 129. Da un documento del 12 giugno del 1251 del notaio Bartolomeo Fornari, nell'Archivio di Stato in Genova, risulta che questo marchese, in detto anno, dava in pegno il trono del defunto suocero a Guglielmo Spinola e soci, ottendendo un vistoso prestito. Cfr. *Atti della Società Ligure*, III, pp. LXXVII sgg.

mandauit, et quod ciuitatem et ciues Ianue uolebat inter alias ciuitates Ytalic honorare⁽¹⁾. item ipso anno mense octubris una die Louis duodecima ipsius mensis mane, uisum fuit mirabile signum in celo, quia deuenit celum mirabiliter rubeum et obscurum; et 5 subsequenti mense decembris die Veneris tercia decima ipsius mensis, in sero, dum esset tempus clarissimum et luna clare luceret, facta fuit tota nigra: super quibus signis non solum tota ciuitas, immo totus orbis moti fuerunt ut plurimum ad timorem. Andriolius de Mari cum galeis recessit in regnum et uolut dimittere per totam yemen quinque galeas in Saona; set omnes galioti fugierunt, et opportunit illas recedere. item ipso anno proditor Bernardus Liberellus tractauit cum Alexandrinis prodere et furari castrum et locum de Capriata munitione pro comuni Ianue, ubi erat Martinus Marabotus potestas, et nocte una uenit illuc cum 15 Alexandrinis dictus proditor et furatus est castrum et locum Capriate. et ipse dominus B[ernardus] finem sui regiminis feliciter terminauit⁽²⁾. ||

Anno Domini⁽³⁾ .MCCXLVIII., indictione quinta fuit in regime

c. 101 C

(a) Nel cod. N il rinnovella della c. 101 C e la metà della c. 101 D in alto, sono in bianco. (b) Nel cod. N, al principio della c. 1254, col richiamo di una postilla marginale, di epoca assai posteriore, così concepita: vacat qua scirum est ordinata de cartam 110-MCCLXVIII., si trova ripetuto l'intero periodo relativo ai magistrati del 1248, nel modo seguente: Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quadragesimo, octavo, indictione quinta, potestas civitatis Ianue fuit dominus Ramberinus de Boavello, civis honorabilis Bononiensis, qui secum iudices duos habuit, unum videlicet Guillermum Rumbum vihi doctor legum pro assessore suo, et aliud Beneventum quandam Zanci deputatum ad cassas et questiones malefitorum aufendas et diffiniendas. Item tres milites Guidonem de Montevaleto, Aequilinum de Alexio et Bonifacium de Sancto Laurento, osci discreti fuerunt: Enricus Mallonus, Guillermus de Bulgaro, Giannata Cavarruccius, Marinus de Marino, Lanfrancus Usumaris, Lanfrancus Gatiffuxus, Lanfrancus Pignoli, et Iacobus Anfonsius. scribe vero communis fuerunt Guillermus de Varsagine, Enricus de Bisane, Petracus de Muso, Obertus de Langaco, Vassallus Gallus et Iacobus Papia. consule autem plachtorum: in palacio civitatis fuerunt Ansaldus de Ast iudex et Baldwinus Scottus; scribe Philippus Clatratus et Obertus de Margano; in palatio de medio Nicolaus de Vitalibus et Castellanus de Savignone; scribe Obertus de Cerredo et Andreas de Fraxneto. In palatio de versus burgum Lanfrancus Cigala et Nicolaus Lu-

(1) Guglielmo conte di Olanda fu una lettera scritta dal nuovo re ai Milanesi, risultò che suo vicario in Italia 1247. Cfr. HUILLARD-BREHOLLES, VI, era il conte Rinaldo di Supino. Cfr. 575; CHERIER, III, 229, 239. Da HUILLARD-BREHOLLES, VI, 634.

civitatis Ianue uir nobilis dominus Rambertinus de Bouarello, cuius Bononie, et cum eo iudices duo uidelicet Guillermus de Rombouino doctor legum qui stetit iuxta eum, et Benuenutus quondam Çanci qui fuit ad maleficia deputatus. milites eius Guido de Saugignano, Acolinus Alexii, Bonifacius de Lafatra. octo nobiles siue clauigeri communis Enricus filius quondam Ottoboni Malloni, Guillermus de Burgaro, Ginata Caurruncus, Marinus de Marino, Lanfrancus Ususmaris, Lanfranchus Gateluxius, Lanfranchinus Pignolus, Iacobus Anioinus. consules de iusticia in palacio civitatis Ansaldus de As, et Baldoinus Scotus; in palatio de medio Nicolosus de Vultabio et Castellanus de Saugeuino; in palatio fortanorum Bartholomeus Ferrarius et Guarnerius Iudex; in palatio de 10 uersus burgum Lanfrancus Cigala, et Nicolosus Lucensis. scribe munis hui qui in anno preterito exiterunt. ||

^{c. 103 A} Ipo anno dum intenderet potestas inter cetera ad expediti- 15 nem nauium que fiebant in Sancto Petro Arene pro passagio domini Ludouici illustris Francorum regis, dominus Fredericus dictus imperator dum esset in obsidione civitatis Parma ualde timebat de ipso passagio, maxime propter apparatum tam magnum nauium et galearum et bellatorum Ianuensium qui in ipsis ituri erant, ne 20 descenderent in insula Sicilia, et totam ipsam insulam subiugarent; et mandauit undique subditis et fautoribus suis ut contra Ianuenses pararent exercitus mari et terra, et ipse in persona sua uenire promiserat. uenerunt itaque galee .xxv. de regno armate apud Saonam. Obertus Pelaucinus cum Pisaniis et aliis multis de 25 Tuscia, Lunexana et Graffagnana exercitum contra commune Ianue parauerunt. Mascarati Ianuenses qui foris erant, intendebant ut per Lombardos fieret exercitus contra commune Ianue; et Iacobus marchio de Carreto qui se uicarium domini Frederici a ciuitate Astensi superius asserebat⁽¹⁾, similiiter parabat exercitum iuxta posse. 30

censis; scribe Ricobonus Coxanus et Iacobus Ysembardi. In palatio fortanorum Bartholomeus Ferrarius et Guarnerius Iudex; scribe Gandulfus de Sexto et Nicolaus de Clavaro. Qui di nuovo, in margine è scritto: vacat Segno poi il racconto del 1249.

(1) «...dilectus gener noster» lo chia- LARD-BREHOLLES, VI, 541, 661, 664, ma Federico II in vari documenti del 665, 693. Ma il titolo di: «sacri im- 1247, del 1248 e del 1249 in cui gli perii a Papia usque Astam capita- «neus» è attribuito appunto in un do- affida incarichi di fiducia. Cfr. HUIL-

tunc generali consilio Ianue conuocato, surrexit dominus potestas et mirabiliter adlocutus est omnes de consilio animando, ut quilibet esset intentus ad libertatem et patriam suam tuendam quia omnia hec fiebant ut impeditur domino regi passagium. uiri namque prouidi Ianuenses unanimiter alta uoce, corde leonino, per totam ciuitatem dicebant ut quilibet esset intentus ad arma, et multo forciori naues et galee que fiebant, supplerentur pro passagio domini regis. et de voluntate consilli missi fuerunt duo ambaxatores apud Placentiam, uidelicet domini Amicus Streiaporcus et Johannes de Turca, ut milites cccc. ad soldos communis Ianue soldearent; et in ciuitate Ianue fuerunt impositi equi ccc. et ultra Iugum equi .c., et in omnibus castris et locis Riperie ex parte orientis et occidentis et ultra Iugum missa fuit bona custodia seruentum, balistariorum, et uictualium. || et armate fuerunt continuo

^{c. 103 B} 15 galee .xxxii, quatuor uidelicet in qualibet compagna; et missum fuit ex parte communis Ianue domino regi Francie de his que faciebat dominus Fredericus ut suum passagium impeditret, et quod de hoc nullatenus dubitaret, quia sicut commune Ianue promiserat, habebat naues et galeas ad suum passagium de omnibus premunitas.

20 His autem taliter manentibus, sicut Deo placuit, prouidi uiri de ciuitate Parme quasi desperati, eo quod taliter erant astricti quod euaderet non poterant⁽²⁾, extra ciuitatem exierunt ad bellum cum domino Frederico et suis qui erant in obsidione Parme, in ciuitate quam ibi construxerat, que Victoria dicebatur; et cepto prelio,

25 diuino miraculo conuersus fuit in fugam dominus Fredericus et Encius filius eius qui erat ibi, et intrauerunt Parmenses ciuitatem Victoriae; et cum essent ibi Cremonenses cum caroccio, statim deuicti fuerunt et conuersi in fugam. multi tamen de Cremonensisibus et aliis capti fuerunt, et multi mortui⁽³⁾. et cum peruenis- 30 sent Parmenses ad cameram domini Frederici in Victoria, inuenierunt magnum thesaurum, lapides preciosos et cetera ornamenta domini

cumento del dicembre 1248 al mar- «ne». Cfr. Chron. Parm., in Rer. Ital. chese Manfredi Lancia. Cfr. HUIL Script., IX, 772.

(2) La presa di Vittoria avvenne il 18 febbraio 1248. Cfr. HUIL-LARD-BREHOLLES, VI, 591, 594, 596; SALIMBENE, p. 203.

Frederici⁽¹⁾, iudicem Thadeum occiderunt, qui cameram custodiabat, et ciuitatem illam Victoriae destruxerunt. in ipso prelio dum essent ibi balistarii de Ianua numero .d.c., mirabiliter se habuerunt, et quasi primi fuerunt qui Victoriam intraverunt; ipsi namque et alii omnes qui in prelio erant cum Parmensibus multa lucratii sunt, et quasi diuines omnes facti; set plus lucrati sum illi qui emerunt ab eis, quia lapides preciosios, ornamenta et perlas dabant pro medietate precii et minori, non cognoscentes ea ac si essent silique⁽²⁾ inter porcos⁽³⁾. dominus Fredericus cum suis dolore et angustiis perfusus, in ciuitatem Cremone se reduxit; et ab ipso die 10 in antea acciderunt ei quasi omnia in sinistrum. diulgato itaque quod Victoria capta erat et confactus dominus F[redericus], omnes quicunque contra comune Ianue parabant exercitum, cornua retraxerunt. Obertus Pelauincus cum Pisanis ueni in Lunezanam et ceperunt tunc castrum Aiguinulfa et alia plura castra; set ad 15 terram communis Ianue minime appropinquauerunt. et intendens dominus potestas super expeditione nauium et galearam passagii, elegit in potestatem ipsius nauigii super omnes Ianuenses nobilium virum dominum Rubeum de Turca, qui potestatian gratulanter suscepit. set quia in factis || ciuitatis et guerre pre aliis ciuiis 20 communitati Ianue utilis uideatur, et diceretur quod dominus F[redericus] adhuc cum magno exercitu mari et terre contra comune Ianue esset venturus, consultum fuit et prouisum ut remaneret in ciuitate dominus Rubeus de Turca, et non iret ultra mare; et cum

e. 102 c

(a) Nell cod. N siliqua è intercalata da altra mano, in uno spazio bianco.

(1) «...abstulerunt imperator totum thesaurum suum quem magnum habebat in auro et argento et lapis dibus pretiosis, vasis et vestibus. Et omnem ornatum et supellectilium suum habuerunt et coronam imperii que erat magni ponderis et valoris et tota erat ex auro et lapidibus pretiosis intexta, multas habens imagines fabrefactas et elevatas... Grandis erat sicut una olla, nam magis erat pro dignitate et thesauro quam pro capitis ornamen- . . . totum enim caput cum facie oc-

«tulasset». SALIMBENE, p. 203.
(2) «...de thesauris qui in Victoria sunt reperti pauci remanserunt in Parma, quia mercatores de diversis partibus emerunt eos et habuerunt pro bono mercato... videlicet vasa aurea, et argentea, gemmas, uniones, margaritas et lapides pretiosos, vestes de purpura et de serico... Non etiam quod multi thesauri remanserunt occultati... in loco ubi fuit Victoria civitas et sunt ibi usque in hodiernum diem quavis ignoruntur latibula». SALIMBENE, p. 204.

potestati et comuni suo esset semper obediens et fidelis, adimpluit voluntatem domini potestatis et comuni; et de salario ei constituto per consilium fuit ei honorifice prouisum.

Dominus Innocentius papa dum esset in Lugduno, audiuit quod 5 Mascarati et ciues Ianue qui foris erant, non cessabant contra comune Ianue mala tractare in fauorem domini F[rederici]; mandauit litteras comuni Ianue in hac forma:

Innocentius episcopus seruus seruorum Dei, dilectis filiis, potestati, consilio et comuni Ianue, salutem et apostolicam benedictionem. Cum 10 diligenter attendimus et sollicite meditemur quot et quales nobis paret insidias Fredericus quondam imperator Ecclesie persecutor, quibusus ingenio siue modo fallaciis et dolositatibus fideles Ecclesie trahere ad se uelit, ut eos morsu mordet amarissimo et impie tradat morti, expediens immo propter instantis malitiam temporis necessarium arbitramur 15 ut illorum temeritatis presumptio qui in ipsis, uestrum sanguinem sicciant, auxilium priuatim uel publice se conuertunt, digne castigentur uerbere ac pena debita feriantur. cum igitur circa statum uestrum et omnium aliorum Ecclesie deuotorum in prospera dirigendum, sicut nos duxistis aliquando requirendos, hactenus intenderimus toto 20 posse toteq[ue] ingenio insitamus, cum nil amplius cupiamus ad presentis quam negocio comuni quod agitur profectus accedant prosperi et felices succedant euentus, ac id nequaquam ualeat prouenire sitque labor noster inutilis, si contingat uos in contrarium labore: volumus et per apostolica scripta nobis precipienda mandamus quatinus submoto 25 cuiuslibet dilationis et difficultatis dispendio statuatis et ordinatis⁽⁴⁾ deinceps a nobis irrefragabiliter obseruari ut illorum omnium qui inuenientur aliquid tractare uel etiam tractauisse in fauorem F[rederici] predicti et detrimentum ciuitatis uestrae, uel societatis dispendium Lombardie, a tempore quo depositionis tulimus sententiam in eundem, bona 30 quelibet publicentur uestris⁽⁵⁾ comuni usibus aplicanda, eis|| tam uestra quam de omnibus aliis ciuitatis societatis predictae perpetuo forbannitis, quorum filii et nepotes ad nulla penitus officia vel potestatias in uestra uel aliqua societatis eiusdem ciuitate de cetero assumantur. illi uero qui tales in officiales sue ciuitatis presumparint assumere uel 35 etiam potestates, se nouerint excommunicationis sententia innodatos et

(a) Nell cod. N irritatis, scritto con incertezza su rassura. (b) N uestris

c. 102 c

terras eorum supponendas ecclesiastico interdicto. dat. Lugduni .vi. kalednas maii, pontificatus nostri anno quinto (1).

Ipsò anno (2) dominus Fredericus unxit in Ast et ad partes illas, nuncios suos mandauit ad illustrem Francorum regem exponens se et terram et homines suos ad passagium suum contra paganos, sicut publice dicebatur, et ut ipse dominus rex cum domino papa sic faceret quod relevaretur a sententia excommunicationis et depositionis, quam tulit in eundem; set nichil facere potuit (3). stetique per totam yemem in Lombardia ipse dominus (Fredericus) et cesauit ipso tempore non offendere hostiliter terram communis Ianue uel cruce signatos ad passagium. et ipse dominus potestas finem sui regiminis feliciter terminauit (4). ||

c. 159 A Anno (5) millesimo c.c. quadragesimo nono potestas ciuitatis Ianue fuit Albertus de Malauolta nobilis ciuis Bononiensis qui secum duxit iudices duos, uidelicet Thomam diumini Alberti de Ugeto legum doctorem pro assessorre suo, et alium Iohannem domini Guiscardi deputatum ad causas et questiones maleficiorum audiendas et difiniendas. item milites tres; Andream de Cantagalio, Raynerium de Ceula, et Canganelium de Panigali. octo discreti: Guillermus de Castro, Thedius de Flisco, Obertus de Cruce, Guillermus 20

(a) *Nel cod. N postilla marginale: Ipsi anno* (b) *Nel cod. N dopo uno spazio bianco di circa venti sette righe, è scritto, in fondo alla c. 102 v, ad altra mano: hoc anno Lодouicu rex Francorum transfractul et perirent in Egypto (1).* Segue una seconda nota: *Hic debet ponit de exercitu regis Francorum, quando partitit, et quot ligna et milites habuit et quo habuit, et aliis accidentibus illo anno. Seguono le cc. 102 e 104, lasciate in bianco, forse per accogliere il racconto della crociata, secondo il desiderio, che non fu poi esaudito, espresso dallo scrittore della nota.* (c) *Nel cod. N il racconto di questo anno comincia quasi in fondo alla c. 159 A, dopo il periodo relativo all'anno antecedente, riferito a p. 177, n. (b)*

(1) Più gravi però furono minacce alle città aderenti all'imperatore. Cir. MARCCHETTI-LONGHI, e fonti citate, p. 266. Nel novembre di quest'anno, Innocenzo IV decretava invece in favore del Genovesi che: « nullus delegatus... in vos se in vestram terram excommunicatis vel interdicti sententias valeat promulgare ». *Jur.*, I, 1034.

(2) Infatti il re Luigi IX, prima di partire per la crociata, in un colloquio a Lione, tentò invano di riconciliare il papa con Federico II. Cir. HUILLARD-BEHROLES, VI, 641, 645, 645.

(3) Partì nell'agosto del 1248 e si tratteneva a Cipro tutta l'inverno. Cir. JOINTREAU, *Histoire de saint Louis*, ed. DE WAILLY, Paris, Hachette, 1890, pp. 54-62.

Guercius, Iohannes || Cancellerius, Bonifacius de Tiba, Lanfrancus de Grimaldo, Ansulds Fallamonica. scribe communis fuerunt: Guillermus de Varagine, Enricus de Bisanne, Petracius de Musso, Obertus de Langasco, Vassallus Gallus, Iacobus Papia. consules autem placitorum fuerunt: in consulatu ciuitatis Beltramus Bacigia, Iacobus Zurlus, et eorum scribe Philippus Cintracus, Obertus de Marçano; in consulatu de medio magister Aymericus et Baillardus de Pallo, qui ambo in ipso consulatu decesserunt, et subrogati fuerunt loco eorum Napoleonus de Vultabio, et Obertus Galleta, et eorum scribe fuerunt Obertus de Cerredo et Andreas de Frazeneto; in consulatu de uersus burgum Nicolaus Mignardus et Bonnuassallus Sardena, et eorum scribe Ricobonus Coxanus et Iacobus Isembardi; in consulatu foritanorum Homobonus de Baxanno et Guarnerius Iudex, et eorum scribe Gandulfus de Sexto et Nicolaus de Clauaro.

In nomine Domini amen. tempore Alberti Malauolti. in ipso anno cum inclitus et illustris rex (Ferdinandus) Castelle (et) Legionis ciuitatem Yspalensem de manu Sarracenorum liberasset, et eam suo imperio adiunxit (1), que quidem ciuitas caput ab antiquo 20 consecutus esse tocius Yspanie, utpote quia a nomine ipsius dicta est Yspania. nam Yspania dicitur ab Yspali ciuitate, que ciuitas uulgari sermone Sybilla appellatur. placuit tunc sapientibus Ianue ut ad ipsum regem legati miterrentur, causa compendi cum eo qualiter negotiatores Ianue illi et ad alias terras regni sui quas 25 habebat et in posterum haberet accedere deberent et quod et quantum pro dictu et exaccionibus solvere deberent, et postularent a rege contratam siue locum in ipsa ciuitate, in quam haberent negotiatores Ianue fondicim, domos, ecclesiam et furnum sicut in pluribus ciuitatibus habent et habere consueuerunt; et consules ex 30 se ipsis qui de questionibus uertentibus inter Ianuenses cognoscerebant et diffinirebant, exceptis dumtaxat causis penam sanguinis irrogantibus, ad ipsam enim || ciuitatem negotiatores Ianue, tempore (1) Ferdinand III, il santo, re di Castiglia e di Leon, aveva preso Siviglia nel 1248, come risulta da un documento del maggio del 1251 in cui si legge: « anno tertio a quo vi- ectoriosissimus rex Ferrandus cepit e Hypsalim et eam restitute cultui fidei christiane ». *Jur.*, I, 1063.

quo erat Sarracenorum, frequenter usum et accessum habebant et maxime gratia mercis olearie⁽¹⁾. habundabat enim provincia dictae ciuitatis oleo ultra alias provincias huius mundi. et ut repererent siue requirerent a rege quandam raubariam que facta fuerat de quadam nau ianuensi per quendam Rodericum Garsiam hominem dicti regis et quosdam complices eius. fueruntque missi in ipsa legatione uiri nobiles Guillermus Bolletus et Hugo de Flisco iudex, et cum eis scriba Enricus Guillermi iudicis de Sygestro, qui cum tractatu eis dato a sapientibus Ianue proficerent usque Symbolam ubi dictu rex tunc morabatur. ibique ab ipso rege honorifice et letanter recepti fuerunt. mox quam primum potuerunt, seriem eorum legationis coram rege exposuerunt, petitiones suas eidem porrigitentes in scriptis. dicti vero legati post multos tractatus habitos cum ipso rege super postulationibus ipsorum, tandem quia⁽²⁾ ex mandato eis iniuncto conuentione inhire non poterant, nisi rex pro dictu et dacti a Ianuensibus medietatem acciperet illius dictu et dacte quam prestare solebant tempore quo erat terra Sarracenorum et ab aliis essent immunes, ipse autem certum quid super hoc statuere nollet, sed illam immunitatem Ianuensibus concedere solebat quam ceteri homines sui regni et aliarum partium in ipsa terra haberent, ita quod a Ianuensibus non exigerebant ultra quam ab hominibus sui regni et aliarum partium exigerebant; que quidem res erat incerta. et quia consultatum liberum non concedebat, set solebat quod Ianuenses qui se gravatos dicerent, per consules ad ipsum appellare possent, et ipse de applicatione cognoscere uel cognosci facere secundum statuta et consuetudines ciuitatis Ianue, consilio honorum hominum dictae ciuitatis et sui regni, negotio imperfecto Ianuam reddierunt, apportantes litteras patentes dicti regis ad potestatem ciuitatis Ianue compositionem quam facere solebat et terminum imponendo predictis usque ad festum sancti Iohannis de iunio proxime venturum, si dictam compositionem affectabant, quod ipsum nuncium usque ad dictum tempus transmitterent, et interim omnes|| Ianuenses in suo regno et per omnes sui partes regni essent salui atque securi; que quidem conuentio

c. 159 b
(a) *N* qu

(b) Cfr. le convenzioni del 1231 con l'Emiro di Siviglia, ricordate a p. 57.

postea completa fuit per virum nobilem Nicolaum Caluum, qui ad ipsum regem pro ipso facto fuit in legatione transmissus⁽³⁾.

In ipso eciam anno cum Bononienses exercitu congregato ue- nissent ad depopulationem ciuitatis Mutine, Mutinenses inuocato auxilio regis Encii, qui erat ipso tempore in partibus Cremonae, idem rex cum milicia sua et Cremonensium, omnibus pretermis- selleri festinatione ad ciuitatem Mutinensem peruenit. ibique cum audiret quod Bononienses terram Mutinensem deuastassent, subito nulla mora facta, exiit de ciuitate cum hiis qui ipsum consequi- 10 poterant. et cum reperit Bononienses certaine inhiuit cum eis, in quo certamine captus fuit, et cum captio sua Mutinensis et suis atque inimicis nota fuisset, conuersi fuerunt in fugam Mu- tinenses cum eorum sequacibus et Bononienses eos fugarunt capiendo et interficiendo usque ad suburbia ciuitatis. et captis ipso 15 rego et multis militibus et peditibus Mutinensis et Cremonen- sis, Bononienses cum victoria et triumpho Bononiam feliciter redierunt⁽⁴⁾. ipsum autem regem in quadam aula palacii Bononiensis carceri et magne custodie manciparunt; omnes enim fe- nestras ferro clauerunt, et in medio aule cameram lignis et ferro 20 firmatam et suspensam a solo aule fecerunt, in qua camera in qualibet nocte includitur, custodiis undique circumpositis. in die uero cum magna custodia in ipsa aula palacii commoratur⁽⁵⁾.

In ipso anno illustris rex Francorum, de qua supra mentio facta est, cum fratribus comitatu⁽⁶⁾ in exercitu suo de insula Cipri 25 iter arripuit⁽⁷⁾ dirigendo gressus suos uersus terram Sarracenorum et navigando peruenit ad litora Damiate quam ciuitatem Sarra- ceni temebant. et cum ibi applicuissest, erat in arena ante ipsum

(a) *Nel cod. N., con un richiamo, postilla in fondo alla c. 159 d: scilicet Anfuso conte Pictavensis, R. comite Atrabatensi, Karolo comite Provinde et qui postea fuit rex Sicilie.*

(b) *Nel maggio del 1251. Cfr. Iur., I, 1060.*

(2) Racconta il Salimbene che trovandosi in Genova, il giorno di Pentecoste, Alberto Malavolta, bolognese, allora podestà di Genova, venne al convento e «... cum sacrata vellet

« puliare campanam, dixit potestas: gio 1249.

civitatem quedam quantitas militum Saracenorum; milites tamen regis non dimiserunt pro eis quin de nauibus descenderent, nec exercitus regis. uidentes autem Saraceni quod pro eis non dimiscebant || quin descenderent, recesserunt de litore et in Damiatam c. 160 a se contulerunt; et sic exercitus totus descendit de nauibus et castra posuit in arena prope iam dictam ciuitatem. et cum rex cum exercitu suo se pararet ad ciuitatem predictam obsidendarum, et nemo per muros ciuitatis appareret, putantes quod hoc ex sagacia Saracenorum procederet, miserunt exploratores ad ipsam ciuitatem. qui euntes inuenierunt portas ciuitatis apertas, et neminem in ipsis preter quosdam captiuos christianos. timuerunt enim Saraceni ne obsidione conclusi perirent in ea, sicut longis temporibus acciderat eis, et sic omnes de ipsa ciuitate fugierunt ^(a). habuit ergo rex ciuitatem Damiate plenam uictualibus et guarnitionis multis. stetit rex et regis exercitus in partibus Damiae per totam ipsam estatem. 15 Saraceni autem amissa Damia fecerunt inter ipsam ciuitatem et Babilonium in quadam traiectu fluminis quandam fortificiam longe a Babilonio per .xxv. miliaria, quam Mansurram appellabant. estate recedente in ipsa yeme rex mouit exercitum suum dirigendo gressus suos uersus Babilonium eundo per terram et sciam galeas et ligna per fluuium ducento; peruereruntque ad dictam Mansurram et ipsam ceperunt et ea capta, tamquam victores indiscrete per loca uagari ceperunt. Saraceni autem hec uidentes ceperunt reuerti, et recuperare Mansurram, interfecerunt dictum R(ober)ertum comitem Atrabantem ^(b) et multos alios et subsequenter contra regem et eius 25 exercitus accies suas direxerunt et adeo exercitum coartarunt, quod opportuit eos retro reddire. et cum reddirent uersus Damiatam, antequam ad eam applicarent, captus fuit rex cum fratribus et cum toto pene exercitu suo terrestri. quo capto, soldanus uel ante per paucos dies obiit, relicto filio in adolescentia constituto; et trascata concordia inter regem et Saracenos, restituta Damata Saracenis, et eis solutis ^(b) centum milia marcarum argenti, rex cum suis dimissus fuit. stetit autem in potestate Saracenorum per

(a) *N* fugarunt. (b) *Nel cod. N* libris, poi cancellato.

(1) Roberto conte d'Artois. Cfr. la narratio della morte di questo fra-

pp. 90-92.

dies xviii. eo dimisso, uenit ad litora Damiate ubique leuatus fuit a nauibus Ianuensium ⁽¹⁾, et aportatus ad ciuitatem Acconis. in ea autem cijuitate stetit per duos annos uel circa, faciendo aptari et rehedificari terras christianorum, et precipue Ioppe optime reficie et fabricari fecit ⁽²⁾, et alia multa bona undique fecit, multumque thesaurum de suo herario expendit; et recuperata a Sarracenis Damita, quia bis ipsam amiserant, ipsam fonditus dirruerunt et habitationem eius deseruerunt omnino ⁽³⁾. ||

Anno millesimo ducentesimo quinquagesimo, potestas Ianue 10 fuit dominus Gerardus de Corriga ^{(b) (4)}.

In ipso uero anno cum adhuc illi qui dicebantur Mascaratii, exiliati extra urbem morarentur, licet in ciuitate parentes et propinquos atque amicos multos haberent, qui in re publica parum aut nichil potestatis habebant, comites Lauanie, uidelicet illi qui dicuntur de Flisco, nepotes domini Innocentii tunc summi pontificis, in re publica uires habere ceperunt. hii autem ex parentellis et affinitatibus et longa amicicia Mascaratios interius et || exteriorus diligebant, et ad eorum reformationem et statuim toto iuribus intendebant ⁽⁴⁾. et eapropter ipsius operam dantibus, et precipue vir

(a) *Nel cod. N* a c. 160 n ha uno spazio in bianco di circa trentotto righe. (b) *Nel cod. N* postilla marginale: *civis Parmentis Segue uno spazio bianco per oltre trenta righe, nel quale avrebbero forse dovuto inserirsi i nomi dei magistrati di quest'anno.*

(2) Il fatto è confermato dal racconto di Joinville, testimonio oculare il quale narra come una scorta di Saraceni colla spada sguainata accompagnava i prigionieri. Quando il re fu giunto alla riva del fiume «... devant le roy avoit une galie de Gennevois, là où il ne paroit que un seul hom desur. Maintenant que il vit le roy sur le fium, il sonna un siblet; et au son dou siblet salirent bien de la seute de la galie quatrevaies arbaliester bien appareillés, les arbaliester montées, et mirent maintenant les carraius en course. Tantost comme li Sarrazin les virerent, li toucherient en fuie». JOINVILLE, *Histoire &c.*, p. 236, descrivendo poi i grandi lavori eseguiti nel porto e nelle fortificazioni di Giaffa.

(3) Di questo personaggio, eletto podestà di Parma nel 1247 dopo la rivolta contro l'imperatore, scrive il SALIMBENE, pp. 96, 98: «...decebatur de Dentibus quod magnos dentes habent... fuit longus stature, bene membratus, magis macilentes quam pinguis, fortis miles et doctus ad bellum».

(4) Il padre del papa, come già si è detto, per il matrimonio contratto con una figlia di Amico Grillo, aveva

nobilis Iacobus de Flisco, extit factum quod quoddam compromissum per nobiles ciuitatis Ianue factum fuit in dictum dominum papam de stando et obediendo omnibus preceptis eius et nuncio-
rum eius, super pace et parentelis inter partes componenda et firmanda, et tractandis; et ex hoc facta fuerunt publica instrumenta. 5
occasione cuius compromissi ipso anno compositum fuit per con-
ditores capitulorum capitulum infrascritpum quod sibi locum ven-
dauit in anno sequenti (1) (2). ||

c. 161 a In ipso eciā anno dictus potestas cum uniuersali et ingenti exercitu intendit ad depopulationem ciuitatis Saone, et deuastatis 10 omnibus extra ciuitatem redditi in locum qui dicitur Septem Montes, ibique castra metatus, de placito consili (3) Ianue ad arcium oppri-
medam ciuitatem iam dictam construxit duo linea valde bene furnita et fabricata, que bastie vulgari sermoni appellabantur; et 15 ipsi basties munitis balistariis, sagittariis et uris bellicosis munitis et ornatis, Ianuam feliciter reddit. illis nero diebus stella que di-
citur cometa cum claritate corruſcanti omnibus quadam nocte pa-
tenter apparuit.

In ipso autem anno Fredericus secundus olim Romanorum im-
perator, Ierusalem et Sicile rex in festiuitate beate Lucie (4) diem 20 clausit extremum, superatus a diuina potentia, quem gentes humane non poterant superare (5) (6). obiit autem in partibus Apulie, in ci-
uitate que Florentia dicitur (7), dictus autem imperator tempore sui obitus reliquid liberos inscriptos: uidelicet Conradum regem quem genuit ex filia Iohannae regis Ierosolimitani (8), Enricum quem 25

(a) *N* spazio bianco per oltre cinquanta righe. (b) de benefacto consili (c) N
seperare

nella città estese parentele e nume-
rose amicizie tra i nobili di parte impe-
riale.

(1) Fu concluso infatti nell'anno se-
guente da Martino prevosto di Parma,
delegato del papa, una convenzione, in
virtù della quale il comune di Genova
si obbligò a compensare i danni arre-
cati ai fuorusciti con una somma di
diecimila lire.

(2) 15 dicembre 1250.

genuit ex sorore regis Anglie (1), Fredericum olim filium Enrici (2)
filii dicti imperatoris, atque Manfredum quem genuit ex fila domine Blanche filie quondam marchionis Lancie, quam tempore obitus ipsius domine idem imperator, ut filium ex ea genitum legitimum 5 faceret, dicitur legitimate despousasse (3), et quia tempore obitus dicti imperatoris Conradi eius filius erat in partibus Alamanie, dicitur ipsum imperatorem in sua ultima voluntate statuisse quod dictus [Manfredus] eius filius usque ad adventum regis Conradi regnum Sicilie custodire, et eidem Manfredo reliquid principatum 10 Tarantii et honorem Montis Sancti Angeli (4). ipso autem imperatore sepulto, idem Manfredus regnum gessit et administravit in partibus Ampulie et Principatus; in Siciliam vero Enricus iam dictus prefectus est ad ciuitatem Messane, et ibi existendo cum Petro Ruffo de Calabria, qui erat eius consiliarius et custos, insulam 15 Sicilie tenuit et defendit; et hec *et omnia fecerunt usque ad adventum*
iam dicti Conradi de quo inferius dicetur.

c. 161 b Dictus autem Gerardus regimen laudabiliter terminauit (5).

(a) *Nei cod. N* il rimanente della c. 161 B è tutto in bianco.

(1) Isabella d'Inghilterra, sposata a Worms nel 1235, morta a Foggia nel 1241. (cfr. p. 78, n. 3); morto nel 1242.

(3) «... filius ex alia uxore qui «marchionis Lancee nepos fuit, et «eam in obitu despousavit». SALIM-

BENE, 349.

(4) Cfr. il testamento di Federico II in HUILLARD-BREHOLLES, VI, 805.



(5) Quasi colle stesse parole uno storico contemporaneo commemora il defunto imperatore: «qui omni-
e bus fuerat insuperabilis, solius
e mortis legi succubuit». NICOLAUS DE JAMISLLA, in *Rer. Ital. Script.*, VIII, 496.

(6) Fiorentino di Puglia.
(7) Iolanda, figlia di Giovanni di Brienne, sposata nel 1225, morta ad Andria nel 1228.

teggiati sono nella maggior parte di loro. A questo punto si vede che gli scrittori moderni non hanno compreso il significato della parola *ambulatorium*, e quindi hanno dovuto ricorrere ad un termine diverso, come per esempio *ambulatorio*, che è stato usato anche da altri scrittori. In realtà la parola *ambulatorio* non ha nulla a che fare con l'ambulatorio, se non è che nel senso più generale di *ambulatorio*, cioè di luogo dove si svolgono le cure mediche. Il termine *ambulatorio* è stato usato anche da altri scrittori, ma non sempre con lo stesso significato. Ad esempio, nel *De rebus bellicis* di Quintiliano, si trova la parola *ambulatorium* con il significato di *ambulatorio*, cioè di luogo dove si svolgono le cure mediche. In questo caso, però, il termine *ambulatorio* non ha nulla a che fare con l'ambulatorio, se non è che nel senso più generale di *ambulatorio*, cioè di luogo dove si svolgono le cure mediche.

Per questo motivo, quando si parla di *ambulatorio*, si deve sempre tenere presente che si tratta di un termine che ha un significato preciso, e non di un termine generico, come ad esempio *ambulatorio*. Il termine *ambulatorio* non ha nulla a che fare con l'ambulatorio, se non è che nel senso più generale di *ambulatorio*, cioè di luogo dove si svolgono le cure mediche.

CORREZIONI E GIUNTE

corr. sopra	
p. 6 var. (e): <i>oppro</i>	I, p. 228
p. 10 n. 2: WINKELMANN, <i>Kaiser</i> &c. p. 228,	I, p. 253-
p. 11 n. 1: " op. cit. p. 253-	V. tav. Fig. 1
p. 16 var. (g): V. tav. I	II, p. 395
p. 64 n. 1: WINKELMANN E., op. cit. p. 395	noctuque
p. 75 r. 23: <i>noctuque</i>	910-
p. 88 n. 1: pp. 919-	219;
" " V. 210;	ambaxatores Pisarum
p. 104 r. 15: <i>ambaxatores</i>	<i>Ianu</i>
p. 107 r. 21: <i>Ianue</i>	Chiusure ... fatte
p. 120 n. 2: <i>Chiatura ... fatta</i>	paucis
p. 126 r. 13: <i>pauci</i>	construxerat,
" r. 16: <i>construxerat</i>	uermillis,
p. 127 r. 14: <i>vermillis</i>	Lunexana
p. 128 r. 16: <i>Lunexana</i>	p. 406,
p. 130 n. 2: p. 486	die .xxii.
p. 136 r. 9: die .xii.	palatio
p. 141 r. 13: <i>paladio</i>	Tolose (2),
p. 155 r. 21: <i>Tolose</i> (2),	

ANNALI DI LAVAGNA

CONTENUTO DEL VOLUME

PREFAZIONE	pag. VII
ANNALES LANVENSES (ANN. MCCXXV-MCCL)	I
CORREZIONI E GIUNTE	191
TAVOLA:	
Riproduzione cromolitografica delle miniature delle carte 141 A, C D e 142 A B del codice della Nazionale	di fronte a pag. 16



Finito di stampare oggi 7 dicembre 1923
nella tipografia del Senato.
Edizione di cinquecento esemplari.

